

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE

NOTA DI AGGIORNAMENTO DCR N. 168 DEL 7/12/2016



Segreteria Generale della Programmazione
Unità Organizzativa Sistema dei controlli e attività ispettive

Sommario

Premessa	6
Nota metodologica	14
1. Lo scenario economico e sociale	15
2. L'assetto istituzionale e la governance	36
3. Il contesto di finanza regionale e l'influenza delle manovre statali	39
4. Il quadro di riferimento della spesa	50
 MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	59
 MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza	70
 MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio	71
 MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	74
 MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	77
 MISSIONE 07 Turismo	79
 MISSIONE 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	83
 MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	86
 MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità	94
 MISSIONE 11 Soccorso civile	99
 MISSIONE 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	101
 MISSIONE 13 Tutela della salute	108

	MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	111
	MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale.....	118
	MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	122
	MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....	126
	MISSIONE 18	Relazioni con le altre Autonomie territoriali e locali	128
	MISSIONE 19	Relazioni internazionali.....	131
Allegato I: Gli Obiettivi strategici 2017-2019.....			135
	MISSIONE 01	Servizi istituzionali, generali e di gestione	135
	MISSIONE 03	Ordine pubblico e sicurezza	138
	MISSIONE 04	Istruzione e diritto allo studio.....	140
	MISSIONE 05	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali.....	144
	MISSIONE 06	Politiche giovanili, sport e tempo libero	147
	MISSIONE 07 - Turismo.....		150
	MISSIONE 08	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	157
	MISSIONE 09	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.....	164
	MISSIONE 10	Trasporti e diritto alla mobilità	177

	MISSIONE 11 Soccorso civile 187
	MISSIONE 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia..... 191
	MISSIONE 13 Tutela della salute 199
	MISSIONE 14 Sviluppo economico e competitività207
	MISSIONE 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale.....219
	MISSIONE 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca225
	MISSIONE 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....234
	MISSIONE 18 Relazioni con le altre Autonomie territoriali e locali237
	MISSIONE 19 Relazioni internazionali.....239
	Allegato 2: Indirizzi agli Enti strumentali e alle Società controllate e partecipate.....240

PREMESSA

La Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale 2017-2019 viene approvata al fine di rendere coerenti le scelte di programmazione e bilancio adottate a livello di governo centrale con quelle che le Regioni e gli Enti locali sono chiamati conseguentemente ad approvare.

A livello nazionale, la Nota di aggiornamento e la bozza di legge di stabilità prevedono una serrata interlocuzione con la Commissione Europea, che, sul tema, ha forte voce in capitolo. Un percorso che rende le Regioni sempre più soggetti attuatori di scelte ultronee, pur dovendo continuare ad assicurare, insieme ai Comuni, alle Province ed agli altri enti operanti direttamente sul territorio, livelli di servizio in linea con le aspettative ed i bisogni delle comunità territoriali: per il Veneto, che presenta una congenita propensione a perseguire lo sviluppo, le esigenze dei cittadini e delle imprese richiedono offerta di servizi di alto livello.

I tagli continui ai trasferimenti e, contemporaneamente, l'ingessatura nelle politiche fiscali a livello decentrato, ha creato una situazione di tale difficoltà da rendere di fatto impossibile l'operatività di Regioni ed Enti locali.

La scelta governativa di continuare a scaricare sul territorio il peso del risanamento delle finanze pubbliche dimentica il punto fondamentale: partire, cioè, dalle realtà maggiormente performanti in termini di utilizzo delle risorse pubbliche.

Il percorso verso una vera razionalizzazione della spesa pubblica, che abbia a riferimento gli enti maggiormente virtuosi e che permetta a quelli più inefficienti di migliorarsi, è ancora, di fatto, al palo.

Il Veneto, da tempo, chiede che le inefficienze che continuano a registrarsi in larga parte dell'Italia siano drasticamente ridotte attraverso parametri standard di costo.

Sulla base di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale ed elaborati da Unioncamere, si stima che siano oltre 30 i miliardi di euro su base annua che si possono risparmiare o reinvestire qualora si ponesse il Veneto quale Regione benchmark avendo a riferimento i consumi intermedi, il numero di dipendenti pubblici ed il costo del personale.

E sono 20 i miliardi di euro di residuo fiscale annuo con i quali il Veneto partecipa all'azione di riequilibrio in favore di altre aree del Paese.

Riequilibrio che, purtroppo, non significa vera solidarietà ma, piuttosto, il dover essere spettatori paganti, nostro malgrado, di sprechi perpetrati da altri.

Nonostante questo, il Veneto vuole continuare ad essere protagonista; e vuole esserlo malgrado la politica governativa continui a scaricare la gran parte del contributo al perseguimento degli obiettivi di convergenza e di stabilità sulle Regioni e sugli Enti locali, con criteri lontani da logiche di efficienza, in favore dei semplicistici, ma deleteri tagli lineari.

Fra il 2009 e il 2015 la spesa primaria delle Regioni (spesa al netto degli interessi) per le funzioni diverse dalla sanità ha subito una riduzione cumulata del 55%.

In base alle quantificazioni riportate nel Documento di Economia e Finanza 2016 e nella successiva Nota di aggiornamento degli effetti sull'indebitamento netto dei principali provvedimenti legislativi varati nel 2016, dalla legge di stabilità in poi, emerge che le amministrazioni locali continuano a dare un notevole contributo in termini di riduzione delle spese, mentre per le amministrazioni di livello centrale è previsto addirittura un aumento della spesa.

Sono anche queste le considerazioni che hanno motivato il governo regionale, sulla base del dettato normativo della L.R. 15/2014, a chiedere di negoziare con il governo centrale maggiori forme di autonomia, come previsto dall'art. 116 della Costituzione, per consentire un rilancio economico del proprio territorio, fondato sulla riscoperta delle qualità regionali e sull'accrescimento delle potenzialità endogene, che possono trovare sviluppo grazie alla possibilità di scelte e decisioni autonome.

Nel frattempo, il territorio regionale si trova a far fronte a gravi e complessi problemi, resi ancor più acuti in assenza di strategie a livello nazionale ed europeo.

Tre sono le principali questioni di urgente e anche drammatica attualità.

La sfida della salute

Negli ultimi anni si è resa sempre più evidente la necessità di un ripensamento complessivo del sistema di *management* della sanità regionale, dinanzi a sfide che sono continuamente poste alla sostenibilità finanziaria del sistema universalistico (tra i migliori a livello mondiale) dall'aumento della domanda assistenziale, anche in conseguenza dell'incremento delle patologie croniche, dall'invecchiamento della popolazione e dall'innovazione tecnologica.

L'equilibrio economico e finanziario della gestione socio-sanitaria regionale è uno dei principali obiettivi di questa amministrazione, anche e soprattutto in conseguenza della riduzione delle risorse da parte del Governo centrale che impone, oggi, di compiere un ulteriore passo, ancora più coraggioso, lungo la strada intrapresa con successo negli ultimi cinque anni.

La sostenibilità del nostro Sistema Sanitario Regionale richiede di completare la transizione iniziata verso un sistema assolutamente moderno, competitivo e al passo con le più avanzate realtà europee, per rispondere sia a principi di efficientamento mediante la riduzione di ogni duplicazione di costo, che di governance, attraverso il contestuale rafforzamento delle attività di coordinamento, monitoraggio e vigilanza sulle Aziende sanitarie.

L'obiettivo non è spendere meno riducendo i servizi, bensì spendere meglio, incrementandoli: assicurando agli assistiti nel Veneto una sanità di eccellenza, altamente qualificata e specializzata, che non costi ai contribuenti un euro in più del necessario.

In tale senso deve essere letta la riforma del Servizio Socio Sanitario regionale, che ha visto la luce dopo un intenso e prolungato confronto consiliare. Due sono i perni della riforma.

Il primo, la creazione di un nuovo ente denominato "Azienda Zero ", per il governo della Sanità della nostra Regione, risponde esattamente a queste finalità: unificare e centralizzare in capo ad un solo soggetto le funzioni di attuazione della programmazione sanitaria e socio-sanitaria, nonché di

coordinamento del SSR, riconducendo a esso le attività di gestione tecnico-amministrativa su scala regionale.

Questa nuova distribuzione di funzioni, oltre a rappresentare un'evidente garanzia di coordinamento e di efficienza, consente una indubbia razionalizzazione dei costi improduttivi.

Il secondo, la considerevole riduzione del numero delle Aziende ULSS, che passeranno dalle attuali 21 a 9. Fermo il livello dei servizi sul territorio, che non verrà minimamente intaccato, si realizzerà una riduzione della spesa che in prima battuta sarà riferibile principalmente ai compensi per le direzioni strategiche e per gli organi aziendali, e progressivamente sarà collegata all'aggregazione di sedi e unità operative tecnico-amministrative.

La riforma rafforzerà e non si sostituirà alle altre iniziative già avviate e che con forza si confermano anche nel prossimo futuro: la riqualificazione della rete ospedaliera, con centri di eccellenza in rete ai quali operano, sul territorio, ospedali di prossimità per la cura delle patologie che possono essere trattate vicino al domicilio. Con gli ospedali di Comunità e le Unità di riabilitazione territoriali, i servizi saranno resi ancora più capillari a favore dell'accessibilità dei cittadini ai servizi.

Perno del sistema saranno le Medicine di Gruppo Integrate, vale a dire dei luoghi organizzati in cui i medici di medicina generale ed i pediatri di base, garantiranno con continuità e tempestività la presa in carico degli assistiti.

Tante sono le azioni già in cantiere, volte a garantire nel lungo periodo, non solo per i cittadini di oggi, ma anche con uno sguardo al futuro, alle generazioni di domani, la tutela della salute di eccellenza e universalistica, che fino ad oggi ha saputo caratterizzare il territorio veneto.

La sfida dell'immigrazione

La mobilità è divenuta, negli ultimi anni, un fenomeno globale che ha interessato milioni di persone. In particolare i movimenti migratori nell'Unione europea, specialmente quelli in entrata, si sono progressivamente consolidati e hanno avuto ripercussioni differenziate nei diversi Stati Membri, con effetti sia nel breve che nel lungo periodo.

Tuttavia il dato comune è che il fenomeno migratorio è mutato fortemente nel corso degli ultimi anni.

La crisi economico-finanziaria ha avuto pesanti effetti recessivi che hanno determinato a loro volta una forte contrazione del mercato del lavoro e una diminuzione sostanziale degli ingressi per motivi di lavoro.

Nel contempo è andato maturando il livello di integrazione degli stranieri residenti. Infatti sono aumentati gli ingressi per ricongiungimento familiare e i migranti di seconda generazione.

Tutto ciò, unito al crescente flusso di migranti richiedenti protezione internazionale e al costante flusso Sud-Nord e Est-Ovest mosso da ragioni economiche, ha messo pesantemente in crisi i meccanismi di controllo e gestione del fenomeno a tutti i livelli di regolazione.

Tra le regioni italiane, il Veneto si conferma al quarto posto per numero di residenti stranieri dopo Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna, con una quota pari al 9,9% del totale nazionale.

La provenienza è, per la maggioranza (58%), di origine europea: si tratta in particolare di rumeni (117.194 residenti), moldavi (37.247) ed albanesi (37.000). Tra i non europei i gruppi più consistenti sono quelli dei marocchini (49.742) e dei cinesi (32.878).

Una funzionale integrazione economica e civico-sociale degli stranieri legalmente residenti, che sia rispettosa degli equilibri delle comunità ospitanti e un efficiente e rigoroso controllo sulle condizioni di legalità lungo tutto il processo di ingresso e soggiorno, con eventuale ricorso ad appropriate misure di rimpatrio a tutela di tutta la popolazione residente, sono obiettivi che le Istituzioni, ciascuna in ragione delle proprie competenze, devono porsi.

Al riguardo, occorre mettere a sistema le soluzioni più efficaci già sperimentate nel corso degli ultimi anni e mantenere al contempo aperto il campo a scelte innovative e sperimentali. Questo per quanto riguarda l'immigrazione regolare e gli interventi per coloro i quali si stanno inserendo legittimamente nel contesto sociale veneto e che rappresentano il 10% della popolazione veneta.

Negli ultimi anni, tuttavia, all'intensificarsi della presenza straniera nell'UE, si sono accompagnate delle trasformazioni strutturali nei movimenti migratori, che stanno ridefinendo le categorie dell'immigrazione e stanno mettendo alla prova il sistema di *governance* del fenomeno sino ad oggi consolidato.

La sfida che abbiamo di fronte è molto più ardua rispetto al passato e si sviluppa lungo molteplici fronti.

La situazione dei flussi migratori non programmati sta mettendo a dura prova il nostro territorio che è ormai saturo. Il dato tuttavia più allarmante è che questa situazione di dilagante e costante flusso di persone richiedenti protezione internazionale, lungi dal diminuire, sta, al contrario, aumentando ed assumendo connotazioni di strutturalità con effetti tuttavia emergenziali.

Basti pensare che alla data del 12 settembre 2016, secondo i dati forniti dalla Prefettura di Venezia, risultavano “assegnati” al Veneto, secondo il piano di riparto elaborato dal Ministero dell'Interno, n.13.289 persone, numero destinato a salire praticamente all'infinito posto che non è stato previsto un “tetto”. Occorre tuttavia segnalare un dato ancora più allarmante, se possibile, e cioè che a fronte di tale assegnazione e della presenza alla stessa data di 11.936 persone, ne sono arrivate nella nostra Regione 28.072. La conseguenza immediata è che di 16.136 migranti si sono perse le tracce.

Il Veneto non è naturalmente insensibile al problema di chi fugge da guerre e persecuzioni; siamo da sempre un popolo solidale soprattutto perché siamo gente che ha conosciuto il fenomeno dell'emigrazione. Ma la questione dirimente è che la gran parte, e ce lo dicono i dati relativi ai riconoscimenti dello status di profugo da parte delle Commissioni territoriali, dei migranti è costituita non da persone che fuggono dalla guerra ma dai “migranti economici”, che venendo nel nostro paese senza lavoro e senza i documenti necessari risultano essere migranti clandestini.

Il Veneto ha proposto al Governo italiano, condividendole con le Regioni Lombardia e Liguria, delle misure volte a combattere questo fenomeno, inaccettabile in paesi dove si voglia vivere in legittimità e sicurezza. Tali misure sono state formalizzate nella c.d. “Carta di Genova” sottoscritta fra le tre regioni nominate il 12 settembre 2016:

- I. dichiarazione dello stato di emergenza;

2. blocco delle partenze degli immigrati anche mediante la creazione di centri di prima accoglienza nei paesi di partenza del Nord Africa per provvedere in quei luoghi all'esame delle richieste di asilo;
3. promozione di accordi bilaterali con i paesi di origine per realizzare i rimpatri;
4. richiesta all'Unione Europea di predisposizione di Piani di miglioramento delle condizioni di vita nei luoghi di origine dei cosiddetti immigrati economici che ad oggi non hanno titolo ad entrare nell'UE;
5. conferma del reato di immigrazione clandestina, reato presente in numerosi paesi europei, di natura contravvenzionale;
6. istituzione di nuovi Centri di identificazione ed espulsione solo tramite accordi bilaterali con le Regioni che diano il loro assenso;
7. soluzioni ad hoc per le regioni di confine onde evitare tensioni sociali;
8. ripristino del sistema relativo all'immigrazione regolare disciplinato dal sistema dei flussi e dal permesso di soggiorno ottenuto in presenza di un contratto di lavoro, anche valutando la selezione dei flussi solo a favore di chi condivide pienamente la Carta dei valori di cittadinanza e di integrazione del 2007 del Ministero dell'Interno;
9. sanità internazionale: revisione delle regole e delle dotazioni finanziarie.

La sfida del credito

Esiste una terza, grande, sfida; quella relativa al credito per le imprese, cuore pulsante e reale della nostra economia.

Bankitalia, nel tradizionale rapporto sull'Economia del Veneto (giugno 2016) così sintetizza la situazione del credito nella nostra regione: i prestiti bancari sono ancora in diminuzione. La crescita di quelli alle famiglie consumatrici, sia dei mutui casa che del credito al consumo, non ha compensato la diminuzione di quelli alle imprese. Le condizioni di offerta di credito alle famiglie sono migliorate, mentre quelle riservate alle imprese, pur beneficiando del calo dei tassi d'interesse indotto dalla massiccia politica di espansione monetaria, si sono mantenute selettive, in particolare nei confronti delle imprese più rischiose. La lunga recessione sperimentata dall'economia veneta ha determinato l'uscita dal mercato di numerose imprese, anche nel 2015, incidendo fortemente sulla rischiosità dei prestiti bancari.

Ne è derivato un cambiamento nei criteri di selezione dei prenditori adottati dalle banche che sono divenuti più rigorosi, in particolare nella valutazione degli indici di bilancio delle imprese.

D'altra parte, la crisi ha selezionato le imprese caratterizzate da indici economico-finanziari migliori che, al contempo, hanno teso a riequilibrare la struttura finanziaria, con un aumento della quota di debiti a medio e a lungo termine e una diminuzione del grado di indebitamento.

Nel 2015 il miglioramento della situazione economica ha manifestato i primi segnali positivi sulla qualità del credito alle imprese, con una diminuzione del flusso dei nuovi prestiti deteriorati; lo stock di sofferenze è, invece, ancora aumentato per la riclassificazioni di prestiti già anomali.

L'incidenza dei prestiti deteriorati permane su livelli particolarmente elevati nel settore delle costruzioni.

Il quadro rimane, per le nostre imprese, ancora particolarmente difficile.

Problemi di liquidità per esigenze di capitale circolante si sommano alla difficoltà di accesso al credito per finanziamenti a supporto degli investimenti.

Le Banche sono ancora distanti nell'adottare criteri di selezione orientati alla sostenibilità dei progetti piuttosto che alla mera capacità finanziaria di restituzione attraverso l'assunzione di garanzie.

D'altra parte, le scelte gestionali delle imprese negli anni di crescita non si sono focalizzate verso maggiori forme di patrimonializzazione, in favore della continuazione di squilibrate esposizioni al capitale di debito che, nel momento della diffusione impetuosa del *credit crunch*, le ha immediatamente penalizzate in maniera considerevole.

Il problema dell'accesso al credito è uno dei principali che le PMI registrano. Ciò è dovuto anche dalla mancanza di una visione sistemica fra mondo della finanza e mondo produttivo.

Da una parte, il sistema finanziario appare ingessato, in quanto non capace di cogliere le potenzialità delle nostre imprese; ciò è particolarmente preoccupante in quanto le azioni del governo centrale spingono verso un sistema bancario meno frammentato, articolato su un ristretto numero di grandi gruppi bancari, che non si concilia con le caratteristiche della domanda di credito da parte delle imprese che, essendo per la stragrande maggioranza di micro e piccole dimensioni, abbisognano di banche legate strettamente al territorio, cioè di banche che focalizzino la loro attività sui bisogni dei territori e siano vicine alle loro problematiche di sviluppo.

Di qui la necessità di rinforzare gli strumenti finanziari, anche attraverso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A., verso una maggiore attenzione agli strumenti di garanzia per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI e ai fondi di partecipazione al capitale di rischio per un aumento della capitalizzazione delle nostre imprese; senza escludere lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari, quali i *mini bond*, che, se opportunamente veicolati anche con il supporto pubblico, possono costituire sia nuovo ossigeno per le PMI che essere motivo di crescita dell'offerta di strumenti finanziari da parte delle banche, oggi troppo legate ad attività di carattere routinario e, quindi, soggetti che frenano lo sviluppo piuttosto che favorirlo.

In questo contesto non si può non focalizzarsi sulla situazione di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca che, a causa di una *mala gestio*, su cui la magistratura deve fare assolutamente la massima chiarezza, e su controlli da parte dei soggetti preposti che alla fine si sono rilevati del tutto insufficienti, ha determinato l'azzeramento del valore delle azioni, deflussi importanti di liquidità, l'impossibilità di una ricapitalizzazione con risorse derivanti dal territorio con conseguente spostamento della proprietà altrove.

E questa situazione non è una questione privata; il credito è un bene pubblico, nel senso che il comportamento di alcuni soggetti provoca esternalità negative che si diffondono a macchia d'olio e in maniera vorticoso colpendo anche risparmiatori e prenditori di credito che non c'entrano.

Di qui la necessità di prevedere una azione pubblica che, nel rispetto delle regole della concorrenza, prospetti soluzioni adeguate a chi è stato travolto, suo malgrado, da comportamenti delittuosi altrui, favorendo il mantenimento di capitali e di centri decisionali sul territorio.

La programmazione regionale

La Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale 2017-2019 non è solo un restyling del DEFR approvato a giugno 2016.

E' anche un documento che vuole diventare "IL" documento di programmazione della Regione, in coerenza ed in attuazione del Programma di legislatura e in linea con il disposto del Decreto Legislativo n. 118/2011 e così come sollecitato sia dalla Corte dei Conti che dalle parti economiche e sociali.

Infatti, nella Nota di aggiornamento sono stati individuati gli obiettivi che si valutano strategici per il nostro territorio regionale, con uno sforzo notevole e concreto di lettura del presente e del futuro; siamo passati da circa 200 obiettivi (che comprendevano anche attività di carattere non strategiche) del DEFR 2016-2018 a meno della metà in questo.

Programmare significa analizzare la situazione di partenza, scegliere gli obiettivi, quantificare le risorse per conseguirli e fissare dei termini. E così è stato fatto, pur tra mille difficoltà.

Le scelte di finanza regionale

In questo quadro di tagli drastici, incertezza e politiche che snaturano il ruolo stesso delle Regioni, il Veneto continua a mantenere scelte importanti.

La prima di queste è, senz'altro, la scelta di mantenere inalterata la pressione tributaria, confermandosi anche nel 2016 l'unica Regione a Statuto Ordinario che non ha applicato una manovra in aumento sull'addizionale regionale Irpef, consapevole dell'importanza di non intaccare il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese. Anche per il 2017 la Regione conferma la volontà di non aumentare la tassazione, mantenendo le agevolazioni già in vigore, nonostante la flessibilità fiscale potenzialmente attivabile sia di oltre 1.159 milioni di euro.

Ma ci sono altre circostanze che ci rendono orgogliosi di aver operato avendo sempre in mente il continuo miglioramento della gestione dei conti pubblici.

Infatti, la Regione, da anni, pur mantenendo inalterata la pressione tributaria:

- ha mantenuto una situazione di bilancio stabile, rispettando sempre i limiti imposti prima dal patto di stabilità e poi dalle regole del pareggio di bilancio;
- ha razionalizzato i propri costi, mantenendo bassi livelli di spesa corrente. In base ai dati della Corte dei Conti la Regione Veneto nel 2014 ha registrato la spesa corrente pro capite più bassa d'Italia (RSO): 2.071 euro contro una media del nord di 2.285 e una media delle Regioni RSO di 2.425;
- mantiene qualificati livelli di spesa di investimento (344 euro pro-capite), sopra la media nazionale (276) e sopra la media delle regioni del Nord (221);
- è la terza Regione con i livelli più bassi di indebitamento pro capite (al netto delle anticipazioni di liquidità del decreto legge n. 35/2013): 239 euro, contro una media nazionale RSO di 670 euro (35,6% della media);
- ha conseguito l'obiettivo di equilibrio della gestione sanitaria;

- ha eliminato i finanziamenti “a pioggia”, che significa non più interventi slegati e che rispondono ad esigenze sicuramente importanti e degne di attenzione, ma non inquadrabili in una strategia complessiva;
- destina le risorse libere primariamente ad interventi in co-finanziamento, perseguendo, in tal modo, l’”effetto leva”;
- pone grande attenzione, in un’ottica non meramente contabile e limitata al bilancio, alle società partecipate dalla Regione ed agli Enti strumentali, che necessitano di un rilancio complessivo attraverso un piano strategico coordinato e in linea con il mandato regionale.

Sono, questi, fattori che ci spingono ancor di più a mantenere la posizione di regione leader a livello nazionale ed europeo, capace di sviluppare benessere sostenibile nel tempo.

Il Presidente della Regione
del Veneto
Luca Zaia

NOTA METODOLOGICA

La Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2017-2019 è presentata dalla Giunta regionale e approvata con deliberazione del Consiglio regionale, ai sensi del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, Allegato 4/I, paragrafo 6. La Giunta regionale deve presentare la Nota entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza nazionale e, comunque, non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2017-2019 è stato deliberato dalla Giunta regionale con provvedimento DGR/CR del 29 giugno 2016, e trasmesso al Consiglio.

Ai sensi dell'articolo 36 del D.Lgs. n. 118/2011 citato, il DEFR individua le linee strategiche, in coerenza ed in attuazione del Programma di legislatura e le politiche regionali su un orizzonte temporale triennale, e ad esso ci si riferisce in sede di approvazione del bilancio di previsione.

La Nota di aggiornamento al DEFR recepisce la Nota di aggiornamento del DEF nazionale, avvenuta il 27 settembre scorso, aggiorna i contenuti del DEFR, in particolare per quanto riguarda gli scenari economico e sociali e di finanza regionale e presenta, in allegato, gli obiettivi strategici dell'azione regionale, dando attuazione al principio della programmazione ai sensi del sopra citato articolo 36.

In allegato sono parimenti contenuti gli indirizzi agli enti strumentali e alle società controllate e partecipate.

La manovra di bilancio complessivamente intesa prevede, all'Allegato 4/I, paragrafo 6, del D.Lgs. n. 118/2011, che con gli eventuali progetti di legge collegati possono essere disposte modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali aventi riflessi sul bilancio per attuare il DEFR e la relativa Nota di aggiornamento. Pertanto, eventuali progetti di legge saranno adottati dalla Giunta regionale in conformità a tale indirizzo e costituiranno elementi di specificazione del DEFR stesso.

Gli obiettivi strategici sono stati individuati con la piena e fattiva collaborazione da parte delle strutture regionali, che qui si ringraziano, in accordo con gli Assessori di riferimento.

I. LO SCENARIO ECONOMICO E SOCIALE¹

I.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta

Sono molti gli elementi che caratterizzano l'attuale scenario economico internazionale: dai conflitti ancora in essere, agli attacchi terroristici, ai flussi migratori in corso, all'incertezza dei paesi emergenti, all'apertura di opportunità in nuovi paesi come Iran e Cuba.

Alcuni fattori sono di stimolo della domanda globale come la caduta del prezzo del petrolio, le misure di espansione monetaria della Banca Centrale Europea, la discesa dei tassi d'interesse, il deprezzamento del cambio dell'euro. Accanto ad essi, emergono elementi negativi per l'economia, come il fallimento della capacità di autoregolazione dei mercati finanziari, manifestatosi nell'agosto 2015 con lo scoppio della bolla formatasi nella borsa cinese.

Il valore segnaletico del crollo del mercato azionario dimostra la fragilità delle economie emergenti e le difficoltà della politica economica cinese nella gestione di questo delicato passaggio congiunturale.

L'economia mondiale cresce a un ritmo moderato.

Nel 2015 l'economia mondiale cresce ad un tasso del 3,1%, un ritmo relativamente moderato, dato da una modesta ripresa delle economie avanzate, +1,9%, e da un +4% dei mercati emergenti che, pur rappresentando oltre il 70% di crescita globale, rallentano per il quinto anno consecutivo.

Se il Prodotto Interno Lordo degli Stati Uniti registra una crescita del 2,4% nel 2015, una performance superiore alle attese degli analisti e alla media degli anni post recessione, nelle principali economie emergenti il quadro congiunturale rimane complessivamente debole, con andamenti assai differenziati tra Paesi: all'acuirsi della recessione in Brasile si contrappone l'evoluzione positiva della situazione economica in India e l'attenuarsi della caduta del prodotto in Russia.

Il PIL dell'Europa a 28 Paesi chiude il 2015 a +2,0%, evidenziando una ripresa, seppur ancora fragile. Simile la crescita economica nell'Area dell'euro: +1,6% nel 2015.

L'incertezza causata dal referendum britannico per l'uscita dall'Unione europea ha indotto a una correzione rispetto alle stime del "World Economic Outlook" uscite nel mese di aprile 2016. La Brexit, secondo il Fondo Monetario Internazionale, avrà un impatto negativo sulla fiducia e gli investimenti, anche attraverso le ripercussioni sulle condizioni finanziarie e il sentimento dei mercati in genere. Nel 2016 l'economia mondiale crescerà previsionalmente del 3,1%, in linea col dato dell'anno precedente, e del 3,4% l'anno successivo.

¹ A cura della U.O. Sistema statistico regionale (SISTAR)

Tab. 1 - Indicatori economici nei principali paesi industrializzati - Anni 2014:2017

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione				Tasso di disoccupazione			
	2014	2015	2016	2017	2014	2015	2016	2017	2014	2015	2016	2017	2014	2015	2016	2017
Stati Uniti	2,4	2,4	1,9	2,1	2,6	3,1	2,1	2,2	1,6	0,1	1,0	1,6	6,2	5,3	4,8	4,5
Giappone	0,0	0,5	0,5	0,5	0,0	0,1	0,2	0,5	2,8	0,8	0,0	0,1	3,3	3,5	3,4	3,4
Area euro	0,9	1,6	1,5	1,2	0,8	1,7	1,9	1,4	0,4	0,0	0,2	1,3	11,6	10,9	10,1	9,7
Regno Unito	2,9	2,3	0,9	0,4	3,5	2,4	0,3	-0,6	1,5	0,0	1,2	2,8	6,2	5,4	5,1	5,9
UE28	1,4	1,9	1,4	1,2	-	-	-	-	0,5	0,0	0,5	1,7	10,2	9,4	-	-

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.O. Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni, in rosso, Eurostat, FMI e Prometeia

I.2 Previsioni per l'economia

Il PIL veneto nel 2015 è cresciuto dello 0,7%, un tasso leggermente superiore alla media nazionale. La domanda interna si sta lentamente muovendo dalla situazione di ristagno degli ultimi anni: i consumi delle famiglie salgono dell'1,1% e gli investimenti cambiano segno, registrando un aumento dell'1,9%.

*Nel 2016 si stima una crescita del PIL Veneto pari a + 0,9%.
Il PIL per abitante veneto nel 2014 risulta superiore del 13% rispetto a quello nazionale.*

Il risultato del 2015 è attribuibile ad una buona performance dell'industria veneta che ritorna ad essere competitiva e registra un aumento del valore aggiunto del 2,7% e ad una dinamica stazionaria dei servizi, +0,1%; nello stesso tempo si registra ancora una debolezza del settore edilizio, -2,4%.

Nelle stime del 2016 la ripresa dovrebbe proseguire e viene stimata in una crescita dello 0,9% del PIL, con un apporto positivo sia dei consumi interni (+1,3%), in quanto la spesa delle famiglie dovrebbe crescere dell'1,2%, che degli investimenti, +2,4%. Per il 2017 si prevede una ripresa in linea con quella dell'anno precedente e pari al + 1,0%.

Tab. 2 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2010). Veneto e Italia - Anni 2013:2016

	2013		2014		2015		2016			
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Nota di aggiornamento DEF		Veneto
								PIL Programmatico	PIL Tendenziale	
Prodotto interno lordo	-1,7	-2,1	0,1	0,4	0,7	0,7	0,7	-	-	0,9
Spesa per consumi finali delle famiglie	-2,5	-2,7	0,4	1,0	1,5	1,1	1,1	-	-	1,2
Spese per consumi finali AA. PP. E Isp	-0,3	0,0	-0,8	-0,6	-0,5	-0,5	0,4	-	-	0,6
Investimenti fissi lordi	-6,6	-5,5	-3,0	-3,1	1,3	1,9	1,7	-	-	2,4
Importazioni (a)	-5,1	3,4	-1,1	1,9	3,3	5,9	-0,6	-	-	-1,7
Esportazioni (a)	0,0	2,9	2,2	3,6	3,8	5,3	-0,1	-	-	0,4

(a) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.O. Sistema Statistico Regionale (SISTAR) su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia e Ministero dell'Economia e delle Finanze – Documento di Economia e Finanza, settembre 2016

I.3 L'export

Il 2015 è un ottimo anno per l'export veneto che continua a sostenere l'economia regionale.

L'anno appena concluso si chiude con un lusinghiero aumento del 5,3% del valore dell'export rispetto al 2014, variazione percentuale massima dal 2011. Il Veneto conferma la seconda posizione della graduatoria regionale per valore complessivo di export: 57,5 miliardi di euro, con una quota del 13,9% sul totale nazionale.

L'espansione dell'export è distribuita equamente tra Paesi UE (+5,5%) e Paesi extra UE (+5,1%). Tra i principali mercati si osservano aumenti a doppia cifra delle vendite di prodotti veneti negli Stati Uniti (+16,6%), grazie al deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro che ha

L'Export Veneto è pari a 57,5 miliardi di euro, con una quota del 13,9% sul totale nazionale.

fatto volare le vendite del comparto dell'occhialeria, nel Regno Unito (+17,0%), dove i maggiori incrementi in termini di valore hanno riguardato le vendite di prodotti agroalimentari e le produzioni meccaniche, in Polonia, in Croazia e in Messico. Le esportazioni di prodotti veneti verso la Cina crescono del +4,9%: la riduzione del fatturato delle produzioni meccaniche, il più importante settore dell'export veneto nell'ex Impero Celeste, viene più che compensata dagli aumenti dell'export delle produzioni ottiche, chimiche e dell'industria del legno.

Crescono meno della media regionale i due principali mercati di riferimento: Germania (+3,1%) e Francia (+2,7%). Il fatturato veneto verso la Russia, dopo la riduzione di circa 180 milioni di euro registrata nel 2014, è diminuito nel 2015 del 30,6% (pari a 505 milioni di euro), ciò ha comportato una retrocessione di qualche posizione (dall'ottava alla tredicesima) nella graduatoria dei principali mercati dell'export regionale. Oltre ai beni del comparto agroalimentare, che in parte sono sotto embargo e dimezzano il loro valore (-31 milioni di euro), ne risentono fortemente la meccanica (-142 milioni), la moda (-98 milioni) e l'arredamento (-64 milioni), i settori di punta in Russia del made in Veneto.

Tab. 3 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione %. Veneto e Italia - Anni 2014:2015 e primi 6 mesi del 2016(*)

	Esportazioni				Importazioni			
	2015 mln. euro	Quota %	Var. % 2015/14	Var. % I Sem 2016/ I Sem 2015	2015 mln. euro	Quota %	Var. % 2015/14	Var. % I Sem 2016/ I Sem 2015
Veneto	57.517	13,9	5,3	0,3	41.909	11,4	5,9	-2,2
Italia	413.881	100,0	3,8	0,0	368.715	100,0	3,3	-2,9

(*) 2015 dati revisionati e 2016 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.O. Sistema Statistico Regionale (SISTAR) su dati Istat

Nel 2015 le esportazioni venete hanno registrato aumenti tendenziali in tutti i principali settori di attività economica. Il principale settore dell'export veneto rimane quello della meccanica (11,4 miliardi di euro fatturato estero) e ha avuto un incremento annuo sensibilmente superiore a quello nazionale: +6,0%.

I principali settori dell'export veneto sono la meccanica e la moda.

Le esportazioni del comparto moda, secondo settore dell'export veneto (10 miliardi di fatturato estero nel 2015), sono cresciute di un punto percentuale. I settori merceologici che hanno

maggiormente contribuito alla crescita delle esportazioni venete nel 2015 sono quelli delle produzioni ottiche (+12,6% rispetto al 2014 e quota del 6,0% sul totale regionale) e dei prodotti agroalimentari (+12,4% e quota del 10,3%).

Nel 2015, gli operatori economici presenti in Veneto che hanno effettuato vendite di beni all'estero sono stati 28.903, in crescita di circa quattro punti percentuali rispetto al dato registrato nel 2014.

Nel primo semestre del 2016, le difficoltà dei mercati emergenti bloccano la corsa dell'export nazionale e anche il Veneto ne risente: le esportazioni venete registrano una crescita di +0,3 punti percentuali, in linea con quanto avvenuto nei primi tre mesi dell'anno. Si registrano buone performance per le vendite estere di beni "Made in Veneto" nei comparti del mobile (+6,5%), dell'agroalimentare (+5,9%), grazie all'exploit del vino (+9,3%) e dell'occhialeria (+5,1%), mentre calano sensibilmente le esportazioni delle lavorazioni in metallo (-12,7%).

1.4 L'agricoltura

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2015 è pari a 5,7 miliardi di euro, in calo rispetto all'anno precedente (-2,1%). A determinare tale risultato hanno inciso, in termini negativi, il calo di produzione e di prezzo delle principali colture erbacee e la flessione del settore zootecnico (dovuta in particolare al ribasso delle quotazioni del latte), mentre ha influito in senso positivo soprattutto l'incremento di produzione e di prezzo dei prodotti vitivinicoli.

La produzione lorda agricola veneta, nel 2015, registra un - 2,1%.

Prosegue il calo del numero di imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso nel 2015 a 64.950 unità, in flessione dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del 2014. Il numero di imprese dell'industria alimentare è invece salito a 3.720 unità attive (+1,4%). In ulteriore lieve flessione gli occupati in agricoltura, che nel 2015 si sono attestati su una media di 62.551 unità (-0,7%) come risultante del calo dei lavoratori indipendenti (-16%) solo parzialmente controbilanciato dalla notevole crescita di quelli dipendenti (+32%).

Risultati molto positivi per il commercio con l'estero: il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari nel 2015 si è dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2014, scendendo a circa 460 milioni di euro (-54,7%) a causa del lieve incremento delle importazioni, che si attestano sui 6,4 miliardi di euro (+1,4%), e della notevole crescita delle esportazioni (+12,4%), salite a 5,9 miliardi di euro, un livello record mai raggiunto finora.

È record per l'esportazione di vino con un + 9,8%.

È record anche per l'export di vino che con un +9,8% rispetto all'anno precedente si avvicina sempre di più ai 2 miliardi di euro (1,84) grazie anche alla spinta propulsiva dello spumante che ormai copre quasi un terzo del valore e cresce nel 2015 di oltre 30 punti percentuali. Grazie a ciò, la Germania non è più il nostro primo partner ma cede il posto al Regno Unito.

1.5 Il secondario ed il terziario

Il Veneto è la quarta regione in Italia per numero di imprese attive: nel 2015 sono 437.130, l'8,5% di quelle italiane, in calo dello 0,3% rispetto al 2014 se si esclude il comparto agricolo e

Il Veneto è la quarta regione in Italia per numero di imprese attive: 437.130 nel 2015.

dello 0,5% se si considera anche quest'ultimo.

Parallelamente a quanto avviene a livello nazionale, nel 2015 si riduce la mortalità imprenditoriale, assestandosi a 6,6 imprese cessate ogni 100. Positiva è anche l'informazione sulla natalità d'impresa, in lieve aumento rispetto al 2014, raggiungendo le 6,4 nuove imprese ogni 100 attive. Il saldo imprenditoriale del 2015, di poco negativo, ritorna a livelli pre-crisi: -0,2%.

Accanto a questi segnali incoraggianti, nel corso del 2015 in Veneto aumentano i fallimenti, che raggiungono le 3,1 imprese fallite ogni 1.000 attive; dato comunque in linea con il trend nazionale di 2,9 imprese fallite ogni 1.000. Complessivamente le imprese fallite in Veneto sono 1.363, il 3,3% in più rispetto al 2014; a fronte di ciò si riducono nella nostra regione le liquidazioni volontarie²: -11,7% annuo.

Aumentano i fallimenti ma si riducono le liquidazioni volontarie.

L'anno appena concluso vede il terziario mantenere il proprio ruolo di traino dell'economia veneta: rappresenta oltre la metà delle attività produttive regionali e cresce nel corso dell'ultimo anno dello 0,5% rispetto al 2014. Sono in primo luogo le attività finanziarie e assicurative a chiudere l'anno in netta crescita, +2,9% rispetto al 2014; buona anche la performance dei servizi alle persona, +1,5% annuo; seguono i servizi alle imprese, +1,3% e i servizi di alloggio e ristorazione, +1,0% rispetto al 2014. Il commercio, primo settore in Veneto, subisce nel 2015 un lieve calo, -0,4%; in leggera diminuzione anche il numero di imprese attive nel settore dei trasporti, -0,5% annuo.

Il terziario mantiene un ruolo di traino: rappresenta oltre la metà delle attività produttive.

A risentire maggiormente delle difficoltà congiunturali sono ancora una volta il settore delle costruzioni e quello manifatturiero, rispettivamente -2,6% e -1,3% rispetto al 2014.

Analizzando nel dettaglio quest'ultimo settore, le difficoltà coinvolgono quasi tutte le attività economiche della manifattura veneta, in particolare l'industria del legno, mobili, carta e stampa, la meccanica e il settore dell'elettronica, con variazioni negative annue superiori ai due punti percentuali.

Settori maggiormente colpiti dalle difficoltà congiunturali: le costruzioni e il manifatturiero.

Anche l'industria chimica, dei metalli e il settore moda, che insieme rappresentano quasi il 50% della manifattura veneta, chiudono il 2015 in negativo, rispettivamente: -1,4%, -1,3% e -0,9% rispetto allo scorso anno. Il settore dei mezzi di trasporto riesce invece a rallentare la caduta rispetto al 2014. Sono due i settori in controtendenza rispetto agli altri comparti manifatturieri: l'industria alimentare, +1,4% annuo, e l'industria che comprende l'aggregato "gioielli, articoli sportivi e occhialeria", +0,5% rispetto al 2014.

A fianco delle imprese tipicamente tradizionali, stanno acquisendo un peso sempre maggiore le imprese operanti in settori tecnologicamente avanzati. Ne sono esempio le start-up innovative, società costituite da non più di 48 mesi e con specifici requisiti, il cui scopo primario è quello di sviluppare, produrre e vendere prodotti e servizi considerati a tutti gli effetti innovativi e ad alto valore tecnologico.

Assumono un peso sempre maggiore le imprese operanti in settori tecnologicamente avanzati.

² Con il termine "liquidazione" si intende la procedura attraverso la quale l'azienda cessa la propria attività produttiva o commerciale. La liquidazione si definisce volontaria quando è liberamente decisa dai soci.

In Veneto il loro sviluppo sta assumendo un'importanza sempre crescente, in quanto società in grado non solo di rafforzare il legame tra mondo del lavoro e università, ma anche di attrarre sul territorio talenti, innovazione e capitali dall'estero.

Al 1° febbraio 2016 le start-up innovative presenti in Veneto sono 380, in aumento di oltre il 50% rispetto al dato di febbraio 2015. Rappresentano il 7,5% delle start-up innovative presenti in Italia, che ne conta 5.078 (+59,4% annuo), il quarto valore più alto dopo quello di Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio. Prosecuzione naturale del percorso di crescita e rafforzamento delle start-up innovative può essere quello di trasformarsi in PMI innovative ossia piccole e medie imprese operanti nel campo dell'innovazione tecnologica, a prescindere dalla data di costituzione, dall'oggetto sociale e dal livello di maturazione. Questa tipologia di imprese in Italia è ancora relativamente poco diffusa: al 1 febbraio 2016 ve ne sono 128, cinque delle quali in Veneto.

È interessante osservare la dinamica di alcune tipologie d'impresa per capire se gli eventi del 2015 hanno avuto un impatto differente rispetto alle caratteristiche dell'imprenditore. In particolare si focalizza l'attenzione sulle imprese femminili³, e quelle giovanili, il cui sviluppo viene promosso e spesso cofinanziato da diversi soggetti istituzionali attivi sul territorio.

Delle 437.130 imprese attive in Veneto nel 2015, 87.372 sono imprese femminili, in aumento di quasi un punto percentuale rispetto al 2014 e quindi più dinamiche rispetto all'andamento dell'imprenditoria veneta complessiva. Si abbassa lievemente la natalità delle imprese "rosa" nel 2015: sono 8,6 le nuove imprese ogni 100 attive; parallelamente si riduce la mortalità d'impresa che raggiunge le 7,9 imprese cessate ogni 100. Migliora quindi il saldo imprenditoriale per le imprese femminili rispetto a quello 2014: +0,8%.

Si concentrano in prevalenza nel settore terziario (68,6%), e in particolare nel comparto del commercio e alloggio e ristorazione (35,7%). Ridotto è invece il peso delle imprese femminili nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, rispettivamente, 9,5% e 3,2%.

È inoltre interessante capire, oltre al genere, anche l'età dei nostri imprenditori ed in particolare quanto i giovani veneti riescono a fare impresa. Di impresa giovanile ne dà una definizione l'Osservatorio sull'imprenditoria giovanile: sono giovanili le ditte individuali in cui il titolare ha meno di 35 anni, le società di persone nel caso in cui la maggioranza dei soci ha meno di 35 anni; le società di capitali in cui la media delle età dei soci e degli amministratori è inferiore ai 35 anni.

In Veneto le imprese giovanili attive nel 2015 sono 36.978, in calo di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2014. Il turn over di questa tipologia d'impresa è elevato, a volte all'entusiasmo giovanile non corrispondono mezzi, mercati ed esperienze appropriati: nel 2015 sono 21,4 le nuove imprese su 100 attive e 9,8 su 100 quelle cessate.

Tra le imprese attive 87.372 sono imprese femminili e 36.978 sono imprese giovanili.

Resta positivo comunque il saldo imprenditoriale, +11,6%.

Le attività economiche in cui si concentrano prevalentemente le imprese "under 35" sono il commercio (25,8%), le costruzioni (18,4%) e i servizi di alloggio e ristorazione (10,6%). Più ridotto è invece il peso delle imprese giovanili nell'industria in senso stretto (8,4%), rispetto alle imprese "senior" (12,9%).

³ Secondo la definizione dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile, sono femminili: le imprese individuali in cui il titolare è una donna; le società di persone o le società cooperative in cui la maggioranza dei soci è costituita da donne o la maggioranza delle quote di capitale è detenuta da donne; le società di capitali in cui la maggioranza dei componenti dell'organo di amministrazione è costituita da donne o la maggioranza delle quote di capitale è detenuta da donne; i consorzi composti dal 51% o più da imprese femminili come sopra definite.

I dati sulle imprese attive in Veneto al secondo trimestre 2016 rilevano un calo tendenziale dello 0,5%. Cresce il terziario (+0,4%), mentre vengono confermati i problemi nell'agricoltura (-1,0%) e nell'industria (-1,9%).

1.6 L'innovazione e la Ricerca & Sviluppo

L'innovazione è considerata il motore che può rilanciare il sistema e sostenere la svolta positiva che sta assumendo il ciclo economico.

Nel confronto europeo, il Veneto, così come la maggioranza delle regioni italiane, si classifica come innovatrice moderata, sebbene tra il 2004 e il 2014 l'innovazione nella nostra regione sia cresciuta più della media europea. Dal Rapporto RIS⁴, quale motore dell'innovazione in Veneto emerge la capacità, superiore alla media UE, delle Piccole Medie Imprese (PMI) di introdurre "in proprio" innovazioni, ed in particolare di tipo organizzativo e di marketing. Le criticità ad innovare sono invece imputabili ai ridotti investimenti in R&S, sia nel settore pubblico che in quello privato, al livello di scolarità della popolazione non troppo elevato, e alla difficoltà che hanno le PMI a cooperare fra loro.

Tra il 2004 e il 2014 l'innovazione in Veneto è cresciuta più della media europea.

Nonostante la piccola dimensione del tessuto imprenditoriale italiano e veneto possa essere vista come un fattore che riduce l'importo di spesa in innovazione, il Veneto si trova al di sopra della media italiana ed europea come quota di imprese⁵ innovatrici (rispettivamente, 58%, 51% e 48,9%).

Il Veneto è al di sopra della media italiana ed europea per quota di imprese innovatrici.

Nel 2013 la spesa per Ricerca & Sviluppo intra-muros (R&S) sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università in Veneto ammonta a 1,6 miliardi di euro, in crescita di oltre il 5% rispetto al 2012. La spesa per R&S in Veneto rispetto al 2012 è cresciuta notevolmente nel settore delle imprese e dell'università (rispettivamente, +6,5% e +5,7%) e moderatamente nel non profit (+3,5%). La pubblica amministrazione, invece, ha subito una modesta contrazione (-3,5% rispetto all'anno precedente).

Nel 2013 la spesa in R&S in Veneto ammonta a 1,6 miliardi di euro, in crescita del 5% rispetto al 2012. L'incidenza della spesa in R&S sul PIL in Veneto risulta pari all'1,13% nel 2013. L'Italia ha speso l'1,31%.

Il contributo del settore privato, cumulativo delle imprese e delle istituzioni private non profit, (67,4%) si conferma in linea con l'obiettivo di un finanziamento privato di due terzi della spesa per R&S; l'università sostiene il 25,3% della spesa in Veneto e il comparto pubblico il rimanente 7,3%.

L'incidenza percentuale della spesa in R&S sul PIL in Veneto risulta pari all'1,13% nel 2013, in aumento rispetto al 2012. L'Italia ha speso l'1,31% del Prodotto Interno Lordo nello stesso anno, in lento ma costante avvicinamento al target nazionale dell'1,5% fissato dalla Strategia Europa 2020. Le imprese venete che investono in ricerca e sviluppo nel 2013 sono oltre il migliaio; impiegano il 94,6% della loro spesa in R&S nella nostra regione e il rimanente nelle altre regioni italiane, tra cui principalmente Lombardia e Friuli Venezia Giulia (rispettivamente 1,4% e 1,2%).

⁴ Il Rapporto RIS – Regional Innovation Scoreboard - pubblicato nel 2014 dalla Commissione Europea dà una valutazione comparativa delle prestazioni innovative delle regioni dell'Unione europea.

⁵ imprese con almeno 10 addetti

Le imprese più propense ad investire sono quelle più grandi e strutturate: circa il 60% della spesa in R&S afferisce ad imprese con un fatturato annuo superiore ai 50 milioni di euro e un altro 20% ad imprese con un fatturato compreso tra i 10 e i 50 milioni di euro.

Le Piccole e Medie Imprese contribuiscono in termini di spesa per il 37,4%, ma coprono oltre l'80% delle imprese venete che fanno R&S.

Il 60% della spesa in R&S riguarda imprese con un fatturato annuo superiore ai 50 milioni di euro.

Andando ad indagare sui prodotti e/o tecniche di produzione oggetto delle attività di ricerca e sviluppo, emergono i prodotti della meccanica (a cui è finalizzato il 10,4% della spesa), quelli dell'industria farmaceutica (7,9%), quelli dell'industria tessile (7,8%), della fabbricazione di apparecchi elettrici (7,2%), delle confezioni (6,2%), della metallurgia (4,2%), dell'industria alimentare (4,1%) e della pelletteria (4,1%).

Chi fa ricerca ha una dimensione sicuramente maggiore, non solo in termini di addetti ma anche in termini di valore aggiunto prodotto e di ricavi conseguiti, anche rapportati al numero di addetti.

I dati medi e mediani del valore aggiunto generato dalle imprese sono in generale superiori quando l'impresa effettua investimenti in R&S. Questo appare più evidente nelle classi dimensionali delle piccole e delle medie imprese. Se complessivamente le piccole imprese (oltre 23 mila unità) registrano un valore aggiunto medio di poco superiore ai 500 mila euro, lo stesso sfiora 1,5 milioni di euro per le piccole imprese che svolgono attività di R&S. La presenza nei mercati internazionali sembra influenzare non molto le performance del valore aggiunto di questa tipologia di imprese: il valore aggiunto medio delle piccole imprese che esportano si attesta attorno agli 820 mila euro.

Per le imprese di medie dimensioni (3.682 unità) accade la stessa cosa: il valore aggiunto medio del totale delle imprese ascrivibili a questa classe dimensionale si attesta sui 3,5 milioni di euro, che diventa di 3,8 milioni di euro per le medie imprese esportatrici, per arrivare a quasi sei milioni di euro per le 440 imprese di media dimensione che svolgono attività di R&S.

Nel caso delle grandi imprese, il legame tra investimenti in R&S e performance economica risulta meno evidente perché circa i 2/3 delle imprese appartenenti a questa classe dimensionale sono attive sui mercati internazionali e circa 1/3 svolgono attività di R&S. Il valore aggiunto medio delle grandi imprese venete raggiunge i 27 milioni di euro, che diventano 38 milioni per le grandi imprese impegnate in attività di R&S.

Risulta che nella strategia di internazionalizzazione delle grandi imprese la dimensione è associata, oltre ad un'elevata intensità di capitale e all'ampio uso di lavoro qualificato, alla capacità di investire in ricerca e sviluppo.

1.6.1 Le tecnologie digitali

E' risaputo che l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione contribuisce alla competitività delle imprese, aprendo a nuovi canali e nuove opportunità; le tendenze mostrano come una buona maturità digitale possa presentarsi come una maggiore garanzia di successo per la crescita, l'internazionalizzazione, la produttività e la competitività d'impresa.

L'utilizzo di connessioni internet in Veneto riguarda il 98,5% delle imprese, a fronte del 97,7% della media italiana.

Nel 2015, l'utilizzo di connessioni internet riguarda in Veneto il 98,5% delle imprese, a fronte del 97,7% della media italiana. La quota di imprese venete connesse a internet in banda larga fissa o mobile è pari al 95,4%, superiore di un punto percentuale alla media italiana.

L'utilizzo delle potenzialità del web è più intenso in Veneto rispetto alla tendenza media nazionale, sia come occasione per promuoversi in una vetrina globale, sia come strumento per concludere scambi commerciali. Il 39% delle imprese venete, infatti, utilizza i social media e ben 3 imprese venete su 4 possiedono un sito web aziendale (per le imprese italiane le quote sono, rispettivamente, 37,3% e 70,7%). Le imprese venete attive nel commercio elettronico sono il 46,5%, superiore di 5 punti percentuali alla quota media italiana. In particolare, il 43,1% ha effettuato acquisti sul web, ben sopra la media italiana (38%); il 9,6% ha venduto su web, in linea con la media nazionale (10%).

La quota di imprese venete connesse a internet in banda larga fissa o mobile è pari al 95,4%.

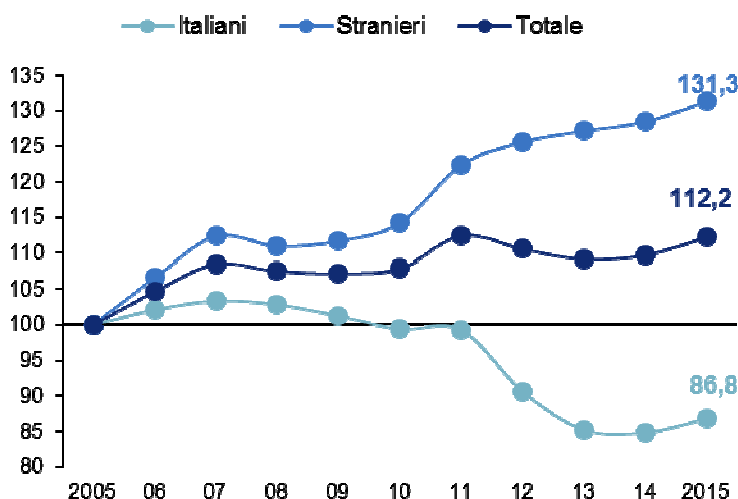
1.7 Il turismo

Nel 2015 il flusso di visitatori in Veneto è ancora in crescita (+6,1%) e oltrepassa per la prima volta i 17 milioni di arrivi. A ciò è corrisposto un aumento importante seppur più blando delle presenze (+2,3%) che risultano nuovamente superiori ai 63 milioni e inferiori al record assoluto del 2011 di sole 144mila unità.

Il flusso di visitatori in Veneto è ancora in crescita (+6,1%).

Variazioni positive si registrano sia per il settore alberghiero (+6,1% degli arrivi e +3,9% delle presenze) sia per quello complementare (+6,3% e +0,8%). Gli ottimi risultati rispecchiano una buona annata del turismo internazionale (+5,8% degli arrivi e +2,2% delle presenze), ma anche una nuova e forte crescita d'interesse da parte dei clienti italiani (rispettivamente +6,7% e +2,4%).

Fig. I - Numero indice (*) delle presenze di turisti (anno base = 2005). Veneto - Anni 2005:2015



(*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) × 100

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.O Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Numero indice (*) delle presenze di turisti (anno base = 2005). Veneto - Anni 2005:2015

Anno	Italiani	Stranieri	Totale
2005	100,0	100,0	100,0
06	102,1	106,6	104,7
07	103,4	112,4	108,5
08	102,9	111,0	107,5
09	101,2	111,7	107,2
10	99,4	114,2	107,9
11	99,3	122,4	112,4
12	90,6	125,6	110,6
13	85,2	127,1	109,1
14	84,8	128,5	109,7
2015	86,8	131,3	112,2

(*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) × 100

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.O Sistema Statistico Regionale (SISTAR) su dati Istat - Regione Veneto

Il turismo internazionale, la cui crescita è stata solamente rallentata all'inizio della crisi economica globale per riprendere timidamente già dal 2009, manifesta oggi consensi sempre maggiori da parte dei clienti più affezionati: tedeschi (+2% delle presenze), austriaci (+1,3%), inglesi (+10,6%), svizzeri (+7,2%), americani (+11,7%). Continua la scalata della Cina (+28,8%) che giunge quest'anno al 9° posto degli stati esteri per numero di presenze e seconda in quanto ad arrivi. In quest'ultima graduatoria risulta seconda solo alla Germania, guadagnando 5 posizioni dal 2011 ad oggi, surclassando Austria, America, Francia, Regno Unito e Paesi Bassi. Il mercato russo, in seguito alla stagnazione economica, ha iniziato a registrare anche in ambito turistico un segno negativo: le presenze di russi in Veneto solo calate nel 2014 del 3,7% per continuare nel 2015 con un -29,9%, dopo anni in cui il tasso medio annuo era del +16%.

Il Veneto mantiene il primato tra le regioni turistiche italiane: 15% di arrivi e 16% di presenze.

Da diversi anni il Veneto mantiene il primato tra le regioni turistiche italiane, totalizzando circa il 15% degli arrivi e il 16% delle presenze di turisti dell'intera penisola. Il Veneto si differenzia dalle altre regioni per la forte presenza straniera, simile solo a Lazio, Trentino Alto Adige, Lombardia e Toscana che assicura flussi in crescita nonostante il periodo sfavorevole di crisi.

Il turismo veneto è composto in maniera prevalente da un flusso straniero (circa i due terzi degli arrivi e delle presenze registrate in un anno). Sono le città d'arte ad attirare la maggior parte dei turisti (oltre metà degli arrivi), mentre il maggior numero di pernottamenti è registrato nelle località balneari (il 39% delle presenze). Le strutture alberghiere ospitano circa il 69% dei turisti che giungono in Veneto, il rimanente sceglie strutture extralberghiere (campeggi, agriturismo, affittacamere, ostelli, B&B, ecc.). In queste ultime tipicamente si trascorrono soggiorni più lunghi, così sul fronte dei pernottamenti il settore alberghiero e quello extralberghiero raggiungono le stesse cifre.

1.8 La cultura

Il Veneto si presenta come una regione ad alta densità di beni culturali e patrimonio immateriale. Complessivamente nella regione si possono contare quasi 1.800 luoghi della cultura: circa 300 musei, 600 biblioteche, 450 spazi teatrali, 400 sale cinematografiche, senza considerare tutti gli spazi informali o

In Veneto 1.800 luoghi della cultura: circa 300 musei, 600 biblioteche, 450 spazi teatrali, 400 sale cinematografiche.

temporaneamente sedi di spettacolo o eventi e attività culturali.

Il 2015 per i musei italiani statali è stato un anno d'oro. In particolare, nei 15 luoghi della cultura statali presenti nel Veneto gli ingressi sono aumentati del 7% rispetto al 2014 con 976.913 visitatori che hanno fruttato 2.497.568 euro di introiti. Nella graduatoria stilata in base all'affluenza di pubblico, al primo posto figura il Museo Archeologico di Venezia con 298.380 ingressi (+10% rispetto al 2014) e 92.466 euro di introiti, seguito dalle Gallerie dell'Accademia con 289.323 ingressi e 1.676.220 euro di introiti (rispettivamente +6% e +4,5%); al terzo posto il Museo Nazionale di Villa Pisani a Stra con 130.482 ingressi e 379.112 euro di introiti (+9% e +1%). Seguono il Museo d'Arte Orientale con 81.000 visitatori (+7%) e 13.387 euro di introiti, e la Galleria "Giorgio Franchetti" alla Ca' d'Oro di Venezia con 71.084 visitatori e 251.120 euro di introiti (+2% e +1%).

In questi anni di crisi i finanziamenti pubblici alla cultura sono calati, così come la spesa delle famiglie dedicate a questo ambito, ciononostante, in Veneto la quota che le famiglie dedicano nel 2014 mediamente a ricreazione, spettacoli e cultura è di 147 euro al mese, valore superiore a quello della media italiana che è di 121 euro.

1.9 Il lavoro e l'istruzione

In conseguenza della crisi economica iniziata nel 2008, il mercato del lavoro italiano ha attraversato negli ultimi anni una fase di profonda crisi. Dopo la ripresa del 2014, nell'ultimo anno in Veneto si assiste ad una diminuzione del numero di occupati, dovuto principalmente al calo della componente femminile: nel 2015 sono 2.051.552 gli occupati con 15 anni e più, lo 0,7% in meno di un anno fa. Ciò nonostante il tasso di occupazione rimane pressoché invariato e passa dal 63,7% del 2014 al 63,6% del 2015. A livello nazionale, invece, il tasso di occupazione cresce dal 55,7% al 56,3%, miglioramento per lo più dovuto agli uomini ed ai lavoratori con più di 50 anni.

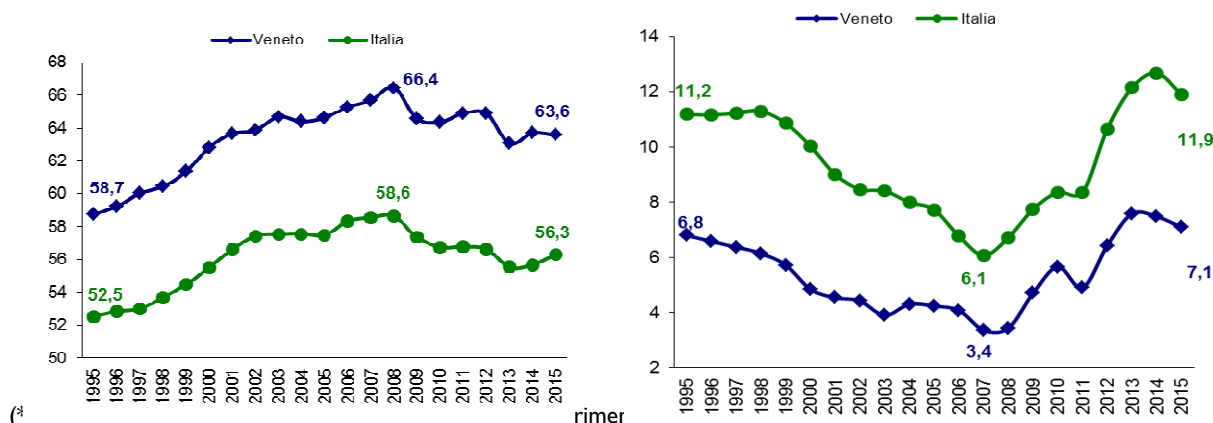
Nel 2015 diminuiscono gli occupati, ciò nonostante il tasso di occupazione rimane pressoché invariato (dal 63,7% del 2014 al 63,6% del 2015).

Leggermente più basso rispetto all'anno precedente, il tasso di occupazione veneto della fascia d'età 20-64 anni è pari al 68,3% (68,4% nel 2014) e ricopre, comunque, il sesto valore più alto fra le regioni italiane. Tale valore è già in linea con l'obiettivo fissato dal governo italiano per la strategia Europa 2020, ossia di raggiungere il 67% - 69% entro il 2020.

Nel 2015 il tasso di disoccupazione in Veneto passa dal 7,5% del 2014 al 7,1%.

Ma ciò che caratterizza principalmente questo 2015 è che, dopo sette anni, la disoccupazione cala sia in Veneto che in Italia: nella nostra regione il tasso di disoccupazione passa dal 7,5% del 2014 al 7,1%, ancora una volta il secondo valore più basso fra le regioni italiane; primo nella graduatoria regionale è sempre il Trentino Alto Adige (in Italia dal 12,7% all'11,9%). Occorre però sottolineare che sulla riduzione della disoccupazione influisce l'inattività delle donne.

Fig.2 - Tasso occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione (*). Veneto e Italia - Anni 1995:2015



(*) Tasso di disoccupazione = (persone in cerca di lavoro / forze lavoro) x 100

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Il 2016 si apre con segnali positivi: rispetto ad un anno fa, in Veneto nel primo trimestre, aumentano gli occupati dello 0,7% e diminuiscono i disoccupati dell'8%, in particolare per effetto del calo della componente femminile a cui però si associa ancora un aumento delle donne inattive; si registra così un tasso di occupazione pari al 63,5% e uno di disoccupazione del 6,8% contro, rispettivamente, il 56,3% e il 12,1% del livello medio nazionale.

Nel primo trimestre 2016 in Veneto aumentano gli occupati dello 0,7% e diminuiscono i disoccupati

La crescita degli occupati continua anche nel secondo trimestre del 2016, +1,6% rispetto al relativo trimestre del 2015, portando il tasso di occupazione ad un valore pari a 65,4%; viceversa, però, in questo trimestre la disoccupazione aumenta (+9,3% rispetto ad un anno fa) e il tasso si attesta al 7%.

Nel secondo trimestre 2016 il tasso di occupazione cresce al 65,4% e la disoccupazione si attesta al 7%.

1.9.1 L'occupazione giovanile

I giovani sono sicuramente i più colpiti dalla crisi, ma nel 2015 finalmente la disoccupazione giovanile ha una battuta d'arresto: il tasso di disoccupazione dei ragazzi in età 15-24 anni in Italia passa dal 42,7% del 2014 al 40,3% del 2015, comunque sempre il doppio di quanto si registra a livello medio europeo (20,4% nell'UE28). Nel confronto con le altre regioni, i giovani veneti continuano ad aver meno problemi: con un tasso pari al 24,7% nel 2015, in calo di tre punti percentuali rispetto all'anno scorso, il Veneto si posiziona al secondo posto per i valori più bassi di disoccupazione dei 15-24enni nella graduatoria delle regioni italiane (primo il Trentino Alto Adige con il 17%). Si precisa, però, che alla diminuzione della disoccupazione dei giovani 15-24enni, in Italia e ancor più in Veneto, si associa un calo degli attivi e un aumento rilevante del tasso di inattività (in Veneto, rispetto all'anno scorso, +2,7 punti percentuali, in Italia +1). A ciò corrisponde un incremento, invece, della porzione di popolazione 15-24 anni che frequenta un corso di studio o di formazione: rispetto al 63,1% del 2014 si registra il 66,5% nel 2015. Ne consegue che la minore quota di occupati, di Neet (i ragazzi che non studiano, non si formano e non lavorano) e anche di disoccupati è sostituita dalla maggiore scelta di continuare a studiare dei

Nel 2015 il tasso di disoccupazione giovanile in Veneto cala al 24,7%.

giovannissimi, un dato confermato anche dalla crescita di immatricolati veneti all'università se si leggono i dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

I Neet rappresentano in Veneto il 13% nella fascia d'età 15-24 anni.

In dettaglio, i Neet rappresentano in Veneto il 13% dei giovani in età 15-24 anni e il 17% dei giovani in età 15-29 anni. Per la prima fascia d'età la percentuale di NEET diminuisce di 2,3 punti percentuali nell'ultimo anno, mentre per la fascia 15-29 aumenta di 0,2 punti, segnale che i giovani più in difficoltà sono quelli fra i 25 e i 29 anni.

1.9.2 L'occupazione femminile

In Veneto la partecipazione delle donne al mercato del lavoro nel 2015 diminuisce: il tasso di occupazione passa dal 54,5% del 2014 al 54,0% del 2015, contrariamente a quanto accade per l'occupazione maschile che aumenta di 0,3 punti. Il gap di genere è tornato dunque a salire, dopo anni di continua decrescita: era pari a 24 punti percentuali nel 2004, a 18 nel 2014 e a 19 nel 2015.

In Veneto, il tasso di occupazione femminile passa dal 54,5% del 2014 al 54,0% del 2015.

Al calo dell'occupazione femminile segue una diminuzione significativa delle donne disoccupate: nel giro di un anno in Veneto scendono di oltre il 12% contro, invece, un aumento degli uomini disoccupati. Unendo le due informazioni, ossia occupazione e disoccupazione, ne emerge una contrazione delle forze lavoro femminili e un conseguente aumento dell'inattività: il tasso di inattività delle donne passa dal 39,5% del 2014 al 40,7% del 2015. Va, comunque, sottolineato, che tra il 2013 e il 2014 l'inattività femminile era diminuita di quasi il 4% e che nel 2015 le donne in questa condizione sono sempre meno di quelle registrate due anni fa.

1.9.3 L'istruzione

Per sostenere la crescita economica e rafforzare la coesione sociale è indispensabile la crescita di capitale umano. La scelta dei due target europei in materia di istruzione, combattere l'abbandono scolastico prematuro, che deve ridursi al 10% entro il 2020, e innalzare la quota di giovani 30-34enni laureati ad almeno il 40% in questi dieci anni, rispecchia questa funzione.

In Veneto la quota di ragazzi che lasciano la scuola prematuramente ha raggiunto e superato il target europeo: nel 2015 si registra un insuccesso scolastico per l'8,1% dei giovani 18-24enni contro il 18,1% del 2005, la seconda quota più bassa fra tutte le regioni italiane (primo il Friuli Venezia Giulia). C'è da lavorare, invece, per quanto riguarda l'istruzione universitaria, poiché la percentuale di 30-34enni laureati è pari al 26,4%, valore che si allinea comunque al target più realizzabile fissato per il 2020 dal governo italiano del 26-27%.

Per combattere l'abbandono scolastico e al tempo stesso favorire l'orientamento per le scelte dei giovani, il mondo della scuola si è dotata negli ultimi anni di uno strumento formativo importante, l'alternanza scuola lavoro. Introdotta nel 2003 e più volte ripresa e potenziata, essa permette ai ragazzi frequentanti gli ultimi tre anni della scuola secondaria di secondo grado di svolgere percorsi e momenti di formazione all'interno dell'azienda in un contesto di apprendimento complementare a quello dell'aula e del laboratorio, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa. Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Documentazione,

Nel 2015 in Veneto si registra un insuccesso scolastico per l'8,1% dei giovani contro il 18,1% del 2005. La quota di laureati nella fascia 30-34enni è pari al 26,4%.

Innovazione e Ricerca Educativa (Indire), nell'anno scolastico 2013/2014 il 60% delle scuole superiori presenti in Veneto ha attivato dei percorsi di alternanza scuola lavoro (ASL), la quinta quota più elevata nella graduatoria delle regioni italiane. Complessivamente hanno partecipato a queste iniziative circa 19mila studenti veneti (10% sul totale degli studenti veneti), di cui il 63% frequentanti gli istituti professionali, il 29% gli istituti tecnici e il rimanente 7% i licei.

Per quanto riguarda le tipologie di intervento, sono state organizzate per la maggior parte attività nelle strutture ospitanti, come stage, visite guidate e osservazioni partecipate (il 74% delle ore erogate), ma anche formazione in aula e laboratori in "Impresa Formativa Simulata (IFS)": quest'ultima modalità didattica consiste nella costituzione di un'azienda virtuale animata dagli studenti che svolge un'attività di mercato in rete (e-commerce) e fa riferimento ad un'azienda reale che costituisce il modello da emulare. Le strutture ospitanti sono soprattutto imprese private (63%), in particolar modo attività manifatturiere e attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, ma anche i laboratori autonomi e liberi professionisti sono ben rappresentati (9%, specialmente attività professionali, scientifiche e tecniche e il settore delle costruzioni).

Nell'anno scolastico 2013-14, 19mila studenti veneti hanno partecipato ad iniziative di ASL. Nel 2014, si sono inoltre conteggiati 54.387 rapporti di lavoro in apprendistato.

La collaborazione formativa fra scuola e lavoro è data anche dall'apprendistato, una forma di contratto finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani. Questa forma contrattuale è stata in parte riformata dal Jobs Act e dal successivo d.lgs. 81/2015: la normativa attuale prevede tre forme di apprendistato: l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, l'apprendistato professionalizzante e l'apprendistato di alta formazione e ricerca. Secondo i dati pubblicati da Inps, in media nel 2014 si contano in Veneto 54.387 rapporti di lavoro in apprendistato, che corrispondono al 4,5% dei rapporti di lavoro complessivamente registrati; la fascia d'età più rappresentata è quella dai 20-24 anni (52% degli apprendisti) e a seguire quella successiva dei 25-29enni (36%). Circa un terzo degli apprendisti è impiegato nel settore manifatturiero, mentre il 23% lavora nel commercio. Negli ultimi anni il numero di apprendisti è progressivamente diminuito: se nel 2010 in Veneto si contavano in media 64.345 giovani assunti con contratto di apprendistato, nel giro di cinque anni si sono perse circa 10mila unità (-15%).

Questa diminuzione è in linea con il calo occupazionale registrato da Istat mediante la Rilevazione delle Forze Lavoro: gli occupati in età 15-29 anni dal 2010 al 2014 sono diminuiti esattamente del 15%, con un tasso di occupazione sceso dal 45% al 38%.

L'apprendimento non si conclude con il raggiungimento del titolo di studio: è un percorso continuo che l'individuo intraprende nel proprio vissuto e in tutte le esperienze lavorative e sociali al fine di migliorare la propria posizione lavorativa e sociale. L'aggiornamento delle competenze individuali durante tutto l'arco della vita rappresenta, inoltre, un requisito essenziale per restare integrati nel mercato del lavoro e costituisce anche un elemento chiave nella lotta contro l'esclusione sociale. La Strategia di Lisbona aveva posto tra i cinque benchmark da raggiungere entro il 2010 nel campo dell'istruzione e della formazione quello di una quota di adulti impegnati in attività formative pari al 12,5%. Questo obiettivo non è stato raggiunto né dal Veneto, né dalle altre regioni italiane, anche se il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia nel 2015 si sono avvicinati a questo valore, rispettivamente con il 11,7% e il 10,3% di 25-64enni che svolgono attività di formazione. Il Veneto, nonostante l'incremento rispetto agli anni passati, nel 2015 si ferma al 7,1%.

I.10 Il sociale e la sanità

I.10.1 La popolazione

Al 31 dicembre 2015 la popolazione residente in Veneto è di 4.915.123 abitanti. Per la prima volta dal 1960 la popolazione risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente: oltre 12mila unità in meno. È come se si fossero “persi” 3 comuni di circa 4.000 abitanti l'uno (si consideri che il 50% dei comuni veneti ha meno di 4.500 residenti).

Il calo delle nascite è una delle cause che hanno determinato la diminuzione di popolazione. I bambini nati nel 2015 (38.961) sono il 4% in meno rispetto all'anno precedente e il 20% in meno rispetto al 2008.

Calo delle nascite: nel 2015 il 4% in meno di nati rispetto all'anno precedente e il 20% in meno rispetto al 2008.

La diminuzione del numero di nati dipende da diversi fattori, uno dei quali è strutturale. Si è conclusa la vita riproduttiva delle donne nate nella fase del baby-boom di metà degli anni '60 e la riproduzione si affida alle generazioni successive di donne, che sono meno numerose: in Veneto, tra il 2008 e il 2015 le donne in età feconda, cioè tra i 15 e i 49 anni, calano di circa 69mila unità. Un altro fattore è legato al modello di fecondità, ovvero al numero medio di figli che ciascuna donna mette al mondo. Per il Veneto, da 1,49 figli per donna nel 2008 si passa a 1,39 nel 2015, pur restando su livelli di fecondità un po' superiori a quelli medi nazionali (1,35).

Il saldo naturale è negativo da alcuni anni.

A colmare in parte la bassa propensione alla natalità delle donne italiane sono state finora le donne straniere, che però stanno rivedendo i propri comportamenti riproduttivi. Negli anni diminuisce anche per loro il numero medio di figli: da 2,71 nel 2008 a 2,08 nel 2014.

Anche lo spostamento della maternità verso età più avanzate contribuisce al calo della natalità: mediamente una donna oggi partorisce a 32 anni; aumenta quindi la quota di madri ultraquarantenni al parto (4,9%). Con un tempo fecondo traslato verso età più avanzate, è più facile rimanere senza figli: nel Nord-Est, su 100 donne nate nel 1960, 16 sono rimaste senza figli, mentre su 100 nate nel 1970, e che quindi si trovano anche loro al termine della loro vita riproduttiva, quelle senza figli sono ben 25.

In tutto ciò si riscontra anche l'effetto non trascurabile che la crisi economica sta avendo sul timore di fare figli, una tendenza presente in diversi Paesi europei.

Il saldo naturale, determinato dalla differenza tra il numero di nascite e di decessi, è negativo da alcuni anni, ma nel 2015 registra valori ancora più accentuati (-10.600): al costante calo delle nascite, si aggiunge un aumento significativo dei decessi (49.561, 7,8% in più rispetto al 2014). In effetti, nel 2015 si è verificato un eccesso di mortalità, dovuto all'epidemia influenzale e a temperature estive particolarmente elevate, che ha riguardato soprattutto gli ultraottantenni. A questo si aggiunge l'aumento “fisiologico” dei decessi che ci si può aspettare da una popolazione che invecchia. Il 22% della popolazione ha più di 65 anni, in linea con la media nazionale, e per i prossimi decenni le previsioni demografiche indicano un ulteriore inasprimento del processo di invecchiamento. Da qui al 2060 si stima che il numero di anziani aumenti quasi del 50%, tanto da rappresentare poco meno del 30% della popolazione.

Da qui al 2060 si stima che il numero di anziani aumenti quasi del 50%.

Tale calo della popolazione nelle sue dinamiche “naturali” risulta non più compensato dai flussi migratori, come avveniva negli anni precedenti; si riducono le iscrizioni in anagrafe dall'estero, mentre aumenta il numero di coloro, anche italiani, che se ne vanno.

Tra le conseguenze di queste dinamiche naturali e migratorie, le famiglie sono sempre più piccole, con una media di 2,4 componenti; delle oltre 2 milioni di famiglie, diminuiscono quelle con 5 o più componenti, mentre aumentano le persone sole, soprattutto anziane.

Gli stranieri residenti sono 497.921, il 9,9% della presenza straniera in Italia, e rappresentano la quota più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (8,3%).

Gli stranieri residenti sono 497.921 (-2,7% rispetto al 2014), il 9,9% della presenza straniera in Italia, e rappresentano il 10,1% della popolazione veneta, quota più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (8,3%).

1.10.2 I giovani

Sono 835.548 i giovani di 18-34 anni residenti in Veneto nel 2015 e rappresentano oggi il 17% della popolazione.

In un confronto europeo, un giovane italiano su cinque dimostra di essere impegnato in attività finalizzate allo sviluppo della propria comunità locale e del territorio, di poco inferiore alla situazione dei giovani europei (25%): il valore è tra i più elevati nei Paesi mediterranei, ma rimane inferiore a quello delle realtà dell'Europa centro-settentrionale.

I giovani residenti in Veneto rappresentano il 17% della popolazione.

Il clima economico e lavorativo incerto non impedisce alle giovani generazioni di impegnarsi a favore del proprio territorio e della propria comunità, mostrando così di affacciarsi con coscienza civica all'età adulta: nel 2014 in Veneto 12 giovani su 100 dichiarano di svolgere attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato, in leggera crescita negli ultimi anni (12% cinque anni prima nel 2009) e al di sopra della media nazionale (11%), 2° regione in Italia dopo il Trentino Alto Adige.

Nel 2014 in Veneto 12 giovani su 100 dichiarano di svolgere attività gratuita di volontariato.

Anche la Regione Veneto ha promosso percorsi di partecipazione per dare spazio alle idee delle giovani generazioni e formare cittadini responsabili attraverso l'esperienza del servizio civile nazionale e regionale: sono 498 i progetti finanziati nel periodo 2010-2015.

1.10.3 Le persone più in difficoltà

Se la crisi ha avuto qualche impatto sulle condizioni di vita di tutti, costi elevatissimi sono ricaduti sulle fasce più deboli della popolazione: le famiglie a basso reddito, soprattutto quelle con figli minori o le monoparentali, i disoccupati e i lavoratori precari, i giovani, gli stranieri, le persone con disabilità, chi resta senza casa.

Nel 2014 il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il 16,9% della popolazione in Veneto. Seppur meno preoccupante rispetto alla media nazionale (28,3%) ed europea (24,5%), non va trascurata la portata del fenomeno in termini di cittadini coinvolti: circa 826mila persone in seria difficoltà, che non riescono a vivere

Nel 2014 il rischio povertà riguarda il 16,9% della popolazione veneta, rispetto ad una media nazionale del 28,3% ed europea del 24,5%.

secondo gli standard della società attuale e che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita.

L'aumento del livello di povertà o esclusione sociale è considerevole per i gruppi più vulnerabili (donne, bambini, stranieri). I minori di 18 anni costituiscono la fascia d'età più esposta al rischio di povertà o esclusione sociale (17,5% in Veneto e 32% in Italia), un rischio che oggi colpisce molto anche la fascia d'età successiva di 18-34 anni (20,1% vs 34% in Italia).

1.10.4 L'abitare in Veneto

Nonostante il 92% delle famiglie in Veneto si dichiara soddisfatta o molto soddisfatta della propria condizione abitativa e circa l'85% risulti proprietaria della casa in cui vive, segno di un benessere diffuso, c'è chi fatica a sostenere le spese legate all'abitazione e si trova a vivere situazioni di vero disagio.

Il problema abitativo negli ultimi anni è andato estendendosi coinvolgendo anche la cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, cioè quella che per il reddito maturato non rientra nelle assegnazioni previste per l'edilizia residenziale pubblica, né ha la possibilità di accedere al libero mercato.

Nel 2014 il 7,9% della popolazione in Veneto si dichiara in arretrato nel pagamento dell'affitto, del mutuo o delle bollette e il 9,5% non riesce a scaldare adeguatamente la propria casa. Il problema casa è ancora più grave per quasi 355mila persone, il 7,2% della popolazione, che si trovano in condizione di grave deprivazione abitativa, vale a dire che vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e che presenta gravi carenze strutturali, problemi di umidità o di scarsa luminosità.

Sono 39.319 gli alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle ATER.

Sono soprattutto famiglie che sono in affitto e in abitazioni datate, giovani e coppie con figli a carico, famiglie formate da un solo genitore e persone con basso titolo di studio.

La situazione del Veneto, anche se in peggioramento nel tempo (la deprivazione abitativa era quasi il 6% nel 2008), risulta migliore rispetto alla media nazionale (9,7%), ma più grave rispetto all'UE (5,1%), soprattutto se si considera l'Unione dei 15 Paesi (3,3%).

Tra le forme più gravi di precarietà abitativa vi è il rischio di perdere l'alloggio a causa di uno sfratto: nel 2015 sono 4.061 i provvedimenti di sfratto emessi in Veneto, 1 ogni 507 famiglie residenti, e nel 93% dei casi è per morosità. L'edilizia residenziale pubblica soddisfa solo una minima parte delle esigenze abitative per le famiglie in difficoltà economica. Sono 39.319 gli alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle ATER nel 2013 e accolgono 82.629 cittadini.

1.10.5 La salute

Nonostante la leggera diminuzione riportata dalle stime del 2015, la speranza di vita in Italia è tra le più alte in Europa ed è progressivamente aumentata nel tempo, tanto che oggi si vive quasi il doppio rispetto a inizio Novecento. In Veneto la speranza di vita è sopra la media italiana e raggiunge gli 80,7 anni per gli uomini (80,1 Italia) e gli 85,4 anni per le donne (84,7 Italia), con un guadagno rispetto a dieci anni prima di 2,3 anni per i maschi e quasi uno per le femmine.

La speranza di vita è sopra la media italiana (80,7 anni per gli uomini e 85,4 anni per le donne).

Se nella prima metà del secolo scorso l'incremento è stato frutto soprattutto della forte riduzione della morti premature, negli ultimi decenni si deve al miglioramento della sopravvivenza delle persone anziane.

Tuttavia, non tutti gli anni di vita di una persona sono vissuti in perfetta salute; soprattutto nelle età più avanzate le malattie croniche, la fragilità e la disabilità tendono a diventare più frequenti, richiedendo un maggior bisogno di cure e assistenza. Ad esempio, in Veneto tra gli anziani di 65-80 anni l'8,5% presenta limitazioni funzionali (10,4% in Italia), ma la percentuale sale al 43,1% nella classe di età sopra gli 80 anni (43,3% in Italia). Le donne sono più colpite, presentando tassi superiori in tutte le classi di età anziane, uno svantaggio da imputare alla maggiore prevalenza di patologie non letali ma invalidanti, come osteoporosi, artrosi e artriti.

Oltre a considerare quanto si vive, quindi è importante, capire quanto si vive in buona salute e ciò che rende ottimale la nostra qualità di vita. E' questo uno dei punti della strategia comunitaria, ossia promuovere la buona salute in un'Europa che invecchia, puntando ad aumentare di due anni entro il 2020 il numero di anni di vita vissuti in buona salute, per aiutare i cittadini a rimanere attivi e produttivi il più a lungo possibile. Degli oltre 85 anni di vita, le donne vivono in media i primi 57,5 in buona salute, mentre i restanti 28 in condizioni di difficoltà e, in particolare, gli ultimi; gli uomini possono godere di 60,5 anni in buona salute, tre anni in più rispetto alle donne.

Vi è un aumento delle patologie cronico-degenerative.

Il mutare dei bisogni assistenziali e l'emergere di nuove sfide indotte principalmente dalla crescita dell'aspettativa di vita, con il progressivo invecchiamento della popolazione e l'aumento delle patologie cronico-degenerative, collegate spesso alla disabilità, ha richiesto un ripensamento del modello organizzativo dei servizi socio-sanitari, nella necessità di conciliare la garanzia di cure appropriate ai diversi bisogni di salute con la sostenibilità economica del sistema. L'orientamento è quello di diminuire il carico improprio che grava sulle strutture ospedaliere, rinviando al territorio la presa in carico della cronicità e riservando all'ospedale il trattamento dei pazienti con patologie in fase acuta.

1.1 Territorio e ambiente

1.1.1 L'assetto del territorio

Il territorio veneto si sviluppa su una superficie complessiva di 1,8 milioni di ettari: di questo quasi la metà, nel corso del 2013, è risultata dedicata alla pratica agricola, dal momento che ben 813 mila ettari appartengono alla superficie agricola utilizzata (SAU), in leggero aumento rispetto al censimento dell'agricoltura del 2010. Le superfici forestali ricoprono quasi il 15% del territorio con oltre 270 mila ettari tra foreste e boschi.

Il Veneto risulta molto impegnato anche sul fronte della tutela della biodiversità, dal momento che attraverso "Natura 2000", una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari, conta ben 418 mila ettari (il 22% della propria superficie territoriale) a gennaio 2016. All'interno di questa superficie, si collocano i siti di interesse comunitario (SIC) con 373.282 ettari e le zone di protezione speciale (ZPS), pari a 359.298 ettari.

Il territorio veneto si sviluppa su una superficie di 1,8 milioni di ettari. Di questi ben 813 mila ettari appartengono alla superficie agricola utilizzata (SAU).

Sono infine oltre 259.000 (14,1% del totale territoriale) gli ettari dedicati alle superfici artificiali, a fini insediativi e produttivi.

Le città rappresentano una leva importante per la crescita sostenibile di un territorio e per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, specie se ne vengono valorizzate le opportunità economiche e si progetta un approccio integrato allo sviluppo urbano, garantendo altresì la compatibilità con lo spazio rurale e naturale. Le nuove tecnologie e l'innovazione diventano preziose alleate per la rigenerazione della città e per migliorare la qualità della vita attraverso il modello europeo di città intelligente (smart city).

Secondo lo Smart City Index, che misura il grado di “smartness” di tutti i comuni capoluogo italiani prendendo in considerazione varie aree tematiche, dalle infrastrutture a banda larga ai servizi digitali (sanità, scuola, mobilità, government, giustizia, turismo e cultura), fino allo sviluppo sostenibile delle città, nel 2016 Padova, Venezia e Verona si posizionano tra le prime 20 città del ranking nazionale, Vicenza e Treviso nella fascia tra la 30° e la 39° posizione che rientrano sempre nella prima fascia del ranking. Poco più indietro si trova Belluno, 44° posizione, e infine Rovigo all'83° posto. Bene soprattutto i settori della banda larga, smart mobilità, smart cultura&turismo ed energie rinnovabili.

1.1.2 La qualità dell'aria e la salvaguardia dell'ambiente

Ci sono molteplici fattori che, assieme, concorrono a formare il contesto ambientale di un territorio. Uno di questi è sicuramente la qualità dell'aria e, in modo particolare, le concentrazioni di sostanze inquinanti che in essa si trovano. Tra le diverse sostanze inquinanti, risultano particolarmente rilevanti le cosiddette polveri sottili. Attualmente le soglie di concentrazione del PM_{10} per la protezione della salute umana sono stabilite dal D.Lgs. n. 155/2010 e sono il valore limite annuale (calcolato come media annuale delle concentrazioni registrate) che non deve superare i $40\mu g/m^3$ e il valore limite giornaliero di $50\mu g/m^3$ che non deve essere superato più di 35 volte all'anno. Si sono qui considerate le concentrazioni di PM_{10} nell'aria all'interno dei comuni capoluogo del Veneto rilevate dalle centraline di monitoraggio dell'Arpav ubicate nelle zone di background urbano (BU) e di traffico urbano (TU), quelle, cioè, più rappresentative dell'ambiente tipico delle nostre città.

Dai dati relativi al 2015 emerge una situazione piuttosto critica per quanto riguarda il numero dei superamenti del limite giornaliero, visto che in tutte le centraline – sia nelle zone di background urbano che in quelle di traffico urbano – è al di sopra dei 35 previsti dalla normativa, con l'unica eccezione della centralina posta a Belluno in ambito di background urbano dove si sono registrati 8 superamenti annuali. Per quanto riguarda l'altro limite di legge, quello della media annuale di concentrazioni pari a $40\mu g/m^3$, le condizioni sembrano più positive visto che, sempre in riferimento al 2015, nella maggior parte delle centraline prese in esame i valori si sono mantenuti al di sotto di tale limite.

In generale l'aria nelle città venete presenta delle criticità legate, da una parte, alle fonti di inquinamento e, dall'altra, al clima della pianura padana che non favorisce il ricambio dell'aria stessa e quindi la dispersione delle polveri sottili.

Nel 2014 il Veneto conferma una produzione di rifiuti urbani per abitante inferiore rispetto al resto dell'Italia.

Un importante aspetto legato alla salvaguardia dell'ambiente è quello della produzione e della gestione dei rifiuti. La Regione Veneto è impegnata da anni nella costruzione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che permetta di limitare al massimo la produzione dei rifiuti stessi. Seppure la produzione pro-capite segua un trend altalenante, il Veneto conferma anche nel 2014 una produzione di rifiuti urbani per abitante inferiore rispetto al resto dell'Italia ($455kg/ab$ contro $488kg/ab$ della media nazionale). La raccolta differenziata ha raggiunto, nel 2014, il 65,3%, valore che pone il Veneto ai vertici tra le regioni italiane e che consente alla regione stessa di superare l'obiettivo del 65% previsto dal D.Lgs. 152/2006.

È stato, inoltre, modificato il sistema di raccolta dei rifiuti, abbandonando, in poco più di un decennio, la raccolta indifferenziata nella quasi totalità dei comuni veneti. Notevole è stato lo sforzo compiuto per migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, ridurre al massimo la percentuale dei rifiuti conferita in discarica e per incrementare il recupero e il riciclo. Anche in questo campo si registrano indubbi risultati. Nel 2014, il conferimento in discarica si conferma sui livelli dell'anno precedente attestandosi sul 5% dei rifiuti urbani prodotti in Veneto. Da segnalare infine che il 31% dei rifiuti urbani viene inviato a recupero organico, il 34% a recupero delle frazioni secche e il 16% a trattamento meccanico-biologico per la produzione di combustibile da rifiuti (CDR).

1.1.3 I trasporti e la mobilità

Dalla dotazione di infrastrutture dipendono importanti indicatori dello sviluppo economico, tra cui quelli relativi alla produttività, ai redditi e all'occupazione.

I trasporti e le infrastrutture rivestono però un ruolo chiave anche per le ripercussioni generate sull'ambiente e per la qualità della vita della popolazione. Il Veneto è da sempre una regione che per la sua posizione deve far fronte ad un intenso traffico di attraversamento e che per la sua conformazione (la cosiddetta "città diffusa") è caratterizzata da intensi flussi interni.

La dotazione fisica di infrastrutture stradali, in Veneto, risulta inferiore alla media italiana: 53,6 Km rispetto a 58 nel 2013. Superiore la dotazione di rete autostradale: 3 Km rispetto a 2,2.

Nel tempo la popolazione veneta ha dimostrato una netta preferenza per i mezzi privati ed un uso limitato dei mezzi pubblici, così come il trasporto di merci su strada continua a essere preferito rispetto alla modalità navale e a quella ferroviaria. Con riferimento al trasporto merci, basti dire che oltre il 95% del trasporto merci continua ad avvenire su gomma e che il Veneto, assieme a Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, concentra oltre la metà del trasporto complessivo in Italia.

La dotazione fisica di infrastrutture stradali (strade provinciali, regionali e di interesse nazionale) in Veneto – intesa come estesa chilometrica ogni 100 kmq di superficie - nel corso degli ultimi dieci anni risulta essere inferiore alla media italiana: 53,6 km rispetto a 58 nel 2013. Superiore, invece, la dotazione di rete autostradale: 3 km rispetto a 2,2.

Sulla rete stradale veneta sono circolati nel 2015 3.939.514 veicoli (il 76% dei quali autovetture) ai quali si aggiunge tutto il traffico di attraversamento. Nello stesso anno hanno percorso la rete autostradale 1.072.318 veicoli effettivi medi giornalieri⁶ (828.540 per il trasporto passeggeri e 243.778 per il trasporto merci), con un aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente.

Sulla rete stradale veneta sono circolati, nel 2015, 3.939.514 veicoli (il 76% dei quali autovetture).

Assolutamente in linea col dato nazionale quello riferito alla rete ferroviaria: 6,8 km per 100 kmq, il 63% dei quali elettrificati e il 48% dei quali a doppio binario.

Nell'offerta infrastrutturale veneta ovviamente vanno annoverati anche il porto di Venezia e il sistema aeroportuale Venezia-Treviso-Verona. La crisi economica mondiale ha avuto effetti anche sui traffici del porto, in modo particolare sul numero delle navi arrivate, in continua diminuzione dal 2008 al 2014 e con una inversione di tendenza nell'ultimo anno. Il 2015 si caratterizza anche come secondo anno consecutivo di ripresa del movimento merci (poco più di 25 milioni di tonnellate) e, soprattutto, come annata record per il movimento containers (560 mila TEUs⁷).

⁶ Per veicoli effettivi si intendono tutti i veicoli entrati in autostrada a prescindere dai chilometri percorsi.

⁷ TEU, acronimo di twenty-foot equivalent unit, è la misura standard di volume del trasporto dei container ISO, e corrisponde a circa 40 metri cubi totali.

Il Sistema aeroportuale Venezia-Treviso ha chiuso il 2015 con risultati di traffico molto positivi: +3,8% i passeggeri, +5% i movimenti degli aeromobili. L'aeroporto di Venezia ha registrato 8.751.028 passeggeri, in aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente. L'aeroporto di Treviso ha totalizzato 2.383.307 passeggeri, +6% sul 2014. L'aeroporto di Verona, invece, nell'ultimo anno ha visto in aumento il traffico merci ma in diminuzione il traffico passeggeri, rispettivamente +8% e -6,7% nel 2015.

Quanto la rete infrastrutturale fin qui descritta riesce a garantire le interconnessioni di cittadini e imprese con i nodi urbani e logistici? Una risposta ci viene data dall'indice di accessibilità, che esprime i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici, ottenuto partendo dalle elaborazioni fatte sui tempi di percorrenza, espressi in minuti, dal centroide di ogni comune alle tre infrastrutture più vicine per ciascuna delle quattro categorie considerate (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, caselli autostradali). Il tempo medio per l'Italia è pari a 51,8 minuti, variabili da un minimo di 37,6 della Liguria ad un massimo di 75 della Sardegna: il Veneto, con 40 minuti medi, risulta essere la terza miglior regione.

Il tempo medio di percorrenza, per l'Italia è pari a 51,8 minuti mentre per il Veneto è pari a 40

Per quanto riguarda la sicurezza della circolazione, va rilevato che nel periodo 2010-2014 gli incidenti stradali sono diminuiti dell'10,8%, passando da 15.651 a 13.958, i feriti sono calati del 10,7%, passando da 21.860 a 19.512, e il numero dei morti è sceso del 17,9% registrando una diminuzione dai 396 decessi del 2010 ai 325 del 2014.

La sicurezza della circolazione, nel periodo 2010-2014, registra un considerevole miglioramento.

1.1.4 L'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

Le strade intraprese nell'ottica del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra vanno prevalentemente in due direzioni: quella della diminuzione dei consumi e quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili in proporzione via via crescente.

Dai monitoraggi sulla produzione e consumi di energia elettrica in Veneto emerge che dal 2011 al 2014 questi ultimi sono diminuiti, passando dai 29.978 GWh del 2011 ai 28.349 del 2014. Questo dato va valutato considerando però il contesto economico difficile degli ultimi anni che ha sicuramente influito nella contrazione dei consumi. Nel contempo è comunque cresciuto l'apporto da parte delle fonti rinnovabili, che nel 2011 si fermavano a 5.846 GWh, mentre nel 2014 hanno raggiunto i 9.259 GWh.

I consumi di energia elettrica in Veneto, dal 2011 al 2014, sono diminuiti. Nel contempo è cresciuto l'apporto delle fonti rinnovabili.

Tale risultato è stato possibile grazie al forte sviluppo del fotovoltaico che, nello stesso periodo, è cresciuto da 913 GWh a quasi 1.800 GWh e, ancor di più, a quello delle biomasse che sono passate da 700 a quasi 1.900 GWh. Da segnalare anche l'incremento della fonte eolica che, seppure mantenendo una quota marginale, è passata dagli 1,5 GWh del 2011 ai 17,9 del 2014. Tra le rinnovabili rimane predominante l'apporto della fonte idroelettrica che si mantiene abbastanza costante nel tempo (salvo alcune oscillazioni dovute alle condizioni climatiche tipiche di ciascuna annata) e ha contribuito, nel 2014, per oltre 5.500 GWh, quindi oltre il 60% del totale delle rinnovabili stesse.

2. L'ASSETTO ISTITUZIONALE E LA GOVERNANCE

2.1 L'organizzazione regionale

Con l'avvio della X legislatura, l'Amministrazione regionale ha avviato il progetto di "ridefinizione dell'assetto organizzativo delle strutture regionali" approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1197 del 15 settembre 2015, in coerenza con l'obiettivo stabilito dal Programma di Governo secondo il quale "l'intera macchina regionale dovrà concentrarsi sulle materie di stretta pertinenza dell'ente, in quei settori strategici che qualificano un moderno servizio pubblico di scala e qualità europea e pertanto l'intero apparato dovrà essere ulteriormente riorganizzato ed semplificato nell'organico e nei livelli dirigenziali al fine di garantire la massima velocità dell'iter burocratico".

Il progetto, che si inserisce nel più ampio quadro di riforma della Pubblica Amministrazione delineato a livello nazionale e risponde alle esigenze di contenimento della spesa pubblica, articolato in più fasi, è partito dall'analisi della situazione organizzativa esistente con riferimento sia alla Macrostruttura sia alla Microstruttura accompagnata dalla verifica delle competenze e dei processi, per approdare ad un nuovo modello organizzativo incentrato su una riduzione dei livelli decisionali e su una razionalizzazione delle strutture al fine di garantire il corretto allineamento tra strategie, persone ed organizzazione.

A seguito di un'operazione di *assessment* organizzativo nonché di un intervento legislativo che, con l'approvazione della L.R. 17 maggio 2016, n. 14, ha modificato la L.R. 31 dicembre 2012, n. 54 sull'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta Regionale, la struttura organizzativa risulta articolata in:

- Segreteria Generale della Programmazione
- Segreteria della Giunta Regionale
- Direzione del Presidente
- Advocatura
- Aree: macro strutture articolate in Direzioni, Unità Organizzative ed eventuali Strutture temporanee e di progetto, corrispondenti a vaste materie di interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale;
- Direzioni: strutture complesse, corrispondenti a materie omogenee di interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale;
- Unità Organizzative: strutture organizzative stabili, preposte allo svolgimento di attività e compiti di carattere omogeneo;
- Strutture temporanee e Strutture di progetto: strutture di durata limitata anche per la realizzazione di progetti;
- Posizioni Organizzative: posizioni di lavoro con assunzione di specifica responsabilità.

Nello specifico, allo stato attuale del processo riorganizzativo in corso, sono state individuate, 6 Aree così definite:

- Area Sviluppo Economico, articolata in 7 Direzioni (Agroalimentare; Agroambiente, caccia e pesca; ADG FEASR, parchi e foreste; Industria artigianato commercio e servizi; Turismo; Promozione economica e internazionalizzazione; Ricerca innovazione ed energia);
- Area Capitale Umano e Cultura, articolata in 3 Direzioni (Istruzione e formazione; Lavoro; Beni attività culturali e sport);
- Area Sanità e Sociale, articolata in 5 Direzioni (Risorse strumentali SSR; Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria; Programmazione Economico Finanziaria SSR; Programmazione Sanitaria; Servizi Sociali);

- Area Programmazione e Sviluppo Strategico, articolata in 5 Direzioni (ICT e agenda digitale; Organizzazione e personale; EE.LL, partecipazioni ed enti strumentali, controlli integrati; Relazioni internazionali, comunicazione e SISTAR; Programmazione Unitaria);
- Area Tutela e Sviluppo del Territorio, articolata in 7 Direzioni (Infrastrutture trasporti e logistica; Commissioni valutazioni; Difesa del Suolo; Ambiente; Protezione Civile e Polizia Locale; Pianificazione territoriale; Direzione operativa);
- Area Risorse Strumentali, articolata in 3 Direzioni (Bilancio e ragioneria; Acquisti AA.GG. e patrimonio; Finanza e tributi).

La Segreteria della Giunta Regionale è articolata in 3 Direzioni (Rapporti Stato-Regioni e supporto programma del Presidente; Verifica e gestione atti del Presidente e della Giunta; Affari Legislativi) e la Segreteria Generale della Programmazione è a sua volta articolata nella Direzione Supporto programmazione e coordinamento.

Alle Direzioni indicate si aggiungono alcune Strutture di Progetto e Temporanee ed il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza.

Il nuovo assetto organizzativo, a decorrere dal 1° luglio 2016, prevede quindi un modello teorico composto da 6 Aree, 34 Direzioni, 142 Unità Organizzative ed alcune Strutture di Progetto e Temporanee, a fronte del modello precedente che prevedeva 3 Aree, 16 Dipartimenti, 73 Sezioni e 163 Settori.

Alla data del 30 settembre 2016, incluse le 388 unità transitate dalle Province alla Regione per l'esercizio delle funzioni non fondamentali, il personale in servizio presso la Giunta regionale è pari a 2.701 unità. Per quanto concerne la dirigenza della Giunta, in particolare, la DGR n. 703 del 17 maggio 2016, prevede ora 199 unità, cui si aggiungono le 9 delle Province, per una dotazione organica totale di 208 dirigenti, a fronte di una previsione precedente di 257.

Il Consiglio regionale ha 174 dipendenti, di cui 14 dirigenti, 50 unità di categoria D, 62 di categoria C e 48 di categoria B.

2.2 Il processo di aggregazione dei soggetti pubblici operanti a livello locale

La ridefinizione delle funzioni degli Enti locali e degli altri soggetti pubblici operanti a livello sub-regionale è andata di pari passo con la revisione degli ambiti territoriali di riferimento.

Per quanto riguarda il sistema delle autonomie locali, la legge 56/2014 (cd. Legge Delrio) ha innovato l'ordinamento relativo agli enti di area vasta prevedendo, oltre a un ridimensionamento delle funzioni e a un riordino degli organi delle Province, anche l'istituzione di 14 Città metropolitane, 4 appartenenti a Regioni a Statuto speciale e 10 – tra le quali Venezia – appartenenti a Regioni a Statuto ordinario. Ad essa ha fatto seguito la l.r. Veneto 19/2015 di riordino delle funzioni amministrative delle Province e della Città metropolitana di Venezia.

Quest'ultima rappresenta una rilevante novità nel panorama istituzionale veneto – annunciata fin dalla legge 142/1990, rimasta sul punto inapplicata - e troverà la sua connotazione a mano a mano che diventerà effettivamente operativa: dopo l'approvazione dello Statuto da parte della Conferenza metropolitana, avvenuta il 20.1.2016, sarà soprattutto il Piano strategico metropolitano a definirne la mission. Per i Comuni è proseguita nel 2015 e nei primi mesi del 2016 la tendenza alla fusione su base volontaria. In questo periodo hanno fatto questa scelta i Comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto, fusi nel Comune di Val di Zoldo, e i Comuni di Farra d'Alpago, Pieve d'Alpago e Puos d'Alpago, fusi nel Comune di Alpago.

Una considerazione separata merita l'aggregazione degli altri soggetti pubblici operanti a livello locale, un fenomeno in atto da tempo e che di recente ha trovato ulteriore accelerazione, investendo vari ambiti. Si va infatti dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, passate da 7 a 6 con la fusione di quelle di Venezia e di Rovigo nella nuova CCIAA di Venezia Rovigo Delta Lagunare, disposta con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 23.10.2014, a seguito di conforme richiesta delle due preesistenti CCIAAA, ai Consorzi di bonifica che sono scesi da 20 a 10 per effetto della l.r. 12/2009 e dei provvedimenti attuativi. Lo stesso schema è stato seguito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani che, in base alla l.r. 52/2012 e ai provvedimenti attuativi, ha visto diminuire da 24 a 11 i Consigli di Bacino che se ne occupano.

Quanto al servizio idrico integrato, che comprende sia gli acquedotti che le fognature, il lungo processo di riforma è partito dalla legge 36/1994 (cd. Legge Galli) alla quale ha fatto seguito la l.r. 5/1998, che ha individuato gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) e istituito le relative AATO (Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale) di riferimento. Queste ultime sono state poi sostituite, in base alla l.r. 17/2012, dai Consigli di Bacino per gli ATO regionali e dalla Consulta d'Ambito per l'ATO interregionale. Al termine di questo lungo processo di riforma, gli Enti affidanti il servizio idrico integrato sono passati da oltre 580 (tutti i Comuni veneti allora esistenti) a 9 (8 Consigli di Bacino e 1 Consulta d'Ambito). Altrettanto significativa è stata la riduzione del numero dei soggetti gestori del servizio idrico integrato. Infatti prima dell'avvio della riforma operavano 328 soggetti, di cui 281 gestioni comunali in economia e 47 aziende pubbliche o consorzi di gestione, mentre attualmente operano 16 società di gestione (14 delle quali consorziate nella società consortile Viveracqua scarl).

Va, infine, ricordato che è stato avviato il processo di aggregazione delle Aziende ULSS che forniscono i servizi socio-sanitari nel territorio regionale.

3. IL CONTESTO DI FINANZA REGIONALE E L'INFLUENZA DELLE MANOVRE STATALI⁸

3.1 Il contributo chiesto per l'anno 2017 alle Regioni ed al Veneto dalle manovre vigenti di finanza pubblica

Negli ultimi anni le manovre di finanza pubblica hanno reso sempre più difficile la programmazione finanziaria regionale, sia per i costanti tagli di risorse da parte dello Stato, sia per le frequenti modifiche apportate al quadro normativo, che hanno introdotto via via maggiori vincoli ai bilanci regionali.

I consistenti tagli alla spesa corrente, introdotti in maniera ormai sistematica e strutturale, rischiano di rendere davvero arduo il conseguimento dell'equilibrio dei bilanci regionali, il livello di prestazione dei servizi essenziali e il contributo delle Regioni alla ripresa dell'economia e degli investimenti.

Fra il 2009 e il 2015 la spesa primaria delle Regioni (spesa al netto degli interessi) per le funzioni diverse dalla sanità ha subito una riduzione cumulata del 55%. Nel 2012 le manovre cumulate realizzate dal 2009 a carico delle Regioni hanno costituito il 38,5% della loro spesa primaria, a fronte di un'incidenza della spesa regionale sul totale della spesa primaria della PA del 4,5% nel 2012. Per confronto, il contributo al risanamento delle Amministrazioni centrali è stato pari al 12,2%, a fronte di un'incidenza della loro spesa primaria sul totale della PA del 24,1%⁹.

IL PESO DELLE MANOVRE DI FINANZA PUBBLICA SULLE REGIONI

(Tabella riportata nel rapporto Copaff del 16.01.2014) – dati in milioni di euro

	Spesa primaria PA per sottosettore				Manovre cumulate 2008-2013			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
	Millioni di euro				Millioni di euro			
Spesa primaria AC	191.739	180.353	175.920	172.279	-6.128	-6.233	-16.471	-20.981
Spesa primaria Stato	175.990	164.720	159.253	157.112	-6.128	-6.233	-16.471	-20.981
Spesa primaria EP	291.622	299.638	305.638	312.369	863	460	-421	-5.048
Spesa primaria AC + EP	483.361	479.991	481.558	484.648	-5.265	-5.773	-16.893	-26.029
Spesa primaria AL	244.212	241.740	236.398	230.434	1.213	-4.955	-16.801	-27.695
Spesa primaria Regioni	38.244	35.390	33.807	32.097	-1.516	-2.315	-8.168	-12.342
Spesa primaria Province	11.976	11.604	10.905	10.333	238	-552	-1.279	-2.876
Spesa primaria Comuni	63.700	62.455	61.214	58.752	962	-1.738	-4.672	-8.406
Spesa primaria ESL	110.349	112.478	111.270	110.357	1.423	-332	-2.502	-4.126
	Composizione %				Incidenza % su spesa primaria			
Spesa primaria PA	100	100	100	100				
Spesa primaria AC	26,4	25,0	24,5	24,1	-3,2	-3,5	-9,4	-12,2
Spesa primaria Stato	24,2	22,8	22,2	22,0	-3,5	-3,8	-10,3	-13,4
Spesa primaria EP	40,1	41,5	42,6	43,7	0,3	0,2	-0,1	-1,6
Spesa primaria AC + EP	66,4	66,5	67,1	67,8	-1,1	-1,2	-3,5	-5,4
Spesa primaria AL	33,6	33,5	32,9	32,2	0,5	-2,0	-7,1	-12,0
Spesa primaria Regioni	5,3	4,9	4,7	4,5	-4,0	-6,5	-24,2	-38,5
Spesa primaria Province	1,6	1,6	1,5	1,4	2,0	-4,8	-11,7	-27,8
Spesa primaria Comuni	8,8	8,7	8,5	8,2	1,5	-2,8	-7,6	-14,3
Spesa primaria ESL	15,2	15,6	15,5	15,4	1,3	-0,3	-2,2	-3,7

Fonte: Istat 2013; prospetti riepilogativi effetti finanziari vari provvedimenti legislativi

A questi dati devono essere aggiunti gli effetti delle manovre nazionali di finanza pubblica realizzate nel quadriennio 2013-2016.

⁸A cura dell'Area Risorse strumentali.

⁹Dati MEF, Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), "Condivisione tra i livelli di governo dei dati sull'entità e la ripartizione delle misure di consolidamento della finanza pubblica. Primo rapporto (16 gennaio 2014)" e Conferenza dei Presidenti delle Regioni, "Parere alla legge di stabilità 2016".

In base alle quantificazioni riportate nel Documento di Economia e Finanza 2016 (DEF) e nella successiva Nota di aggiornamento sugli effetti sull'indebitamento netto dei principali provvedimenti legislativi varati nel 2016, dalla legge di stabilità in poi, emerge che le amministrazioni locali continuano a dare un *notevole contributo in termini di riduzione delle spese*, mentre per le amministrazioni di livello centrale è previsto invece un aumento della spesa.

Le amministrazioni locali, inoltre, sono interessate allo stesso tempo anche da un'importante *riduzione delle entrate*, mentre per quelle centrali l'apparente forte riduzione delle entrate è dovuta al rinvio della clausola di salvaguardia sull'IVA.

TAVOLA V.8: EFFETTI NETTI CUMULATI DELLA LEGGE DI STABILITÀ 2016 E DEL D.L. N.18/2016 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA PER SOTTOSETTORE (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)					
	2015	2016	2017	2018	2019
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	0	-15.315	-17.996	-17.153	-17.787
- variazione netta entrate	0	-13.274	-15.799	-15.785	-15.820
- variazione netta spese	0	2.041	2.197	1.367	1.966
AMMINISTRAZIONI LOCALI	0	-2.096	-30	1.386	3.010
- variazione netta entrate	0	-4.432	-5.017	-5.160	-5.063
- variazione netta spese	0	-2.336	-4.987	-6.545	-8.073
ENTI DI PREVIDENZA	0	-213	-1.111	-342	1.008
- variazione netta entrate	0	-279	-1.619	-842	526
- variazione netta spese	0	-65	-508	-500	-482
TOTALE	0	-17.624	-19.136	-16.109	-13.769

Fonte MEF, Documento di Economia e Finanza 2016

La riduzione delle entrate è in parte dovuta alla perdita di gettito derivante dagli interventi della normativa statale sulle basi imponibili e sulle aliquote dei tributi regionali.

Infatti, interventi di questo tipo, per i quali la normativa vigente (d.lgs. 68/2011, art. 11) prevederebbe la contestuale adozione di misure per la completa compensazione tramite modifica di aliquota o attribuzione di altri tributi, in realtà non sono stati compensati o lo sono stati solo in parte.

Per l'anno 2017 i tagli previsti per le Regioni dalle manovre di finanza pubblica 2014-2016 ammontano a 8.192 milioni, nel 2018 ascendono a 9.694 e nel 2019 a 9.682. Per la Regione Veneto l'impatto stimato dei tagli è pari a 662 milioni nel 2017, 782 nel 2018 e 781 nel 2019.

Relativamente al 2017, le Intese Stato-Regioni del febbraio 2015 e del febbraio 2016 hanno imputato 5.500 milioni, dei complessivi tagli di 8.192, alla riduzione del finanziamento della sanità.

Rimangono quindi da coprire, nel 2017, tagli programmati residuali per 2.692 milioni.

A questi tagli, sempre per il 2017, deve sommarsi il miglioramento dell'indebitamento della PA, pari a 1.022 milioni, prodotto dal passaggio delle Regioni dalla disciplina del patto di stabilità a quella del pareggio di bilancio.

Nel 2015 tale miglioramento dei saldi di finanza pubblica era stato redistribuito alle Regioni sotto forma di spazi sull'equilibrio di bilancio, mentre negli anni successivi resterà a beneficio solo degli altri livelli di Governo.

In totale, quindi, il contributo delle Regioni al miglioramento dei conti pubblici è pari a 3.714 milioni, con un concorso richiesto alla Regione Veneto stimabile in 285 milioni.

**CONTRIBUTO DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO E DEL VENETO AL RISANAMENTO DI FINANZA PUBBLICA -
LEGISLAZIONE VIGENTE**

milioni di euro

	2016		2017		2018		2019	
	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto
DL 66/2014 (art. 46 c. 6)	750	50	750	50	750	50	750	50
L. 190/2014 (LdS2015) al netto del taglio assegnato alla sanità dal comma 682 della Lds 2016	3.452	296	3.452	296	3.452	296	3.452	296
Tagli ante Legge di Stabilità 2016	4.202	345	4.202	345	4.202	345	4.202	345
L. 208/2015 (LdS 2016) c. 568	1.783	142	0	0	0	0	0	0
L. 208/2015 (LdS 2016) c. 680	0	0	3.980	316	5.480	435	5.480	435
L. 208/2015 (LdS 2016) c.688	7	1	10	1	12	1	0	0
Tagli Legge di Stabilità 2016	1.790	142	3.990	317	5.492	436	5.480	435
TOTALE TAGLI	5.992	488	8.192	662	9.694	782	9.682	781

COPERTURE

Intesa Stato-Regioni sui tagli 26/02/2015 - Riduzione FSN	-2.000	-162	-2.000	-162	-2.000	-162	-2.000	-162
Riduzione del livello dell'FSN - L. 208/2015 c. 568	-1.783	-144						
Intesa Stato-Regioni sui tagli 11/02/2016 - Riduzione FSN			-3.500	-283	-5.000	-404		
TOTALE COPERTURE	-3.783	-306	-5.500	-445	-7.000	-566	-2.000	-162

TAGLI DA COPRIRE (MIGLIORAMENTO DEL SALDO NETTO DA FINANZIARE ASSICURATO DALLE REGIONI)	2.209	182	2.692	218	2.694	216	7.682	619
CONTRIBUTO REGIONI PER IL PASSAGGIO DAL PATTO DI STABILITA' AL PAREGGIO DI BILANCIO	1.850	122	1.022	68	660	44		
MIGLIORAMENTO DELL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA ASSICURATO DALLE REGIONI	4.059	304	3.714	285	3.354	259	7.682	619

3.2 Altri elementi critici del quadro delle relazioni finanziarie tra Stato e Regioni per il 2017

Come conseguenza del forte impatto delle manovre sulla finanza regionale, la spesa per investimenti appare di sempre più difficile programmazione.

Per il 2017, se la legge di bilancio dello Stato non disporrà diversamente, in base alla legge 243/2012 come recentemente novellata, l'intero Fondo Pluriennale Vincolato (FPV) sarà escluso dal saldo di bilancio ai fini del pareggio obbligando incomprensibilmente gli enti, nella determinazione del saldo, a coprire con nuove risorse gli impegni per investimenti che in termini di equilibrio di bilancio già dispongono della relativa copertura finanziaria, a scapito della capacità di realizzare gli investimenti.

Inoltre, la recente iscrizione della legge 243/2012 sul pareggio di bilancio non ha superato la disparità di trattamento fra enti territoriali e non territoriali riguardo la possibilità di iscrivere in entrata l'avanzo vincolato ai fini dell'equilibrio di bilancio: l'impossibilità di vedersi riconosciute in entrata, ai fini dell'equilibrio di bilancio, le quote di avanzo vincolato applicate in spesa, comporta che tutta la spesa impegnata su quote di avanzo vincolato nell'esercizio concorre al saldo di competenza senza la relativa entrata in contropartita. In questo modo esistono grandi difficoltà ad impiegare trasferimenti statali ed europei, di entità anche notevole, come per esempio alcuni trasferimenti europei, il fondo nazionale trasporti, il fondo per le non autosufficienze ed altri, che arrivano a ridosso della fine dell'esercizio, non in tempo per attivare le procedure di spesa.

3.3 Linee generali della manovra di finanza pubblica 2017

In termini generali, lo scenario per la prossima manovra di finanza pubblica per l'anno 2017, delineato nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2016, ha rivisto la previsione dell'indebitamento netto tendenziale per il 2017 all'1,6 per cento del PIL (rispetto al precedente 1,4 per cento riportato nel Documento di Economia e Finanza dello scorso aprile).

L'obiettivo programmatico di indebitamento viene fissato al 2,0 per cento, per cui la manovra delineata nella prossima legge di stabilità 2017 sarà in parte finanziata con il peggioramento dell'indebitamento di 0,4 punti percentuali.

Il Governo, secondo quanto riportato nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza, intende disattivare l'aumento dell'IVA previsto per il 2017 (cosiddetta "clausola di salvaguardia") ed introdurre ulteriori misure per la crescita e lo sviluppo, fra cui incentivi agli investimenti, all'innovazione, alla ricerca e sviluppo, misure per il supporto delle piccole e medie imprese, maggiori investimenti pubblici, iniziative a sostegno della famiglia e alle pensioni più basse.

Tali interventi, assieme all'obiettivo del 2,0 per cento fissato per l'indebitamento netto, rendono necessaria una manovra aggiuntiva per il 2017 pari allo 0,5 per cento del PIL che, in base alle indicazioni riportate nella Nota di aggiornamento, si baserà sia su nuove misure di riduzione strutturale della spesa corrente, sia su misure volte a recuperare la base imponibile e ad aumentare la fedeltà fiscale.

In considerazione del fatto che il Paese sta negoziando un ulteriore rinvio del pareggio di bilancio al 2019 le Regioni, nel parere sul Documento di Economia e Finanza 2016, hanno proposto che una parte delle risorse provenienti dall'aumento del deficit, che nelle ultime manovre sono rimaste sostanzialmente nella disponibilità dell'amministrazione centrale, siano destinate al comparto regionale. Tali risorse favorirebbero la ripresa degli investimenti nei territori, agevolando la ripresa economica.

3.4 Risultati e prospettive per la finanza della Regione Veneto

A fronte dei crescenti vincoli introdotti negli ultimi anni dalla normativa statale, la Regione Veneto:

- ha mantenuto una situazione di bilancio stabile¹⁰, rispettando sempre i limiti imposti prima dal patto di stabilità e poi dalle regole del pareggio di bilancio;
- ha razionalizzato i propri costi, mantenendo bassi livelli di spesa corrente. In base ai dati della Corte dei Conti¹¹ la Regione Veneto nel 2014 ha registrato la spesa corrente pro capite più bassa d'Italia (RSO): 2.071 euro contro una media del nord di 2.285 e una media delle Regioni RSO di 2.425;

¹⁰ Giudizio dell'Agenzia di rating Fitch, maggio 2016

¹¹ Corte dei Conti, Sezione Autonomie (2016), "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni - esercizio 2014"

- mantiene qualificati livelli di spesa di investimento (344 euro pro-capite), sopra la media nazionale (276) e sopra la media delle regioni del Nord (221)¹²;
- è la terza Regione con i livelli più bassi di indebitamento pro capite (al netto delle anticipazioni di liquidità del decreto legge 35/2013): 239 euro, contro una media nazionale RSO di 670 euro (35,6% della media)¹³;
- ha conseguito l'obiettivo di equilibrio della gestione sanitaria;
- ha mantenuto pressoché inalterata la pressione tributaria, confermandosi anche nel 2016 l'unica Regione a Statuto Ordinario che **non ha applicato una manovra in aumento sull'addizionale regionale Irpef**, consapevole dell'importanza di non intaccare il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese. **Anche per il 2017 la Regione conferma la volontà di non aumentare la tassazione**, mantenendo le agevolazioni già in vigore, nonostante la flessibilità fiscale potenzialmente attivabile sia di circa 1.159 milioni di euro. A tal proposito si vedano le tabelle seguenti.

STIMA SULLA FLESSIBILITÀ FISCALE SUI PRINCIPALI TRIBUTI REGIONALI

	Variazioni aliquota		Deduzioni	Detrazioni	Gettito ulteriore in aumento (milioni di euro)
	Minimo	Massimo			
Addizionale IRPEF	0	+2,1% rispetto aliquota ordinaria	NO	SI in favore della famiglia e sostitutive di sussidi disposti da leggi regionali	770
IRAP	0	+0,92% rispetto aliquota ordinaria	SI	NO	300
Tassa automobilistica	-10% rispetto all'anno precedente	+10% rispetto all'anno precedente	NO	NO	56
Addizionale accisa gas naturale	0,005165 euro/mc	0,030987 euro/mc	NO	NO	12
Imposta regionale sulla benzina (non applicata)	0	0,0258 euro/litro	NO	NO	21
Flessibilità totale					1.159

¹² Corte dei Conti, Sezione Autonomie (2016), "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni - esercizio 2014"

¹³Elaborazioni su Corte dei Conti, Sezione Autonomie (2016), "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni - esercizio 2014"

LE MISURE FISCALI IN MATERIA DI ADDIZIONALE IRPEF IN VIGORE NEL 2016

REGIONE	PROVVEDIMENTO REGIONALE	FASCE DI REDDITO	ALIQUOTA	MANOVRA IN AUMENTO Sì/NO	VARIAZIONE OBBLIGATORIA PER PIANO DI RIENTRO SANITA' (Art. 1, comma 174, legge n. 311/2004)	DISPOSIZIONI PARTICOLARI
ABRUZZO	L.R. 12/12/2006 n. 44 art. 1 c.8	aliquota unica	1,73%	Sì	Sì	
BASILICATA	L.R. 2014 n.8 art. 16 c. 3 e 4	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	1,23% 1,23% 1,23% 1,73% 2,33%	Sì	NO	si applica l'aliquota ridotta dell'1,23 in caso di due o più figli fiscalmente a carico ex art. 12, comma 2, DPR N. 917/1986 o nel caso di figli a carico di più soggetti se la somma dei redditi imponibili è compresa tra 55.000-75.000 euro.
BOLZANO	L.P.11/08/1998 n.9. art. 21-sexiesdecies; L.P. 13/12/2015 n.19 L.P. 23/12/ 2010 n. 15 art. 1 c 2	aliquota unica	1,23%	NO	NO	A tutti i contribuenti spetta una deduzione di 28.000 euro. Ai contribuenti con un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale Irpef non superiore a 70.000 euro e con figli a carico, spetta una detrazione d'imposta di 252 euro per ogni figlio in proporzione alla percentuale e ai mesi di carico.
CALABRIA	L.R. 7/08/2002 n.30 art. 1, come modificato dalla L.R. 11/01/2006 n.1	aliquota unica	1,73%	Sì	Sì	
CAMPANIA	L.R. 16/01/2014 n. 4	aliquota unica	2,03%	Sì	Sì	
EMILIA-ROMAGNA	L.R. 20/12/2006, n. 19 art. 2 come modificato dalla L.R. 18 luglio 2014, n. 17 art. 34	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	1,33% 1,93% 2,03% 2,23% 2,33%	Sì	NO	
FRIULI VENEZIA GIULIA	L.R. 25/07/2012, n.14 art. 1, c. 5	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	0,70% 1,23% 1,23% 1,23% 1,23%	NO	NO	reddito imponibile fino a euro 15.000 aliquota 0,53%; reddito imponibile superiore a euro 15.000 aliquota 1,23% sull'intero importo.

REGIONE	PROVVEDIMENTO REGIONALE	FASCE DI REDDITO	ALIQUOTA	MANOVRA IN AUMENTO Si/NO	VARIAZIONE OBBLIGATORIA PER PIANO DI RIENTRO SANITA' (Art. 1, comma 174, legge n. 311/2004)	DISPOSIZIONI PARTICOLARI
LAZIO	L.R. n. 17/2014, art. 2, c.1; L.R. 29/7/2015 n. 11; L.R. 31/12/2015 n. 17, art. 2	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	1,73% 3,33% 3,33% 3,33%	Sì	Sì	Per gli anni d'imposta 2015 e 2016 la maggiorazione non si applica ai soggetti: a) con un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF non superiore a 35.000,00 euro; b) con un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF non superiore a 50.000,00 euro, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi) e successive modifiche, aventi fiscalmente a carico tre figli. Qualora i figli siano a carico di più soggetti, la maggiorazione non si applica solo nel caso in cui la somma dei redditi imponibili ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF di tali soggetti sia inferiore a 50.000,00 euro. La soglia di reddito imponibile di cui al presente comma è innalzata di 5.000,00 euro per ogni figlio a carico oltre il terzo; c) con un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF non superiore a 50.000,00 euro, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del d.p.r. 917/1986 e successive modifiche, aventi fiscalmente a carico uno o più figli portatori di handicap ai sensi dell'articolo 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate). Qualora i figli siano a carico di più soggetti, la maggiorazione non si applica solo nel caso in cui la somma dei redditi imponibili ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF di tali soggetti sia inferiore a 50.000,00 euro, sono interessati al prelievo ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF nella misura dell'1,73%.
LIGURIA	L.R. 23/12/2013, n. 41 art. 28	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	1,23% 1,81% 2,31% 2,32% 2,33%	Sì	NO	
LOMBARDIA	L.R. 14/07/2003, n. 10, Comma 1-ter, art. 72, introdotto dall'art. 2, comma 1, lettera g); L.R. 30/12/2014, n. 36	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	1,23% 1,58% 1,72% 1,73% 1,74%	Sì	NO	
MARCHE	L.R. 27/11/2012, n. 37 art. 6; L.R. 24/12/2008, n.37 art. 29, comma 3- bis	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	1,23% 1,53% 1,70% 1,72% 1,73%	Sì	NO	

REGIONE	PROVVEDIMENTO REGIONALE	FASCE DI REDDITO	ALIQUOTA	MANOVRA IN AUMENTO Si/NO	VARIAZIONE OBBLIGATORIA PER PIANO DI RIENTRO SANITA' (Art. 1, comma 174, legge n. 311/2004)	DISPOSIZIONI PARTICOLARI
MOLISE	L.R. n. 9/2013, art.2; Verbale comitato permanente per la verifica dei L.E.A. del 09/04/2015.	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	2,03% 2,23% 2,43% 2,53% 2,63%	Si	Si	
PIEMONTE	L.R. n. 23/2013; L.R. 24/12/2014 n. 22	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	1,62% 2,13% 2,75% 3,32% 3,33%	Si	NO	maggiorazione delle detrazioni per carichi di famiglia di cui all'art. 12 del TUIR: €250,00 per ogni figlio portatore di handicap, €100,00 per i contribuenti con più di tre figli a carico, per ciascun figlio, a partire dal primo, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi o affidati.
PUGLIA	L.R. n. 40 del 29/12/2015 art. 2	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	1,33% 1,43% 1,71% 1,72% 1,73%	Si	NO	Dal 2016, ai contribuenti con più di tre figli a carico spetta una detrazione sull'addizionale regionale all'IRPEF di 20 euro per ciascun figlio, in proporzione alla percentuale e ai mesi di carico, a partire dal primo compresi i figli naturali riconosciuti, adottivi o affidati (L.R. 40/2015, art. 3). La detrazione è aumentata di 375 euro per ogni figlio con diversa abilità. Se il livello di reddito non consente la fruizione delle detrazioni, il soggetto IRPEF usufruisce di misure di sostegno economico diretto equivalenti.
SARDEGNA	L.R. 34 del 23/12/2015 art. 1 comma 1	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	0,95% 1,20% 2,70% 3,20% 3,33%	si	NO	
SICILIA	L.R. 2/05/2007, n.12, art.1, c. 1, lett. a); L.R. 28/01/2014, n.5, art.3 c. 12; L.R. 9/02/2015, n.4, art.1 c. 4.	aliquota unica	1,73%	Si	Si	
TOSCANA	L.R. n. 77/2012, modificata da L.R. n. 19/2013	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	1,42% 1,43% 1,68% 1,72% 1,73%	Si	NO	
TRENTO	L.P. 30/12/2014 n. 14 Art. 16, come modificato dalla L.P. 6/03/2015, n. 4.	aliquota unica	1,23%	NO	NO	L'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF è ridotta a zero per i titolari di reddito da pensione aventi un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF non superiore a 15.000 euro. I titolari di reddito da pensione aventi un reddito imponibile superiore a 15.000 euro applicano l'aliquota dell'1,23% sull'intero reddito imponibile.
UMBRIA	L.R. del 16/12/2013 n. 29	0 - 15.000 € 15.000 - 28.000 € 28.000 - 55.000 € 55.000 - 75.000 € > 75.000 €	1,23% 1,63% 1,68% 1,73% 1,83%	Si	NO	

REGIONE	PROVVEDIMENTO REGIONALE	FASCE DI REDDITO	ALIQUOTA	MANOVRA IN AUMENTO SI/NO	VARIAZIONE OBBLIGATORIA PER PIANO DI RIENTRO SANITA' (Art. 1, comma 174, legge n. 311/2004)	DISPOSIZIONI PARTICOLARI
VALLE D'AOSTA		aliquota unica	1,23%	NO	NO	
VENETO	L.R. n. 19/2005 art. 1, comma 5	aliquota unica	1,23%	NO	NO	Aliquota agevolata pari allo 0,9% per i soggetti disabili con un reddito imponibile non superiore a euro 45.000 € e i contribuenti con un familiare disabile fiscalmente a carico e con un reddito imponibile non superiore a euro 45.000 €. Se la persona con disabilità è fiscalmente a carico di più soggetti, l'aliquota dello 0,9% si applica a condizione che la somma dei redditi delle persone di cui è a carico non sia superiore a euro 45.000.

3.5 Il quadro finanziario di riferimento

Di seguito si espongono alcune tabelle che descrivono il quadro finanziario regionale di riferimento per la prossima manovra regionale. In particolare, si tratta dei dati sulle entrate relativi al consuntivo 2015 e al bilancio di previsione 2016-2018 e dei dati sul debito.

RENDICONTO 2015* - RIEPILOGO GENERALE ENTRATE PER TITOLI

euro				
ENTRATE PER TITOLO 2015	ACCERTAMENTI	RISCOSSIONI		
		Risc. competenza	Risc. residui	RISC. TOT.
Titolo I: entrate tributarie	9.733.367.554,4	7.424.901.225	1.936.925.455	9.361.826.680
Titolo II: entrate derivanti da contributi e trasferimenti di parte corrente dell'Unione Europea, dello Stato e di altri soggetti	939.929.364,1	755.443.932	241.977.758	997.421.690
Titolo III: entrate extratributarie	418.559.193,8	152.072.657	10.335.355	162.408.012
Titolo IV: entrate derivanti da alienazioni, da trasformazione di capitale, da riscossione di crediti e da trasferimenti in conto capitale	339.835.101,9	231.607.099	117.409.176	349.016.275
Titolo V: entrate derivanti da mutui, prestiti o altre operazioni creditizie	0,0	0	0	0
Titolo VI: entrate per contabilità speciali	2.368.094.463,1	2.268.539.815	125.100.389	2.393.640.203
TOTALE	13.799.785.677,2	10.832.564.728	2.431.748.133	13.264.312.861

*Rendiconto non ancora approvato

**TABELLA ESTRATTA DAL BILANCIO DI PREVISIONE 2016-2018 (L.R. 24 febbraio 2016, n. 8) –
RIEPILOGO GENERALE ENTRATE PER TITOLI**

TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO O PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO			
					PREVISIONI ANNO 2016	PREVISIONI ANNO 2017	PREVISIONI ANNO 2018
	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI (1)		previsione di competenza	86.973.219,41	59.504.308,90	10.235.625,76	50.000,00
	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE IN CONTO CAPITALE (1)		previsione di competenza	422.900.941,74	293.049.245,15	0,00	0,00
	UTILIZZO AVANZO DI AMMINISTRAZIONE		previsione di competenza	1.217.373.631,76	0,00		
	- di cui avanzo vincolato utilizzato anticipatamente (2)		previsione di competenza	1.217.373.631,76	0,00		
	UTILIZZO FONDO ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA'		previsione di competenza		1.571.298.729,65		
	FONDO DI CASSA ALL'1/1/2016		previsione di cassa	1.067.770.239,74	1.000.000.000,00		
10000 TITOLO 1	ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	3.425.146.635,08	previsione di competenza	9.611.606.546,00	9.259.863.300,00	9.249.376.524,92	9.249.031.806,95
			previsione di cassa	13.740.263.282,18	12.685.009.935,08		
20000 TITOLO 2	TRASFERIMENTI CORRENTI	456.101.700,00	previsione di competenza	1.041.611.164,78	675.429.436,46	674.173.011,96	622.128.523,43
			previsione di cassa	1.615.525.098,67	1.131.531.136,46		
30000 TITOLO 3	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	44.969.600,00	previsione di competenza	408.520.075,06	408.122.146,19	391.373.189,24	390.775.999,51
			previsione di cassa	433.421.287,09	453.091.746,19		
40000 TITOLO 4	ENTRATE IN CONTO CAPITALE	603.315.200,00	previsione di competenza	491.071.059,39	712.469.697,07	152.696.529,59	99.245.062,74
			previsione di cassa	1.074.261.831,62	1.315.784.897,07		
50000 TITOLO 5	ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	100.288.200,00	previsione di competenza	404.095.678,58	220.414.151,31	219.937.342,37	219.710.070,83
			previsione di cassa	523.392.173,03	320.702.351,31		
60000 TITOLO 6	ACCENSIONE PRESTITI	0,00	previsione di competenza	2.139.177.464,92	2.181.177.464,92	10.000.000,00	10.000.000,00
			previsione di cassa	2.139.177.464,92	2.181.177.464,92		
90000 TITOLO 9	ENTRATE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	133.588.700,00	previsione di competenza	2.315.109.828,07	2.580.900.000,00	2.580.900.000,00	2.580.900.000,00
			previsione di cassa	2.360.044.447,63	2.714.488.700,00		
TOTALE TITOLI		4.763.410.035,08	previsione di competenza	16.411.191.816,80	16.038.376.195,95	13.278.456.598,08	13.171.791.463,46
			previsione di cassa	21.886.085.585,14	20.801.786.231,03		
TOT. GENERALE DELLE ENTRATE		4.763.410.035,08	previsione di competenza	18.138.439.609,71	17.962.228.479,65	13.288.692.223,84	13.171.841.463,46
			previsione di cassa	22.953.855.824,88	21.801.786.231,03		

DEBITO REGIONALE ANNO 2015
Milioni di euro

	Debito (inizio anno)	Nuovo debito	Quota capitale (-)	Debito (fine anno)
Finanziamenti carico regione	1.121,4	0,0	48,3	1.073,1
Rimborso mutui contratti dallo Stato per finanziare investimenti nel settore del Trasporto Pubblico Locale	28,6	0,0	10,6	18,0
Finanziamenti statali (con contributo)	44,7	0,0	9,9	34,8
Anticipazioni di liquidità dallo Stato a valere sul "Fondo anticipazione liquidità di cui all'art. 3 del D.L. n. 35 del 2013"	1.571,3	0,0	38,5	1.532,8
TOTALI	2.766,0	0,0	107,2	2.658,8

Interessi	Servizio del debito
12,5	60,8
0,7	11,2
1,9	11,8
33,5	71,9
48,5	155,8

Dati da consuntivo 2015

4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA

4.1 Le previsioni di spesa

Il quadro di riferimento della spesa per le Missioni, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal Bilancio di previsione per il triennio 2016-2018, approvato con L.R. 24/02/2016 N. 8. Quest'ultimo, a partire dall'anno 2016 viene redatto esclusivamente secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011¹⁴, che costituisce quindi, a tutti gli effetti, la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni.

Tenuto conto che le previsioni di bilancio, per il triennio, sono state predisposte in maniera da garantire la copertura finanziaria delle spese di funzionamento e di quelle incompressibili, considerate le obbligazioni giuridiche in essere, i contratti, i mutui, gli oneri per il personale e tutte le altre spese di carattere rigido e incompressibile, nel 2016 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR 2017-2019, ammonta ad euro 11.551.108.355, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) ammonta ad euro 4.242.361.195. Nel 2017 la previsione di spesa per le Missioni DEFR ammonta ad euro 10.591.779.328 e la parte tecnica ad euro 2.787.125.447, mentre, per il 2018, ammonta rispettivamente ad euro 10.385.764.318 e ad euro 2.791.207.080 (v. Tabella seguente).

Previsioni di competenza della spesa per Missioni triennio 2016-2018 (valori in euro)			
MISSIONE	Previsioni di competenza 2016*	Previsioni di competenza 2017*	Previsioni di competenza 2018*
Servizi istituzionali, generali e di gestione	554.984.162	541.373.900	533.125.787
Ordine pubblico e sicurezza	2.218.960	148.905	-
Istruzione e diritto allo studio	62.271.919	53.629.850	54.373.033
Tutela dei beni e delle attività culturali	48.983.868	12.709.979	2.389.533
Politiche giovanili, sport e tempo libero	3.054.751	285.197	-
Turismo	19.928.851	4.672.317	4.500.000
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	162.776.308	46.969.627	20.201.330
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	233.209.000	106.501.367	63.526.112
Trasporti e diritto alla mobilità	882.304.481	522.638.848	476.793.311
Soccorso civile	39.154.864	16.796.324	7.451.340
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	54.422.537	34.908.500	31.160.000
Tutela della salute	8.990.003.466	8.912.970.064	8.900.613.320

¹⁴ "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", come integrato e modificato dal D.Lgs. n. 126 del 10 agosto 2014 e ss.mm.ii.

Previsioni di competenza della spesa per Missioni triennio 2016-2018 (valori in euro)			
Sviluppo economico e competitività	89.769.053	36.079.810	44.299.845
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	227.781.191	180.490.514	130.704.194
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	75.352.004	62.165.682	61.994.452
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	54.565.951	18.680.200	14.178.516
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	45.992.000	40.000.000	40.000.000
Relazioni internazionali	4.334.988	758.245	453.545
Fondi e accantonamenti	1.589.474.682	39.418.875	39.413.875
Debito pubblico	71.486.513	166.306.572	170.393.205
Anticipazioni finanziarie	500.000	500.000	500.000
Servizi per conto terzi	2.580.900.000	2.580.900.000	2.580.900.000
Totale Missioni	15.793.469.550	13.378.904.775	13.176.971.398

**Fonte: Allegato 4 "Riepilogo generale delle spese di bilancio per Missioni" al Bilancio di previsione 2016-2018 (L.R. 24 febbraio 2016 n. 8).*

Relativamente agli importi sopra evidenziati, si segnala che il D.Lgs. 118/2011 stabilisce, obbligatoriamente, che nel bilancio di previsione 2016-2018 siano creati dei Fondi per accantonare risorse regionali ovvero, nello specifico, il Fondo Crediti Dubbia esigibilità; il Fondo Rischi legali; il Fondo Rischi escussioni ai quali si aggiunge, ai sensi dei commi 550-552, art. 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Fondo perdite per le società partecipate.

Ne deriva, in pratica, una rilevante riduzione delle risorse a disposizione per le politiche regionali rispetto alle precedenti annualità.

Con riferimento alle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) riconducibili al finanziamento dei Programmi Operativi Regionali, di cui al seguente paragrafo 4.3, si segnala, inoltre, che le stesse sono inserite, secondo quanto previsto dalla classificazione del Bilancio 2016-2018, nei programmi "originari" ovvero nei programmi specifici per materia. Non sono state quindi classificate, come nel precedente periodo di programmazione, all'interno dei Programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria settoriale. In quest'ultimi trovano collocazione, in linea di massima, le risorse statali riconducibili al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e le risorse per la cooperazione territoriale, per la sola Missione 19.

È bene ribadire che il quadro di spesa qui rappresentato è solo un punto di riferimento per le scelte inerenti la programmazione degli interventi da attuare nel periodo considerato. In sede di adozione del DDL di Bilancio 2017-2019, che quest'anno avverrà nella stessa sessione di Giunta di quella di adozione della presente Nota di Aggiornamento al DEFR 2017-2019, verranno individuate le risorse per realizzare le attività previste per ciascuna Missione, aggiornando quindi il quadro sopra esposto.

4.2 La programmazione unitaria: una visione d'insieme

La politica regionale dell'Unione europea mira a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo attraverso l'utilizzo di appositi strumenti finanziari, denominati Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE).

La politica di coesione fornisce il quadro di riferimento necessario alla realizzazione dei 5 obiettivi della strategia Europa 2020, approvata nel marzo del 2010 dalla Commissione Europea, volta a contrastare la crisi occupazionale e il deterioramento dell'ecosistema, costruendo le basi per un modello di sviluppo socioeconomico diverso, teso ad una crescita intelligente sostenibile e inclusiva.

La Programmazione 2014-2020 relativa ai Fondi SIE (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR, Fondo Sociale Europeo - FSE, Fondo di Coesione - FC¹⁵, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca in Italia 2014-2020 - FEAMP) è attuata attraverso dei programmi operativi pluriennali che possono riguardare sia il livello nazionale (PON) che quello regionale (POR) e che contribuiscono agli 11 obiettivi tematici individuati nell'ambito della politica di coesione. Gli interventi finanziari dell'Unione devono essere aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria degli Stati, secondo il principio dell'addizionalità sancito dai regolamenti europei e prevedono un cofinanziamento statale e/o regionale quale meccanismo per assicurare che gli Stati membri mantengano il loro impegno di investimento e di crescita.

Il nuovo impianto programmatico prevede un coordinamento molto più stretto che in passato tra i singoli Fondi, al fine di garantire:

- la concentrazione delle risorse sugli 11 obiettivi tematici della strategia Europa 2020, approvata nel marzo del 2010 dalla Commissione Europea;
- la semplificazione, grazie a modalità di pianificazione e attuazione più coerenti;
- una maggiore concentrazione sui risultati, attraverso un quadro di riferimento comune e una riserva per realizzazioni efficienti;
- l'armonizzazione delle regole di ammissibilità e l'ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, in modo da ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione.

In particolare, per quanto riguarda i PON, la Regione del Veneto è interessata al PON Governance e Capacità istituzionale e al PON Inclusione.

Il PON Governance e Capacità istituzionale, adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio 2015, si articola in 4 Assi e prevede interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché di miglioramento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico.

¹⁵ Il Fondo di Coesione per il periodo 2014-2020 non interessa l'Italia e pertanto non sarà ulteriormente richiamato nel presente documento. Gli Stati membri ammissibili al Fondo di coesione nel periodo 2014-2020 sono: Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Dispone di una dotazione finanziaria di 827.699.996 di euro, costituita da risorse comunitarie (provenienti dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale) e da risorse nazionali per una percentuale di circa il 30% del totale.

Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT 2 "Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" e l'OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

Il PON Inclusionione, adottato dalla Commissione europea con Decisione (2014)10130 del 17 dicembre 2014, definisce i suoi obiettivi rispetto alla strategia di lotta alla povertà formulata dal Governo italiano nei Piani Nazionali di Riforma e, in particolare, contribuisce al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale.

Dispone di una dotazione finanziaria di 1.238.866.667 di euro, di cui 827 milioni di risorse comunitarie a carico del Fondo Sociale Europeo e le restanti da risorse pubbliche nazionali (circa il 30% del totale). Dette risorse sono ripartite in 5 assi prioritari di intervento e per tipologia di regioni: per le Regioni più sviluppate sono stanziati 336.600.00 di euro.

Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione" e l'OT11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

Per quanto attiene ai Programmi Operativi a livello Regionale, l'Amministrazione ha adottato un approccio unitario volto a massimizzare il coordinamento, l'integrazione e la sinergia tra i diversi Fondi interessati, così come previsto dalla DGR n. 410 del 25/03/2013 e delineato dal Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014-2020 approvato con DGR n. 657 del 13 maggio 2014.

Va in ogni caso rilevato che i Programmi Operativi hanno avuto tempi di approvazione differenti con conseguente incidenza sull'attuazione degli stessi, come di seguito illustrato.

Il Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 della Regione del Veneto (POR FESR), approvato con Decisione finale di esecuzione della Commissione C(2015) 5903 in data 17.08.2015, si pone in continuità con le esperienze positive maturate nella programmazione 2007-2013 e allo stesso tempo assume in pieno i metodi d'intervento del periodo di programmazione 2014-2020 costituendo un asse portante delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale. La Decisione di esecuzione della Commissione C(2015) 5903 final del 17/08/2015 assegna al POR una dotazione finanziaria di 600.310.716 euro, che include la quota di finanziamento FESR pari al 50% del POR, e le quota di cofinanziamento statale e regionale pari rispettivamente al 35% e al 15% della dotazione complessiva.

L'Amministrazione regionale ha adempiuto a tutti i passaggi formali previsti dai regolamenti europei per l'inizio del settennio di programmazione. In particolare, con la DGR n. 1500 del 29/10/2015 è stato istituito il Comitato di Sorveglianza (CdS) e ne sono stati definiti composizione e funzioni.

Nel corso del 2016 si è quindi potuto dare corso all'attuazione del POR, a partire dalla convocazione del Comitato di Sorveglianza avvenuta in data 3 febbraio 2016. In tale occasione è stata presentata al CdS la Strategia di comunicazione, per l'approvazione entro i sei mesi decorrenti dall'approvazione del PO. Il CdS ha inoltre approvato i Criteri di selezione degli interventi della quasi totalità delle azioni del Programma. Sulla base dei criteri approvati in Comitato, la Giunta regionale ha provveduto ad approvare i bandi su alcune azioni degli assi 1 Ricerca, 3 Competitività PMI, 4 Sostenibilità energetica, 5 Rischio sismico. In totale, al 30 settembre 2016 sono stati approvati 17 bandi per una somma complessiva a bando pari a 95.514.064 euro. Inoltre è stata approvata dalla Giunta regionale un accordo di Programma e Ministero dello sviluppo economico per lo sviluppo della "banda ultralarga" nelle aree bianche del Veneto.

Nella tabella che segue sono rappresentati gli assi prioritari del POR, le risorse assegnate, il numero di bandi emessi e gli importi complessivi a bando, articolati per ciascun Asse.

Piano finanziario e dati attuazione del POR FESR 2014-2020 distinto per Assi al 30/09/2016 (valori in euro)				
Asse prioritario	Finanziamento totale	Fin. %	Numero bandi	Importi a bando
1 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	114.000.000	18,99%	2	5.000.000
2 - Agenda digitale	77.000.000	12,83%	1*	18.000.000
3 - Competitività dei Sistemi produttivi	170.739.776	28,44%	6	16.600.000
4 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	92.558.512	15,42%	1	20.000.000
5 - Rischio sismico ed idraulico	45.000.000	7,5%	1	12.000.000
6 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	77.000.000	12,83%	0	0
7 - Assistenza tecnica	24.012.428	4%	7**	1.914.064
Totale	600.310.716	100%	17	73.514.064

*Accordo di programma e convenzione operativa con MISE.

** Iniziative di Assistenza Tecnica

Dati forniti dall'AdG FESR

Il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2014) 9751 in data 12.12.2014, dispone di una dotazione finanziaria di 764.031.822 di euro che include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. Gli interventi del POR FSE sono finalizzati a dare un impulso decisivo alla crescita del territorio regionale incentrata sulla competitività del capitale umano, su più elevati livelli occupazionali e su di una rafforzata coesione sociale.

La strategia di fondo che ha guidato la strutturazione del programma, è fortemente incentrata sul contenimento della disoccupazione, la prevenzione dell'esclusione sociale, il sostegno alla competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie al 30/09/2016.

Piano finanziario e dati attuazione del POR FSE 2014-2020 distinto per Assi al 30/09/2016 (valori in euro)				
Asse prioritario	Finanziamento totale	Fin. %	Numero bandi	Importi a bando
I - Occupabilità	305.612.728	40%	21	95.736.648,23
2 - Inclusione sociale	152.806.364	20%	5	40.000.000,00
3 - Istruzione e formazione	252.130.502	33%	9	70.210.792,47
4 - Capacità istituzionale	22.920.956	3%	0	0
5 - Assistenza tecnica	30.561.272	4%	9	10.819.727,09
Totale	764.031.822	100%	44	216.767.167,79

* Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva è subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Dati forniti dall'AdG FSE

Al netto delle procedure attivate per le attività di assistenza tecnica, comprensive degli affidamenti con procedura in *house providing* all'Ente strumentale Veneto Lavoro, i progetti finanziati fino al 30.09.2016, sono stati 1.477, concentrati sugli Assi I Occupabilità (n. 883 progetti approvati), sull'Asse II Inclusione Sociale (174 progetti approvati) e sull'Asse III Istruzione e Formazione (n. 420 progetti approvati). Gli impegni giuridicamente vincolanti complessivi ammontavano a circa 167.987.113 euro, corrispondenti al 21,99% del piano finanziario totale.

L'importo complessivo di spesa certificabile previsto entro la fine del 2016 ammonta a circa 40 Meuro, concentrato prevalentemente sugli assi I - "Occupabilità" e 3 - "Istruzione e formazione". Per l'anno 2017 si stima di raggiungere un ammontare cumulato di spese certificabili pari a circa 100 Meuro, che rappresenta un livello ampiamente superiore rispetto al valore minimo di riferimento per non incorrere nel disimpegno automatico delle risorse ai sensi degli artt. 86 e 136 del Reg. CE 1303/2013.

Il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020** del Veneto a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)3482 in data 26.05.2015 e modificato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2016)988 in data 15.02.2016. Il programma risponde contemporaneamente alla Politica Agricola Comunitaria (Reg. UE n. 1307/2013) e al Quadro Strategico Comune dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Reg. UE n. 1303/2013).

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 1.184.320.501 di euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale. Si compone di 6 obiettivi generali (Priorità), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (focus area).

Nella tabella che segue sono riportate le Misure in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie al 30/09/2016, esclusa l'assistenza tecnica pari a 16.880.798 euro.

Piano finanziario e dati attuazione del PSR 2014-2020 distinto per Misure al 30/09/2016 (valori in euro)				
Misure	Finanziamento totale	Fin. %	Numero bandi	Importi a bando (*)
M01 Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	23.191.095	2%	3	3.000.000
M02 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	36.873.840	3%	0	0
M03 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	17.857.143	2%	5	6.000.000
M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali	446.892.393	38%	9	115.000.000
M05 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	8.116.883	1%	2	4.000.000
M06 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	131.725.417	11%	5	29.000.000
M07 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.716.141	4%	1	43.620.545
M08 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	42.439.703	4%	1	12.700.000
M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	166.280.148	14%	5	182.200.000
M11 Agricoltura biologica	21.799.629	2%	2	38.000.000
M13 Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o	120.129.870	10%	4	40.000.000
M14(**) Benessere degli animali	1.159.555	0%	0	0
M16 Cooperazione	27.829.314	2%	6	1.000.000
M19 Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	71.428.571	6%	2	71.428.571
Totale	1.167.439.703	100%	45	545.949.116

(*) Negli importi indicati non sono compresi i trascinamenti, ma gli importi dei bandi attivati dal 2015.

(**) Misura attivata solo per la liquidazione di trascinamenti.

Dati forniti dall'AdG FEASR

Il programma è stato avviato nel 2015 ed erano state attivate tre misure: misura 13 ("Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"), misura 10 ("Pagamento per impegni agro climatico ambientali"), misura 11 ("Agricoltura biologica").

Nel corso del 2016, a seguito dei bandi attivati con la DGR 1937/2015, sono stati finanziati:

- 400 Pacchetti giovani (sottomisure 6.1 "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori", 4.1 "Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda" e 6.4 "Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole"), il sostegno ammonta a 37,5 Meuro;
- 31 progetti formativi (sottomisura 1.1 "Sostegno per azioni di formazione professionale ed acquisizione di competenze"); l'aiuto ammonta a 3,1 Meuro;

- 45 domande di sostegno presentate nella misura 3 “Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”; il sostegno ammonta a 6,3 Meuro;
- 616 domande di sostegno presentate nella sottomisura 4.1 “Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda”; il sostegno ammonta a 45,2 Meuro;
- 137 domande di sostegno presentate nella sottomisura 4.2 “Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli”; il sostegno ammonta a 41,3 Meuro;
- 5 domande di sostegno presentate nella sottomisura 5.2 “Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici” (115 milioni di euro il sostegno concesso);
- 78 domande di sostegno presentate nella sottomisura 6.4 “Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole”; il sostegno ammonta a 7 Meuro.

Sempre nel 2016, si è conclusa la fase istruttoria seguita alla DGR n. 1214 del 15/09/2015, che ha aperto i termini per la presentazione delle domande di aiuto relative alla Misura 19-Sostegno allo sviluppo locale Leader, per quanto riguarda i tipi di intervento:

- 19.4.1 - Sostegno alla gestione e animazione territoriale dei GAL, che rappresenta anche la domanda di adesione allo Sviluppo locale Leader del PSR 2014-2020, sulla base dell'allegato Programma di sviluppo locale (PSL);
- 19.1.1 - Sostegno alla animazione dei territori e alla preparazione della strategia;
- 19.2.1 - Sostegno all'attuazione delle azioni previste dalla strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo;
- 19.3.1 - Sostegno alla preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL.

L'istruttoria delle domande relative alla sottomisura 19.1 “Sostegno preparatorio” è conclusa e l'aiuto concesso per questa fase è pari a 900 mila euro.

Per procedere alla selezione dei Gruppi di azione Locale (GAL) e dei relativi Programmi di Sviluppo Locale (PSL), l'istruttoria delle domande di aiuto relative al tipo di intervento 19.4. ha seguito un iter amministrativo articolato in più fasi. Dopo che il 18.4.2016 sono scaduti i termini per la presentazione delle domande, è stata completata l'istruttoria tecnica, amministrativa e finanziaria delle 9 domande di aiuto corredate dai relativi PSL presentate, e un Comitato tecnico regionale, istituito dall'Autorità di gestione ai sensi dell'art. 33 del Reg. (UE) 1303/2013, ha emesso il parere tecnico vincolante che riporta la graduatoria finale delle domande di aiuto. A seguito della conclusione di questa fase, i GAL avranno a disposizione un budget complessivo di oltre 70 Meuro per l'attivazione dei loro PSL.

Nel 2016, inoltre, si sono aperti i termini per la presentazione delle domande di conferma per le misure pluriennali e per la presentazione delle domande di aiuto nella misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici”, e per il tipo di intervento 10.1.4 “Gestione sostenibile di prati, prati-pascoli, prati seminaturali, pascoli e prati-pascoli”.

Il programma operativo per il sostegno da parte del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) in Italia 2014-2020 è stato adottato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2015)8452 in data 25.11.2015, e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico, socialmente responsabili;
- favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della Politica Mediterranea Integrata (PMI) dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

Il perseguimento di tali obiettivi non comporta un aumento della capacità di pesca.

Le risorse finanziarie complessive (FEAMP 50%, FdR 35% e quota regionale 15%) gestite dalla Regione Veneto, in qualità di Organismo Intermedio, sono così articolate:

Piano finanziario della Regione Veneto del FEAMP 2014-2020 distinto per CAPI di cui al Reg. UE n. 508/2014 (valori in euro)		
CAPO	Finanziamento totale	Fin. %
1 - Sviluppo sostenibile della pesca	12.888.695,20	28%
2 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	16.577.378,15	36%
3 - CLLD – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (FLAG)	6.726.552,00	15%
4 - Stoccaggio – Trasformazione e commercializzazione	7.306.469,87	16%
5 - Assistenza tecnica	2.093.340,63	5%
Totale	45.592.435,85	100%

Nel DEFR 2017-2019 le attività finanziate con risorse comunitarie dei POR FESR e FSE e del PSR per il periodo 2014-2020, sono considerate nell'ambito dei Programmi originari all'interno delle Missioni pertinenti per argomento e non nei programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria.



SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

La missione “Servizi istituzionali, generali e di gestione” comprende le spese che riguardano il funzionamento dell’ente Regione.

Nell’esercizio delle proprie funzioni la Regione si ispira a quelli che sono i principi del buon andamento della Pubblica Amministrazione improntando l’attività amministrativa ai criteri di imparzialità, di efficacia e di economicità seguendo la logica che l’azione di governo deve essere orientata al raggiungimento di risultati chiaramente individuati e quantificabili funzionali al soddisfacimento dei bisogni espressi dal territorio.

Ciò premesso, in sintonia con gli obiettivi del programma di governo, si possono individuare due linee principali di intervento: la prima rivolta all’efficientamento della macchina amministrativa regionale oggetto di un processo riorganizzativo che coinvolge non solo la Regione in senso stretto, ma l’intero sistema della governance regionale attraverso un ripensamento del ruolo degli enti strumentali e delle società partecipate, la seconda volta ad ottenere, attraverso un negoziato con il Governo, maggiori forme di autonomia che consentano all’Ente Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di soddisfare più efficacemente le esigenze della comunità di cui è espressione.

Le riforme di tipo organizzativo saranno accompagnate e supportate dall’ottimizzazione dell’uso delle risorse strumentali e del patrimonio, dall’implementazione di sistemi informativi necessari al funzionamento dei sistemi di gestione e controllo che consentano il monitoraggio e la verifica dei risultati attesi, secondo linee di azione intraprese negli scorsi anni.

Si dovrà inoltre consolidare e rafforzare il ruolo della Regione in ambito comunitario attraverso una partecipazione proattiva alla formazione del diritto dell’Unione Europea in attuazione alla L.R. n. 26/2011 che dovrà affiancarsi all’attività di recepimento della normativa comunitaria nell’ordinamento regionale.

PROGRAMMA 01.01 ORGANI ISTITUZIONALI

Il programma individua le linee di indirizzo relative all’attività amministrativa regionale nel suo complesso unitamente a quelle riguardanti il funzionamento ed il supporto agli organi dell’Ente, ivi compreso lo sviluppo della Regione in un’ottica di governance e partenariato. A tal proposito si conferma il ruolo della Regione quale “Ente esponenziale della comunità regionale” sia nei confronti del governo nazionale che nei rapporti con le istituzioni comunitarie. A livello nazionale la priorità è quella di negoziare maggiori forme di autonomia per il Veneto, anche mediante l’espletamento del referendum consultivo per l’acquisizione di particolari condizioni di autonomia, in attuazione alla L.R. 19 giugno 2014, n. 15 “Referendum consultivo sull’autonomia del Veneto”. A tal proposito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 315 del 15 marzo 2016 è stato delineato il percorso negoziale da instaurare individuando le forme e condizioni particolari di autonomia legislativa e amministrativa da richiedere al Governo centrale nonché le fonti di finanziamento necessarie all’espletamento delle nuove competenze richieste.

Sotto il profilo dell’ordinaria gestione dei rapporti Stato–Regione, si conferma la necessità di garantire la partecipazione attiva alle sedute delle Conferenze delle Regioni, Unificata e Stato-Regioni, nonché ai Tavoli tecnici delle Commissioni e ai Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, contribuendo alla predisposizione di idonei provvedimenti normativi che possano meglio rispondere alle peculiari esigenze del territorio. A tal

proposito, per garantire una presenza costante e incisiva ai tavoli tecnici nazionali, al fine di rappresentare e salvaguardare gli interessi regionali nell'ambito dei lavori preparatori delle Conferenze, si prevede di incrementare le attività delegate alla Sede di Roma da parte delle strutture regionali.

A livello sovranazionale, in ottemperanza al disposto dell'art. 18 dello Statuto che sancisce che *“la Regione conforma la propria azione ai principi ed agli obblighi derivanti dall'ordinamento europeo, contribuisce alla determinazione delle politiche dell'Unione europea, partecipa alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi europei e provvede all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea”*, proseguirà la partecipazione attiva alla fase di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento regionale, sulla base di quanto stabilito dalla legge regionale n. 26/2011, legge generale di procedura che disciplina i molteplici aspetti della partecipazione al processo normativo europeo, nonché dell'attuazione del diritto e delle politiche UE in ambito regionale.

Nell'esercizio dell'attività amministrativa la Regione, in continuità con un processo avviato nel corso della scorsa legislatura, ha fra le priorità il tema della semplificazione, con l'obiettivo di rivedere la propria attività amministrativa e i procedimenti in cui essa si esplicita in termini di maggiore trasparenza, tempestività ed efficienza; in linea con i processi di semplificazione e snellimento sin qui condotti la Regione persegue l'obiettivo di razionalizzare ed efficientare le procedure amministrative e i flussi informativi da esse creati, agendo al proprio interno nei rapporti tra le sue articolazioni operative, promuovendo in particolare la standardizzazione dei modelli, la semplificazione e l'informatizzazione dei processi e la totale disponibilità dei documenti in formato elettronico, migliorandone la fruizione anche a beneficio dell'utenza.

Nell'ambito delle attività di supporto agli organi e alle strutture dell'Ente verrà assicurata l'assistenza giuridica e consulenziale di alto livello nella redazione di atti normativi, regolamentari ed amministrativi, attraverso l'organizzazione di un team di funzionari altamente specializzati in grado di garantire la “qualità” del processo di normazione.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare l'efficienza dell'apparato organizzativo e ridurre gli sprechi.
- 2 - Adeguare l'ordinamento regionale al diritto dell'Unione Europea.
- 3 - Incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.
- 4 - Razionalizzare ed efficientare i flussi informativi tramite digitalizzazione delle procedure.
- 5 - Incrementare la partecipazione della Regione, attraverso la Sede di Roma, a tavoli tecnici, conferenze e riunioni istituzionali.
- 6 - Incrementare il livello qualitativo delle refertazioni a seguito della partecipazione della Regione, attraverso la Sede di Roma, a tavoli tecnici, conferenze e riunioni istituzionali.
- 7 - Negoziare con lo Stato maggiori competenze per la Regione del Veneto ottenendo forme di autonomia differenziata, in attuazione all'art. 116, 3° comma della Costituzione.

PROGRAMMA 01.02

SEGRETERIA GENERALE

Rientrano in questo programma tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici e della corrispondenza in arrivo e in partenza. In particolare i servizi archivistici garantiranno l'organizzazione e la trasmissione della memoria documentaria dell'attività regionale orientando sempre più la gestione dei flussi documentali sui documenti digitali, recuperando, anche digitalmente, il patrimonio archivistico storico.

Risultati attesi

- 1 - Ottimizzare la conservazione digitale e garantire la consultabilità degli archivi.

PROGRAMMA 01.03

GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO

Il Programma definisce le principali linee di indirizzo su cui si svilupperanno la programmazione economico-finanziaria dell'Ente, l'attività di approvvigionamento e la gestione delle società partecipate.

Relativamente alla programmazione va sottolineato che nel 2016 è entrata a regime per le Regioni a Statuto ordinario la riforma in tema di armonizzazione dei sistemi contabili così come delineata dal D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i., che ha individuato, tra gli strumenti della programmazione regionale, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) sul modello del DEF nazionale.

In tale contesto, considerato che il DEFR definisce le linee strategiche di intervento dell'Ente in coerenza con il Programma di Governo e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definendo, tra le altre, gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, è necessario, seguendo il processo già avviato nel 2016, mettere a sistema l'intero ciclo della programmazione regionale stante la stretta correlazione e consequenzialità dei diversi strumenti individuati dall'All. 4/I "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio" al Decreto legislativo succitato, ovvero tra il DEFR e la relativa Nota di aggiornamento, la legge di stabilità regionale, il bilancio di previsione, la legge di assestamento ed i diversi strumenti della programmazione settoriale regionale. Ciò implica una ridefinizione del modello di programmazione regionale non solo attraverso un adeguamento degli strumenti normativi ma anche, sotto il profilo organizzativo, assicurando un presidio unitario e coerente delle diverse fasi del processo programmatorio con un preciso orientamento alla misurazione dei risultati.

Nell'ambito del sistema contabile ed operativo regionale, ai sensi del decreto sopra citato e nel prosieguo delle attività già programmate anche nel precedente DEFR 2016/2018, si dovranno introdurre aspetti contabili ed amministrativi particolarmente innovativi per l'Ente Regionale, rappresentati in primis dall'introduzione della contabilità economico patrimoniale da affiancarsi a quella della contabilità finanziaria potenziata nonché del bilancio consolidato della Regione e dei propri Enti Strumentali.

Nel corso del prossimo triennio, stante la rimozione dell'obbligo del pareggio di cassa, si prevede anche la possibilità di dover tornare ad utilizzare strumenti di indebitamento per far fronte al fabbisogno finanziario derivante da spese di investimento. In quest'ottica, si attiveranno contatti con BEI, Cassa Depositi e Prestiti ed altri Istituti di Credito al fine di verificare la fattibilità di porre in essere linee di credito stand-by a supporto degli investimenti di nuova autorizzazione o di quelli riconducibili al disavanzo ante 2015.

Sotto il profilo degli approvvigionamenti e dei servizi a supporto della macchina amministrativa, in attuazione del Piano d'Azione Nazionale (PAN) per il *Green Public Procurement*, nonché del Piano d'Azione della Regione approvato con DGR n. 1866/2015, si prevede di consolidare e rafforzare i criteri di sostenibilità ambientale e sociale nelle procedure di acquisizione di beni e servizi, proseguendo con l'applicazione diretta e la diffusione, a livello regionale, del Piano Acquisti Verdi. L'applicazione anche a livello regionale dei principi del *Green Public Procurement*, oltre a contribuire alla tutela ambientale e a stimolare processi di innovazione tecnologica per lo sviluppo di prodotti a basso impatto ambientale, rappresenta anche, sotto il profilo economico, un risparmio che si concretizza non solo nel prezzo d'acquisto ma che estende i suoi effetti a tutto il ciclo di vita del prodotto.

Nell'ambito dei servizi necessari al funzionamento della macchina amministrativa, partendo dalla considerazione che l'innovazione tecnologica è uno dei cardini dello sviluppo organizzativo, assume

particolare importanza l'utilizzo delle reti di telecomunicazione e di trasmissione evoluta dei dati che diventa pratica fondamentale per la condivisione delle informazioni e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale. Il sistema di comunicazione e telecomunicazione regionale (SCR) rappresenta quindi un'estesa e articolata infrastruttura che garantisce elevati standard di qualità, in grado di erogare servizi presso tutte le sedi regionali e costituisce il sistema di riferimento per molti enti pubblici sul territorio regionale (aziende sanitarie, Enti locali, agenzie, ecc.) dove scambiare informazioni. Proseguirà inoltre l'attività diretta a mantenere e ad assicurare la continuità e l'omogeneità progettuale del sistema regionale, già definito nel suo complesso e sviluppato nel tempo, di reti radio per le emergenze e la sicurezza locale attraverso il quale vengono garantite la coerenza e le sinergie dei differenti interventi.

Con riferimento alla gestione delle società direttamente e indirettamente partecipate dalla Regione del Veneto, premesso che il portafoglio di partecipazioni detenuto si caratterizza per una significativa eterogeneità, frutto sia delle varie normative speciali che hanno istituito le società partecipate o ne hanno autorizzato la partecipazione da parte della Giunta regionale, sia dei differenti momenti storici nei quali si sono realizzati detti interventi, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa nazionale e regionale, si proseguirà nelle operazioni di dismissione, accorpamento e/o fusione delle società partecipate in via diretta e indiretta da parte dell'Amministrazione Regionale. Verrà inoltre garantita la governance delle società partecipate ed assicurata l'attività di gestione, controllo e valutazione delle partecipazioni regionali nelle società di capitale mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi anche verso gli organismi di controllo.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare i principi contabili, di programmazione e di pareggio di bilancio previsti dalla normativa sull'armonizzazione dei sistemi contabili.
- 2 - Applicare le nuove figure della contabilità economico patrimoniale e del bilancio consolidato in affiancamento della contabilità finanziaria potenziata.
- 3 - Porre in essere nel triennio, in base alle effettive esigenze di liquidità, linee di credito a condizioni il più possibile vantaggiose per la Regione del Veneto.
- 4 - Promuovere gli acquisti verdi al fine di ridurre gli impatti sull'ambiente.
- 5 - Assicurare gli strumenti tecnologici per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa.
- 6 - Assicurare la governance delle società partecipate dalla Regione e il processo di razionalizzazione.
- 7 - Assicurare lo sviluppo armonico e omogeneo delle azioni programmate per il conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla Giunta regionale.

PROGRAMMA 01.04

GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

Nell'ambito delle attività di studio e ricerca in ordine alla fiscalità regionale, in linea con l'azione programmatica già definita nel DEFR 2016/2018, si intende provvedere all'analisi del contesto fiscale in cui è inserita la Regione, con particolare attenzione agli aspetti legati al federalismo fiscale, alla programmazione fiscale, alla gestione diretta o indiretta dei tributi di pertinenza della Regione, garantendo altresì la lotta all'evasione fiscale, al fine di fornire alla Giunta Regionale idonei strumenti per le decisioni nel settore fiscale, sia all'interno della Regione che nel confronto con le

restanti dimensioni di governo della Pubblica Amministrazione.

Risultati attesi

1 - Raggiungere condizioni di efficacia ed efficienza nella gestione dei tributi demandati alla Regione.

PROGRAMMA 01.05

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Nell'ambito dell'attività di gestione del patrimonio regionale, oggetto del programma e nel quadro del piano di alienazione e/o valorizzazione della Regione, saranno adottati strumenti di provata efficacia per la gestione del patrimonio immobiliare, utilizzando quale costante base di lavoro la mappatura ed analisi del proprio portafoglio immobiliare ed il ricorso a sistemi gestionali dedicati. Ai fini della riduzione degli sprechi, si procederà con la vendita o la permuta di immobili regionali non più funzionali ai compiti istituzionali, nonché con la dismissione/razionalizzazione delle locazioni passive ed attive.

Per la razionalizzazione degli spazi a disposizione degli Uffici della Giunta regionale si farà ricorso altresì alla permuta con beni dello Stato ed al conferimento di beni a parziale corrispettivo del prezzo di lavori pubblici.

Risultati attesi

- 1 - Proseguire l'opera di alienazione delle proprietà non più utili ai fini istituzionali.
- 2 - Razionalizzare le locazioni e le utenze regionali.

PROGRAMMA 01.06

UFFICIO TECNICO

La razionalizzazione delle sedi regionali passa attraverso una corretta ed oculata gestione delle stesse, ottenibile attraverso puntuali e continui interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) degli edifici, sia in termini di adeguamento strutturale che in termini di efficientamento impiantistico o di adeguamento alle varie normative, per cui si proseguiranno e completeranno gli interventi programmati di adeguamento manutentivo, ponendo in essere inoltre mirate soluzioni di contenimento della spesa riguardante riscaldamento e condizionamento dei locali, attuabili previo un puntuale monitoraggio dei costi.

Si intende inoltre agire sui complessi immobiliari monumentali in proprietà (Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, Castello e Rocca federiciana di Monselice, ecc.) attraverso la costituzione di una struttura tecnica ad hoc che ne curi ogni aspetto relativo alla valorizzazione, ovvero programmazione ed esecuzione degli interventi di restauro, adeguamento strutturale e messa a norma, nonché programmazione e gestione degli eventi da effettuarsi presso i complessi monumentali stessi.

Risultati attesi

- 1 - Razionalizzare le sedi.
- 2 - Valorizzare i complessi monumentali in proprietà.

PROGRAMMA 01.07

ELEZIONI E CONSULTAZIONI POPOLARI

La Regione del Veneto, nelle more di revisione della legge regionale n. 25 del 1992 e n. 1 del 1973 conseguente al mutato quadro normativo statale e regionale a favore del processo di fusione dei Comuni, approva disposizioni mirate ad introdurre uno snellimento del processo di fusione dei Comuni.

Risultati attesi

I – Favorire la fusione dei Comuni.

PROGRAMMA 01.08

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

Il Programma contempla le linee di indirizzo per la realizzazione di quanto previsto nella programmazione statistica regionale, la diffusione dell'informazione statistica, il controllo di coerenza, valutazione ed analisi statistica dei dati in possesso dell'Amministrazione nonché per la promozione di studi e ricerche in campo statistico. Nell'ambito dei sistemi informativi rientrano nel programma, oltre alle attività ordinarie di manutenzione e assistenza informatica generale, coordinamento e supporto all'utilizzo dei servizi informatici, la gestione e lo sviluppo del sistema informativo regionale.

In ambito statistico la Regione ritiene fondamentale potenziare e valorizzare il patrimonio di conoscenze realizzato grazie ai flussi informativi statistici, assicurando che lo stesso venga adeguatamente strutturato, analizzato, comunicato e divulgato all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, a beneficio dell'intera collettività regionale (enti, cittadini, famiglie e imprese), privilegiando i canali telematici e web propri del Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e valorizzando gli strumenti dell'open data.

In un'ottica di miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione rivestono un ruolo chiave le tecnologie digitali che potranno/dovranno favorire processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione e di trasparenza. È pertanto necessario, implementando i processi già in corso di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse e degli strumenti che concorrono al funzionamento della macchina regionale, garantire il corretto funzionamento ed il costante aggiornamento del sistema informativo regionale, un complesso organizzato di servizi e applicazioni informatiche che sovrintendono tutti i processi dell'ente e i relativi procedimenti amministrativi.

Particolare interesse rivestono l'implementazione e adeguamento dei sistemi informativi, a supporto delle applicazioni contabili e finanziarie, alla luce delle novità normative introdotte dal D.Lgs. 118/2011. Inoltre, nel corso del 2017, saranno indette due procedure ad evidenza pubblica, rispettivamente per l'affidamento dei servizi di telefonia mobile per l'amministrazione regionale e per l'affidamento della gestione, manutenzione, sviluppo e supporto dell'infrastruttura tecnologica e delle principali applicazioni costituenti il sistema informativo regionale.

Risultati attesi

- 1 - Razionalizzare l'attività regionale sotto i molteplici profili del miglioramento dei processi gestionali e dell'utilizzo delle risorse interne.
- 2 - Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei dispositivi informatici al fine di utilizzare i servizi on line messi a disposizione da parte della Pubblica Amministrazione.

- 3 - Migliorare la quantità, la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche rese disponibili attraverso il Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e i canali telematici.
- 4 - Adeguare i sistemi informativi per supportare gli adempimenti previsti dalla normativa in tema di armonizzazione dei sistemi contabili.

PROGRAMMA 01.10

RISORSE UMANE

Le politiche in tema di gestione e sviluppo delle risorse umane muovono dalle previsioni contenute nel Piano nazionale di riforma della Pubblica Amministrazione di cui alla Legge n. 124/2015, che contiene indirizzi normativi di riordino del pubblico impiego i cui temi principali riguardano: la riorganizzazione dell'amministrazione, la performance, la valutazione, la trasparenza, l'anticorruzione, il codice di comportamento, la dirigenza, la contrattazione collettiva. L'innovazione della pubblica amministrazione in funzione della necessità di rispondere alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese passa inevitabilmente attraverso la semplificazione delle norme e delle procedure, la ridefinizione e semplificazione dei procedimenti amministrativi, la revisione dei processi non può prescindere dall'organizzazione del lavoro, dal funzionamento degli uffici e più, in generale, dallo sviluppo delle competenze e della motivazione del personale regionale.

Il processo di riforma della PA avviato a livello nazionale nonché le linee di indirizzo definite nel Programma di governo per la legislatura 2015-2020 hanno portato ad un ripensamento complessivo dell'assetto organizzativo dell'apparato amministrativo regionale, al fine di assicurare una maggiore efficacia, trasparenza ed efficienza dell'azione regionale, tenendo altresì conto del processo di riequilibrio degli assetti istituzionali locali di cui alla Legge n. 56/2014 (Delrio).

La ridefinizione del modello organizzativo delle strutture della Giunta Regionale è stato realizzato partendo da un progetto di analisi della situazione organizzativa e di individuazione delle linee guida di riassetto della macrostruttura regionale, passando anche attraverso una rivisitazione della L.R. n. 54/2012.

Le modifiche organizzative realizzate, in un'ottica di snellimento e razionalizzazione delle figure dirigenziali che presiedono al funzionamento della macchina regionale, richiedono di assicurare nel tempo lo sviluppo delle risorse umane attraverso la promozione di percorsi di crescita delle competenze manageriali dei direttori e l'aggiornamento dei profili professionali del personale di comparto, in modo da garantire la motivazione di coloro che sono chiamati a dare concreta attuazione all'azione dell'organo di governo regionale, supportando adeguatamente la richiesta proveniente dai cittadini e dalle imprese di un netto miglioramento nella qualità dei servizi erogati. La valorizzazione delle risorse umane, i processi motivazionali ed il miglioramento della qualità delle prestazioni sono inoltre strettamente correlati al contesto ambientale in cui il personale si trova ad operare, pertanto, parallelamente alle modifiche di carattere organizzativo è necessario sviluppare procedure e servizi che migliorino le condizioni dei lavoratori sotto il profilo della Salute e della Sicurezza, mediante un costante aggiornamento degli strumenti di valutazione del Rischio e l'individuazione di strumenti di prevenzione e compensazione.

Risultati attesi

- I - Riorganizzare la macchina regionale per rendere efficiente l'azione amministrativa e rispettare le disposizioni in tema di *spending review*.

- 2 - Assicurare un'adeguata formazione specialistica al personale per sviluppare le competenze e garantire la motivazione.
- 3 - Favorire la diffusione della consapevolezza in materia di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro utilizzando la leva della Formazione, obbligatoria e non, e della Informazione.

PROGRAMMA 01.11

ALTRI SERVIZI GENERALI

I servizi generali di carattere trasversale comprendono attività a supporto dei processi decisionali, quali le azioni di valutazione, controllo, monitoraggio, diffusione e circolarizzazione delle informazioni, supporto giuridico e consulenziale.

In tale ambito le attività di valutazione, considerati i vincoli imposti dalla congiuntura economica, e dalle politiche di spending review, dovranno essere orientate a garantire la sostenibilità economico-finanziaria delle decisioni di sviluppo, applicando modelli e tecniche valutative che permettano di scegliere in base a quanto si riveli più efficace e meno impattante sui bilanci degli enti e sulla collettività, favorendo l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti.

Inoltre, nell'ottica della massima funzionalità dell'Ente, a vantaggio della collettività nel suo insieme, risulta necessario proseguire l'azione per implementare, rafforzare ed integrare il sistema dei controlli interni in ambito regionale. Accanto ai sistemi di programmazione, in grado di definire gli obiettivi, i risultati attesi, le risorse e gli strumenti per la loro realizzazione, si dovranno sviluppare adeguati sistemi di controllo e strumenti direzionali capaci di monitorare e valutare i risultati conseguiti, al fine di responsabilizzare e migliorare il processo decisionale e la *governance* complessiva del sistema regionale.

In un contesto che mira a rafforzare il dialogo con i cittadini e a diffondere la conoscenza sulle attività e sulle iniziative programmate dell'Ente verrà potenziato l'utilizzo dei social network, come strumento per acquisire informazioni sulla conoscenza/gradimento da parte dei cittadini, in ordine ad eventi, o progettualità regionali. Ciò rappresenta il presupposto non solo per il miglioramento delle modalità di comunicazione esterna da parte delle strutture regionali, ma anche per l'attivazione di un flusso costante di informazioni tra referenti delle diverse strutture regionali, in modo da consentire una efficace veicolazione di conoscenze e notizie a tutti i livelli regionali, che implica un potenziamento, e per certi versi una revisione delle metodologie di comunicazione interna che potrà trovare nella intranet regionale, lo strumento privilegiato per uno scambio costante di informazioni.

Sempre nell'ambito delle attività funzionali a far conoscere ai cittadini il ruolo istituzionale della Regione, verrà data continuità al progetto, già avviato nelle scorse legislature: "Palazzo Balbi per un dialogo con i giovani" un invito agli studenti a visitare con i loro insegnanti il palazzo sede del Presidente e della Giunta Regionale. Il progetto, che prevede una visita guidata a Palazzo Balbi, l'illustrazione dell'organizzazione della Regione, del suo funzionamento e delle sue principali competenze con consegna di un opuscolo illustrativo, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani alle istituzioni, affinché fin da ragazzi vi sia consapevolezza di poter instaurare dei punti di contatto ed un dialogo con l'Ente, oggi ancora troppo spesso considerato astratto e lontano.

Il collegamento tra Istituzioni europee e territorio e quindi il dialogo tra la dimensione regionale e quella europea è operativamente garantito dalla Sede di Bruxelles, impegnata nell'incrementare la partecipazione ai programmi europei a gestione diretta e indiretta della Commissione europea e di altri organismi europei ed internazionali ai quali la Regione ha accesso, rafforzando la qualità delle proposte progettuali e la collaborazione tra Enti e territorio.

Verrà inoltre garantita, anche al fine di incentivare un'efficace attività concertativa a livello interregionale e nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali, la tempestiva e capillare diffusione, all'interno dell'organizzazione regionale, delle informazioni e della documentazione attinente ai lavori delle Conferenze (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Conferenza Unificata, Conferenza Stato-Regioni e CIPE), dei relativi Coordinamenti tecnici e dell'Associazione CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione di Roma (struttura organizzativa e operativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome) attraverso un costante raccordo operativo tra le Strutture regionali competenti per materia e il vertice politico di riferimento.

Nell'ambito del funzionamento delle attività e dei servizi di carattere generale, si garantisce il supporto giuridico e consulenziale agli organi e alle strutture dell'Ente al fine di migliorare l'esercizio della funzione amministrativa e di assicurare la certezza dei rapporti giuridici, la riduzione del contenzioso legale e il contenimento della spesa per l'acquisizione di servizi.

In un'ottica di sviluppo qualitativo dell'apparato amministrativo regionale sarà dato ulteriore impulso ai processi di certificazione di qualità, volti al perfezionamento continuo del sistema organizzativo, attraverso l'individuazione ed il perseguimento di progetti di miglioramento. Attualmente la Regione è certificata ai sensi della ISO 9001:2008 per i servizi relativi agli Affari generali e per il prossimo triennio le azioni di miglioramento del sistema qualità saranno orientate alla ricerca di riduzione degli "sprechi" in termini di risorse umane e strumentali rivedendo e migliorando la distribuzione dei carichi di lavoro, eliminando le inefficienze e riducendo fasi/tempi di realizzazione dei processi.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità progettuale degli interventi con particolare riferimento agli aspetti economico finanziari della loro realizzazione e gestione.
- 2 - Implementare il sistema dei controlli interni in ambito regionale.
- 3 - Migliorare i servizi di informazione a beneficio della collettività.
- 4 - Favorire la conoscenza dell'Ente Regione presso i giovani nel quadro del dialogo cittadini/istituzione.
- 5 - Sviluppare il quadro di riferimento per la realizzazione di un sistema informativo e conoscitivo, sul livello di raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione regionale.
- 6 - Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.
- 7 - Razionalizzare le procedure di divulgazione dei documenti e delle informazioni reperite, mediante riduzione del numero di movimentazione.
- 8 - Migliorare la conoscenza, da parte dei dipendenti regionali, delle iniziative, provvidenze e progettualità regionali.
- 9 - Favorire l'accesso ai fondi comunitari a gestione diretta dell'Unione Europea.

PROGRAMMA 01.12

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Con il 2017 la programmazione operativa dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per il settennio 2014-2020 sarà completamente avviata e in tale contesto occorrerà assicurare una

visione unitaria nella gestione delle iniziative, garantendo una governance unitaria/coordinata delle risorse comunitarie e statali impiegate.

Al fine di raggiungere una buona *performance* di realizzazione, sarà strategico strutturare e condividere un sistema qualificato di informazione, di supporto e di assistenza, anche attraverso l'attuazione della Strategia di Comunicazione e dei Piani annuali di Comunicazione, a beneficio e con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati a vario titolo nella gestione dei Fondi strutturali, come richiesto anche dal Piano di Rafforzamento Amministrativo. Quest'ultimo è uno strumento innovativo che mira a migliorare la performance nell'attuazione degli interventi dei Programmi Operativi (PO) cofinanziati attraverso un piano di azione per l'implementazione della capacità gestionale dell'amministrazione coinvolgendo trasversalmente le strutture. Il PRA regionale è stato adottato con DGR n. 839 del 29/06/2015 e contiene 20 azioni di semplificazione e di razionalizzazione dei processi procedurali e organizzativi, che sono stati individuati partendo dall'analisi dell'esperienza passata e da una diagnosi delle principali criticità da affrontare. Per ciascuna azione sono individuati target, *deadline* e strutture di riferimento. Tra le azioni previste rientra la definizione di un percorso formativo a favore del personale regionale dedicato alla gestione e all'attuazione dei PO, che permetta di accumulare stabilmente conoscenze, capacità e trasferimento di esperienze all'interno dell'amministrazione.

Il supporto trasversale per la realizzazione delle varie attività sarà, inoltre, imperniato sulla definizione ed implementazione ai vari livelli del Sistema Informativo Unitario della programmazione regionale (SIU), che permetterà di gestire unitariamente i singoli bandi e di migliorare la qualità del Reporting e della trasmissione delle informazioni tra i beneficiari e le strutture responsabili delle azioni cofinanziate.

Con le risorse statali a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), si procederà a dare attuazione ai progetti finanziati a valere sul PAR FSC 2007-2013, in particolare nel settore delle infrastrutture, della connettività digitale e della difesa del territorio. Nel corso del 2017 verranno portati a compimento gli interventi finanziati con gli Strumenti ad Attuazione Diretta (SAD) e nel 2018 quelli inseriti negli Accordi di Programma Quadro (APQ). Per quanto attiene al periodo di programmazione 2014-2020 relativo al FSC, la legge di stabilità 2015 (L. 190/2014) ha stabilito che la dotazione finanziaria del Fondo sia impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, nonché alle programmazioni di settore, tenendo conto in particolare di quelle previste dal Regolamento (UE) 1303/2013 e che le relative risorse vengano gestite a livello nazionale; in tale contesto alla Regione viene riservato un ruolo attuativo e di monitoraggio, da svolgere in coordinamento con il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo a garanzia della sana gestione finanziaria dei fondi strutturali messi a disposizione dalla Comunità Europea, l'Amministrazione Regionale si è dotata di un'Autorità di Audit, composta pressoché esclusivamente da personale interno ma in posizione di terzietà e indipendenza rispetto alle strutture deputate alla gestione dei fondi strutturali, la quale svolge la propria attività di *internal audit*, ossia di verifica delle procedure seguite, per i programmi regionali cofinanziati dal fondo sociale europeo e dal fondo europeo sviluppo regionale, allo scopo di assicurare, nel rispetto degli standard internazionalmente riconosciuti, la valutazione e il miglioramento dei diversi processi di controllo e di gestione dei rischi.

Risultati attesi

I - Assicurare l'integrazione e la complementarità tra i fondi previsti dal Quadro Strategico Comune¹⁶ (FESR, FSE, FEASR, FEAMP, FSC).

¹⁶ Il Quadro Strategico Comune (QSC), che costituisce l'Allegato I del regolamento (UE) n. 1303/2013, è il documento che fornisce orientamenti strategici al fine di conseguire un approccio di sviluppo integrato utilizzando i Fondi Strutturali e di Investimento Europei in coordinamento con altri

- 2 - Assicurare ampia diffusione e accessibilità delle informazioni sull'attuazione dei Programmi Operativi a titolarità regionale.
- 3 - Utilizzare completamente ed in modo efficace le risorse FSC disponibili.
- 4 - Attuare il corretto presidio dei rapporti con le Amministrazioni centrali.
- 5 - Migliorare la gestione dei fondi a valere sui programmi a cofinanziamento comunitario e nazionale.
- 6 - Assicurare l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi strutturali comunitari.
- 7 - Coordinare il completamento dell'attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo con le Strutture interessate.



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La Regione ha competenza esclusiva ai sensi della Costituzione (titolo V) in materia di Polizia Amministrativa Locale, e svolge un ruolo rilevante nelle politiche di sicurezza urbana in leale collaborazione con gli Enti locali e le Istituzioni Statali.

Da tempo si è data delle norme per favorire l'incremento della sicurezza e della vivibilità dei centri urbani e del territorio, nonché per il potenziamento delle azioni svolte dalla Polizia Locale finalizzate alla prevenzione e al superamento delle criticità locali, come testimoniano le numerose leggi regionali in materia che hanno definito standard organizzativi minimi per la Polizia locale (L.R. n. 40/1988), hanno finanziato progetti e iniziative per l'attuazione di un sistema integrato di sicurezza urbana e territoriale e dato avvio al processo di individuazione dei Distretti di sicurezza (L.R. n. 9/2002), hanno dato sostegno alle associazioni combattentistiche e d'arma, alle associazioni delle forze dell'ordine e alle iniziative da queste attivate e hanno previsto un'ampia serie di politiche d'intervento volte a contrastare il crimine organizzato e mafioso sul territorio regionale e a promuovere la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (L.R. n. 48/2012).

Attualmente la Regione sta lavorando a una nuova iniziativa legislativa per rafforzare il proprio sistema territoriale di sicurezza.

PROGRAMMA 03.02

SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA

L'iniziativa legislativa che sta assumendo la Regione è volta a riorganizzare struttura e funzioni della polizia urbana al fine di integrarne meglio l'operato con quello delle altre forze dell'ordine. Il punto di partenza per questo disegno riorganizzativo è un deciso investimento nella formazione perché ogni operatore della polizia locale, dal vigile ausiliario al comandante, sia protagonista di un sistema integrato capace di offrire un servizio sempre più efficiente e vicino ai cittadini.

Confermando le linee d'indirizzo espresse nel precedente DEFR, anche per il triennio 2017-2019, la Regione continuerà a perseguire politiche volte al potenziamento delle risorse strumentali e tecnologiche in dotazione alle Polizie locali e, in un'ottica di prevenzione, continueranno le iniziative di diffusione della cultura della legalità e di prevenzione avverso la criminalità organizzata e mafiosa.

Risultati attesi

- 1 - Potenziare gli apparati e i Distretti di Polizia locale.
- 2 - Diffondere la cultura della legalità.

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Lo sviluppo del capitale umano rappresenta uno strumento cardine per il futuro di un territorio, sia per quanto concerne la dimensione economica ma anche quella sociale e civile.

La competitività del contesto internazionale, la globalizzazione dei mercati e i nuovi modelli produttivi costituiscono scenari all'interno dei quali l'incremento della qualità dei sistemi educativi e formativi diventa un fattore sempre più cruciale.

Pur nei limiti delle competenze regionali in materia di istruzione e diritto allo studio, la direzione è quella di ricercare un costante aggiornamento di strumenti e modelli. La costruzione di un sistema sempre più funzionale allo sviluppo delle competenze dei ragazzi e coerente con i fabbisogni emergenti del mercato del lavoro, diventano le direttrici dell'azione regionale.

Lo scenario strategico e i riferimenti della futura programmazione, che potrebbe vedere alla base una riforma della norma regionale in materia di sistema educativo, saranno segnati dagli snodi fondamentali rappresentati dalla centralità della persona, dal principio di sussidiarietà, da una solida relazione con il partenariato economico e sociale e dalla promozione delle diverse offerte educative e formative.

Su queste direttrici si sviluppa anche il Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020, che diventa uno strumento fondamentale nella promozione dell'offerta formativa regionale, per la generazione di opportunità innovative nell'ambito degli ordinari percorsi curricolari, nella creazione di supporti al modello regionale di alternanza scuola lavoro, per lo sviluppo dell'offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli ITS. Uno dei cardini della strategia regionale è rappresentato dalla volontà di consolidare la partnership con il sistema universitario veneto al fine di promuovere azioni sinergiche, coerenti e funzionali al raggiungimento dei comuni obiettivi di sviluppo della competitività del sistema regionale. A tal proposito rivestono un ruolo di particolare importanza anche le linee di ricerca post universitaria con una finalizzazione tanto sul versante occupazionale, che sul versante del trasferimento di *know how* al sistema produttivo, coerentemente con gli obiettivi tematici prioritari della strategia europea, nazionale e regionale in prospettiva 2020.

PROGRAMMA 04.02

ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA

Il programma riguarda le politiche volte a garantire ai cittadini meno abbienti residenti nel territorio regionale il diritto allo studio concorrendo alla copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione.

Si riconferma l'impegno regionale nel mettere a disposizione un servizio di sostegno finanziario (buono scuola-buono libri) a copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione, con priorità alle famiglie potenzialmente più vulnerabili per ragioni di reddito o numerosità garantendo in tal modo la libertà di scelta di studenti e famiglie.

Il programma prevede inoltre la realizzazione di interventi finalizzati ad assicurare agli studenti del secondo ciclo d'istruzione uno sviluppo di competenze professionali e non che consenta loro un più rapido ed efficace inserimento nel mercato del lavoro.

Risultati attesi

- 1 - Favorire l'esercizio del diritto allo studio agli studenti del primo e secondo ciclo di istruzione.
- 2 - Fornire agli studenti del secondo ciclo di istruzione opportunità di formazione orientate ad un miglior inserimento nel mondo del lavoro.
- 3 - Ottenere uno strumento più aggiornato per lo sviluppo del sistema educativo.
- 4 - Convergere azioni e risorse verso la promozione armoniosa di nuove politiche per le giovani generazioni.

PROGRAMMA 04.03

EDILIZIA SCOLASTICA

Si intendono promuovere interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verranno completati i programmi di finanziamento già avviati, e si darà in particolare attuazione, in collaborazione con gli Enti locali e con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, compatibilmente con l'assegnazione delle relative risorse, al Piano triennale di cui all'art. 10 della legge 128/2013 ("Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca") e del Decreto Interministeriale del 23/01/2015.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare e adeguare gli edifici scolastici.

PROGRAMMA 04.04

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Il programma include le attività a sostegno degli studenti universitari e ricomprende anche le spese per il diritto allo studio universitario e le borse di studio, prestiti d'onore e indennità a sostegno degli studenti, mobilità internazionale degli studenti. Per un più ampio accesso ai benefici di legge, è necessario adeguare la soglia regionale dell'indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) alla normativa statale vigente.

In questo ambito, il diritto allo studio universitario diventa uno strumento di attuazione di una politica regionale volta ad assicurare a tutti, a prescindere dal reddito, la possibilità di perseguire i propri obiettivi in termini di conseguimento dei titoli di studio funzionali al proprio successo personale e professionale.

In tale contesto si inserisce anche la promozione dell'innovazione e la ricerca post universitaria a valere sull'Asse I, Obiettivo tematico 8, Priorità d'investimento 8ii del POR FSE 2014-2020.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare un modello che metta a disposizione degli studenti universitari un ventaglio di opportunità di accesso ai servizi.
- 2 - Aumentare la propensione alla mobilità internazionale.
- 3 - Incrementare le opportunità di ricerca e lavoro per i laureati inoccupati/disoccupati.
- 4 - Sostenere il sistema universitario per fornire agli studenti universitari e ai ricercatori ulteriori servizi.
- 5 - Incrementare la capacità di innovazione delle imprese.

PROGRAMMA 04.05

ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE

Il rafforzamento della sinergia tra sistema produttivo e sistema dell'istruzione, rappresenta una sfida continua che attraversa l'intera programmazione dell'offerta formativa regionale. Nel caso degli Istituti Tecnici Superiori, scuole di elevata specializzazione tecnologica in aree tematiche definite a livello nazionale, la sfida diventa fondamentale per promuovere le migliori condizioni di occupabilità per i giovani, non solo allo scopo di contribuire alla realizzazione degli obiettivi fissati da Europa 2020, ma anche per assicurare al sistema economico e produttivo del nostro territorio le competenze indispensabili in una logica di competitività a livello di istruzione terziaria non accademica.

In questo quadro, arricchito anche dai prestigiosi risultati degli ITS veneti riconosciuti a livello nazionale, l'obiettivo regionale si sostanzia nell'incremento dell'offerta formativa e nel sostegno allo sviluppo qualitativo dei percorsi ITS anche attraverso gli investimenti regionali a valere sul POR FSE 2014-2020, Asse 3, obiettivo specifico 11. Priorità 10v, che andranno a incrementare il finanziamento ministeriale oltre le soglie minime previste a livello nazionale.

Risultati attesi

I - Sviluppare l'offerta regionale del servizio di Istruzione Tecnica Superiore.

PROGRAMMA 04.07

DIRITTO ALLO STUDIO

Oltre ad interventi diretti a studenti e famiglie volti ad assicurare l'esercizio del diritto allo studio, sono previste ulteriori azioni nei confronti di scuole o soggetti erogatori di servizi educativi per l'attivazione di progetti di sostegno ed ampliamento dell'offerta formativa. Tali azioni saranno selezionate sulla base di domande pervenute in adesione a uno specifico bando, sulla base di criteri preventivamente definiti, quali, ad esempio, la ricaduta sull'intero territorio regionale oppure il sostegno da parte di altre istituzioni (MIUR).

Risultati attesi

I - Consolidare un ampliamento dei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche del Veneto.

 MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

La cultura costituisce una risorsa, uno strumento di sviluppo e motore di innovazione economica e sociale. Essa va intesa come valore trasversale, in grado di attivare la creazione di un indotto economico sul territorio, di essere volano di occupazione, innovazione e crescita sociale. Pertanto la Regione privilegia azioni improntate alla collaborazione con gli altri settori, alla costruzione di reti stabili e di nuove realtà aggregative, alla logica di filiera, a un più stretto rapporto fra cultura e impresa. Su questa linea si sviluppa anche la programmazione comunitaria che, nel Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, riconosce l'opportunità di ampi margini di crescita e sviluppo delle industrie culturali e ad alta intensità creativa stante la ricchezza e la varietà del patrimonio culturale e storico della Regione, anche nelle aree più marginali.

Saranno attivati e sostenuti processi e attività per consolidare e valorizzare, a livello nazionale e internazionale, il ruolo del Veneto nel campo delle attività culturali, artistiche, musicali e teatrali, anche con iniziative in ambito comunitario. Si interverrà per consolidare la rete di governance dello spettacolo e delle iniziative, facendosi diretti promotori o sostenitori di iniziative culturali sul territorio, per realizzare un sistema culturale capillare e diffuso sull'intera regione. Saranno sostenuti interventi di promozione e conservazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, materiale e immateriale: in particolare, interventi volti a far emergere le realtà culturali più significative a livello regionale e a facilitarne la conoscenza e la fruizione, anche interloquendo sul piano nazionale per l'impiego delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) della programmazione 2014-2020.

Saranno valorizzate le radici culturali e le tradizioni venete anche mantenendo vivo e consolidando il legame con le collettività venete all'estero.

PROGRAMMA 05.01

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

Il programma include le attività per il sostegno, la ristrutturazione e la manutenzione di strutture di interesse storico e artistico nonché la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio archeologico. Comprende inoltre le iniziative per la ricerca storica e artistica correlata ai beni archeologici, storici ed artistici e le iniziative volte alla promozione, educazione e divulgazione.

L'amministrazione regionale intende valorizzare e promuovere la conoscenza del patrimonio storico e artistico, materiale e immateriale, anche attraverso il sostegno alle attività di promozione e sviluppo della Banca dati Beni Culturali, dei Portali web dedicati a biblioteche, archivi, musei e patrimonio culturale diffuso. Una particolare attenzione sarà dedicata alla promozione e alla gestione dei siti UNESCO veneti oltre che al sostegno di nuove candidature.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio culturale veneto.
- 2 - Dare impulso al sostegno ed alla promozione delle Ville Venete.

PROGRAMMA 05.02

ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE

Il programma include le iniziative per la realizzazione e il finanziamento di manifestazioni culturali e le sovvenzioni, i prestiti o sussidi a favore degli operatori che lavorano nel settore artistico o culturale. Inoltre, ricomprende la programmazione, l'attivazione e il coordinamento sul territorio di programmi strategici in ambito culturale finanziati anche con il concorso delle risorse comunitarie.

L'amministrazione regionale intende consolidare la rete del sistema veneto della cultura immateriale e dei beni culturali mediante un sempre maggior utilizzo degli strumenti di concertazione con soggetti pubblici e privati, per una organica valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, dei beni, delle attività culturali e di spettacolo dal vivo (teatro, musica, danza) e riprodotto (cinema). In particolare, al fine di promuovere lo sviluppo e la diffusione della cultura musicale nel territorio, la crescita professionale e artistica dei musicisti, valorizzando i talenti formati nei Conservatori e nelle Accademie regionali, si intende promuovere forme di integrazione e/o fusione delle istituzioni musicali e coreutiche del Veneto. Un sistema che guarda anche al mondo dell'impresa, sia in quanto soggetto finanziatore sia come destinatario delle politiche a favore della crescita delle imprese culturali e creative, imprese a cui viene riconosciuto un ruolo centrale per la crescita e la competitività, che sono intrinsecamente portatrici d'innovazione e rappresentano fattori di sviluppo locale e *driver* del cambiamento. Si intende sostenere un processo di nascita e consolidamento delle attività di impresa nel settore della cultura e dello spettacolo sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso interventi di micro-finanza mediante il ricorso ai fondi POR FESR 2014-2020, Asse 3, Azione 3.5.1.

Entro la rete di sistema sarà riservata particolare attenzione alle Istituzioni di rilevanza regionale promuovendo modalità di partnership e incentivando forme di coproduzione.

Si intende inoltre, valorizzare e diffondere, tra le collettività venete all'estero, la cultura e le tradizioni regionali e il comune patrimonio di valori, al fine di rafforzare il legame tra i veneti residenti e quanti invece vivono e lavorano all'estero. Si mira a riconoscere il lavoro che tali collettività stanno portando avanti con dedizione e passione contribuendo ad onorare e a promuovere all'estero l'immagine stessa della Regione nonché a creare una rete di relazioni con i Paesi di maggiore emigrazione, offrendo così al territorio regionale un'importante opportunità di sviluppo socio - economico.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare le reti locali di soggetti pubblici e privati che operano nel settore culturale e dei luoghi destinati allo sviluppo e crescita dei nuovi linguaggi creativi della cultura e dello spettacolo, quali musei, biblioteche, teatri e incubatori culturali.
- 2 - Promuovere il cinema d'autore e il documentario e consolidare le reti di piccole sale cinematografiche.
- 3 - Razionalizzare in modo concertato le reti di cooperazione bibliotecaria.
- 4 - Sostenere la nascita e il consolidamento di imprese creative e dello spettacolo.
- 5 - Dare la massima diffusione ai cittadini sulle opportunità offerte dal territorio relative ai servizi ed eventi culturali nonché ai servizi a favore delle produzioni cinematografiche.
- 6 - Aggiornare il quadro normativo regionale in materia di cultura.
- 7 - Sostenere l'associazionismo di settore, attivo sia nel Veneto che nel mondo, attraverso la concessione di contributi collegati all'attività svolta a favore dei corregionali all'estero.

PROGRAMMA 05.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

La legge di stabilità 2015 (L.190/2014) stabilisce che la dotazione finanziaria del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) riferito alla programmazione 2014-2020 sia impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, nonché alle programmazioni di settore, tenendo conto in particolare di quelle previste dal regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

In tale cornice e sulla base delle aree individuate a livello nazionale, la Regione si farà parte attiva nel concertare con il Dipartimento per le politiche di Coesione gli interventi da realizzare all'interno del territorio regionale volti alla valorizzazione dei beni culturali.

Risultati attesi

I - Individuare gli interventi da realizzare nell'ambito delle aree strategiche stabilite a livello nazionale.



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

In complementarità all'offerta scolastica e formativa, le strategie regionali mirano a sviluppare le potenzialità dei giovani per favorire il loro processo di crescita socio-culturale e la loro capacità imprenditoriale e rilanciare il sistema economico e sociale del Veneto.

Si intende pertanto garantire ai giovani adeguate opportunità per esprimere l'autonomia e la creatività sul piano culturale, sociale, economico e incentivare il confronto fra generi, generazioni e popoli, mediante la promozione dello sport, l'organizzazione del tempo libero, la garanzia di fruibilità delle risorse culturali e naturali e il miglioramento della qualità della dotazione impiantistica sportiva.

PROGRAMMA 06.01

SPORT E TEMPO LIBERO

È sempre stato obiettivo dell'amministrazione regionale garantire la salute ed il benessere psico-fisico, sia del singolo cittadino che della collettività, attraverso una politica di sostegno e promozione della pratica sportiva contraddistinta da un positivo sviluppo dei rapporti interpersonali.

Nonostante le difficoltà finanziarie degli ultimi anni, le risorse a disposizione consentiranno di dare pur sempre continuità al ruolo propositivo e promozionale che compete alla Regione nella materia sostenendo l'offerta "di Sport", sia per quanto attiene gli impianti, sia per quanto attiene la pratica sportiva. Sarà importante proseguire nell'azione volta a reperire le necessarie risorse economiche ed assicurare pertanto ad ogni cittadino veneto la possibilità di svolgere l'attività motorio-sportiva preferita in una cornice idonea e di alto livello qualitativo.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva fra tutti i cittadini.
- 2 - Favorire la diffusione delle discipline sportive tipiche venete fra tutti i cittadini.
- 3 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva tra gli atleti diversamente abili.
- 4 - Incrementare e migliorare il patrimonio impiantistico sportivo.

PROGRAMMA 06.02

GIOVANI

L'amministrazione regionale, attraverso strumenti specifici (bandi e progetti), consente ai giovani di proporre idee innovative che favoriscano l'imprenditoria giovanile e la crescita occupazionale, l'accrescimento delle loro competenze, lo scambio di idee e buone prassi ed il confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni. In questo contesto saranno sviluppate azioni mirate a favorire lo scambio generazionale, nella prospettiva di un arricchimento esperienziale reciproco.

In collaborazione con gli enti che fanno parte della Consulta regionale per il servizio civile, la Regione del Veneto promuove percorsi di partecipazione per dare spazio al pensiero delle giovani generazioni.

Insieme agli enti che operano sul territorio la Regione coordina e rinforza azioni progettuali che integrino il servizio civile nazionale con quello regionale, anche mediante attività di informazione idonee a favorire sia l'aumento del numero di progetti da parte degli enti accreditati, sia un incremento del numero di richieste da parte dei giovani aspiranti volontari di servizio civile. Inoltre, la Regione effettua attività di verifica ispettiva relativamente all'andamento dei progetti in un'ottica collaborativa con gli enti, al fine del continuo miglioramento della qualità dell'istituto. Le azioni proposte saranno orientate al principio di premiare i giovani più meritevoli, per far emergere le eccellenze e valorizzare i giovani talenti.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare le possibilità di esprimere capacità creative ed idee innovative con particolare riguardo allo sviluppo occupazionale.
- 2 - Incrementare la partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva.



MISSIONE 07

TURISMO

La Regione del Veneto, come previsto alla L.R. 11/2013 “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto”, disciplina, indirizza e organizza lo svolgimento delle attività economiche del turismo, con la finalità di: promuovere lo sviluppo economico sostenibile; accrescere la qualità dell'accoglienza turistica incrementando l'accessibilità del territorio e delle strutture; favorire la crescita della competitività delle singole imprese e della complessiva attrattività del Veneto quale meta turistica; innalzare gli standard organizzativi dei servizi e delle infrastrutture connesse all'attività turistica e del livello della formazione e della qualificazione degli operatori e dei lavoratori del settore; elaborare nuovi prodotti e svilupparne la gamma; promuovere il Veneto quale marchio turistico a livello regionale e nazionale e il marchio “Veneto/Italia” a livello internazionale; sostenere le imprese turistiche, sviluppando una gamma completa ed efficiente di strumenti economico finanziari, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese; sviluppare la qualità e l'innovazione di processo e di prodotto anche con il supporto delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nella realizzazione delle iniziative in materia di turismo, la Regione, adotta e applica il principio della sussidiarietà e attua il confronto con gli Enti locali, le Autonomie funzionali e con le parti economiche e sociali.

Alla Regione in particolare competono: la programmazione pluriennale e la pianificazione annuale dello sviluppo turistico; il miglioramento delle condizioni di conservazione del patrimonio turistico esistente e la creazione e la valorizzazione di nuove opportunità turistiche per il territorio; il coordinamento della raccolta, l'elaborazione, la validazione e la diffusione delle rilevazioni e delle informazioni statistiche del turismo; la concessione di agevolazioni a soggetti pubblici o privati per lo sviluppo dell'offerta turistica e per il sostegno delle attività promozionali e delle iniziative di commercializzazione turistica; la promozione e valorizzazione, in Italia e all'estero, dell'immagine unitaria e complessiva del turismo, dei prodotti turistici e della gamma di prodotti turistici.

Al fine di perseguire dette finalità, diventa quindi fondamentale adottare strategie finalizzate al rafforzamento della competitività dell'intero "sistema turistico veneto", sia in termini economici che di immagine, che rispondano all'esigenza di adeguamento dell'offerta alla crescente e diversificata domanda, valorizzando l'offerta turistica regionale attraverso una promozione unitaria. In merito, proseguirà l'azione di rafforzamento della promozione turistica integrata, sia in Italia che all'estero, mediante iniziative di promozione e valorizzazione delle eccellenze venete e di commercializzazione dei vari "prodotti/tematismi turistici", favorendo l'integrazione con il settore culturale e agroalimentare, anche in collaborazione con gli Enti locali. Si intende, altresì, promuovere il Veneto nell'ambito dell'educazione, della scienza, della cultura e dell'istruzione, avendo cura di valorizzare e salvaguardare i beni culturali del patrimonio artistico, oltre che difendere i paesaggi ambientali, monumentali e naturali, con riferimento ai programmi dell'Unesco; sostenere le attività di miglioramento delle infrastrutture al servizio dell'attività turistica, garantendo adeguati collegamenti con le aree terminali del Veneto.

PROGRAMMA 07.01

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

La Regione intende svolgere un ruolo attivo nel consolidamento del settore economico del turismo e nello sviluppo di nuove opportunità di reddito e di occupazione nelle attività connesse al turismo. Le profonde modifiche intervenute sul modo di fare le vacanze (di durata minore, ma sempre più frequenti) e il mutato contesto economico e sociale a livello internazionale, che ha portato ad una sostanziale difficoltà dei mercati dell'area del Mediterraneo e del medio oriente, potranno consentire al Veneto di valorizzare maggiormente il proprio appeal verso il mercato Europeo consolidando il grado di fidelizzazione dei turisti tedeschi, austriaci e del nord Europa che rappresentano una parte consistente dei turisti stranieri che soggiornano in Veneto.

In merito, la Regione, al fine di promuovere sia in Italia che all'estero la propria immagine e notorietà turistica, intende adottare, nel triennio 2017/2019, una strategia di marketing e di marchio che rifletta in modo adeguato i suoi valori distintivi e i suoi punti di forza (diversità, qualità, storia e cultura) che siano in grado di differenziarla rispetto alle altre destinazioni mondiali e, nel contempo, di comunicare al turista/visitatore un'immagine unica dell'offerta turistica regionale.

In quest'ottica si inserisce anche il restyling del portale turistico della Regione www.veneto.eu con l'inserimento di una serie di servizi informativi al turista e la messa a disposizione di elementi informativi soprattutto su "mobile", che sono oggi gli strumenti di più immediata consultazione da parte dei turisti, specie delle nuove generazioni.

In una prospettiva di sviluppo integrato, inoltre, appare strategico cogliere le iniziative di promozione del settore turistico come occasioni di marketing delle specificità e delle eccellenze territoriali. Quest'ultime, che vanno dalla cultura all'enogastronomia, dall'ambiente al paesaggio, dalla natura al turismo rurale, dovranno sempre più ricomprendere anche i settori tradizionalmente non associati al turismo, come ad esempio quello dell'innovazione tecnologica avanzata, sia per quanto concerne i sistemi di prenotazione e di presidio dei mercati, sia per quanto riguarda l'innovazione dei servizi di ospitalità e di soggiorno del cliente nelle strutture ricettive. In tal modo si intende ampliare la percezione della gamma di attrattive che determinano la scelta del Veneto sia come ospitalità turistica offerta, sia come destinazione per possibili sviluppi in termini di business, nella consapevolezza, dunque, che il turismo rappresenta una fondamentale opportunità non solo per i soggetti che operano nel settore, ma anche per l'indotto che è in grado di determinare nel territorio.

La necessità di ampliare gli ambiti del marketing territoriale discende anche dal fatto che il Veneto si caratterizza per una forte pluralità di offerta turistica, spesso concentrata in destinazioni e tipologie mature, e quindi a rischio flessione. Per invertire tale tendenza saranno sviluppati approcci di *destination management* che siano in grado di sviluppare una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche con azioni di *destination marketing* al fine di operare il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto rivolti anche a segmenti emergenti di domanda o a trend in fase di consolidamento.

Dal punto di vista organizzativo le azioni di *destination management* e di *destination marketing* ricadono nell'ambito di responsabilità delle tredici Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) ad oggi riconosciute, la cui costituzione trova disciplina nella L.R. 11/2013, destinazioni che si sono dotate tutte di un *Destination Management Plan* (DMP). Il DMP è una sorta di piano di azione, con relative linee guida, che ogni destinazione si è data affinché ogni soggetto, pubblico o privato che fa parte dell'OGD, sia in grado di programmare azioni, attività ed iniziative coerenti con le strategie di sviluppo della destinazione nella quale opera e di cui fa parte.

Le consistenti riduzioni, rispetto al passato, degli stanziamenti a bilancio regionale dedicati al turismo rendono indispensabile mettere a sistema le risorse provenienti da varie fonti di finanziamento (regionale, statale e comunitaria) al fine di consentire, anche con la compartecipazione finanziaria degli operatori di settore, la realizzazione di progetti condivisi di valorizzazione e promozione turistica. In tal senso, la Regione, oltre alle iniziative promozionali e comunicative programmate nel Piano Turistico Annuale (PTA), sta attivando 5 nuovi progetti d'Eccellenza Turistica a finanziamento statale, che si aggiungono agli 8 già finanziati nel corso delle precedenti annualità, la cui conclusione è prevista nel corso del 2017 e il cui obiettivo è quello di valorizzare ben definiti tematismi turistici legati all'enogastronomia, alle terme e al benessere, alle ville e residenze storiche, al golf e al turismo "green" dei percorsi ciclabili e dei cammini religiosi. È prevista, inoltre, la partecipazione ai bandi di selezione dei Programmi di Cooperazione Transfrontaliera a valere sui programmi europei MED, ADRION, IPA Adriatico, Italia-Austria, Italia Slovenia, Italia Croazia al fine di consentire alla Regione di presentare, assieme ad altri soggetti ed Enti di altri Paesi, progettualità condivise di promozione integrata e coordinata per rafforzare la competitività dell'offerta turistica nei territori eligibili nei diversi programmi, cercando, in taluni casi, di ridurre la stagionalità dei flussi turistici di queste aree. In alcuni progetti, inoltre, si punterà a creare, a livello transfrontaliero, appositi Pacchetti Turistici Integrati (PTI) da proporre attraverso una rete promozionale che includa i prodotti tipici dei territori, nonché le risorse naturali e culturali, diversificando così l'offerta turistica, e favorendo lo sviluppo di servizi innovativi e lo scambio di esperienze nell'ambito del turismo montano e rurale.

Il rafforzamento complessivo dell'offerta turistica regionale, d'altro canto, non può prescindere dal potenziamento della competitività delle PMI del settore turistico, sia mediante il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva, sia mediante lo sviluppo degli standard generali di accoglienza, sia infine mediante l'ampliamento della gamma dei servizi disponibili.

La Regione, a tal fine, potrà far leva sulle risorse del Programma Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR - FESR) 2014–2020 Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", destinate al settore turismo, per finanziare interventi rivolti all'innovazione e alla qualificazione delle PMI attivate in destinazioni turistiche che ricadono nell'ambito di responsabilità delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) di cui sopra.

I finanziamenti previsti nel settennio di programmazione per il settore turismo, il cui ammontare complessivo è pari a 40 milioni di euro, riguarderanno in particolare tre tipologie di interventi, e precisamente:

- 1) attivazione di imprese turistiche a carattere innovativo (startup turistiche) anche complementari al settore turistico tradizionale;
- 2) sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche;
- 3) investimenti materiali in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile.

Tali finanziamenti saranno concentrati, in particolare, a favore delle imprese che operano nell'ambito di destinazioni turistiche a maggior rischio stagnazione/declino (aree montane e termali), di destinazioni maggiormente necessitanti di differenziazione/innovazione di prodotto rispetto alle mutate esigenze della domanda e rispetto ai diretti competitors, nonché di segmenti innovativi di prodotti turistici (cicloturismo, enogastronomia).

A supporto delle attività di qualificazione dell'offerta turistica, la Regione intende attivare un fondo specifico per la montagna al fine di accrescere la competitività delle PMI delle aree montane e dedicare una linea specifica di finanziamento per l'ammodernamento, la ristrutturazione e la riqualificazione delle strutture alberghiere e di quelle complementari ubicate in tali aree. Ciò anche al fine di ampliare l'offerta turistica e prolungare la stagionalità in montagna, specie nella stagione

estiva, rendendo maggiormente funzionale la gestione economica delle imprese turistiche montane.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare il numero degli arrivi di turisti italiani ed incrementare quello degli stranieri.
- 2 - Favorire l'incremento degli standard qualitativi e della gamma dei servizi disponibili da parte delle PMI turistiche.
- 3 - Incrementare la competitività delle PMI turistiche.
- 4 - Rilanciare le destinazioni turistiche sia a maggior rischio stagnazione/declino, sia necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto, nonché sviluppare segmenti turistici emergenti (cicloturismo, enogastronomia) in termini di domanda di mercato.

MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

In tema di assetto del territorio è necessario coniugare le esigenze insediative e di sviluppo infrastrutturale con la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità di vita dei cittadini e tutelare il paesaggio veneto.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile, di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali, la salvaguardia della salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico.

Per questa ragione, a livello europeo, nell'ambito degli orientamenti per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, si mira ad azzerare l'incremento della quota netta di occupazione di terreno entro il 2050. Tale obiettivo è peraltro recepito nel Settimo Programma di Azione Ambientale, congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile.

Nell'ottica, quindi, di garantire la tutela delle risorse e nel contempo consentire l'insediamento abitativo e produttivo, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi.

Parallelamente vanno migliorate le relazioni tra spazio rurale, urbano e rete ecologica e va perseguita la valorizzazione del suolo non edificato, tutelando la superficie agricola per garantirne la fruibilità alle prossime generazioni, qualificando il paesaggio e preservando la resilienza del territorio agli eventi estremi.

Gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle informazioni territoriali rappresentano un fattore chiave per attuare modelli dinamici di gestione territoriale volti alla sostenibilità sociale, economica e ambientale e orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto.

Le strategie pianificatorie devono inoltre essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una *governance* partecipativa e inclusiva.

Ciò posto, la necessità di assicurare una adeguata qualità di vita alla popolazione non può prescindere dalla garanzia del diritto alla casa, che deve concretizzarsi in un contesto favorevole a consolidare gli equilibri sociali, a superare il disagio abitativo e a favorire l'autonomia dei giovani. In questo senso vanno tutelate in particolare le categorie deboli, identificabili non solo nelle famiglie meno abbienti ma anche nella fascia grigia della popolazione che, pur non avendo i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica, non ha la possibilità di accedere al libero mercato.

PROGRAMMA 08.01

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Il programma comprende le attività e i servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione, pianificazione e progettazione dell'assetto territoriale.

In quest'ambito, gli effetti prodotti dalla pianificazione urbanistico - territoriale hanno dimostrato che gli strumenti tradizionali non sempre risultano sufficientemente flessibili e adattabili alla necessità di valutare le effettive esigenze del territorio e perseguire uno sviluppo sostenibile, anche in termini di consumo di suolo, garantendo nel contempo la sicurezza dei territori e degli insediati. Pertanto, le strategie pianificatorie saranno indirizzate, in particolare, al conseguimento di un

assetto territoriale la cui sostenibilità e le cui dinamiche possano essere efficacemente monitorate e misurate, anche mediante lo sviluppo degli strumenti di conoscenza, di tutela e di valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico - culturale, confermando il completamento e l'attuazione del Piano Paesaggistico Regionale articolato nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), consolidando le funzioni dell'Osservatorio regionale per il paesaggio e della rete degli Osservatori Locali e garantendo la condivisione, partecipazione e concertazione con tutti gli attori territoriali. Al fine di avviare a soluzione le criticità presenti sul territorio, l'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla valorizzazione dei principali sistemi territoriali regionali - città, pianura, litorale e montagna veneta - secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

In tale contesto si prevede altresì di aggiornare il quadro normativo e di coordinare e armonizzare tra loro le norme regionali di settore. In particolare, i progetti di legge sul contenimento del consumo di suolo, attualmente all'esame del Consiglio regionale, posto il suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, hanno lo scopo di limitare l'occupazione di terreno, con la previsione di misure per promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già edificate, nonché la valorizzazione ambientale ed eco-sistemica del suolo non edificato. Nell'ambito del progetto di legge n. 144, collegato alla Legge di stabilità 2016, sono state previste norme per la semplificazione dei procedimenti in materia urbanistica, nonché disposizioni per promuovere, attraverso una disciplina innovativa degli usi temporanei, il pieno reimpiego del patrimonio immobiliare esistente non utilizzato, al fine di arginare i fenomeni di abbandono e di degrado di aree, fabbricati e insediamenti. Infine, è in fase di predisposizione un disegno di legge di modifica alla L.R. n. 11/2004, che introdurrà nuove disposizioni sull'adeguamento dei piani urbanistici e territoriali al piano paesaggistico regionale, nonché sulle competenze di Comuni e Regione. Oltre all'aggiornamento e armonizzazione delle norme regionali, si intende rafforzare il sistema di monitoraggio dei loro effetti sul territorio, ed effettuare il monitoraggio degli strumenti di pianificazione territoriale adottati dai Comuni in applicazione della legge urbanistica regionale.

Attualmente, nell'ambito del presente programma, sono altresì contemplate le risorse finanziarie per il funzionamento dell'Osservatorio regionale degli appalti, che rappresenta articolazione dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e la cui azione è volta a garantire la trasparenza dei procedimenti amministrativi e a fornire l'informazione e l'assistenza per le attività di adempimento degli obblighi informativi verso ANAC, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, pubblicazione e predisposizione delle programmazioni triennali di opere e servizi, dell'elenco delle opere incompiute, dei bandi e delle aggiudicazioni di lavori, servizi e forniture, dell'aggiornamento annuale del prezziario regionale. L'Osservatorio contribuisce inoltre alla semplificazione della regolamentazione e al corretto recepimento delle innovazioni normative, con particolare riferimento all'entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti con iniziative di tipo informativo e divulgativo, di formazione e con atti di indirizzo. Presso l'Osservatorio regionale degli appalti è tenuto inoltre l'elenco regionale dei consulenti e prestatori di servizi di architettura ed ingegneria, redatto ai sensi della DGR n. 1576/2012.

Risultati attesi

- 1 - Completare e potenziare gli strumenti di conoscenza e di supporto alle decisioni per l'integrazione e la sostenibilità delle politiche di pianificazione territoriale, paesaggistica, urbanistica e di settore.
- 2 - Tutelare e conservare il paesaggio veneto, in particolare riqualificare e valorizzare il paesaggio in condizioni di degrado.

- 3 - Mettere a punto strumenti di pianificazione paesaggistica del territorio veneto quale espressione di componenti identitarie derivate dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.
- 4 - Monitorare ed avviare processi di riduzione del consumo di suolo, attivando misure ed azioni concrete per promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree urbanizzate già interessate da processi di edificazione.
- 5 - Contribuire alla raccolta dei dati inviati dalle Stazioni Appaltanti del Veneto, alla semplificazione della regolamentazione in tema di appalti e all'individuazione delle distorsioni sull'applicazione della norma.

PROGRAMMA 08.02

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

In prosecuzione degli indirizzi assunti nelle precedenti annualità, s'intende sostenere le categorie aventi requisiti tali da rientrare nel Social housing, anche alla luce delle nuove e diverse esigenze abitative derivanti dalla mutata composizione della realtà sociale della regione, sia mediante la locazione che con la cessione in proprietà, ed incrementare l'offerta di alloggi da assegnare alle fasce meno abbienti mediante la valorizzazione del patrimonio di edilizia pubblica (piano straordinario di vendita degli alloggi e reinvestimento dei proventi di vendita), la nuova costruzione ed il recupero edilizio. Si intende inoltre porre in essere azioni per la riqualificazione urbanistica e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano.

Nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020, volto allo Sviluppo Urbano Sostenibile, si intende inoltre sostenere con specifiche azioni previste in avvio per il 2017 il potenziamento del patrimonio pubblico esistente e il recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali, anche al fine di sperimentare modelli innovativi sociali ed abitativi, quali il co-housing. Il contesto d'intervento sono le unità abitative di proprietà dei Comuni e delle A.T.E.R. del Veneto attualmente sfitte, in quanto necessitano di interventi di recupero edilizio e di miglioramento dell'efficienza energetica. In merito all'edilizia popolare occorre un costante e attento monitoraggio da parte degli Enti preposti delle graduatorie degli aventi diritto e dei requisiti richiesti, per evitare iniquità e abusi come quelli che si verificano da anni in molte realtà metropolitane con subentri abusivi, a volte gestiti da organizzazioni criminali perlopiù ai danni di anziane/i sole/i.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare e migliorare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo, economico e sociale.
- 2 - Contribuire alla riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale di specifici contesti territoriali, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa.



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche economico del territorio.

Le considerazioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo della Governance regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale.

In linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo tra le principali sfide da affrontare per migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini veneti, si evidenziano quelle atte ad incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali, a consentire l'uso efficiente delle risorse esistenti, ad eliminare, comportamenti dannosi e sconsiderati per l'ambiente.

Risulta quindi necessario utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione.

Fra i problemi ambientali da affrontare in maniera mirata figurano l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la produzione di rifiuti e lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali. Al riguardo, bisognerà consolidare la cultura della precauzione e della prevenzione attraverso un'attenta pianificazione di settore, e raggiungere una gestione più efficace per l'ambiente, con il ricorso più esteso al monitoraggio ambientale e alla costante segnalazione della presenza sul territorio di inquinanti e rifiuti.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalle alluvioni e dalla minaccia alla biodiversità e l'obiettivo principale da raggiungere è quello del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana.

Le politiche regionali, pertanto, saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, anche attraverso un'attività di studio volta alla raccolta, allo sviluppo e alla condivisione di dati provenienti dalle stazioni di controllo terrestri e aeree e in grado di agevolare e sostenere l'elaborazione e l'attuazione delle politiche stesse.

PROGRAMMA 09.01 DIFESA DEL SUOLO

La Regione è impegnata ad affrontare i temi della Difesa del Suolo attraverso una serie organica di azioni confrontandosi continuamente con la molteplicità di soggetti coinvolti in ambito di bacino idrografico, e quindi anche al di fuori del territorio regionale. La stretta collaborazione con le Autorità di Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e del Bacino del Fiume Po, nonché con le altre Regioni e Province autonome, infatti, è condizione necessaria nelle attività di pianificazione a scala di bacino idrografico.

In tale contesto, di complessa articolazione gestionale, la Regione attua un quadro unitario di pianificazione e programmazione degli interventi, che tuttavia necessita di vederne rafforzato il

governo attraverso un'efficace azione di coordinamento dei vari soggetti coinvolti concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza, garantendo frequenti e periodici interventi di manutenzione dei corsi d'acqua più sensibili a fenomeni di esondazione.

Ridurre il rischio idraulico e geologico, tutelare l'incolumità delle persone, salvaguardare i beni artistici, economici e sociali sono i propositi perseguiti su scale geografiche e temporali diverse, ma sempre traguardando verso possibili scenari più sostenibili per il territorio veneto.

Le azioni che mette in campo la Regione per realizzare il programma vanno dalla pianificazione di bacino, alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali (ricomprese in parte all'interno delle misure previste dal POR-FESR 2014–2020, Asse 5 – “Rischio sismico e idraulico”, Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.1, Azione 5.1.1 AdP) e di interventi di sistemazione della rete idraulica principale e minore, nonché di difesa dei litorali e della linea di costa. Le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite attraverso studi sugli aspetti geologici, idraulici e sismici, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto e al fenomeno della subsidenza.

In tal senso si stanno incrementando le attività di studio, analisi e verifica che consentono di migliorare il monitoraggio e il controllo del territorio e la riduzione del rischio e che garantiscono le condizioni di sicurezza geologica e sismica.

Nell'ambito delle attività relative alla pianificazione e al monitoraggio del territorio la Regione prosegue nello sviluppo di azioni e programmi che permettano di prevenire i fenomeni, ridurre i rischi e tutelare l'incolumità delle persone, dei beni e del paesaggio e delle attività economiche. A tal fine, per accrescere la conoscenza e l'informazione relativa al territorio e garantire, in coerenza con le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità si stanno sviluppando le attività di implementazione del Sistema Informativo Territoriale, incrementando le funzionalità dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali regionale (IDT-RV) riguardanti la gestione e la diffusione delle informazioni territoriali con modalità interattive mirando a semplificare le procedure e a fornire servizi user-friendly ai cittadini.

Lo studio del territorio è altresì funzionale alla prevenzione del rischio sismico che in ambito regionale è accentuato, come testimoniano l'esperienza del sisma del maggio 2012 ed i conseguenti danni registrati. La Regione è dunque impegnata nell'identificazione delle zone potenzialmente più pericolose e degli edifici strategici e rilevanti potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico.

In quest'ambito è prevista la realizzazione degli interventi programmati a valere sull'Asse 5 “Rischio sismico ed idraulico”, Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.3, Azione 5.3.1 AdP e Azione 5.3.2 AdP del POR FESR 2014-2020, che, relativamente al rischio sismico contempla sia azioni di messa a norma sismica, attraverso interventi di tipo strutturale o opere strettamente connesse, del patrimonio edilizio pubblico definito strategico (la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità della Protezione Civile) e rilevante (che può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso), ubicato nelle aree maggiormente a rischio, sia azioni di integrazione e di sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso l'attivazione di reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.
- 2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica e sismica.
- 3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica.
- 4 - Potenziare la rete per la fruizione delle banche dati territoriali.
- 5 - Potenziare l'interoperabilità tra i diversi sistemi informativi.

- 6 - Incrementare il numero di dati di maggior dettaglio geometrico e tematico per il monitoraggio e il controllo del territorio.
- 7 - Migliorare la sicurezza sotto il profilo sismico degli edifici pubblici strategici rilevanti.
- 8 - Raggiungere un più elevato standard del sistema di monitoraggio e di sorveglianza per le zone sismiche.

PROGRAMMA 09.02

TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

L'Amministrazione regionale si adopererà per disinquinare la laguna di Venezia e il suo bacino scolante, tutelandone l'ambiente e perseguendo il risanamento dei siti inquinati, in una logica di gestione integrata del sistema "bacino scolante - laguna - mare" e di pianificazione dello spazio marittimo. In particolare, nell'area di crisi industriale complessa e Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Porto Marghera, opererà per la sua riconversione verso un modello di sviluppo sostenibile, sulla base degli accordi di programma e dei protocolli di intesa siglati e legati alla valorizzazione industriale dell'area, alla specializzazione della stessa nella "chimica verde", nonché allo sviluppo della logistica, della portualità e del terziario avanzato.

Gli atti negoziali di cui trattasi sono:

- l'Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera e aree limitrofe, sottoscritto il 16 aprile 2012 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, dal Ministero delle Infrastrutture (Magistrato alle Acque di Venezia), dalla Regione del Veneto, dalla Provincia di Venezia, dal Comune di Venezia, dall'Autorità Portuale di Venezia, con i relativi Protocolli attuativi, che si prefigge di accelerare e semplificare le procedure di bonifica dell'area e di definire un primo elenco di nuove progettualità da realizzarsi al suo interno con procedure semplificate. L'Accordo definisce criteri e modalità attuative per la caratterizzazione di siti, per gli interventi di bonifica e di messa in sicurezza dei suoli e delle acque di falda per la presentazione delle proposte inerenti le attività sperimentali e per la determinazione delle necessarie garanzie finanziarie;
- il Protocollo d'Intesa per Porto Marghera del 14 novembre 2014, tra Ministero dello Sviluppo Economico; Regione del Veneto, Provincia di Venezia; Comune di Venezia; Autorità Portuale di Venezia e Eni S.p.A. e Versalis S.p.A, per la riconversione industriale della raffineria di Porto Marghera, attraverso la realizzazione di un polo tecnologico integrato di chimica da fonti rinnovabili. L'accordo prevede investimenti per circa 200 milioni di euro;
- l'Accordo di Programma sottoscritto l'8-9 gennaio 2015 tra il Ministero dello Sviluppo Economico e le istituzioni locali per la realizzazione di interventi di risanamento territoriale e di messa in sicurezza idraulica delle aree industriali, nonché per interventi di ripristino e potenziamento della dotazione infrastrutturale esistente (banchinamento di alcune aree portuali, inclusivo del marginamento, realizzazione di viabilità di accesso e l'attuazione della connessione a banda larga).

L'Amministrazione regionale si impegna a definire e raggiungere i nuovi obiettivi dell'Accordo di Programma volto alla tutela delle risorse idriche del bacino del Fratta-Gorzone, attraverso l'implementazione di nuove tecnologie nei cicli produttivi, nella depurazione e nel trattamento fanghi del distretto conciarario vicentino e nella pianificazione degli interventi per la depurazione del suolo e dell'acqua da sostanze chimiche inquinanti.

Rientrano nell'ambito del programma anche la gestione delle attività estrattive e delle connesse azioni di recupero ambientale sul territorio regionale; sullo specifico tema è in corso un processo volto alla revisione della normativa settoriale finalizzato all'aggiornamento della L.R.44/1982

"Norme per la disciplina dell'attività di cava". Le disposizioni della nuova legge prevedono una diversa definizione dei materiali di interesse regionale (sabbie ghiaie, detriti e calcare da costruzione), la formazione del Piano delle attività di cava - PRAC per i soli materiali regionali, la partecipazione delle Province ai processi autorizzativi, il potenziamento delle azioni di recupero dei suoli, una maggiore definizione dei meccanismi di gestione delle attività, con particolare riferimento alla durata e alla proroga delle autorizzazioni, alla vigilanza e alla sanzioni. Il relativo DDL è stato adottato dalla Giunta Regionale in data 17.05.2016.

Si prevede inoltre, in coerenza con la nuova legge in itinere, di procedere alla stesura del PRAC - Piano Regionale Attività di Cava, strumento operativo che permetterà di regolamentare e programmare l'attività estrattiva nei prossimi anni.

Parimenti si procederà, tramite la predisposizione di indirizzi e direttive, ad una semplificazione amministrativa e alla precisazione delle procedure da seguire per la gestione delle attività di cava.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la conoscenza sulle condizioni ambientali del territorio del Bacino scolante e della laguna di Venezia.
- 2 - Accelerare le procedure di approvazione dei progetti di bonifica e messa in sicurezza delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera.
- 3 - Favorire l'incremento della dotazione infrastrutturale nell'area del SIN di Venezia - Porto Marghera.
- 4 - Migliorare gli strumenti di gestione delle attività estrattive, con particolare riferimento alla legislazione e alla pianificazione delle cave.

PROGRAMMA 09.03

RIFIUTI

Si confermano anche per il triennio 2017/2019 le linee di indirizzo espresse nel precedente Documento di Programmazione Economica Regionale (DEFR 2016 – 2018). In particolare le politiche ambientali in tema di gestione dei rifiuti che si intendono perseguire saranno orientate a favorire: un contenimento, sia in termini di pericolosità che di quantità, dei rifiuti; un incremento delle raccolte differenziate su tutto il territorio regionale; un'incentivazione delle iniziative volte ad incoraggiare le diverse forme di recupero dei rifiuti privilegiando, in primis, il riutilizzo di materia e, più in generale, un aumento della sensibilità ambientale nelle diverse realtà sociali.

Risultati attesi

- 1 - Minimizzare lo smaltimento di rifiuti in discarica.
- 2 - Favorire e aumentare la sensibilità ambientale in tema di gestione dei rifiuti.

PROGRAMMA 09.04

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Si continuerà a dare attuazione alla strategia che punta alla razionalizzazione e allo sviluppo del servizio idrico integrato regionale, garantendo la fornitura di acqua potabile di buona qualità tramite un utilizzo efficiente della risorsa idrica e nel rispetto dell'ambiente. Allo scopo si favorirà l'espansione infrastrutturale delle opere acquedottistiche, e di depurazione ed il coordinamento tra gli Enti ed i Soggetti deputati alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche. In materia di

servizio idrico integrato proseguirà l'azione di ottimizzazione della pianificazione delle infrastrutture sul territorio mediante il coordinamento degli Enti d'Ambito territorialmente operativi e di sostegno economico, attuato mediante specifici Piani di finanziamento, alla realizzazione di opere prioritarie, in particolare per le aree colpite da fenomeni di inquinamento delle acque.

Coerentemente con le disposizioni del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 5/11/2009, successivamente integrato e modificato, e con la normativa comunitaria (Direttiva 2000/60/CE) la Regione continuerà a perseguire la tutela e la corretta gestione delle acque, ivi comprese le acque minerali e termali garantendo che il loro utilizzo avvenga nel rispetto dei limiti delle risorse idriche rinnovabili e degli ecosistemi dipendenti dagli ambienti acquatici.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza.
- 2 - Razionalizzare l'uso multiplo delle risorse termali.

PROGRAMMA 09.05

AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Saranno assicurati elevati standard di qualità e protezione dell'ambiente anche innescando dei processi in cui l'ambiente viene visto non come vincolo, ma come risorsa. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale e di programmazione delle politiche di sviluppo e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità.

Verranno valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità.

Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità entro il 2020, l'attività dell'amministrazione si ispirerà ai contenuti del PDL 143/2016 (DGR 2/DDL del 24 marzo 2016) "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette" che sancirà i principi e le norme per la disciplina della rete ecologica regionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette, nel rispetto delle previsioni statutarie e della legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e in attuazione della convenzione mondiale sulla biodiversità e delle pertinenti strategie europee. All'interno delle aree riconosciute come Parchi naturali, e relative aree contigue e/o pre-parco, nel rispetto delle competenze degli Enti locali, non sarà tra le altre cose consentito l'utilizzo del CSS (Combustibile Solido Secondario). Si intende pertanto addivenire, anche per via legislativa, a una nuova organizzazione, tutela e valorizzazione del sistema delle aree protette della Regione del Veneto.

La Regione continuerà ad attuare interventi di sistemazione idraulica forestale, difesa idrogeologica e di tutela e miglioramento boschivo nell'ambito dei territori classificati montani e/o sottoposti a vincolo idrogeologico. Gli interventi saranno tesi a difendere le foreste dai fattori biotici e abiotici destabilizzanti, a salvaguardare gli habitat ed il paesaggio e a migliorare le condizioni socio economiche delle popolazioni residenti.

La biodiversità verrà garantita anche attraverso un'attenta politica di tutela della risorsa forestale e mantenendo l'equilibrio idrogeologico del territorio con l'apporto operativo delle maestranze forestali.

La tutela del patrimonio boschivo sarà altresì garantita migliorando gli standard di capacità operativa del Sistema di Protezione Civile, perfezionando le modalità di integrazione fra le varie componenti del Sistema Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e garantendo lo sviluppo dell'attività di formazione e addestramento del personale, regionale e volontario, impegnato nel superamento delle fasi emergenziali e nella messa in sicurezza dei territori colpiti da calamità. In particolare si opererà per accrescere la sicurezza nelle attività a rischio più elevato, come quelle svolte in ambiente montano e con impiego di mezzi aerei, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle infrastrutture di supporto alla lotta agli incendi boschivi.

Risultati attesi

- 1 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.
- 2 - Contenere il dissesto idrogeologico ed incrementare la sicurezza idraulico-forestale del territorio montano.
- 3 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.
- 4 - Sviluppare l'attività formativa in materia di Protezione Civile.
- 5 - Migliorare le infrastrutture e potenziare i dispositivi e le attrezzature di pronto intervento.

PROGRAMMA 09.06

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Nella consapevolezza che l'acqua rappresenta una risorsa non riproducibile e che il suo inquinamento rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per i cittadini, l'efficienza delle risorse nel settore idrico continua a rappresentare una delle priorità dell'Amministrazione regionale.

Per questo la Regione persegue la corretta gestione delle acque, tutela la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al conseguimento del "buono stato" ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della direttiva 2000/60/CE.

Il monitoraggio delle acque e la realizzazione di studi sull'idrogeologia regionale sono funzionali ad individuare, in appositi piani di settore, quale il Piano di tutela delle Acque, le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti per i corpi idrici regionali, sia in termini di corretta gestione dei prelievi sia in termini di disciplina degli scarichi e più in generale delle pressioni antropiche sia puntuali che diffuse sulle acque.

La Regione promuove inoltre lo sviluppo dell'utilizzo delle risorse geotermiche regionali in un'ottica compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riguardo agli aspetti di tutela del patrimonio idrogeologico.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le conoscenze idrogeologiche e le caratteristiche quali/quantitative dei corpi idrici
- 2 - Sviluppare l'utilizzo sostenibile delle risorse geotermiche regionali.
- 3 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario depurativo.
- 4 - Coordinare le azioni degli enti territoriali preposti alla programmazione e alla gestione del servizio idrico integrato.

PROGRAMMA 09.07

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Il prolungato abbandono delle zone montane e collinari marginali nella nostra regione determina gravi problematiche sia nella gestione dei servizi esercitati dai piccoli comuni di montagna sia nella manutenzione ambientale di un territorio fragile e delicato come quello montano.

Si intende, anche per il triennio 2017-2019, continuare a sostenere i piccoli comuni delle aree svantaggiate di montagna in attuazione della L.R. 30/2007. Gli interventi regionali sono finalizzati, in particolare, a sostenere l'esercizio delle funzioni e dei servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini residenti; tra questi i servizi sociali, il trasporto scolastico, la gestione, la manutenzione e lo sgombero neve delle strade comunali, il riscaldamento degli stabili comunali e delle scuole. Il sostegno sarà rivolto, prioritariamente, ai comuni in situazioni di elevato svantaggio rilevato dalla compresenza di indici sfavorevoli di spopolamento, anzianità della popolazione, superficie agricola inutilizzata.

Gli incentivi finanziari per garantire i servizi essenziali alla popolazione, la razionalizzazione di tali servizi nell'ambito delle Unioni montane, perseguita strategicamente attraverso processi di aggregazione di funzioni e servizi, non possono essere disgiunti da politiche volte al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse del territorio, condizioni di base indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile della montagna (Cfr. rispetto al tema anche quanto riportato nella Missione 18 sull'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne).

In quest'ottica saranno valorizzate le aziende agricole, le cooperative e tutte le forme di aggregazione locale che si impegneranno a "manutentare" il bosco, i prati, i prati pascoli, le strade forestali, i sentieri e le vie alpine attrezzate.

Inoltre, al fine di contrastare l'abbandono delle aree montane, verranno sostenuti, con il fondo per la manutenzione del territorio e con il fondo per la redazione dei progetti per l'accertamento delle terre di uso civico, interventi per la manutenzione del territorio (infrastrutture rurali, malghe e viabilità silvo-pastorale) e per la corretta gestione delle terre collettive.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere le iniziative di manutenzione del territorio e di erogazione di servizi essenziali alla popolazione.
- 2 - Completare il processo di accertamento e pianificazione delle terre collettive di uso civico.
- 3 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio montano.
- 4 - Migliorare le condizioni dei servizi in almeno il 10% dei piccoli comuni nelle aree svantaggiate di montagna.

PROGRAMMA 09.08

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Per ridurre significativamente l'inquinamento atmosferico e garantire azioni a lungo termine che hanno lo scopo di raggiungere livelli ottimali di qualità dell'aria, l'amministrazione regionale si attiverà per coordinare a livello pianificatorio i diversi settori che concorrono a produrre emissioni di sostanze nocive (agricoltura, biomasse, energia, trasporti), sulla base delle disposizioni dell'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016).

Il Piano permetterà di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, in accordo con le linee guida nazionali e con le misure concordate

a livello di bacino padano, e la sua attuazione consentirà di rispettare gli standard di qualità imposti in materia dalla vigente legislazione.

Risultati attesi

I - Migliorare la qualità dell'aria.

PROGRAMMA 09.09

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Nell'ambito del programma PAR FSC 2007-2013, all'interno dell'Asse prioritario 2 "Difesa del Suolo", verranno realizzati gli interventi che si inseriscono nel quadro delle opere già avviate per la riduzione del rischio idraulico del territorio e che riguardano tutta la rete idraulica regionale, attraverso opere di consolidamento e adeguamento delle arginature esistenti; la ricalibratura e il risezionamento dei corsi d'acqua; l'adeguamento ed il ripristino della funzionalità delle opere di difesa e di regolazione delle acque; la realizzazione di bacini di laminazione delle piene. Verranno inoltre realizzati interventi di difesa dei litorali dall'erosione e di riqualificazione ambientale della fascia costiera.

Risultati attesi

I - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica dei territori.



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una *governance* complessiva del settore, si intende provvedere alla rielaborazione del Piano Regionale dei Trasporti. L'attuale contesto richiede infatti un attento riesame della realtà del Veneto e dei territori circostanti, un modello decisionale interattivo tra il quadro dei bisogni e la sostenibilità delle azioni offerte, l'individuazione di risorse certe e di scelte strategiche che, pur valide nel tempo, possano dare risposte anche nel breve termine. Parallelamente a questo, è opportuno intervenire anche sul fronte della riduzione dei flussi andando a incentivare la condivisione dei mezzi di trasporto privati (per esempio il car sharing), le forme di telelavoro e lo scambio di professionalità interne alla nostra Regione al fine di ridurre l'impatto ambientale e migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini. La pubblica Amministrazione può e deve dare l'esempio, cercando di perseguire per prima questa politica di mobilità alternativa ed essere così di stimolo anche per il settore privato.

Va sottolineato che il Veneto assume una posizione strategica in un vasto intreccio di percorsi, traffici, rapporti e relazioni che spaziano dall'estremo Oriente a tutta l'Europa, collocandosi tra assi viari fondamentali per lo sviluppo degli scambi e interessati da importanti corridoi europei.

È quindi opportuno mirare al completamento degli assi fondamentali della viabilità di grande comunicazione, al fine di integrarli nel sistema nazionale europeo e di separare i traffici di lunga percorrenza da quelli locali. Nel contempo vanno garantiti il pubblico interesse e la sostenibilità economico-finanziaria degli interventi infrastrutturali, con lo scopo di convogliare gli sforzi alla realizzazione delle opere effettivamente necessarie per il miglioramento della rete viaria primaria e dei collegamenti con i corridoi europei.

Con riferimento alla viabilità locale, va evidenziato che il modello insediativo veneto dei decenni passati ha determinato un'infrastrutturazione diffusa del territorio, che richiede di essere integrata con la rete primaria e nel contempo ottimizzata dal punto di vista delle condizioni di circolazione e di sicurezza, al fine di decongestionare i centri urbani.

Parallelamente all'adeguamento delle reti stradali, va sviluppata l'integrazione tra diverse modalità di trasporto, per una mobilità efficiente e orientata alla sostenibilità, perseguendo il miglioramento infrastrutturale, funzionale e logistico nell'interscambio tra i modi di trasporto, anche attraverso l'auspicata modifica della ripartizione modale a favore del trasporto ferroviario.

In tal senso, l'infrastruttura ferroviaria dovrà essere in grado di collegare le grandi linee con i territori produttivi mediante la realizzazione di interventi coordinati sulla rete dei trasporti e sugli impianti ferroviari per il miglioramento della qualità dei servizi di trasporto collettivo, al fine di renderli competitivi con il trasporto individuale. Inoltre, è necessario prevedere elementi qualitativi che consentano di ringiovanire la flotta dei treni e di migliorare i servizi all'utenza nell'ambito della gara d'appalto per l'assegnazione del servizio di trasporto ferroviario su scala regionale. Nel contempo, per sviluppare i margini di crescita del trasporto ferroviario delle merci, va favorita la retroportualità, promuovendo i collegamenti con i porti penalizzati da vincoli infrastrutturali o colli di bottiglia.

Si conferma l'impegno alla valorizzazione del Porto di Venezia, in particolare in relazione al progetto del sistema portuale *offshore-onshore*, anche nelle articolazioni *onshore* di Chioggia, Porto Levante e dell'Idrovia Padova-Venezia, prevedendo altresì l'accorpamento di più scali vicini in un'unica Autorità portuale di sistema.

Le vie navigabili interne vanno inoltre considerate quali ambiti di sviluppo del trasporto commerciale, turistico e culturale, perseguendo interventi di adeguamento e manutenzione che garantiscano la navigazione fluviale.

Con riferimento al trasporto pubblico locale, richiesto sempre più efficiente, puntuale e performante, vanno garantiti i servizi automobilistici e lagunari e deve proseguire l'azione di rinnovo del parco mezzi e di innovazione tecnologica, quale l'implementazione di sistemi di bigliettazione elettronica unica.

PROGRAMMA I0.01

TRASPORTO FERROVIARIO

Obiettivo primario della Regione, pur nell'ottica della riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi, richieste anche a livello normativo, e nelle difficoltà connesse alla riduzione delle risorse destinate al settore, è quello di valorizzare al massimo il trasporto ferroviario, asse portante del sistema regionale di trasporto pubblico locale e merci, al fine di incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria. Va quindi perseguita l'interconnessione tra reti di trasporto, in una visione della mobilità integrata tra diversi vettori e reti, valutando come organizzare al meglio l'interscambio e la sosta e favorendo l'intermodalità bici-ferro, con conseguenti benefici sui livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, e, più in generale, sulla qualità della vita.

Si intende, inoltre, offrire un miglioramento della qualità dell'offerta attraverso i nuovi contratti con i gestori del servizio, nelle more dell'espletamento delle procedure di gara per l'assegnazione del servizio di trasporto ferroviario.

Si mira inoltre a perseguire l'integrazione tra il sistema logistico regionale con i grandi corridoi europei mediante lo sviluppo di progetti di cooperazione territoriale europea nei programmi transnazionali Central Europe, Adrion, Med e transfrontalieri Italia/Slovenia e Italia/Croazia.

Va attuato il progetto SFMR al fine di: adeguare le infrastrutture esistenti per aumentarne la fruibilità e l'efficienza (eliminazione dei passaggi a livello, rialzo dei marciapiedi, installazione di parcheggi scambiatori); potenziare il servizio ferroviario, futura ossatura portante del "Sistema"; riorganizzare il servizio di autobus, in modo da integrarlo (e non sovrapporlo) a quello principale ferroviario, creando coincidenze e capillarità di servizio.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2 - Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.
- 3 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.
- 4 - Favorire l'intermodalità bici-ferro.
- 5 - Spostare un importante parte del traffico su gomma al traffico su rotaia.

PROGRAMMA I0.02

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il complesso della attività di competenza della Regione in materia di Trasporto Pubblico Locale è finalizzato alla costruzione e gestione, in collaborazione con gli Enti locali, di un'offerta di servizi di trasporto collettivo efficiente ed efficace, orientata alla soddisfazione del cittadino utente. Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai

problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità.

In particolare, si intende garantire l'ammodernamento del materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia (es. autobus, tram), nonché l'innovazione tecnologica e infrastrutturale a servizio del TPL (es. sistemi di trasporto intelligenti-ITS, bigliettazione elettronica-SBA, biglietto unico, scheda SAM Regionale, autostazioni).

Si mira inoltre all'effettiva integrazione delle diverse modalità di servizio dal punto di vista sia degli orari e dell'organizzazione che delle tariffe. Al conseguimento dei risultati del programma contribuiscono anche le azioni di cui all'asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR-FESR 2014-2020, previste in avvio per il 2017 e rivolte in particolare al rinnovo di materiale rotabile mediante l'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euro VI, nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligente, consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate ai sistemi TPL.

Risultati attesi

- 1 - Conseguire un'offerta efficiente e valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e lagunari.
- 2 - Contenere l'obsolescenza del parco veicolare regionale e aggiornare i sistemi tecnologici a supporto dei servizi di TPL.
- 3 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4 - Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.

PROGRAMMA I 0.03

TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Si confermano gli indirizzi strategici già delineati nel precedente documento di programmazione. Pertanto, al fine di favorire la navigazione sulle vie d'acqua e dare pieno compimento ad una rete idroviaria di considerevole ampiezza e reale funzionalità, in linea con gli standard europei, si intende contribuire alla sistemazione e adeguamento delle idrovie del Sistema Idroviario Padano Veneto, in particolare attraverso la realizzazione dell'idrovia Padova-Venezia, per raggiungere una completa funzionalità, a vantaggio dell'interscambio di merci e del trasporto di persone, anche a scopo turistico.

Il tema della connessione dei terminal portuali con le aste di navigazione interna sarà considerato prioritariamente nella definizione della nuova circoscrizione portuale.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività del trasporto per via d'acqua nei confronti del trasporto su gomma.
- 2 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.

PROGRAMMA I 0.04

ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO

Si intende proseguire l'attività svolta nelle precedenti annualità, finalizzata alla razionalizzazione del sistema impiantistico-funiviario con particolare riferimento alle infrastrutture ubicate in aree montane. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso l'incentivazione di interventi volti all'innovazione

tecnologica, l'ammodernamento e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti esistenti nonché alla realizzazione di nuove infrastrutture.

Nel prossimo triennio saranno inoltre promosse attività finalizzate al miglioramento della sicurezza nelle piste da sci anche attraverso la realizzazione di sistemi di innevamento programmato, bacini di accumulo nonché l'ammodernamento delle attrezzature complementari ed accessorie afferenti alle aree sciabili attrezzate.

Risultati attesi

I - Migliorare l'offerta impiantistica e la fruibilità delle aree sciabili attrezzate.

PROGRAMMA 10.05

PROGRAMMA VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

S'intendono proseguire gli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, migliorando le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, al fine di soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali, nell'ottica di rilanciare le politiche per le città e quelle delle filiere produttive, in particolare del turismo. In tale contesto si incoraggia un approccio che non solo miri alla conservazione del territorio ed alla salvaguardia degli equilibri climatici, ma che elevi l'infrastruttura ad elemento di valorizzazione del paesaggio, puntando a standard di qualità estetica elevati.

Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane, il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'ottimizzazione della mobilità ciclabile. Per quanto riguarda le opere di viabilità va attuata una profonda analisi e verifica approfondita e partecipata sull'utilità pubblica, sulla sostenibilità e sul rapporto costo/benefici, anche con riferimento ai parametri/standard europei.

Risultati attesi

- I - Migliorare l'accessibilità al territorio del Veneto, contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale.
- 2 - Contenere i livelli d'inquinamento atmosferico, generato da situazioni di congestione del traffico.
- 3 - Aumentare la sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale.
- 4 - Migliorare le qualità paesistiche-ambientali del territorio veneto attraverso standard qualitativi elevati nella progettazione infrastrutturale.
- 5 - Contenere i costi economici e i costi ambientali delle nuove infrastrutture.

PROGRAMMA 10.06

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Si intende migliorare l'accessibilità dei territori e la qualità dell'atmosfera attraverso l'incentivazione di forme di trasporto ambientalmente sostenibili, utilizzando le risorse del PAR FSC 2007-2013 - Asse I - Linea 1.2 "Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile" nonché Asse 4 Mobilità sostenibile - Linea 4.2 "Impianti a fune" e Linea 4.3 "Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale".

Con riferimento alla Linea di intervento 1.2 gli interventi saranno finalizzati al rinnovo del parco veicolare impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale dei centri urbani dei comuni capoluogo di provincia.

Riguardo alla Linea 4.2, volta a migliorare l'accessibilità delle aree di montagna, gli interventi riguarderanno lo sviluppo e il potenziamento degli impianti a fune dedicati al trasporto di persone, promuovendo la realizzazione di nuove costruzioni e interventi atti all'innovazione tecnologica di quelli già esistenti.

Relativamente alla linea 4.3, gli interventi riguarderanno l'implementazione della SAM (Security Access Module) regionale nei sistemi di bigliettazione elettronica impiegati nelle aziende di trasporto del Veneto e lo sviluppo di un modello di integrazione tariffaria regionale nel TPL.

Risultati attesi

1 - Contribuire a ridurre le concentrazioni medie annuali dell'inquinamento atmosferico.

2 - Incrementare la portata degli impianti a fune.

3 - Promuovere la mobilità sostenibile.



MISSIONE I I

SOCCORSO CIVILE

In Veneto l'urbanizzazione diffusa, con il conseguente consumo di suolo agricolo e naturale, ha ridotto la capacità del territorio di assorbire gli effetti dei fenomeni estremi, aumentando la vulnerabilità ovvero la propensione a subire danneggiamenti da parte di persone o cose in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento intenso. La densità di popolazione, delle infrastrutture e delle attività produttive, inoltre, espone un numero elevato di persone e beni al rischio di subire danni.

In tale contesto, i cambiamenti climatici in atto hanno determinato l'intensificarsi di fenomeni estremi per quanto riguarda il rischio meteorologico, idraulico e idrogeologico.

Con riferimento alla sismicità del territorio, risulta maggiormente soggetta a rischio la fascia collinare e montana del Veneto, ancorché gli eventi sismici di maggio 2012 abbiano evidenziato come anche la pianura possa essere interessata da episodi significativi.

Dal punto di vista delle emergenze di origine antropica, nel territorio veneto sono diffuse attività produttive, siti industriali, discariche e aree di stoccaggio, che possono comportare rischi di inquinamento ambientale e di incidenti industriali.

Per fronteggiare adeguatamente le emergenze e garantire la sicurezza dei cittadini, l'Amministrazione regionale ha fortemente voluto la realizzazione di un Sistema Regionale di Protezione Civile, ossia una rete strategica che vede coinvolte le amministrazioni dello Stato presenti sul territorio veneto, gli Enti territoriali, il volontariato di settore e gli altri enti ed istituzioni ed ha come obiettivo quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi emergenziali e catastrofici.

L'attività è dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema, anche in riferimento al livello operativo, e a sviluppare una pianificazione settoriale che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e le azioni possibili per ridurli.

È inoltre forte l'impegno a garantire un sistema adeguato per il ripristino delle condizioni di sicurezza della popolazione e del territorio a seguito del verificarsi di eventi emergenziali, mediante la gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate alle azioni di post-emergenza.

Si mira infine a divulgare tra la popolazione la cultura della protezione civile, intesa anche come cultura della sicurezza e dell'autoprotezione, favorendo altresì la diffusione di polizze per danni da calamità naturali.

PROGRAMMA I I.01

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Si conferma, in continuità con le linee di indirizzo espresse nei precedenti documenti di programmazione, l'attività tesa a sviluppare la pianificazione di settore mediante la predisposizione del Piano Regionale di Emergenza, anche per stralci funzionali, con particolare riferimento all'analisi dei rischi presenti sul territorio e alle procedure operative d'intervento regionale, in merito anche al progetto Colonna mobile¹⁷.

Al fine di un corretto e proficuo esercizio delle funzioni di protezione civile, appare strategico definire ruoli e funzioni delle diverse strutture regionali e dei soggetti esterni chiamati a

¹⁷ La Colonna mobile è una struttura logistico-operativa di pronto impiego, in grado di attivarsi in tempi brevi per effettuare attività di soccorso alla popolazione in caso di eventi emergenziali, sia a livello regionale che a livello nazionale e internazionale. Il progetto Colonna mobile è stato avviato con D.G.R. n. 4322/2006 e il suo sviluppo operativo è stato approvato con D.G.R. n. 2444/2014.

concorrere alle attività di protezione civile, sia in fase previsionale e pianificatoria, che nella gestione diretta delle emergenze, attraverso la definizione di tavoli di lavoro permanenti.

Vanno pertanto assicurati una gestione strutturata e sistematica interna, la collaborazione con gli Enti locali, le Regioni confinanti e gli attori del territorio, il coordinamento con le diverse Amministrazioni dello Stato, appartenenti al sistema di Protezione Civile, mediante la definizione di accordi e protocolli.

In tale contesto si promuoverà altresì la condivisione del patrimonio informativo e delle procedure di intervento.

Risultati attesi

- 1 - Predisporre il Piano Regionale di Emergenza, con particolare riferimento all'analisi dei rischi presenti sul territorio e alle procedure operative per la gestione degli eventi emergenziali.
- 2 - Rafforzare il coordinamento e la condivisione di dati, procedure e protocolli d'intervento con le Amministrazioni dello Stato.
- 3 - Sviluppare una banca dati condivisa per la gestione dei dati informativi territoriali e delle procedure di intervento.

PROGRAMMA I I.02

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Le situazioni emergenziali richiedono l'impiego di risorse straordinarie, nell'ambito di piani regionali, gestioni commissariali o concordate con il livello nazionale, per far fronte alle situazioni di criticità conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi.

È fondamentale, a seguito di interventi calamitosi, garantire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite da calamità naturali e il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato, assicurando la massima rapidità nel finanziamento degli interventi di post-emergenza. Va altresì assicurato il puntuale monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi finanziati, al fine di impiegare in modo efficace le eventuali economie, per dar corso ad ulteriori interventi individuati nell'ambito dei piani di post-emergenza.

Con particolare riferimento al rischio sismico, si intende favorire l'adeguamento degli edifici pubblici e privati a standard antisismici, nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto, al fine di aumentarne la sicurezza strutturale fino ai livelli previsti dalla normativa vigente. Gli interventi del presente programma sono finanziati con risorse di cui alle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativo Dipartimento di Protezione Civile e sono destinate sia a soggetti pubblici sia, per il tramite dei Comuni, a soggetti privati, per edifici ad uso residenziale e produttivo. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, si collocano in complementarità con gli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020, le cui risorse sono collocate nell'ambito della Missione 9 – programma n. I.

Risultati attesi

- 1 - Conseguire la maggiore efficacia e tempestività nel finanziamento di ulteriori interventi per il completamento dei piani relativi alle specifiche situazioni emergenziali interessanti il territorio regionale.
- 2 - Adeguare gli edifici pubblici e privati alla normativa vigente, dal punto di vista sismico.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

La definizione della strategia regionale parte dalla centralità della persona nei diversi contesti sociali, lavorativi, ricreativi.

Va valorizzata la famiglia, il cui ruolo è fondamentale all'interno della società: è il primo sostegno per la crescita sociale ed economica dell'individuo. Il tema della famiglia è affrontato sia attraverso la promozione di politiche concrete di sostegno, sia attraverso la sensibilizzazione delle nuove generazioni ai valori della famiglia. Le famiglie venete sono cambiate nel tempo, sono diventate più piccole, più fragili, ma sono state in ogni caso la prima risposta alla crisi economica: anche per questo vanno tutelate e salvaguardate. Sostenere la famiglia vuol dire senza dubbio finanziare i servizi per la prima infanzia, i bonus famiglia, le iniziative di conciliazione dei tempi di vita/tempi di lavoro ma vuol dire anche offrire un sistema integrato di interventi a favore delle persone anziane non autosufficienti e delle persone con disabilità proprio per sollevare le famiglie dal carico assistenziale necessario. L'approccio che sarà perseguito si fonda su percorsi assistenziali in grado di garantire un'effettiva presa in carico integrata della persona nella continuità dell'assistenza.

A fronte dei trend demografici che segnano ormai da tempo dei profondi cambiamenti nella composizione della nostra società e del contesto economico contingente, diventa centrale la politica di promozione e sostegno di interventi per la piena inclusione sociale. La rilevanza del tema trova conferma nel Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014-2020, il primo programma interamente dedicato all'inclusione sociale predisposto in una logica di stretta sinergia con l'obiettivo di riduzione della povertà fissato da Europa 2020.

Il tema viene ripreso anche dal Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 6 dedicato allo sviluppo delle aree urbane, che sono i luoghi dove emergono con maggiore evidenza i più rilevanti problemi economico-sociali.

Sempre in tema di inclusione sociale proseguirà la promozione dell'integrazione dei cittadini extracomunitari regolarmente residenti nel territorio regionale al fine di promuovere la coesione sociale basata sul rispetto di valori condivisi.

Sotto il profilo della regolamentazione del settore, la Regione del Veneto intende dotarsi di una legge di riforma sugli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e di una legge che regolamenti a livello regionale l'Istituto dell'Amministratore di Sostegno. In tale direzione è stato formulato un progetto di legge in materia di IPAB e sono state individuate alcune iniziative relative all'istituto "Amministratore di sostegno" ad oggi in discussione nelle competenti commissioni consiliari.

PROGRAMMA 12.01

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

L'amministrazione regionale sostiene le famiglie con 4 e più figli stabilendo un aiuto economico denominato "Bonus Famiglia" e le famiglie monoparentali con figli minori (genitori separati/divorziati o soli). Interviene in termini di prevenzione, protezione e cura dei minori, vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento, attraverso le attività delle Equipe specialistiche interprovinciali di 2° livello, che si integrano e collaborano con i servizi sociosanitari e sociali del territorio. A seguito delle sperimentazioni attuate, sarà completato il piano di ripristino del modello che oltre a prevedere l'estensione del numero di equipe provinciali/interprovinciali in tema di abuso sessuale e grave maltrattamento dei minori include l'adozione di modelli operativi uniformi a livello regionale. Prosegue l'assegnazione di contributi in conto

gestione destinati alle scuole d'infanzia non statali ed ai servizi per la prima infanzia, e allo sviluppo del sistema “Nidi in famiglia”.

L'amministrazione regionale conferma il proprio impegno nella promozione e nel sostegno dell'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori e delle loro famiglie in difficoltà riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie. Saranno monitorati gli interventi a favore delle famiglie in difficoltà e dei minori allontanati dalla loro famiglia attraverso il coordinamento dei Centri per l'Affido e la Solidarietà familiare (CASF). Al fine di tutelare la crescita educativa, sociale e psicologica dei minori, con particolare riguardo alla loro formazione nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza, la Regione del Veneto intende promuovere interventi ed azioni di rilevazione, di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo nelle sue diverse manifestazioni, ivi compreso il cyberbullismo.

In tema di tutela minorile, proseguiranno le attività di monitoraggio e la collaborazione con gli organi della giustizia minorile, con il Garante dei diritti della persona, i comuni e le Aziende ULSS e proseguirà l'azione di revisione della Linee Guida 2008 “La cura e la segnalazione”, attraverso l'attività di un apposito tavolo di lavoro costituito, nel 2015, da un gruppo di esperti di settore.

Inoltre la Regione, in accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha aderito con DGR n. 1768 del 01 dicembre 2015 al Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (PIPPI) e si impegnerà per promuoverne e sostenerne l'implementazione e l'allargamento su tutto il territorio regionale con un co-finanziamento destinato a Comuni e Aziende ULSS.

Nel contesto delle politiche a favore dei minori, saranno analizzate le problematiche inerenti la presenza dei minori stranieri non accompagnati. Dopo un'attenta analisi del fenomeno, saranno individuati gli strumenti più consoni per l'accoglienza e la gestione da parte degli Enti locali.

Infine, l'amministrazione regionale approva la programmazione degli interventi posti in essere da Aziende ULSS ed Enti autorizzati a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato nell'ambito del Sistema Veneto Adozioni (Progetti Territoriali Veneto Adozioni - PTVA, corsi di informazione e sensibilizzazione, prosecuzione del progetto Veneto Adozioni).

Risultati attesi

- 1 - Sostenere i costi di gestione dei servizi alla prima infanzia.
- 2 - Sostenere l'affidamento familiare dei minori.
- 3 - Garantire la presa in carico dei minori vittime di abuso sessuale e di grave maltrattamento e dei minori autori di abusi sessuali.

PROGRAMMA 12.02

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

L'Amministrazione regionale sostiene le persone con disabilità e le loro famiglie, nell'ottica dei valori affermati dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificata dall'Italia con legge 3/3/2009, n. 18, allo scopo di ampliare il loro grado di inclusione sociale.

L'impegno della Regione trova la sua prima e concreta declinazione attraverso la presa in carico globale della persona e la promozione di interventi personalizzati nel quadro coordinato dell'intera rete dei servizi e degli operatori attivi nelle varie comunità locali. Ed è proprio questo coinvolgimento organizzato e strutturato delle comunità locali che, appoggiandosi sul principio della sussidiarietà, costituisce il fattore strategico e determinante della piena efficacia del progetto di inclusione sociale e di vita indipendente della persona con disabilità.

Gli interventi regionali sono centrati sulle singole persone con disabilità e finalizzati a garantire la loro permanenza nel proprio domicilio, a sostenere progetti di “vita indipendente” e di gestione in autonomia delle attività quotidiane, nonché di partecipazione attiva nei loro contesti di vita siano essi l'ambiente scolastico-educativo che quello lavorativo e tutto ciò, come detto, in un quadro

unitario e coerente di iniziative rivolte a promuovere la loro piena ed effettiva partecipazione ed inclusione sociale ed a favorire l'esercizio delle loro libere scelte individuali.

Proseguiranno le iniziative di sostegno agli interventi volti al superamento di ogni forma di barriera sia architettonica che culturale, quale condizione essenziale per facilitare la partecipazione alle attività sociali e produttive da parte delle persone con disabilità. Per quanto riguarda la disabilità auditiva, si intende anche promuovere e sostenere l'oralismo come sistema di competenze che consente di esprimersi con il linguaggio parlato, favorendo una migliore integrazione sociale.

Si ritiene di valutare l'opportunità di potenziare il sistema dell'offerta dei servizi anche attraverso la sperimentazione di percorsi educativo-riabilitativi alternativi ai centri diurni, anche nel rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia di autorizzazione ed accreditamento delle strutture socio sanitarie per disabili.

Particolare attenzione è stata e verrà riservata alle iniziative a sostegno delle persone con sclerosi laterale amiotrofica e alle loro famiglie, nonché alle iniziative di presa in carico dei soggetti affetti da Autismo.

Sulla scorta dei riscontri derivanti dal territorio, è divenuto strategico procedere con l'aggiornamento e la razionalizzazione del Fondo di rotazione di cui all'art. 8 della LR 18/3/2011, n. 7. La nuova formulazione intende rafforzare la componente di auto-alimentazione insita nella natura del fondo e di rispondere in maniera positiva alle esigenze di investimento espresse dal territorio regionale, privilegiando i progetti d'investimento che concretamente presentano le condizioni per l'immediata cantierabilità, la rapida conclusione dei cantieri e, di conseguenza, l'immediata fruizione dei servizi previsti in sede di progettazione e di ammissione a finanziamento, nonché piani di rientro dei finanziamenti regionali a breve termine. L'effetto finale dell'intervento è di rendere maggiormente incisivo l'impatto dello strumento sul sistema dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari.

Allo scopo di ottenere una costante analisi e misura dei bisogni rispetto ai quali adottare le azioni più efficaci, l'Amministrazione intende sviluppare, anche con la presenza delle rappresentanze delle organizzazioni competenti, un Osservatorio per la Disabilità.

Ai fini del monitoraggio delle azioni intraprese è previsto l'avvio di tavoli di verifica e di confronto con le varie associazioni del terzo settore operanti in materia di disabilità.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la risposta ai bisogni della persona disabile e della sua famiglia.
- 2 - Migliorare la mobilità delle persone con disabilità.

PROGRAMMA 12.03

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

Il tema dell'invecchiamento della popolazione e dell'anziano fragile rappresenta un ambito strategico per gli interventi della programmazione regionale in considerazione del rilevante impatto che tale fenomeno comporta sull'intero sistema dell'offerta assistenziale. L'obiettivo delle misure da porre in atto nel triennio punta, da un lato, a favorire la permanenza della persona anziana al proprio domicilio ed a mantenere il più a lungo possibile l'autonomia della persona e, dall'altro, a proseguire nella riqualificazione della rete esistente dei centri servizi rispetto al target di utenza con esigenze assistenziali crescenti.

In tale quadro, si inseriscono le iniziative regionali volte a promuovere e finanziare gli interventi a sostegno delle persone anziane non autosufficienti favorendone la presa in carico ad opera della rete dei servizi sul territorio; a dare attuazione alla LR n. 3 del 24 febbraio 2015 in materia di affidamento quale elemento fondamentale per sostenere la persona anziana nei contesti di vita familiare e relazionale; nonché le iniziative volte a favorire la domiciliarità evitando la frammentarietà degli

interventi, strutturando le condizioni per affiancare e facilitare la presa in carico dell'anziano da parte della famiglia (impegnative di cura domiciliare, posti letto sollievo) e sostenere anche in termini formativi il *care giver*.

L'attenzione della Regione è altrettanto presente sul tema dell'invecchiamento attivo inteso quale fattore di mantenimento dell'indipendenza e del benessere della persona anziana sia sul piano fisico-psicologico che sociale, mediante la sua partecipazione attiva alla vita sociale e culturale della comunità di appartenenza.

Infine la Regione intende definire le condizioni giuridiche per consentire alle IPAB di valutare la possibilità di privatizzarsi e diventare fondazioni o associazioni di diritto privato, ovvero di trasformarsi in Aziende pubbliche di servizi alla persona. In tal modo il nuovo assetto permetterà di affrontare le sfide future derivanti dal crescente bisogno espresso sia dal mondo dell'educazione sia dalle persone affette da disabilità e da una popolazione a tassi crescenti di invecchiamento e con rilevante incidenza di anziani non autosufficienti. A tal fine la riforma punta ad introdurre nel sistema maggiore flessibilità e semplificazione nei processi di programmazione ed erogazione dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari.

Si precisa che, nel rispetto dell'attribuzione dei capitoli di bilancio alle Missioni, un obiettivo riguardante gli interventi a favore degli anziani si ritrova nella Missione 13 (Obiettivo 13.01.08 "Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti").

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la risposta al bisogno della persona anziana non autosufficiente.
- 2 - Potenziare l'offerta di servizi domiciliari.
- 3 - Sviluppare le reti di buon vicinato a supporto dell'invecchiamento attivo.
- 4 - Concorrere alla riqualificazione dell'offerta di servizi resi dal sistema delle IPAB presenti nel territorio regionale.

PROGRAMMA 12.04

INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Nell'ambito del sistema Dipendenze da sostanze d'abuso, con DGR n. 247/2015 sono stati approvati la proposta di revisione dei Servizi del privato sociale con l'introduzione dei Servizi territoriali e la budgettazione alle Aziende ULSS per il pagamento LEA Tossico/alcol dipendenze definendo il sistema e l'accesso ai servizi, i criteri di assegnazione delle risorse e la relativa gestione ed erogazione, i dispositivi di monitoraggio e la verifica del sistema e del piano di fattibilità. La fase di sperimentazione delle innovazioni introdotte è stata posticipata al 1 luglio 2016 (DGR n. 2119 del 30 dicembre 2015) perché si sono resi necessari degli approfondimenti rispetto ad alcuni rilievi pervenuti da più soggetti pubblici e del privato sociale, che saranno coinvolti in appositi gruppi di lavoro al fine di poter attivare al meglio la sperimentazione anche con riferimento al sistema informativo. Una prima rendicontazione/valutazione sarà fatta alla fine del primo anno di sperimentazione.

Nell'ambito della prevenzione delle dipendenze, l'amministrazione presta particolare attenzione al fenomeno del gioco d'azzardo che assume per molte persone connotati patologici o di rischio di patologia. Saranno quindi mantenute e incrementate le azioni realizzate da diversi soggetti (enti, istituzioni, associazioni) per la prevenzione del gioco d'azzardo patologico e sarà garantita la presa in carico dei pazienti da parte dei Servizi per le Dipendenze delle Aziende ULSS.

L'amministrazione regionale promuove altresì azioni di inclusione sociale nei confronti di persone a rischio di marginalità finanziando i progetti presentati dai 7 comuni capoluogo e favorisce la realizzazione di buone pratiche di integrazione tra i diversi attori finanziando progetti tesi a sostenere l'inclusione sociale e la centralità della persona e a prevenire fenomeni di disagio e di

marginalità. Rientrano in questo ambito i programmi di intervento "RIA - Reddito Inclusione Attiva" per il reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli e gli empori solidali, luoghi di inclusione ed accompagnamento nella scelta di prodotti alimentari distribuiti gratuitamente.

Nell'ambito del processo di inclusione sociale rientrano anche gli interventi a valere sul Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 6 volti alla riduzione della marginalità estrema e all'inclusione a favore delle persone senza dimora. In particolare, nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali, è previsto il finanziamento di progetti volti al potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e al potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia. Nel corso del 2016 è stata avviata un'attività propedeutica alla programmazione delle iniziative regionali nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione anche in attuazione delle Linee guida nazionali sul sostegno dell'inclusione attiva e sul contrasto alla grave emarginazione adulta. In particolare per l'inclusione attiva l'amministrazione regionale collabora con i comuni capoluogo di provincia e i Presidenti delle Conferenze dei Sindaci per definire le tipologie dei servizi relativi alla presa in carico delle famiglie con minori in condizioni di povertà.

Per il contrasto della grave emarginazione adulta, il primo passo sarà la mappatura dei servizi e degli interventi presenti sul territorio a cura di un tavolo tecnico.

Sempre nell'ottica dell'inclusione sociale e in una logica di rete, l'amministrazione conferma il sostegno alle strutture di accoglienza per donne vittime di violenza.

Nell'ambito dell'integrazione e dell'inclusione sociale dei cittadini immigrati presenti nel territorio l'azione regionale sarà orientata ad agevolare il dialogo tra i diversi soggetti, stranieri ed autoctoni, finalizzato ad una piena condivisione di diritti e responsabilità comuni. Per perseguire tale obiettivo risulta imprescindibile favorire l'integrazione scolastica dei minori extracomunitari, da perseguire attraverso la promozione di interventi in ambito scolastico ed educativo che consentano ai minori stranieri di godere di pari opportunità di crescita rispetto ai coetanei cittadini italiani.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le situazioni di disagio sociale.
- 2 - Consolidare gli interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi per le persone che presentano situazioni di tossico-alcolodipendenza.
- 3 - Promuovere interventi sociali a favore delle persone a rischio di marginalità e in situazione di difficoltà economica.
- 4 - Consolidare la rete di *governance* relativa alla gestione del fenomeno migratorio.
- 5 - Incrementare le competenze linguistiche e professionali dei cittadini immigrati in modo da favorirne l'inserimento socio-lavorativo, con particolare attenzione ai soggetti deboli quali donne e minori.
- 6 - Mantenere la rete degli attori che forniscono servizi alle donne a livello regionale.

PROGRAMMA 12.05

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

L'amministrazione regionale contribuisce in modo organico allo sviluppo di iniziative e attività volte a sostenere la famiglia inserita nel mondo del lavoro attraverso le "Alleanze per la famiglia", a regia comunale e realizzate mediante diversi partenariati. Contribuisce inoltre allo sviluppo e al potenziamento delle attività di prevenzione, promozione, sostegno e cura rivolte alla persona, coppia e famiglia svolte dai Consultori familiari pubblici e privati autorizzati e accreditati ex L.R. N. 22/2002. Al fine di consentire un maggior accesso ai benefici per il sostegno delle famiglie

monoparentali e dei genitori separati e divorziati si intende procedere ad un aggiornamento della specifica normativa regionale.

Tra le misure volte a supportare, attraverso benefici economici, il sostegno al reddito, rientrano gli interventi di cui al fondo destinato ai territori interessati dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi ed alla presenza di rigassificatori. Detto fondo finanzia la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti a favore dei residenti in quanto territorio interessato dalla estrazione di idrocarburi e dalla presenza di rigassificatori.

Nel 2014 è stato istituito il “Fondo per la promozione di misure di sviluppo economico e l’attivazione di una social card nei territori interessati dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi” che, in parte, può essere destinato all’attivazione di una *social card*, intesa come carta di pagamento elettronica destinata al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini meno abbienti.

Il Fondo è alimentato dalle maggiorazioni delle aliquote dovute dai titolari delle concessioni di coltivazione, le cosiddette *royalties*, e dalle erogazioni liberali assicurate anche da eventuali altri soggetti pubblici e privati.

Infine, tenendo conto dei riflessi sociali prodotti dalle note vicende che hanno colpito recentemente il sistema bancario veneto, nell’ambito di questo programma sono altresì contemplate le azioni a favore di cittadini danneggiati dalle Banche, in attuazione dell’art. 11 della L.R. n. 7 del 23 febbraio 2016.

Risultati attesi

- 1 - Realizzare le reti di sostegno alle famiglie.
- 2 - Assegnare i prestiti alle famiglie monoparentali e bonus famiglia.
- 3 - Rafforzare le azioni volte a fornire un beneficio economico a favore di coloro che risiedono in territori interessati dall’estrazione di idrocarburi.

PROGRAMMA 12.08

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

L’Amministrazione regionale promuove un sistema di Welfare basato sulla coesione sociale e sulla partecipazione attiva di organismi del Terzo Settore quali le Organizzazioni di volontariato, le Associazioni di promozione sociale e le Cooperative sociali. L’iscrizione ai Registri o all’albo consente ai soggetti del privato sociale di essere protagonisti fondamentali nel sistema dei servizi alla persona, attraverso il riconoscimento delle finalità solidaristiche perseguite, di operare in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni, di usufruire delle agevolazioni fiscali e beneficiare di contributi.

L’Amministrazione, al fine di favorire l’impiego degli anziani in attività socialmente utili e sostenere pensionati e casalinghe a basso reddito, promuove il servizio civile degli anziani presso le pubbliche amministrazioni.

Inoltre, in prospettiva della continua evoluzione della riforma nazionale del Terzo settore, s’intende attuare un percorso di approfondimento attraverso l’istituzione di tavoli di confronto e gruppi di lavoro con i soggetti del Privato Sociale.

Infine, l’Amministrazione regionale interviene nel ruolo di promotore ma anche, e soprattutto, di mediatore di conoscenza investendo sulla creazione di occasioni di incontro tra il mondo dell’associazionismo e quello della scuola con la realizzazione di percorsi educativi rivolti ai giovani per la promozione dei diritti umani, con focus su temi quali libertà, uguaglianza, sviluppo sostenibile, rispetto della dignità della persona, anche al fine di prevenire fenomeni di bullismo e favorire la creazione di rapporti positivi di conoscenza e di integrazione.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere le organizzazioni del volontariato, dalle associazioni di promozione sociale, dalle cooperative sociali.
- 2 - Favorire il potenziamento e l'ampliamento dei servizi alle persone e l'impiego degli anziani in attività socialmente utili.
- 3 - Sostenere la realizzazione di percorsi educativi per la promozione dei diritti umani rivolti ai giovani.



TUTELA DELLA SALUTE

Le azioni regionali in ambito di tutela della salute sono finalizzate a contemperare il livello di eccellenza dell'assistenza socio sanitaria regionale con il rispetto dei criteri di sostenibilità economico-finanziaria, anche attraverso l'applicazione dei costi e dei fabbisogni standard in maniera contestualizzata, in un sistema che pone sempre al centro la persona.

L'attuale fase di programmazione regionale, basata sul Piano Socio Sanitario Regionale, approvato con L.R. 23/2012, evidenzia alcuni macro-obiettivi strategici: il potenziamento dell'assistenza territoriale, la nuova organizzazione dell'assistenza ospedaliera, il potenziamento delle azioni di prevenzione delle malattie e di promozione della salute e la definizione di un innovativo sistema di governance imperniato sulla responsabilizzazione di tutti gli attori del Sistema Socio-Sanitario Regionale nell'ambito dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.

L'amministrazione regionale punta ad un sistema moderno, competitivo e al passo con le più avanzate realtà europee, attraverso una nuova organizzazione dell'intero Sistema sanitario che risponda sia a principi di efficientamento mediante la riduzione di ogni duplicazione di costo, che di governance, attraverso il contestuale rafforzamento delle attività di coordinamento, monitoraggio e vigilanza sulle Aziende ULSS. In questa cornice rientra un Progetto di Legge all'attenzione del Consiglio regionale, le cui risultanze dovrebbero portare ad una maggiore razionalizzazione del Sistema sanitario regionale nel suo complesso, al coordinamento degli acquisti, alla standardizzazione delle procedure con conseguente riduzione dei tempi e incremento dell'efficienza.

Un'importante scelta concerne la riduzione del numero delle Aziende ULSS, che mira a ridurre i costi connessi alle direzioni strategiche, agli organi aziendali, alle unità operative tecnico-amministrative senza però intaccare il livello qualitativo raggiunto dai servizi socio-sanitari erogati agli assistiti nel Veneto.

L'accorpamento delle Aziende ULSS sarà accompagnato dallo sviluppo del modello Hub & Spoke basato su reti cliniche integrate e funzionali, al rafforzamento della filiera dell'assistenza territoriale, allo sviluppo della rete delle strutture di ricovero intermedie, all'adeguamento normativo, strutturale e tecnologico delle strutture sanitarie.

Rimane alta l'attenzione regionale sul tema della ricerca sanitaria, che è strategica per produrre innovazioni e conoscenze scientifiche rapidamente trasferibili nell'assistenza e cura del cittadino.

Infine, proseguirà lo sviluppo della rete degli screening e del sistema informativo sanitario integrato.

PROGRAMMA 13.01

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA

I trasferimenti agli Enti del Servizio Sanitario Regionale (Aziende ULSS, Aziende Ospedaliere ed IRCCS "Istituto Oncologico Veneto") e le spese relative alla Gestione Sanitaria Accentrata presso la Regione finanziano le attività finalizzate alla garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), vale dire le prestazioni ed i servizi che i cittadini hanno diritto a ottenere dal servizio sanitario in condizioni di uniformità su tutto il territorio nazionale, dettagliatamente definiti nel Piano Sanitario Nazionale.

Con il 2017 si aprirà una nuova fase di programmazione socio sanitaria regionale, attraverso la quale si darà seguito alle linee di indirizzo che già hanno caratterizzato il Piano socio-sanitario

regionale 2012-2016, tra le quali si evidenziano la rilevanza data al Territorio quale scelta operativa strategica imperniata sulla gestione integrata del paziente e sulla continuità dell'assistenza in un'ottica di integrazione tra servizi ospedalieri e assistenza territoriale, la riorganizzazione delle reti cliniche ospedaliere, il potenziamento delle iniziative di promozione e di prevenzione della salute (Piano Regionale Prevenzione 2014-2018, programmi di screening, promozione delle vaccinazioni, ecc.), la ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico (in linea anche con i provvedimenti intervenuti su tale aspetto a livello nazionale, come ad esempio il D.M. Salute 9 dicembre 2015 "Condizioni di erogabilità e indicazioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza ambulatoriale erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale"), la promozione della formazione continua e delle iniziative nei settori della ricerca e dell'innovazione (finalizzate ad ottenere innovazioni e conoscenze scientifiche trasferibili nelle attività di assistenza e cura).

Le azioni sul Territorio prevedono il potenziamento dell'assistenza territoriale attraverso lo sviluppo del ruolo del Distretto socio-sanitario, lo sviluppo di modelli organizzativi a rete fondati su team multiprofessionali e sulle forme associative della Medicina Convenzionata. Verrà ulteriormente rafforzata la rete delle strutture di ricovero intermedie, imperniata in particolare sugli ospedali di comunità e sulle Unità Riabilitative Territoriali.

Le azioni, invece, relative alla razionalizzazione della rete ospedaliera si incentrano sulle reti cliniche basate su modelli hub & spoke (che prevedono ospedali di riferimento provinciale, presidi ospedalieri di rete e ospedali nodi della rete), con definizione dei ruoli che le strutture assumono in relazione alla complessità clinica e all'intensità di cura richiesta, orientando l'intero sistema verso un modello che garantisce la continuità dei percorsi assistenziali attraverso l'integrazione delle funzioni e delle competenze e che attribuisce l'acuzie alla rete ospedaliera e la cronicità alla rete territoriale.

Si evidenzia che tali innovazioni, da tempo avviate e sviluppate nella nostra Regione come previsto dal PSSR 2012-2016, hanno trovato conferma a livello nazionale con il Patto per la Salute per gli anni 2014-16, sancito dall'Intesa del 10 luglio 2014.

A quest'ambito appartengono le iniziative finalizzate a perseguire l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale del SSR in condizioni di efficienza ed appropriatezza, in un'ottica di sostenibilità del sistema, come la definizione, il monitoraggio e l'aggiornamento di standard di costo e di impiego di risorse e dei servizi erogati e le attività rivolte ad incrementare l'efficienza sotto il profilo dell'appropriatezza prescrittiva.

Infine, in questo programma è stato sviluppato un obiettivo riguardante gli anziani (13.01.08 "Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti"), i cui indirizzi politici sono già stati definiti nell'ambito del Programma 12.03 "Interventi per gli anziani".

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare e rafforzare i servizi del SSR.
- 2 - Perseguire l'appropriatezza, l'efficacia, l'efficienza, la qualità, la sostenibilità e lo sviluppo del SSR.
- 3 - Sviluppare e rafforzare le iniziative relative all'igiene e alla sanità pubblica.
- 4 - Migliorare la risposta al bisogno della persona anziana non autosufficiente.
- 5 - Potenziare l'offerta di servizi domiciliari.

PROGRAMMA I 3.05

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – INVESTIMENTI SANITARI

Si protrae l'attività di riassetto dell'offerta delle strutture sanitarie, al fine di renderla conforme alla nuova riorganizzazione che si avrà con l'accorpamento delle Aziende ULSS.

Per tutta la rete sanitaria si darà concretezza al percorso di adeguamento alla nuova normativa intervenuta in materia di aggiornamento della regola tecnica di prevenzione incendi per le strutture sanitarie pubbliche e private realizzando i primi interventi previsti.

Di particolare rilievo l'avvio, entro il 2019, dei lavori per il nuovo polo ospedaliero di Padova, con l'obiettivo di realizzare una struttura volta a coniugare assistenza, ricerca e didattica in un paradigma tecnologico di eccellenza, in grado di confermare ed accrescere il ruolo della sanità veneta sia a livello nazionale che internazionale.

Il nuovo ospedale si pone anche l'obiettivo di superare i vincoli oggi dettati da edifici e tecnologie vetusti che comportano dispersione e frammentazione di servizi, le cui inefficienze assorbono un livello non più accettabile di risorse che devono essere, invece, impiegate in attività sanitarie a maggior valore aggiunto.

Risultato atteso

Adeguare le strutture sanitarie alle nuove esigenze.

MISSIONE 14

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il sistema regionale veneto che, come noto, si caratterizza per una presenza diffusa di piccole e medie imprese, deve evolvere dall'attuale struttura produttiva tradizionale verso un sistema fortemente orientato all'innovazione in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi.

A tal fine sono stati individuati, in continuità con il precedente periodo di programmazione, molteplici percorsi di sviluppo a supporto del sistema produttivo veneto finalizzati a:

- potenziare e rendere più efficace il sistema regionale promuovendo una più intensa interazione tra istituzioni della conoscenza e mondo delle imprese;
- incrementare l'attività di ricerca e innovazione nelle imprese anche sostenendo l'inserimento nel mondo del lavoro di nuovo capitale umano altamente specializzato;
- aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive innovative nel sistema economico regionale;
- favorire nuove forme di aggregazione tra imprese, di cooperazione produttiva e cluster innovativi di scala regionale, nonché sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e per la cittadinanza.

Inoltre, particolare attenzione sarà attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento.

A tali percorsi di sviluppo saranno affiancate, visti i risultati positivi riscontrati in passato, le azioni già intraprese per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese dei settori produttivi e dei servizi, attivando nel contempo importanti strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del tessuto produttivo regionale, con particolare riguardo alle imprese del settore artigiano, alle imprese cooperative ed ai settori delle produzioni agroalimentari venete di eccellenza.

Parallelamente, i Fondi europei diventeranno sempre più strategici nell'azione di rifinanziamento del tessuto produttivo, con particolare riferimento alle Azioni previste dal Programma Operativo Regionale per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale POR FESR 2014-2020, nell'ambito degli Assi dedicati alla "Competitività dei sistemi produttivi", alla "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" e all'"Agenda digitale".

Saranno inoltre attivate politiche attive di rilancio e sviluppo rivolte al settore del commercio, che rappresenta il primo dei settori produttivi del terziario, ed in particolare al settore della rete distributiva al dettaglio, significativamente segnata negli ultimi anni dal perdurare degli effetti della crisi economica, anche mediante specifiche azioni di riqualificazione e rivitalizzazione delle attività commerciali presenti nei centri storici ed urbani.

Sotto il profilo della semplificazione amministrativa e della riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese, la Regione prosegue nella sua azione di informazione, snellimento e semplificazione degli adempimenti amministrativi attuata sia direttamente che attraverso l'implementazione ed il supporto, in collaborazione con il sistema camerale regionale, del sistema degli sportelli unici per le attività produttive (SUAP).

A supporto di queste strategie settoriali, dovrà essere ulteriormente sviluppato il settore dell'*Information & Communication Technology* (ICT) al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si è orientata verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito, è stato avviato il piano nazionale per le infrastrutture digitali il quale permetterà da un lato,

essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio.

Per massimizzare i risultati nell'ambito dell'azione volta ad incentivare il commercio estero, saranno sviluppati programmi di promozione e penetrazione economica, sui quali potranno affluire anche le risorse destinate ad incrementare la qualità ed il livello degli interventi dedicati alle imprese, superando le esistenti frammentazioni, e fornendo alle imprese una fonte di sviluppo e di tutela dell'occupazione costituita dallo sbocco delle proprie produzioni sui mercati esteri.

La Regione ritiene altresì importante diffondere e consolidare la cultura del consumerismo, inteso come la pratica e le politiche di difesa del consumatore basate sull'informazione riguardante prodotti scadenti e nocivi, pratiche commerciali fraudolente, nonché promuovere la tutela dei diritti e degli interessi individuali e collettivi dei cittadini quali consumatori e utenti di beni e servizi.

PROGRAMMA 14.01

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO

Nell'ambito delle strategie volte allo sviluppo del sistema produttivo veneto caratterizzato, come detto, dalla presenza quasi totalitaria di micro e piccole imprese, proseguirà, in continuità con quanto previsto dal Documento di Economia e Finanza Regionale 2016/2018, la politica di sostegno all'accesso al credito e di supporto al sistema delle garanzie e delle partecipazioni al capitale di rischio delle imprese. Al fine di mantenere adeguati livelli di rating per l'accesso al credito, saranno altresì attuate politiche di sostegno per le imprese che hanno subito perdite di valore degli asset a bilancio derivanti dagli eventi di crisi che hanno colpito il sistema bancario veneto.

In questo contesto, si ritiene di proseguire con l'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria che hanno dato buoni esiti in passato, con particolare riferimento alle azioni volte a favorire le garanzie, ai finanziamenti attraverso lo strumento del Fondo di Rotazione, ai Fondi di capitale di rischio ed alle strumentazioni miste per le imprese giovanili e femminili.

Sulla base dell'esperienza amministrativa acquisita nella gestione di tali strumenti finanziari, è stata recentemente approvata la legge regionale 17 giugno 2016, n. 17 "Norme relative all'unificazione dei Fondi di rotazione regionali" che ponendosi quali obiettivi la riforma e il riordino degli strumenti di agevolazione dell'accesso al credito da parte delle imprese operanti in Veneto nei settori industriale, artigiano, commerciale, turistico e dei servizi, delinea un nuovo sistema organico di intervento e sostegno al sistema produttivo regionale. Il nuovo assetto normativo unifica i diversi fondi di rotazione, consente una razionalizzazione dei costi di gestione, garantendo nel contempo una semplificazione delle attività istruttorie e l'utilizzo sinergico delle risorse disponibili massimizzando i benefici a favore delle imprese.

In particolare, per le imprese del settore artigianato e per le imprese cooperative, l'obiettivo perseguito è la valorizzazione del "saper fare", della manualità, della perizia e della creatività, nonché lo sviluppo di strategie orientate al mercato.

La coesistenza fra gli elementi tradizionali dell'artigianato, riconosciuti dai mercati, e le nuove idee ed esperienze costituirà la base per la nascita di nuove imprese (start-up) e la riorganizzazione di quelle esistenti (re start-up).

A tal fine, nel quadro del Programma Operativo Regionale 2014-2020 saranno rese disponibili, attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, ulteriori risorse oltre a quelle proprie della Regione, che saranno destinate ad integrare e completare il quadro degli interventi in atto. In

particolare, con riferimento all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", si richiamano le seguenti attività.

- Con l'Azione 3.5.I "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza", vengono finanziate iniziative di supporto alla nascita di nuove imprese (start-up), con attenzione particolare all'imprenditoria di genere, alle imprese sociali, naturalistiche, culturali e creative, mediante incentivi diretti, l'offerta di servizi e interventi di micro finanza.

- Con l'Azione 3.1.I "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale" verrà dato impulso ai settori della produzione e della distribuzione attraverso misure di rilancio degli investimenti volti all'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, all'ammodernamento di macchinari e impianti, all'accompagnamento nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante lo sviluppo di business digitali. Altro fronte d'intervento, non meno importante, con riferimento all'Azione 3.6.I "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci", sarà rappresentato dal sistema delle garanzie pubbliche sia di supporto all'attività imprenditoriale, con interventi di garanzia, cogaranzia e riassicurazione, sia di consolidamento dei rischi gestiti dai Confidi.

- La nascita e lo sviluppo di nuova imprenditorialità sarà favorita, anche nell'ambito dell'Azione 3.6.4 "Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up di impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage", mediante il supporto al capitale di rischio collegato a fasi (pre-seed) di studio, di valutazione e sviluppo dell'idea imprenditoriale, (seed) di analisi del mercato e di ricerca sul prodotto, di formulazione di un piano aziendale, (start-up capital) di costituzione dell'azienda, di sviluppo del prodotto e commercializzazione iniziale del medesimo.

Un altro strumento a tutela delle imprese venete, sul quale far leva, è quello dei marchi di qualità, quali strumenti essenziali per valorizzare le produzioni e i servizi tradizionali legati al territorio.

La tutela mediante il marchio è necessaria poiché, da un lato limita gli episodi di concorrenza sleale a danno delle imprese che operano correttamente e, dall'altro, costituisce il requisito per una corretta informazione ai consumatori e la tracciabilità dei prodotti.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare finanziariamente e patrimonialmente la struttura produttiva delle PMI.
- 2 - Tutelare i prodotti e i servizi.
- 3 - Aumentare il numero di nuove imprese (start-up), e supportare quelle esistenti promuovendone l'ammodernamento e favorendo l'accesso al credito.

PROGRAMMA I 4.02

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI

Si confermano gli indirizzi strategici già delineati nel precedente documento di programmazione, che vedono l'Amministrazione regionale orientata a promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità del sistema commerciale, con particolare riferimento alla salvaguardia ed alla riqualificazione del sistema dei centri storici ed alla rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale urbano.

Per il perseguimento dei predetti obiettivi, la Regione proseguirà nell'azione di indirizzo e coordinamento già in atto nei confronti degli Enti locali nell'esercizio della potestà di pianificazione degli insediamenti commerciali di loro competenza, con la finalità di salvaguardare la sostenibilità

territoriale ed ambientale degli insediamenti medesimi e di assicurare il contenimento del consumo di suolo, incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree e delle strutture dismesse e degradate, favorendone la rigenerazione e introducendo nuove strategie di sviluppo commerciale sostenibile sotto il profilo economico, sociale, territoriale e ambientale, anche nell'ambito delle cd. *Smart Cities*, ossia dei nuovi modelli strategici di sviluppo e di *governance* urbana che costituiscono uno degli obiettivi di maggior rilievo della programmazione europea afferente al periodo 2014-2020.

A tal fine saranno introdotte modalità innovative di sviluppo della rete distributiva, fondate sulla più ampia collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane sia mediante il sostegno di appositi programmi integrati, sia attraverso l'individuazione ed il relativo sostegno di specifici ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale qualificati come i "Distretti del Commercio".

In continuità con le attività già avviate, ravvisatane l'utilità al fine di valorizzare il settore del commercio tradizionale di prossimità, saranno implementate, anche con specifiche misure di informazione e sostegno, le iniziative volte alla riqualificazione ed al supporto delle attività commerciali con valore storico e artistico, il cui esercizio costituisce testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione.

Saranno inoltre realizzate, nel quadro del Programma Operativo Regionale 2014-2020, parte FESR, con particolare riferimento all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", specifiche misure per favorire il rilancio degli investimenti e l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, sia in forma singola che aggregata.

Non meno rilevante sarà l'azione volta a garantire un maggior grado di tutela del consumatore, anche mediante la programmazione di iniziative di educazione ed informazione dirette ad accrescere l'attenzione e la consapevolezza del cittadino-consumatore. Verrà dato particolare rilievo ad azioni volte a sviluppare e diffondere la cultura della legalità in ogni ambito delle attività economiche, con particolare attenzione al contrasto del gioco d'azzardo e delle ludopatie, allo sviluppo dei controlli sulla sicurezza dei prodotti, al contrasto del fenomeno della contraffazione e alla formazione specifica in questi campi.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta commerciale.
- 2 - Migliorare la capacità di attrazione e i livelli di accessibilità degli esercizi commerciali ubicati nei centri storici e urbani.
- 3 - Sviluppare i servizi di supporto innovativi alle attività commerciali.
- 4 - Sensibilizzare i consumatori per renderli più informati e maggiormente consapevoli.

PROGRAMMA 14.03

RICERCA E INNOVAZIONE

In continuità con il precedente Documento di programmazione, si intende fornire al sistema produttivo veneto un panel di strumenti che, in linea con le indicazioni contenute nei documenti di Smart Specialisation Strategy della Regione e del Piano Strategico Regionale per la Ricerca, l'Innovazione e il trasferimento tecnologico (espressione diretta degli obiettivi previsti dalla L.R. n. 9/2007 in tema di ricerca e innovazione), siano in grado di favorire il miglioramento della competitività non solo delle singole imprese ma anche delle loro aggregazioni, dei distretti industriali e delle reti innovative regionali. Le risorse finanziarie per la realizzazione di tale obiettivo sono innanzitutto quelle del POR FESR 2014-2020.

In questo contesto, il nuovo modello rappresentato dalle Reti Innovative Regionali (RIR), previste dalla L.R. n. 13/2014 “Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese”, assume particolare significato strategico. Si tratta di uno strumento propulsivo per lo sviluppo di sinergie e collaborazioni tra imprese, istituzioni universitarie e altre strutture di ricerca, proprio per poter operare sulla frontiera della ricerca applicata e dell'innovazione.

Le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020, in particolare quelle relative all'Asse I “Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione” e all'Asse 3 “Competitività dei sistemi produttivi”, consentono un approccio flessibile e un sistema diversificato di strumenti, tra cui bandi valutativi a sportello e voucher, per promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze a favore del sistema economico. Tali Azioni, nello specifico, sono volte a facilitare la nascita di start-up innovative e di spin-off della ricerca, l'inserimento nelle imprese di personale di ricerca qualificato, l'utilizzo di servizi per l'innovazione, il sostegno di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese in collaborazione con enti di ricerca allo scopo di facilitare il trasferimento tecnologico dei progetti di ricerca.

Con lo stesso approccio, per favorire le piccole e micro imprese che necessitano di superare il limite derivante dalla propria dimensione, possono essere promosse le aggregazioni di impresa in modo da condividere attività, esperienze e competenze, supportando l'attuazione di progetti di ricerca, sviluppo di prodotto e di processo e facilitando l'accesso e l'espansione delle imprese sui mercati esteri attraverso la fornitura di servizi collegati e di promozione dell'export e per l'internazionalizzazione.

Con riferimento ai distretti industriali del Veneto, a matrice industriale o artigianale, in particolare, saranno finanziati programmi specifici che prevedano la realizzazione di progettualità ad elevato impatto sistemico, volte all'incremento della dimensione competitiva dell'intero sistema distrettuale, mediante azioni tese a favorire:

- l'internazionalizzazione tramite un riposizionamento sui mercati esteri;
- l'investimento nei processi di innovazione;
- l'evoluzione delle filiere transettoriali;
- la partecipazione a "reti intelligenti";
- lo sviluppo di progetti di riallocazione produttiva sul territorio di lavorazioni manifatturiere.

Questo panel di strumenti risulta essere, peraltro, in linea alle politiche strategiche nazionali in tema di sviluppo e ricerca, tra le quali si evidenzia, per l'evidente complementarità degli interventi, lo sviluppo e il potenziamento previsto dal Piano Nazionale della Ricerca 2015-2020 dei “Cluster Tecnologici Nazionali” e le direttrici “chiave” previste nel Piano Nazionale “Industria 4.0” con riferimento anche alla creazione dei Competence center – Digital Innovation Hub.

Fra le altre attività di interesse regionale va segnalato il supporto a progetti che prevedono lo sviluppo e consolidamento di strutture qualificate di ricerca e innovazione, in relazione alle effettive esigenze espresse dal tessuto produttivo territoriale.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la capacità delle imprese di produrre ricerca.
- 2 - Migliorare il trasferimento alle imprese dei risultati delle attività di ricerca realizzate da Università ed enti di ricerca, creando rapporti stabili di collaborazione reciproca.
- 3 - Aumentare la capacità di “fare sistema”, favorendo la creazione di aggregazioni di impresa e di reti innovative regionali.
- 4 - Favorire il rilancio delle PMI venete e il loro riposizionamento competitivo aumentandone il livello di internazionalizzazione e la “massa critica”.

PROGRAMMA I 4.04

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Nell'ambito dello Sviluppo della Società dell'informazione, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della *Digital Agenda for Europe*, si intende procedere con l'aggiornamento del documento programmatico triennale "Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto" per il periodo 2016-2020, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014-2020 e a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana ovvero il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", il "Piano Crescita Digitale" e la "Coalizione nazionale per le Competenze digitali".

Principale obiettivo è il recepimento delle nuove tecnologie e processi che permettano di incidere fortemente sull'ammodernamento della Pubblica Amministrazione e sulla capacità dei cittadini di sfruttare le tecnologie digitali per migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie (*user empowerment*).

In merito verranno sviluppate le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020 per i seguenti Assi:

- Asse 2 "Agenda digitale", le Azioni poste in essere hanno l'obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga; potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete attraverso soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'acquisizione di nuove competenze ICT, stimolando la diffusione del web e dei servizi pubblici digitali; favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili mediante lo sviluppo soluzioni tecnologiche nell'ambito della PA, dell'e-Government e per l'utilizzo delle banche dati pubbliche;
- Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile", le Azioni, volte anch'esse a rafforzare il processo di digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali, prevedono due macrointerventi, il primo riconducibile allo sviluppo di servizi di management per le aree urbane e di servizi per l'e-Government e, il secondo, per l'erogazione di servizi più efficienti e interattivi per imprese e cittadini tramite la standardizzazione dei dati e dei processi amministrativi.

Per il monitoraggio sull'efficacia dell'insieme delle azioni programmatiche a valere sul POR-FESR e sull'FSC, nonché in precisi e specifici casi sui PON Nazionali, è prevista l'attivazione di un "osservatorio sull'agenda digitale", a supporto dell'Amministrazione regionale, onde giungere alla predisposizione di modelli e processi in grado di consentire la valutazione ex-post degli effetti prodotti dalle Azioni suddette.

Accanto allo sviluppo del settore digitale si inseriscono anche i processi di semplificazione relativi alle attività dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), per il quale si intende favorire l'utilizzo da parte dei Comuni della modulistica unica, semplificata e standardizzata approvata dalla Regione del Veneto, e l'aggiornamento continuo degli operatori pubblici del settore.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare e rendere pienamente partecipativo il processo di redazione del documento programmatico 'Linee Guida per l'Agenda Digitale' coinvolgendo gli stakeholder a più livelli.
- 2 - Migliorare la conoscenza delle procedure semplificate in materia di Sportello Unico e aggiornare la normativa di settore.
- 3 - Ridurre le norme di settore e semplificare i procedimenti.

PROGRAMMA 14.05

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Il sistema dell'innovazione regionale deve evolvere da una struttura caratterizzata dalla forte presenza di imprese operanti nei settori tradizionali e organizzata secondo un approccio lineare, a una struttura orientata fortemente all'innovazione, attraverso l'integrazione fra sistema scientifico, sistema produttivo e sviluppata in reti collaborative.

Al fine di innalzare il livello competitivo del "sistema Veneto", la Regione perseguirà strategie finalizzate alla semplificazione, anche attraverso le tecnologie digitali, dell'azione delle strutture regionali (*Government to Employees*) e degli Enti locali del territorio veneto (*Government to Governments*). Ora, attraverso l'esperienza acquisita negli anni, l'attenzione si è focalizzata anche nei confronti del tessuto produttivo per quanto riguarda il settore dell'*Information & Communication Technology* delle PMI definendo così un nuovo ambito di politica afferibile al cosiddetto "*Government to business*" che di fatto oggi viene rappresentato anche come '*digital transformation*' e vede nella Pubblica Amministrazione il soggetto acceleratore che ha il compito di rendere il sistema regolatorio in materia digitale snello, globale e innovativo in modo da permettere al '*Digital Single Market*' di concretizzarsi entro il 2020, come da obiettivo UE.

A questo si aggiunge la messa a disposizione di asset pubblici importanti come i dati e la capacità di coinvolgere i portatori di interessi nella co-progettazione di servizi in laboratori di innovazione aperta, per accelerare ancora di più gli obiettivi del mercato unico digitale.

In questo senso, si inserisce il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree produttive) dove saranno rese disponibili le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione previste per l'attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e messe a disposizione delle Regioni italiane grazie all'accordo sottoscritto in primis fra la Conferenza Regioni e il Ministero per lo Sviluppo Economico e successivamente fra la Regione Veneto e lo stesso Ministero per la specificità e le priorità del territorio veneto.

Non meno importanti le azioni di messa a disposizione dei dati aperti per permettere alle imprese di sviluppare business con i dati di qualità e successivamente l'evoluzione del modello "Veneto Fab Lab" un vero e proprio laboratorio creativo di innovazione aperta: i 'Veneto Innovation Lab' permetteranno di rendere il Veneto una regione *full digital*.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare la banda ultra larga.
- 2 - Aumentare la competitività delle PMI venete e le competenze digitali degli addetti.
- 3 - Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Gli obiettivi fissati da Europa 2020, Italia 2020, e fatti propri dalla Regione del Veneto nel Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo – POR FSE 2014-2020 prevedono di facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, senza lasciare indietro chi è a rischio di espulsione dallo stesso, favorendo la competitività del sistema economico e produttivo.

Si punta ad un sistema di formazione permanente, duttile, diffuso e permeabile nelle sue articolazioni, che sappia rispondere alle necessità di innovazione delle imprese e di integrazione e valorizzazione delle persone nell'ottica di incrementare i tassi di occupazione e l'occupazione di qualità in coerenza con gli obiettivi europei.

Si intende realizzare una sempre maggiore integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, favorendo l'adozione di dispositivi che facilitino il passaggio tra i sistemi, garantendo il riconoscimento, la certificazione e la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite.

L'amministrazione regionale si propone inoltre di realizzare interventi multi professionali e sperimentali orientati a rendere effettiva l'inclusione sociale attiva dei destinatari. Saranno intensificate le iniziative che favoriscono una maggiore integrazione sociale promuovendo azioni specifiche mirate all'innovazione sociale, all'inclusività e alla sostenibilità dei sistemi sociali e di relazione civile.

In linea con l'ormai consolidata ed apprezzata esperienza regionale, proseguirà l'investimento nell'istruzione e formazione professionale iniziale e la programmazione di interventi formativi a favore di imprese e lavoratori in grado di supportare il rilancio del sistema produttivo, consentendo la realizzazione di progetti modulari e consolidando la modalità a sportello.

L'amministrazione regionale è inoltre impegnata nella definizione di specifici interventi per stabilire l'assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro alla luce della riforma strutturale dei Servizi per l'impiego. Si riconfermano gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro anche attraverso lo strumento della Garanzia Giovani, di contrasto alle discriminazioni promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione e assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

PROGRAMMA 15.01

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

Il programma include l'organizzazione e la gestione, la vigilanza e la regolamentazione dei Servizi per l'impiego. Comprende anche le attività di analisi e di monitoraggio del mercato del lavoro e le conseguenti attività di programmazione e coordinamento delle relative politiche sul territorio.

Anche alla luce della riforma dell'assetto istituzionale (Delrio) l'amministrazione regionale mira a consolidare una rete di servizi sempre più in grado di incrociare domanda e offerta di lavoro, attraverso l'adozione di un modello che vede quali cardini la modernizzazione e il potenziamento degli strumenti organizzativi e tecnologici. In particolare l'aspetto organizzativo impatta sia sulle istituzioni che se ne occupano sia sugli operatori del sistema che dovranno essere adeguatamente supportati anche in termini di sviluppo delle competenze.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare la rete dei servizi al lavoro e le competenze degli operatori.
- 2 - Migliorare il sistema del Collocamento Mirato.

PROGRAMMA 15.02

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma ricomprende l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione iniziale, dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio. Include le azioni volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, quali, ad esempio, i tirocini formativi e di orientamento professionale, l'apprendistato, la formazione in settori specifici, i corsi di qualificazione professionale destinati ad adulti, occupati e inoccupati.

In questa cornice, la programmazione regionale è volta a creare le condizioni per garantire l'apprendimento permanente e per rafforzare ulteriormente il sistema di offerta nella direzione di una coerenza sempre più stretta con il mercato del lavoro.

Tra i servizi che caratterizzano l'offerta regionale riveste un ruolo di primaria importanza l'investimento sul sistema di istruzione e formazione professionale rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e la garanzia di accesso ai percorsi di qualifica e/o di diploma professionale: interventi che sono stati previsti e che saranno finanziati anche attraverso la programmazione POR FSE 2014-2020 con riferimento all'Asse 3 Istruzione e formazione, Priorità di investimento 10i, Obiettivo specifico 10. Inoltre questa amministrazione si impegna a concludere la revisione della normativa regionale sulla formazione professionale, così da rispondere alle esigenze espresse dagli enti formatori, in particolare per quanto riguarda la programmazione pluriennale dei percorsi formativi.

Saranno attivati anche interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET) secondo quanto previsto dal POR FSE, Asse I Occupabilità, Priorità d'investimento 8ii, Obiettivo specifico 2 finanziando in particolare i bonus occupazionali, i tirocini curriculari, di inserimento e *work experience*, la mobilità formativa e professionale anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, i dottorati, le borse, gli assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto.

Si intende inoltre assicurare al sistema delle imprese un'offerta di formazione snella e rapidamente accessibile al fine di assicurare un'adeguata e tempestiva risposta ai fabbisogni di competenze con l'utilizzo di strumenti mirati e flessibili attraverso interventi formativi e di accompagnamento destinati, ad esempio, allo sviluppo dell'integrazione tra imprese, all'incremento della competitività attraverso l'innovazione di prodotto e processo, all'internazionalizzazione d'impresa, allo sviluppo di linee di green e blue economy. Saranno anche previsti interventi rivolti a settori specifici, quali l'occhialeria, il turismo o il settore primario, secondo quanto previsto dal POR FSE, Asse I Occupabilità, Priorità d'investimento 8v, Obiettivo specifico 4.

L'amministrazione regionale sarà impegnata anche in due distinte linee finalizzate a rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate. Da una parte si prevederà lo sviluppo della capacità istituzionale attraverso interventi di supporto rivolti ai soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali del lavoro, secondo quanto previsto dal POR FSE, Asse 4 Capacità istituzionale, Priorità d'investimento 11, Obiettivo specifico 15. Dall'altra sarà avviato un intervento finalizzato ad accompagnare e potenziare la riforma del sistema giudiziario, attraverso un investimento e un sostegno finalizzato

allo sviluppo dell'efficienza e alla reingegnerizzazione dei processi della giustizia civile del Veneto, allo scopo di raggiungere uno degli espliciti obiettivi del programma di governo della Giunta che intende consolidare un sistema giustizia più efficiente e veloce, secondo quanto previsto dal POR FSE, Asse 4 Capacità istituzionale, Priorità d'investimento I I, Obiettivo specifico I 4.

Risultati attesi

I - Consolidare le azioni volte alla riduzione del tasso di dispersione scolastica.

PROGRAMMA I 5.03

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Il programma include la promozione delle politiche attive per il lavoro puntando all'aggiornamento e al miglioramento delle competenze professionali dei lavoratori al fine di provvedere alla loro riqualificazione e al reinserimento al lavoro in caso di disoccupazione.

La strategia adottata prevede l'articolazione di diversi interventi rivolti a specifici gruppi target, in modo da offrire risposte il più possibile coerenti con le necessità specifiche delle diverse categorie di utenti soddisfacendone i relativi fabbisogni anche attraverso le misure offerte dal FSE: l'obiettivo è pertanto quello di offrire supporti e strumenti che rispondano alle reali esigenze dei destinatari, con una gradualità e una diversa composizione degli strumenti a disposizione.

L'azione insiste quindi sia sull'occupabilità di coloro che sono alla ricerca della prima occupazione, sia sull'adattabilità, riqualificazione e ricollocamento di coloro che a causa della crisi economica risultano a rischio di espulsione o già espulsi dal mercato del lavoro, sia infine sulla ricerca di soluzioni di lavoro autonomo e di avvio di nuova imprenditorialità per coloro che intendono sviluppare tale propensione.

Il programma comprende inoltre misure di sostegno al reddito a favore di disoccupati e iniziative per facilitare la mobilità del lavoro e promuovere le pari opportunità.

Le azioni programmate si rivolgono ai giovani, agli adulti, agli over 50, con un'attenzione particolare alle fasce di nuova povertà e svantaggio emergenti, costituite prevalentemente da persone adulte, sole e monoreddito, con familiari a carico, che oggi si trovano particolarmente colpite dalle conseguenze della recente crisi.

Le misure attivate e i servizi disponibili convergono in primo luogo sulla formazione che diventa l'elemento chiave per favorire sia l'ingresso che la permanenza al lavoro, oltre alla eventuale ricollocazione di lavoratori espulsi dai contesti produttivi a causa di ristrutturazioni o cessazioni aziendali a causa di crisi. Accanto alla formazione le principali misure attivate sono l'orientamento e l'accompagnamento che forniscono importanti strumenti di rafforzamento personale e di ricerca attiva di lavoro.

Le azioni previste si sviluppano nell'ambito del POR FSE 2014-2020, Asse I Occupabilità e Asse II Inclusione Sociale.

In particolare, nel contesto dell'Asse prioritario I Occupabilità, che ha come riferimento l'obiettivo tematico 8 "promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori", le due priorità di investimento sono la 8.v, centrata sull'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, e la 8.i, che punta all'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale. L'intento, da un lato, è quello di proteggere le persone coinvolte nei processi di ristrutturazione aziendale, riducendo al minimo i costi sociali, prevenendo fenomeni di esclusione ed emarginazione e favorendo la ricollocazione dei lavoratori espulsi; dall'altro lato, si vogliono sostenere le persone in difficoltà nella fase di inserimento, favorendo l'impiego o il

reimpiego di persone in cerca di lavoro con particolare attenzione ai disoccupati e/o inoccupati di età superiore a 30 anni, che oggi incontrano più difficoltà a re-inserirsi e/o inserirsi nel mercato del lavoro.

Nell'ambito dell'Asse prioritario II Inclusione Sociale, che ha come riferimento l'obiettivo tematico 9 "promuovere l'Inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione" s'interviene sulla priorità di intervento 9.i volta all'inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili. Con le misure proprie di questa linea di intervento si intendono sostenere le persone in stato di cronica precarietà lavorativa, ridurre la discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro e favorire la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia. Per favorire l'occupabilità e l'occupazione delle persone maggiormente vulnerabili il programma prevede interventi di accompagnamento, formazione, tirocinio caratterizzati da un approccio integrato con aspetti di carattere sociale e di carattere lavorativo. La Regione del Veneto intende contrastare il fenomeno della "fuga di cervelli" sostenendo progetti che prevedono l'inserimento lavorativo di laureati e giovani talenti emigrati all'estero.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre il numero di persone a rischio emarginazione/espulsione dal mercato del lavoro.
- 2 - Incrementare il numero di lavoratori ricollocati dopo l'espulsione dal mercato del lavoro.
- 3 - Aumentare il numero dei talenti della regione che rientrano a lavorare nel Veneto.
- 4 - Elevare la presenza dei giovani talenti con un adeguato numero di nuovi progetti di ricerca per facilitare integrazioni di conoscenza nel contesto del Veneto.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo rurale è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno ad attività agricole.

La programmazione settoriale dovrà quindi, all'interno di una logica di risultato, permettere un approccio coordinato degli interventi da attuare e dovrà essere tesa a migliorare la competitività del settore primario veneto puntando su obiettivi di efficienza ed efficacia e su un ottimale impiego delle risorse rese disponibili soprattutto dal Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2014-2020. La competitività del sistema agricolo non potrà prescindere da un corretto utilizzo delle risorse naturali, per questo sarà necessario continuare promuovere modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema e della tutela del territorio rurale. In tale direzione l'azione regionale è volta a promuovere ed affermare il ruolo strategico dell'azienda agricola in funzione dell'ammodernamento delle aree rurali, promuovendo, la ricerca, la sperimentazione, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda.

Per migliorare la redditività delle aziende agricole e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica è inoltre necessario diversificare le attività agricole ed incentivare lo sviluppo di attività extra agricole (artigianali, turistiche, sociali) in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese agricole creando delle opportunità occupazionali che favoriscano la permanenza dei giovani nelle aree rurali.

Parallelamente alle politiche di sostegno all'impresa agricola verranno sviluppate azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari che rientrano tra i regimi di qualità (articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n. 1305/2013) sostenendo le forme associative degli agricoltori che operano in base a tali regimi e realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti.

Alle azioni di incentivazione dei regimi di qualità saranno associate quelle volte a promuovere la competitività dei produttori primari migliorando la loro integrazione nella filiera agroalimentare, a sostenere le filiere corte, a promuovere i prodotti nei mercati locali e internazionali valorizzando anche il ruolo delle associazioni e organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della pesca e dell'acquacoltura nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca.

In materia faunistico-venatoria, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L.157/92 e dalla Direttiva dell'Unione Europea 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio e delle risorse naturali ed ambientali, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell'attività venatoria praticata in modo responsabile e sostenibile.

PROGRAMMA 16.01

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

In un contesto internazionale dove le scelte del mercato sono dettate dalla globalizzazione, diventa essenziale creare le condizioni affinché il tessuto imprenditoriale del settore agricolo e agroalimentare veneto si mantenga competitivo e conquisti nuovi spazi anche attraverso l'attivazione di azioni di sostegno all'accesso al credito da parte delle imprese agricole. A tal proposito si attiveranno le azioni volte, da una parte, ad incentivare gli investimenti nelle diverse filiere produttive, massimizzando le ricadute degli strumenti a disposizione e, dall'altra, a sviluppare le produzioni agroalimentari di qualità e tutelare i produttori veneti. Per la filiera vitivinicola, sempre più orientata ai mercati esteri, verranno attivate e gestite specificatamente le misure di finanziamento per la trasformazione enologica e per il rinnovo e la riconversione varietale degli impianti viticoli del Programma nazionale di sostegno del settore, mentre per gli altri comparti si utilizzeranno le risorse rese disponibili dal PSR 2014-2020 (interventi 3.1.1, 3.2.1, 4.1.1, 4.2.1, 6.1.1, 6.4.1).

Inoltre, in considerazione del momento difficile che sta attraversando il comparto zootecnico sarà necessario, per promuoverne la competitività, coniugare gli obiettivi di "produttività", "qualità e sicurezza", "igiene e benessere" con le nuove sfide connesse ai "cambiamenti climatici", alla "riduzione degli impatti ambientali" e all'innovazione correlata anche al miglioramento genetico e alla selezione.

I temi della sostenibilità ambientale saranno supportati anche attraverso il sostegno finanziario delle apposite misure agro-climatico-ambientali del Programma di Sviluppo rurale 2014-2020. Per favorire il corretto adempimento delle norme in materia agroambientale, con particolare attenzione agli aspetti legati all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, verrà garantito il rispetto di adeguati standard fitosanitari e verranno rafforzate le attività di monitoraggio e di aggiornamento tecnico scientifico, anche in materia di agricoltura biologica e biodinamica, unitamente al consolidamento delle iniziative di sensibilizzazione rivolte agli imprenditori agricoli.

Dal punto di vista gestionale, alla luce dell'evoluzione normativa nazionale e dell'accelerazione del processo di digitalizzazione del rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione, proseguirà il processo di dematerializzazione delle procedure riguardanti il Settore Primario ed in particolare del fascicolo aziendale, documento fondamentale per la gestione delle imprese agricole. Sarà inoltre necessario rapportarsi con le altre Amministrazioni coinvolte per rendere più efficace l'integrazione dei rispettivi sistemi informativi con particolare riferimento al sistema dei controlli.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere l'innovazione in funzione della competitività delle imprese.
- 2 - Sostenere e incentivare le imprese del settore primario.
- 3 - Implementare le azioni a supporto dell'attività delle imprese del settore primario.

PROGRAMMA 16.02

CACCIA E PESCA

Verranno razionalizzate le funzioni amministrative e gestionali in materia di caccia e pesca, anche alla luce del riordino delle funzioni in capo alle Province (L.R. 19/2015), mediante l'approvazione di strumenti di pianificazione territoriale e regolamentari che realizzino un forte coordinamento a livello regionale.

In materia di caccia sarà approvato il nuovo Piano faunistico-venatorio regionale, al quale dovranno fare riferimento i Piani faunistico-venatori a livello provinciale.

In materia di pesca sarà approvato il Regolamento quadro regionale, previsto dalla L.R. n. 9, dell'11 maggio 2015 (che ha modificato la L.R. n. 19/1998), al quale le Amministrazioni Provinciali e la Città Metropolitana di Venezia dovranno attenersi ai fini dell'approvazione/aggiornamento dei Regolamenti Provinciali di settore.

Risultati attesi

I - Aggiornare gli strumenti di pianificazione e regolamentazione nei settori della caccia e della pesca.

PROGRAMMA I 6.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA

Conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, si proseguirà l'attuazione delle iniziative previste dal Programma di Sviluppo Rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale – FEASR) secondo le priorità fissate. Tali iniziative, che saranno attuate mediante l'apertura e la gestione di bandi secondo la tempistica prevista e compatibilmente con l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, riguarderanno: l'innovazione nel settore agricolo e forestale, il potenziamento della competitività delle aziende agricole finalizzato al miglioramento della redditività delle stesse, la difesa e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dalle attività agricole e forestali, l'incentivazione ad un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse mirato a ridurre il più possibile l'impatto ambientale e climatico nonché il miglioramento del tenore di vita e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Nel 2017 si proseguirà l'attuazione delle iniziative del PSR 2014-2020 già avviate e quelle che si renderanno operanti secondo il Piano pluriennale di attivazione dei bandi (DGR n. 400 del 07/04/2016) che consente, nel rispetto delle norme comunitarie, di fornire agli stakeholder un calendario per programmare la loro attività. Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi è stato definito in base ai seguenti elementi e vincoli:

1. risorse stanziati dal Piano Finanziario per la Focus area e la Misura di appartenenza;
2. presenza di trascinamenti di impegni finanziari dalla programmazione 2007-2013;
3. tempi di apertura e di istruttoria delle domande di aiuto;
4. tempi di realizzazione delle iniziative/impegni;
5. necessità di continuità temporale del sostegno;
6. numerosità dei richiedenti.

Per ciascuno degli anni dal 2014 al 2020 è stato indicato il presumibile trimestre di apertura dei bandi relativi al tipo di intervento considerato.

Per quanto riguarda il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) verranno aperti e gestiti i bandi relativi agli Obiettivi Tematici OT 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese" e OT 8 "Strategie di sviluppo locale partecipativo, coesione sociale e cooperazione" al fine di dare concreta applicazione alle attività programmatiche e gestionali previste dal Programma Operativo Nazionale FEAMP 2014-2020, a sostegno ed a beneficio delle imprese ittiche venete in un'ottica di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. I bandi saranno finalizzati alla realizzazione di progetti innovativi di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (CLLD/FLAG), e di progetti a valenza strutturale nell'ambito della portualità, e dei segmenti

produttivi dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione a beneficio della sicurezza del lavoro e della qualità e tracciabilità del prodotto ittico veneto.

Risultati attesi

- 1 - Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma di sviluppo rurale (PSR).
- 2 - Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione dei programmi co-finanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Il tema dell'energia e dei cambiamenti climatici è oggetto di dibattito e negoziati a livello europeo e mondiale. In particolare l'accordo di Parigi, definito a dicembre 2015 nel quadro dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention for Climate Change), stabilisce un piano di azione mondiale per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e neutralizzare l'impatto sul clima. L'accordo di Parigi conferma l'approccio dell'Unione europea delineato nel Quadro per il clima e l'energia 2030, adottato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2014. In base a tale documento, che aggiorna quanto stabilito nel pacchetto per il clima e l'energia 2020, è necessario conseguire entro il 2030 una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990), una quota almeno del 27% di energia rinnovabile, un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica.

A fronte dell'ampliamento dell'orizzonte temporale e della definizione dei nuovi obiettivi a livello europeo, si rende necessario garantire il conseguimento dei target già stabiliti per il 2020 a scala locale. In particolare il Veneto, nell'ottica di *burden sharing*, deve raggiungere il valore del 10,3% per il rapporto di consumi finali di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, entro il 2020.

In tale contesto, viene perseguita una politica che mira a: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale, promuovendo anche le attività di ricerca e innovazione nel settore; aumentare l'efficienza di mezzi ed impianti, sia pubblici che privati, per la riduzione dei consumi energetici a parità di prestazioni; ottimizzare il sistema energetico regionale, potenziando le reti distributive e realizzando azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile; sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e del risparmio energetico mediante apposite campagne di sensibilizzazione.

A tal fine, va posta in essere un'adeguata *governance* in tema energetico e devono essere sfruttate a pieno le opportunità di finanziamento esistenti, con particolare riferimento alla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei.

PROGRAMMA 17.01 FONTI ENERGETICHE

In continuità con il precedente documento di programmazione, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo regionale di *burden sharing*, si vuole incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica, la riqualificazione energetica e la sostenibilità del settore edilizio e del sistema produttivo, la riqualificazione energetica del settore pubblico, la formazione, l'informazione e la comunicazione, accrescendo così la cultura e la conoscenza in tema di energia sostenibile.

Per dar corso ad un sistema organico e coerente di azioni ed interventi, è necessario garantire la piena attuazione della pianificazione di settore, basata su linee di indirizzo e coordinamento volte ad orientare efficacemente e significativamente al risparmio energetico e all'uso di fonti rinnovabili le diverse componenti della realtà socioeconomica veneta, nonché a promuovere idonei processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, anche in un'ottica di *smart city*.

Si intende altresì programmare, coordinare e svolgere il monitoraggio delle politiche energetiche sul territorio.

Infine, con le risorse della programmazione comunitaria disponibili nell'ambito del POR FESR 2014-2020, Asse 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale" si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico di edifici e strutture pubbliche e del settore produttivo, sostenendo interventi volti allo sviluppo di fonti rinnovabili ed alla riduzione dei consumi energetici anche in tema di illuminazione pubblica, e la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (*smart grids*) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- 2 - Ridurre i consumi energetici.

PROGRAMMA 17.02

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Al perseguimento degli obiettivi stabiliti in tema di energia e diversificazione delle fonti energetiche, contribuiscono anche i progetti strategici finanziati dalla politica di coesione nazionale, che si sviluppa in coerenza con quella attuata dall'UE mediante i fondi strutturali e di investimento europei.

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013, con la Linea I.1 "Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici", mira infatti a sostenere la diffusione sul territorio regionale di interventi nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, sviluppando le relative infrastrutture.

In particolare si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico del settore pubblico, sostenendo interventi volti alla riduzione dei consumi energetici ed allo sviluppo di fonti rinnovabili.

Risultati attesi

- 1 - Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili per impiego in edifici pubblici.
- 2 - Efficientare dal punto di vista energetico le reti di illuminazione pubblica e l'involucro edilizio di edifici pubblici.



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI

La Regione, con la L.R. n. 18/2012 “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali”, nel dare attuazione alle disposizioni normative statali in tema di esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli Comuni, mira a realizzare un riordino territoriale attraverso l’individuazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell’esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni.

In merito, sono previsti strumenti di incentivazione finanziaria, in particolare contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione tra Comuni o a concorso delle spese sostenute per l’elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore di Comuni interessati ad avviare forme di gestione associata. Il vigente Piano di Riordino Territoriale evidenzia l’impegno regionale nel promuovere i processi di associazionismo degli Enti locali in continuità con una politica di incentivazione diretta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative e in particolare la fusione di comuni, quale forma peculiare di riordino della *governance* locale. Risulta fondamentale agevolare lo sviluppo volontario di forme avanzate di integrazione fra amministrazioni comunali non solo per svolgere in maniera efficace le funzioni ad esse assegnate ma per rispondere all’esigenza di una “adeguatezza” anche dimensionale dei singoli Comuni.

L’Unione di Comuni è considerata la forma associativa di preferenza in grado di garantire una gestione più efficiente dei servizi e delle funzioni fondamentali, con carattere di continuità, in grado di coniugare il livello di gestione con quello di programmazione. Per quanto attiene all’area omogenea montana e pedemontana, a seguito dell’approvazione della L.R. n. 40/2012 “Norme in materia di Unioni montane” è in itinere il processo di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, che costituiscono, in via prioritaria, la forma per la gestione associata delle funzioni e dei servizi conferiti dai Comuni di appartenenza, compreso l’esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali.

In particolare, l’Amministrazione regionale è impegnata nel dare concreta attuazione alla cosiddetta “Riforma Delrio” che detta norme in materia di Città Metropolitane, Province, unioni e fusioni dei Comuni, in attuazione dell’accordo tra Governo e Regioni. L’opera di costante adeguamento dell’ordinamento regionale risponde all’esigenza altrettanto prioritaria di garantire un’azione di *governance* capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

Nel frattempo è necessario procedere al riassetto delle funzioni delle Province, come previsto dalla L.R. del 29 ottobre 2015 n. 19 “Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali”, che vede il mantenimento in capo alle Province delle funzioni fondamentali e il passaggio alla Regione di quelle non fondamentali.

L’Amministrazione regionale è altresì impegnata nell’attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), ovvero per le aree caratterizzate dal fenomeno del declino demografico, da condizioni di disagio socio-economico, dall’esistenza di una distanza significativa dai centri di offerta dei servizi pubblici essenziali (salute, trasporti, istruzione) sul territorio regionale.

PROGRAMMA 18.01

RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Il riordino delle Autonomie Locali è, già dal 2010, uno degli obiettivi strategici che la Regione del Veneto ha inteso perseguire. A partire dal D.L. 78/2010, nonché in ragione di tutti gli interventi legislativi introdotti, in particolare con le leggi annuali di stabilità, infatti, si è reso necessario intervenire, anche in ambito regionale, avviando un complesso e articolato percorso di riordino o, meglio, vero e proprio ripensamento, territoriale rivolto a tutte le Autonomie locali ma incentrato, in particolare, su Comuni, Comunità Montane e Province.

Il riordino territoriale, avviato, in prima battuta, a livello comunale ed intercomunale, ha comportato una serie di interventi e azioni su più livelli:

- a) giuridico, normativo, con l'approvazione di leggi regionali, L.R. 18/2012 e L.R. 40/2012;
- b) programmatico, con l'approvazione del Piano di Riordino Territoriale (DGR n. 1417 del 6/8/2013);
- c) di sensibilizzazione, informazione e formazione (con l'avvio di incontri costanti nel territorio, convocazione del "Centro di Competenza", quale organismo che riunisce referenti tecnici delle Autonomie Locali ed esperti della materia.

Ogni azione è stata realizzata con l'obiettivo di conseguire risultati performanti in termini di efficacia ed efficienza del sistema delle Autonomie Locali, assicurando i costanti rapporti tra le stesse e la Regione.

Il Piano di riordino Territoriale ha durata triennale con termine 2016; pertanto, con la fine del corrente anno, si prevede l'avvio dell'iter di monitoraggio, verifica e revisione dello stesso.

Particolare attenzione meritano i processi di fusione tra Comuni che sembrano incontrare grande interesse nel territorio veneto, anche in ragione degli importanti benefici economici e finanziari, sia nazionali che regionali, che comportano per gli Enti di nuova formazione. La Regione, annualmente, riconosce contributi straordinari per i Comuni di nuova Istituzione. Infatti, con DGR n. 81 del 2 febbraio 2016, in merito, sono stati definiti i "Criteri e le modalità per l'assegnazione e l'erogazione di contributi straordinari triennali alle fusioni di Comuni".

Relativamente alle Province, Enti di Area Vasta, la Regione del Veneto ritiene prioritario procedere alla definizione di un percorso, condiviso con gli altri livelli istituzionali, finalizzato al riordino e all'efficientamento delle funzioni non fondamentali delle Province, nell'ambito di un complessivo ed unitario disegno di revisione degli assetti territoriali, anche in considerazione dell'evoluzione del contesto costituzionale di riferimento e degli interventi di riforma della Pubblica Amministrazione, dando così concreta attuazione alle scelte operate dal legislatore regionale in ordine alla ricollocazione delle funzioni stesse, in base alla L.R. 19/2015. Per intercettare e impiegare al meglio le risorse messe a disposizione dell'Unione Europea, si ritiene utile individuare il Servizio Europeo di Area Vasta come nuovo modello organizzativo riconosciuto e alle dirette dipendenze della Regione negli Enti di Area Vasta.

Tale operazione non potrà non tener conto della specificità di taluni territori regionali, come quelli attinenti alla Provincia di Belluno (L.R. 25/2014) e alla Città Metropolitana di Venezia. Il riordino territoriale dovrà essere realizzato attraverso nuove modalità non solo gestionali ma anche di raccordo, concerto e condivisione con le Autonomie Locali. Diventano allora fondamentali le azioni di confronto, concertazione, compensazione, assicurate da organismi quali:

- l'Osservatorio Regionale per l'attuazione della Legge "Delrio";
- il Tavolo Tecnico per l'attuazione della L.R. 19/2015;
- la Conferenza Permanente Regione – Autonomie Locali.

In particolare, come previsto con L.R. 20/2007, la Conferenza Permanente Regione - Autonomie locali, chiamata, nelle more della conclusione dell'iter istitutivo del Consiglio delle Autonomie

Locali (CAL), ad esprimere un parere su tutti gli atti della Regione che incidono, in maniera diretta e indiretta, sulle Autonomie locali, dovrà essere sempre più valorizzata quale strumento che consenta di creare nuove sinergie ed alleanze.

La concertazione con le Autonomie locali è, inoltre, condizione di accesso ai fondi statali per l'associazionismo comunale, ed è un passaggio obbligato, ai sensi della L.R. 19/2015 (art. 1, comma 5), per tutti i provvedimenti regionali che vanno ad incidere sull'assetto e sulle competenze delle Province.

Il complessivo riordino territoriale in atto, in particolare, comporta un mutamento della realtà, soprattutto quella delle autonomie locali, che richiede, per risultare concreto e stabile, un sostanziale cambiamento di mentalità. Creare, negli amministratori, una cultura a favore della gestione associata delle funzioni amministrative, sia per il tramite delle convenzioni che attraverso la creazione di Unioni di Comuni, è possibile solo attraverso una adeguata formazione che, tra l'altro, metta in evidenza i vantaggi che ne derivano e, nel contempo, fornisca gli strumenti per avviare tale processo. La Regione, in merito, intende favorire e incentivare questo percorso di riordino potenziando, anche attraverso strumenti finanziari e specifici percorsi di formazione rivolti agli amministratori e al personale degli Enti locali, la gestione in forma associata delle funzioni degli Enti locali valorizzando e innovando al contempo i processi e gli strumenti di concertazione tra la Regione e le Autonomie locali.

In tale contesto si inserisce anche l'attività finalizzata al coinvolgimento del "territorio organizzato", quale aggregatore delle istanze territoriali, nelle attività di programmazione delle risorse ad esso destinate, nell'ottica di rafforzare il sistema di *governance* multi-attore, con il coinvolgimento attivo sia dei soggetti pubblici che del "privato economico e sociale", attraverso le Intese Programmatiche d'Area (IPA), valorizzando queste ultime quali soggetti referenti delle politiche di sviluppo territoriale.

La dimensione dell'associazionismo è anche uno degli elementi fondanti della Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI) che si basa su una *governance* multilivello dove diversi livelli di governo collaborano e cooperano con i territori locali per promuoverne lo sviluppo attraverso un processo partecipativo. Nel Veneto le Aree interessate a tale strategia, individuate dalla DGR n. 563 del 21/04/2015, sono quattro: Unione Montana Agordina, Unione Montana Comelico e Sappada, Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e Contratto di Foce Delta del Po. Con la succitata delibera è stata scelta come Area prototipo di immediato avvio l'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, per la quale sono in via di definizione la strategia e il relativo Accordo di Programma Quadro (APQ), i cui contenuti dovranno essere definiti in collaborazione tra il Dipartimento per lo Sviluppo Economico (Agenzia per la Coesione Territoriale), la Regione del Veneto e il soggetto capofila dell'Area prescelta. La strategia in parola sarà attuata, sotto il profilo finanziario, con risorse statali e risorse specificatamente destinate a valere sul POR FESR, sul Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) e sul POR FSE.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare le gestioni associate delle funzioni tra Enti locali.
- 2 - Realizzare qualificati percorsi di formazione relativi alle gestioni associate, dedicati agli amministratori e al personale degli Enti locali (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane).
- 3 - Attuare il nuovo riparto di funzioni amministrative degli enti territoriali del Veneto.
- 4 - Programmare le risorse in modo più aderente alle esigenze del territorio.
- 5 - Sostenere la promozione della SNAI nelle aree interne selezionate con DGR n. 563 del 21 aprile 2015



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Si confermano gli indirizzi strategici già delineati nel precedente documento di programmazione. Pertanto, la Regione promuove forme di collaborazione con Stati, Organismi internazionali e, sempre più spesso, con altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire lo sviluppo dei rapporti economici, culturali e sociali della comunità veneta e promuovere l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. Oltre alla sottoscrizione di Accordi e Intese, la rete di rapporti internazionali della Regione del Veneto si amplia nel tempo grazie al fitto scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate all'avvio di rapporti di collaborazione. Le esigenze di un sistema economico sottoposto a crescenti pressioni, assieme a ragioni istituzionali e culturali e alla stessa collocazione geografica del Veneto, richiedono lo sviluppo di politiche atte ad assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale, in particolare in ambito europeo.

Nell'ambito delle politiche europee di coesione con le Regioni ed i Paesi limitrofi, inoltre, un ruolo strategico è riservato alla cooperazione territoriale attivata proficuamente anche per il 2014-2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero, interregionale. I Programmi di Cooperazione, e i loro progetti di attuazione, sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate all'interno dei Paesi UE, mediante collaborazioni consolidate, che attraverso il dialogo con le Regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni, italiane e non, dell'area Adriatico Ionica.

Per la programmazione 2014-2020, la cooperazione territoriale si concentra su alcuni obiettivi tematici individuati dagli Stati nei programmi e nella strategia macro-regionale EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR), dedicata appunto all'area Adriatico-Ionica. In particolare, nell'ambito della politica di coesione europea, la Regione del Veneto è fortemente impegnata nel Programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Croazia.

Il Veneto, infine, è fortemente impegnato in azioni di solidarietà internazionale, sviluppate attraverso una molteplicità di strumenti in grado di adattarsi dinamicamente alle mutevoli situazioni geo-politiche che caratterizzano il periodo storico, mediante le numerosissime iniziative realizzate in tale ambito in tutto il mondo per la pace e la cooperazione allo sviluppo, quali presupposti per garantire i diritti fondamentali della persona e dei popoli.

PROGRAMMA 19.01

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto, la Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza con l'obiettivo di saper cogliere, in un contesto di forte competizione, ogni significativa possibilità di intensificare collaborazioni per favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Il rapido mutare del quadro internazionale di riferimento richiede la capacità di adattarsi agli scenari che vanno a delinearsi e di valutare le opportunità che essi offrono, anche in ordine alla partecipazione ad organismi sovranazionali e transnazionali. In un quadro di crescenti richieste di relazioni da parte di nuovi attori pubblici e privati, che ambiscono a svolgere funzioni significative in ambito internazionale, la Regione può assumere un ruolo strategico al fine di sviluppare rapporti istituzionali e di cooperazione con

Autorità statali, regionali e locali estere. Rientrano in tale ambito, ad esempio, le azioni volte a favorire i rapporti con i territori dell'area russa e dei Paesi limitrofi inclusi nell'Unione Economica Eurasiatica, per rilanciare gli scambi economici e commerciali, frenati dalle sanzioni applicate in anni recenti. Andranno, altresì, sviluppate le storiche relazioni con i più importanti Paesi del Sudamerica, che mantengono intatto il valore di interlocutori prioritari per la Regione del Veneto, nonché con i Paesi emergenti dell'Africa - quali il Marocco - verso i quali negli ultimi anni sono state avviate rilevanti iniziative economiche e istituzionali. Continuerà ad occupare un posto prioritario anche l'Estremo Oriente, in particolare la Cina, dove intercorrono da tempo rapporti ufficiali con importanti Autorità territoriali e significative collaborazioni tra le rispettive realtà economiche e culturali. Oltre alle consolidate relazioni con la Cina, andranno sviluppate quelle con i Paesi emergenti dell'area, in particolare il Vietnam, anche alla luce delle importanti iniziative istituzionali e commerciali in atto, non solo a livello regionale, ma anche nazionale.

Nell'ambito della partecipazione del Veneto all'Expo 2015, sono stati rafforzati i rapporti già esistenti con numerose Autorità regionali e locali estere e avviate nuove relazioni con realtà per le quali il territorio veneto ha espresso interesse, promuovendo le eccellenze regionali in ambito economico, culturale e turistico. I contatti nati e consolidati in tale contesto stanno proseguendo e prefigurano sinergie che unitamente, alle esperienze maturate durante l'Expo, saranno utili per la preparazione della presenza veneta alle future esposizioni internazionali, previste ad Astana, in Kazakhstan, nel 2017 e a Dubai nel 2020.

La Regione vanta una pluriennale e qualificata esperienza di coordinamento e di collaborazione con enti ed organismi diversi anche nell'ambito delle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione.

La progressiva diminuzione delle risorse rese disponibili dal Bilancio regionale e il mutato quadro normativo a livello nazionale, rafforzano l'impegno della Regione del Veneto nella definizione di iniziative in grado di cogliere opportunità di finanziamento esterne, in ambito europeo, ma non solo. A tal fine vanno valorizzate le pluriennali esperienze maturate nella ideazione e realizzazione di centinaia di progetti di cooperazione allo sviluppo e messe a profitto le reti di relazioni tessute con molteplici partner veneti, italiani e stranieri e le loro diversificate capacità e competenze.

Appare altresì opportuno sottolineare che, mentre a livello nazionale, anche a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", va progressivamente affermandosi una "visione sistemica" della cooperazione allo sviluppo, finalizzata al conseguimento della compiuta integrazione tra attori diversi - pubblici e privati, profit e non profit - orientati alla definizione di priorità condivise e alla realizzazione di obiettivi comuni, analogamente a livello regionale la cooperazione allo sviluppo sempre più si integra e coordina con tutte le componenti della "proiezione estera" della Regione, quali sottoscrizioni di accordi internazionali, partecipazione a programmi europei di cooperazione transnazionale, sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, ecc. Tali strumenti sono finalizzate al riconoscimento e alla valorizzazione delle eccellenze che il territorio regionale è in grado di esprimere, in particolare in ambito educativo e formativo, imprenditoriale e sociosanitario.

Ne consegue il definitivo abbandono della visione meramente solidaristica e assistenzialistica che ha caratterizzato per decenni la cooperazione allo sviluppo - a livello internazionale, europeo e nazionale - sostituita da una visione dinamica, attenta ai rapidi mutamenti degli scenari geopolitici, geoambientali e geoeconomici in atto e aperta a nuove più avanzate progettualità e collaborazioni.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la conoscenza della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali.
- 2 - Rafforzare la capacità di proporre iniziative in materia di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo.
- 3 - Ricerare fonti alternative di finanziamento per le iniziative di sviluppo.
- 4 - Avviare nuovi rapporti di collaborazione e rafforzare quelli esistenti con Autorità statali, regionali e locali estere.

PROGRAMMA 19.02

COOPERAZIONE TERRITORIALE

La collocazione geografica del Veneto risulta strategica ai fini dello sviluppo di progetti di interesse comune con le regioni estere limitrofe o appartenenti ad aree vaste con collegamenti geografici o funzionali con il territorio veneto.

La Regione sarà impegnata a coordinare e a incentivare, con modalità operative rispondenti agli standard europei, la partecipazione degli stakeholder veneti, sia ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, sia alle iniziative da sviluppare nell'ambito delle Strategie macroregionali.

Per quanto riguarda i Programmi CTE, nel 2014-2020 il Veneto è partner in Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Central Europe, Spazio Alpino, Adriatico Ionico (Adrlon) e Mediterraneo. Infine, la Regione parteciperà al Programma INTERREG Europe che supporta la partecipazione alle reti di cooperazione con tutti i Paesi dell'Unione ed anche non UE.

Di particolare rilievo, per la politica di coesione europea, è il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Croazia 2014-2020, per il quale la Regione del Veneto svolge il ruolo di Autorità di Gestione.

Si tratta infatti di un Programma da sviluppare con un Paese, la Croazia, entrato nel 2013 a far parte dell'Unione Europea, con il quale la Regione vanta consolidate esperienze di collaborazione soprattutto nell'ambito della tutela del patrimonio storico, culturale e artistico di origine veneta.

La Regione, quale Autorità di Gestione del Programma, ne assicurerà l'attuazione, coordinando la partecipazione allo stesso dei 25 territori provinciali italiani e delle otto Contee croate coinvolte, in collegamento con il Governo italiano e quello croato e la Commissione europea, ai fini del perseguimento dell'obiettivo strategico del Programma, individuato nello sviluppo e nel consolidamento della "crescita blu" dell'area.

Nell'ambito della cooperazione territoriale saranno, conseguentemente, sostenute iniziative transfrontaliere congiunte finalizzate a:

- contribuire alla realizzazione della Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) e della Politica Marittima Integrata;
- proseguire e rafforzare le collaborazioni tra istituzioni, organizzazioni e reti sorte nell'ambito della programmazione 2007-2013 nei Programmi SEE, MED ed IPA CBC;
- massimizzare l'incisività degli interventi;
- mettere in risalto la complementarietà con altre linee di intervento finanziate dall'UE che si propongono di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dei territori rientranti nell'area del Programma;
- indirizzare gli interventi verso le priorità indicate dalla strategia di Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva).

Nell'ambito di EUSAIR, la Regione del Veneto coordinerà la partecipazione delle Regioni italiane al Pilastro I della Strategia, riguardante la "crescita blu", anche rappresentandole nei relativi Tavoli di lavoro nazionali ed europei, finalizzati, in particolare, ad individuare priorità condivise per lo

sviluppo della cosiddetta "blue economy" e per la valorizzazione delle risorse attrattive dei territori adriatico - ionici.

Nell'ambito della partecipazione al GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) "Euregio Senza Confini", la Regione, assieme agli altri Enti fondatori - Regione Friuli Venezia Giulia e Land Carinzia - sosterrà le azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile dell'area di riferimento, utilizzando le opportunità offerte dalla partecipazione ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), in materia di risorse ambientali, trasporti e infrastrutture, cultura e istruzione, servizi sociali e sanitari, protezione civile, ricerca e innovazione, agricoltura e turismo.

Risultati attesi

- 1 - Incentivare la partecipazione del territorio alla cooperazione territoriale nelle aree di confine e nelle aree transnazionali/interregionali collegate geograficamente o funzionalmente al Veneto.
- 2 - Partecipare attivamente agli organismi e alle iniziative di governance dei Programmi e delle Strategie macroregionali di interesse.
- 3 - Agevolare l'operatività dei Programmi CTE.
- 4 - Attuare il Programma di cooperazione Italia - Croazia.
- 5 - Garantire la partecipazione della Regione alle attività del GECT.

ALLEGATO I: GLI OBIETTIVI STRATEGICI 2017-2019

Gli obiettivi strategici sono numerati con un codice a sei numeri. Intercalati da due punti. I primi due numeri si riferiscono alla Missione, i secondi due al Programma, mentre gli ultimi due numeri distinguono gli obiettivi.



MISSIONE 01

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

OBIETTIVI STRATEGICI

01.01.01 AVVIARE IL PERCORSO PER IL RICONOSCIMENTO DI MAGGIORI FORME DI AUTONOMIA PER IL VENETO

In attuazione delle previsioni costituzionali e nell'ottica della leale collaborazione istituzionale, la Regione intende negoziare con lo Stato il riconoscimento di forme e condizioni particolari di autonomia, anche mediante l'espletamento del referendum consultivo di cui alla L.R. n. 15/2014.

Soggetti concorrenti

- Stato, Regione, Enti locali.

Destinatari

- Collettività regionale (cittadini, imprese, Enti locali, altri soggetti ed istituzioni del Veneto).

Strumenti di attuazione

- Norma.
- Provvedimento amministrativo.

Strumenti di concertazione

- Intesa con lo Stato.
- Consultazione Enti locali del Veneto.

Indicatore

Disegno di Legge di iniziativa della Giunta concernente proposte di legge statale (PdLS)

Target 2017	I
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area programmazione e sviluppo strategico

01.03.01 RAZIONALIZZARE LE SOCIETÀ E LE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DETENUTE DALLA REGIONE DEL VENETO

La Regione del Veneto si propone di dare attuazione al piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, adottato con DGR n. 447/2015, tenuto conto dei processi avviati in questi ultimi anni e tuttora in corso, nonché dei criteri elencati al comma 611 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (Legge di stabilità

2015). Inoltre, l'entrata in vigore del "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" - D.Lgs. n. 175 del 19/08/2016 prevede che gli enti pubblici attuino operazioni di razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche (art. 20) e di revisione straordinaria (art. 24) di quelle detenute a seguito delle nuove disposizioni vigenti.

Si prevede, in particolare:

- 1 - per quanto riguarda le società partecipate in via diretta dalla Regione del Veneto, che attualmente sono complessivamente n. 14, a seguito della dismissione di Rovigo Expo S.p.A.:
 - la dismissione di n. 5 Società: College Valmarana Morosini S.p.A., Rocca di Monselice s.r.l. e Società Veneziana Edilizia Canalgrande S.p.A. e Veneto Promozione scpa e Veneto Nanotech scpa (in concordato);
 - il mantenimento, a determinate condizioni, di complessive n. 9 Società dirette.
- 2 - in merito alle società partecipate in via indiretta, che in sede di adozione del piano erano pari a n. 69, di perseguire il seguente l'obiettivo, per il triennio 2017-2019, tenuto conto che n. 8 sono state dismesse al 30/06/2016:
 - n. 25 concludere la fase di dismissione;
 - n. 7 concludere la fase di liquidazione;
 - n. 9 concludere le procedure fallimentari o concorsuali;
 - n. 20 da mantenere.

Inoltre, dopo l'adozione del Piano di razionalizzazione ex DGR n. 447/2015 sono state acquisite n. 8 società indirette e per queste l'obiettivo è quello di dismettere n. 1 società e mantenerne n. 7, queste ultime relative ad investimenti in partecipazioni di minoranza effettuati da Veneto Sviluppo S.p.A. nell'ambito della propria attività caratteristica, che annovera *inter alia* l'investimento diretto in società industriali.

- 3 - la prosecuzione dei piani di contenimento della spesa volto a conseguire risparmi e razionalizzazioni per le società controllate ai sensi dell'art. 2359, comma 1 n. 1), in via diretta e indiretta, considerate strategiche e da mantenere, le quali relazioneranno sui risultati e sui risparmi di spesa conseguiti.

Destinatari

- Società partecipate direttamente o indirettamente dalla Regione del Veneto.

Strumenti di attuazione

- D.G.R. n. 447/2015 "Approvazione del Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente detenute dalla Regione del Veneto, previsto ai sensi dell'art. 1 commi da 611 a 614 della legge 23 dicembre 2014 n. 190" ed altri provvedimenti in materia.

Indicatore

Società dismesse

Formula	N. società dismesse
Target 2017	10
Target 2018	15
Target 2019	17
Fonte	Interna
Note	Le società dirette e indirette che si prevede di dismettere sono 10 su 42 nel triennio considerato che le partecipate dirette e indirette sono 83.

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione – Struttura di progetto Piano straordinario valorizzazione partecipazioni societarie.

01.06.01 DARE ATTUAZIONE AL PIANO DI ALIENAZIONE DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ REGIONALE

Si prevede la vendita o permuta di immobili regionali non più funzionali ai compiti istituzionali, nonché la dismissione/razionalizzazione delle locazioni passive ed attive. Si intende inoltre valorizzare i complessi immobiliari in proprietà (Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, Castello e Rocca federiciana di Monselice, ecc.) e gli edifici adibiti a sedi di uffici regionali, attraverso esecuzione di interventi di riqualificazione ed adeguamento alle normative.

Destinatari

- Fruitori delle sedi regionali e degli immobili di proprietà regionale.

Strumenti di attuazione

- Piano di dismissione delle proprietà immobiliari non funzionali ai fini istituzionali, approvato con Delibera di Giunta Regionale.
- Gare per l'affidamento dei lavori di recupero, ristrutturazione, valorizzazione e messa a norma degli edifici regionali.

Indicatori

Numero di aste di alienazione indette

Formula	Somma aste di alienazione indette
Target 2017	3
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Risorse strumentali - Direzione Acquisti AA.GG. e patrimonio.



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

OBIETTIVI STRATEGICI

03.02.01 RIORDINARE LA NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI POLIZIA LOCALE E SICUREZZA URBANA

La Regione intende avvalersi della sua competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale, ai sensi dell'art.117 comma 2 lettera h della Costituzione, nonché delle attribuzioni ascrivibili in tema di politiche sicurezza integrata, come delineate anche dai pronunciamenti dei giudici costituzionali, per mettere a disposizione degli Enti locali uno strumento normativo chiaro, innovativo e rispettoso della loro autonomia, che consenta di valorizzare e mettere a sistema - sotto l'attenta regia regionale - tutte le risorse, le capacità e le conoscenze presenti a livello locale, in ossequio ai principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione garantiti dalla legge.

Si vuole pervenire al riassetto delle Polizie locali del Veneto e delle politiche di sicurezza attivabili attraverso il rinnovo dell'ordinamento regionale vigente in materia.

Gli assi portanti della nuova idea di regolazione che la regione intende portare avanti poggiano su:

1. La organizzazione territoriale della polizia locale;
2. La organizzazione funzionale della polizia locale;
3. Il sistema regionale di politiche integrate per la sicurezza.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Polizie locali.
- Consiglio Regionale.

Destinatari

- Enti locali.
- Polizie locali.
- Cittadini.
- Organismi del terzo settore.
- Operatori della sicurezza.

Strumenti di attuazione

- Attivazione della procedura legislativa tramite Disegno di Legge di iniziativa della Giunta

Indicatore

Approvazione progetto di legge

Formula	n. atti
Target 2017	1
Target 2018	
Target 2019	
Fonte	Consiglio regionale (approvazione progetto di legge)

Struttura Responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio – Direzione Protezione Civile e Polizia Locale.

03.02.02 SVILUPPARE LA COLLABORAZIONE TRA LE POLIZIE LOCALI E LE FORZE DI PUBBLICA SICUREZZA PER IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI SICUREZZA TERRITORIALE INTEGRATA

Si vuole implementare il percorso di accordi per la sicurezza già avviato nelle trascorse legislature, attraverso l'attivazione di specifici accordi tra parti pubbliche.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Polizie locali.
- Consiglio Regionale.

Destinatari

- Enti locali.
- Polizie locali.
- Cittadini.
- Operatori della sicurezza.

Strumenti di attuazione

- Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 7 marzo 2002, n. 9.

Indicatore

Approvazione protocolli di intesa

Formula	Numero protocolli d'intesa
Target 2017	10
Target 2018	N.d.
Target 2019	N.d.
Fonte	Interna (atto amministrativo di approvazione dei protocolli di intesa)
Note	Il raggiungimento dell'obiettivo è subordinato all'approvazione delle modifiche all'art. 2 della L.R. n. 9/2002

Struttura Responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio – Direzione Protezione Civile e Polizia Locale.

MISSIONE 04

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

04.02.01 SOSTENERE L'APPROVAZIONE DI UNA NORMA REGIONALE RELATIVA AL SISTEMA EDUCATIVO DELLA REGIONE VENETO

La Regione intende sostenere l'approvazione di una norma, già all'attenzione del Consiglio, che costituisca un riferimento per l'intera filiera delle politiche dell'istruzione e della formazione nel territorio regionale, in sostituzione dell'ormai superata legge regionale vigente. L'obiettivo è supportare l'approvazione di uno strumento che definisca principi e modelli ai quali sarà conformata la politica regionale volta allo sviluppo di un sistema educativo che metta al primo posto la centralità della persona e lo sviluppo delle comunità.

Struttura Responsabile

- Area capitale umano e cultura.

04.02.02 PROMUOVERE LA FORMAZIONE LINGUISTICA

S'intende finanziare progetti di formazione linguistica con brevi periodi di permanenza degli studenti della scuola secondaria di II grado in uno degli Stati dell'Unione Europea allo scopo di affinare la conoscenza delle lingue straniere.

Soggetti concorrenti

- Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (co-finziatore).
- Università e College italiani ed esteri.

Destinatari

- Studenti del 3° e 4° anno del II ciclo di istruzione.
- Allievi del 3° anno del sistema di Istruzione e Formazione Professionale(IeFP).

Strumenti di attuazione

Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse 3 "Istruzione e formazione".

Strumenti di concertazione

- Tavolo di confronto tra Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Università, parti sociali e eventuali altri soggetti significativi.
- Tavolo di partenariato del Fondo Sociale Europeo.
- Comitato di sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013.

Indicatore

Percentuale di certificazioni linguistiche conseguite

Formula	N. certificazioni linguistiche/ N. partecipanti ai progetti regionali * 100
Target 2017	50%
Target 2018	55%
Target 2019	60%
Fonte	Interna
Note	Il dato tiene conto delle certificazioni effettivamente conseguite e non del numero delle prove d'esame

Struttura Responsabile

Area capitale umano e cultura – Direzione formazione e istruzione.

04.02.03 SOSTENERE L'APPROVAZIONE DI UNA NORMA REGIONALE A FAVORE DEI GIOVANI E DELLE FUTURE GENERAZIONI

La necessità di adozione di una norma che disciplini in modo organico ed integrato le azioni regionali a favore dei giovani e delle future generazioni è diventata un'urgenza. La Regione intende sostenere l'approvazione di una legge quadro, già all'attenzione del Consiglio, che consenta alle istituzioni e a tutti soggetti coinvolti di far convergere azioni e risorse verso la promozione armoniosa di nuove politiche per le giovani generazioni che valorizzino competenze e talenti e siano improntate al rispetto dei principi di pari opportunità, di uguaglianza e di non discriminazione.

Struttura Responsabile

- Area capitale umano e cultura.

04.04.01 SOSTENERE I PROGETTI DI RICERCA

Si intende finanziare progetti di ricerca, individuali o di gruppo, su tematiche di interesse aziendale, realizzati da laureati e mirati all'occupazione e al trasferimento di *know how* al sistema regionale delle imprese, anche attraverso l'adozione di strumenti innovativi e di sperimentazione che costituiscano occasioni di incontro, confronto e contaminazione tra mondi e saperi diversi, la promozione ed il sostegno di laboratori e scuole di innovazione per la specializzazione intelligente che prevedono la collaborazione pubblico-privato.

Soggetti concorrenti

- Università e Centri di ricerca pubblici (beneficiari).
- Aziende private (partner di progetto).

Destinatari

Laureati disoccupati/inoccupati.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse I "Occupabilità".

Strumenti di concertazione

- Tavolo di confronto tra Regione e parti sociali, soggetti attuatori dei progetti finanziati e eventuali altri soggetti significativi.
- Tavolo di partenariato del Fondo Sociale Europeo.
- Comitato di sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013.

Indicatore

Tempo di approvazione del bando da parte della Giunta regionale

Formula	Tempo di approvazione
Target 2017	Entro 120 giorni dall'approvazione del bilancio
Target 2018	n.d
Target 2019	n.d
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area capitale umano e cultura – Direzione formazione e istruzione.

04.04.02 REALIZZARE UNA REGIA STRATEGICA REGIONALE CON IL SISTEMA UNIVERSITARIO

Si intende costruire una *governance* che guidi la politica regionale in sinergia con il sistema universitario veneto attraverso la definizione di obiettivi comuni, l'identificazione degli strumenti operativi per la relativa realizzazione, la costruzione di un sistema di monitoraggio che la accompagni in vista delle diverse programmazioni o delle eventuali necessità di revisione.

La sfida è quella di strutturare una regia regionale condivisa che consolidi il ruolo di impulso delle Università nella costruzione di un nuovo modello di competitività, attraverso l'apertura alle sollecitazioni del mercato del lavoro, all'internazionalizzazione degli studenti, alla formazione e alla ricerca prevedendo, tra l'altro, reti di partenariato pubblico-privato e interventi per la mobilità internazionale.

Soggetti concorrenti

- Regione del Veneto.
- Università del Veneto.
- Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (MIUR).
- Imprese.
- Associazioni di categoria.
- Associazioni studentesche e universitarie.

Destinatari

- Studenti universitari.
- Ricercatori.
- Imprese.

Strumenti di attuazione

- Protocolli e intese.
- Sistema informativo e di valutazione.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di confronto tra Regione, Università, Imprese ed altri soggetti pubblici e privati significativi.

Risorse aggiuntive

- Risorse comunitarie.

Indicatore

Stipula di intese

Formula	Termine di approvazione
Target 2017	Entro il 31/12/2017
Target 2018	n.d
Target 2019	n.d
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area capitale umano e cultura.

04.05.01 SOSTENERE L'ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE

S'intende finanziare percorsi di istruzione terziaria non accademica a carattere tecnico-scientifico finalizzati al conseguimento di diplomi di Tecnico Superiore in coerenza con i fabbisogni formativi espressi dal mondo delle imprese. Saranno valorizzate le progettualità che prevedono lo sviluppo

di alte competenze tecnologiche finalizzate a incrementare la competitività del sistema produttivo regionale.

Soggetti concorrenti

- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca – MIUR.
- Fondazioni Istituto Tecnico Superiore (cofinanziatore).

Destinatari

- Diplomatici non occupati.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse 3 “Istruzione e formazione”.

Strumenti di concertazione

- Gruppo Tecnico Regionale di Accompagnamento composto da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio Scolastico Regionale e dalle parti sociali maggiormente rappresentative.

Risorse aggiuntive

- Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca – MIUR.

Indicatore

Tasso occupazionale

Formula	$N. \text{ occupati a termine percorso} / N. \text{ destinatari del percorso} * 100$
Target 2017	70%
Target 2018	75%
Target 2019	80%
Fonte	Interna
Note	Il target è stato definito facendo riferimento al dato emerso dalle prime programmazioni regionali.

Struttura Responsabile

Area capitale umano e cultura – Direzione formazione e istruzione.



MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

OBIETTIVI STRATEGICI

05.01.01 MODIFICARE LA LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA DELL'ISTITUTO PER LE VILLE VENETE

Si intende predisporre un Disegno di Legge teso a rivedere ed aggiornare, in quanto datata, la Legge Regionale che istituisce e regola il funzionamento dell'Istituto Regionale Ville Venete per dare nuovo e più moderno impulso alla sua funzione ed attività di sostegno e promozione delle Ville Venete.

Destinatari

- Cittadini.
- Soggetti pubblici e privati.

Strumenti di concertazione

- Incontri con i soggetti portatori di interesse.

Indicatore

Approvazione del Disegno di Legge da parte della Giunta Regionale

Target 2017	Entro il 31/12/2017
Target 2018	n.d
Target 2019	n.d
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Capitale Umano e Cultura-Direzione Beni Attività Culturali e Sport.

05.02.01 INCENTIVARE LA NASCITA E IL CONSOLIDAMENTO DELLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

L'obiettivo si inserisce nell'ambito della programmazione del POR FESR 2014/2020 - Asse 3 - Competitività dei sistemi produttivi - ed è riferito agli interventi cofinanziati finalizzati alla nascita e allo sviluppo delle imprese del settore culturale. Esso ricomprende le attività correlate alla programmazione attuativa e alla gestione delle azioni del POR finalizzate al sostegno all'avvio, insediamento e sviluppo di imprese culturali, creative che producono e/o distribuiscono beni o servizi nell'ambito delle arti dello spettacolo, delle arti visive, del patrimonio culturale, dell'audiovisivo, dei video giochi, dei nuovi media, della musica e dell'editoria e al consolidamento della medesima tipologia di imprese. Nel corso del 2017 è prevista la gestione dei bandi approvati nel corso del 2016 a valere sulle azioni 3.5.I sub c) e 3.I.I sub. C) del POR e l'approvazione di due ulteriori bandi sempre a valere sulle medesime azioni.

Destinatari

- PMI del settore culturale.

Strumenti di attuazione

- POR FESR 2014-2020 Asse C azioni 3.I.I sub C e 3.5.I sub C.

Indicatore

Imprese beneficiarie di una sovvenzione

Formula	Somma delle imprese beneficiarie
Target 2017	30
Target 2018	80
Target 2019	150
Fonte	Interna
Note	Il target è stato stimato sulla base del target fissato dal POR FESR e calcolato secondo la Metodologia di stima degli indicatori di risultato e di realizzazione del POR FESR 2014/2020. Sulla base di tale documento le imprese culturali beneficiarie di una sovvenzione dovranno raggiungere al 2023 il target di 45 sull'azione 3.5.I e di 200 sull'azione 3.I.I.

Struttura Responsabile

Area Capitale umano e cultura – Direzione Beni attività culturali e sport.

05.02.02 CREARE IL PORTALE DELLA CULTURA

Si intende creare un unico organico strumento web che sistematizzi la pluralità degli strumenti esistenti relativi ai servizi culturali del territorio e contestualmente promuova la massima diffusione e coinvolgimento dei cittadini sulla conoscenza dello scenario e sulle opportunità in ambito culturale offerte dal Veneto. I contenuti, di facile accesso, potranno offrire la più ampia gamma di occasioni culturali fruibili dalla cittadinanza, ma anche dalle presenze turistiche nel territorio regionale.

Soggetti concorrenti

- Soggetti pubblici.

Destinatari

- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Procedura ad evidenza pubblica.

Indicatore

Assegnazione del servizio di creazione del portale

Target 2017	Entro il 31/12/2017
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Capitale umano e cultura.

05.02.03 APPROVARE IL DISEGNO DI LEGGE SULLA CULTURA

Tenuto conto del quadro normativo regionale relativo al settore della cultura connotato da una consistente eterogeneità e risalente come datazione in alcuni casi a più di 30 anni or sono, si intende approvare un Disegno di Legge quadro di iniziativa della Giunta Regionale in materia di cultura i cui principi e contenuti saranno condivisi con i portatori di interesse del Settore.

Destinatari

- Cittadini.
- Soggetti pubblici e privati del territorio operanti nel settore della cultura.

Strumenti di concertazione

- Incontri con i soggetti portatori di interesse del Settore.

Indicatore

Approvazione del Disegno di Legge da parte della Giunta Regionale

Target 2017	Entro il 30/06/2017
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Capitale umano e cultura – Direzione Beni attività culturali e sport.

05.02.04 ISTITUIRE LA FILM COMMISSION REGIONALE

Al fine di promuovere le opportunità e i servizi offerti alle produzioni cinematografiche e favorire quindi lo sviluppo economico territoriale in considerazione delle opportunità che la presenza di produzioni cinematografiche può determinare in termini di valorizzazione del territorio sotto il profilo turistico, incremento delle attività imprenditoriali, crescita occupazionale, la Giunta Regionale con DGR n. 1344 del 29 agosto 2016 ha determinato gli indirizzi per l'istituzione della *film commission* regionale. In attuazione di tale provvedimento si procederà alla costituzione di un tavolo di lavoro tra istituzioni e rappresentanti del mondo imprenditoriale che già hanno maturato esperienze di *film commission* a livello sub regionale, alla definizione di un protocollo d'intesa che definisca la *governance* di tali attività, all'individuazione del modello e dei contenuti del servizio regionale di *film commission* sulla base dell'ammontare delle risorse finanziarie destinate.

Soggetti concorrenti

- Associazioni di categoria.
- Istituti pubblici.

Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Imprese in generale e imprese che operano nel settore della produzione e distribuzione cinematografica.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- Protocolli d'intesa, convenzioni, accordi di programma.
- Procedura ad evidenza pubblica.

Strumenti di concertazione

- Tavolo tecnico permanente dello Spettacolo istituito con D.G.R. n. 1935 del 28 ottobre 2014.

Indicatore

Assegnazione del servizio di *film commission*

Target 2017	Entro il 31/12/2017
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Capitale umano e cultura – Direzione Beni attività culturali e sport.



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

OBIETTIVI STRATEGICI

06.01.01 PROMUOVERE INIZIATIVE DI AVVICINAMENTO ALLA CULTURA MARINARA

L'intervento regionale si concretizza nella valorizzazione delle discipline sportive tradizionali venete con specifica attenzione a quelle tipiche della cultura marinara al fine di diffonderne i valori tra la cittadinanza, ed in particolare nel mondo della scuola, operando in collaborazione con l'associazionismo del settore.

Soggetti concorrenti

- Enti pubblici territoriali.
- Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI).
- Comitato Italiano Paralimpico (CIP).
- Società ed associazioni sportive.
- Istituzioni scolastiche.

Destinatari

- Soggetti pubblici (CONI, CIP, Federazioni sportive, enti pubblici territoriali, istituzioni scolastiche).
- Cittadini (Studenti, atleti, operatori sportivi).
- Altro (Discipline associate, Società ed associazioni sportive, istituzioni scolastiche paritarie).

Strumenti di attuazione

- Piano pluriennale per lo sport e Piano esecutivo annuale per lo sport.

Strumenti di concertazione

- Consulta regionale per lo sport (istituita con L.R. n. 8 del 11 maggio 2015).

Indicatore

Tempo di approvazione del bando da parte della Giunta regionale

Target 2017	Entro 120 giorni dall'approvazione del bilancio
Target 2018	n.d
Target 2019	n.d
Fonte	interna

Struttura Responsabile

Area Capitale Umano e Cultura-Direzione Beni Attività Culturali e Sport.

06.01.02 INCENTIVARE LA PRATICA SPORTIVA PER ATLETI DIVERSAMENTE ABILI

L'intervento regionale si concretizza mediante il sostegno dell'associazionismo sportivo presente nel territorio che opera a favore degli atleti diversamente abili, nell'ambito delle discipline Paralimpiche e non.

Soggetti concorrenti

- Enti pubblici territoriali.

- Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI).
- Comitato Italiano Paralimpico (CIP).
- Federazioni sportive nazionali.
- Discipline sportive associate.
- Enti di promozione sportiva.
- società ed associazioni sportive.
- Enti morali e di culto.
- Istituzioni scolastiche.
- Istituti pubblici di assistenza e beneficenza (IPAB).
- Fondazioni.

Destinatari

- Soggetti pubblici (CONI, CIP, Federazioni sportive, enti pubblici territoriali, istituzioni scolastiche).
- Cittadini (Studenti, atleti, operatori sportivi).
- Altro (Enti di promozione sportiva, Discipline associate, Società ed associazioni sportive, istituzioni scolastiche paritarie, Enti morali e di culto, IPAB e Fondazioni).

Strumenti di attuazione

- Piano pluriennale per lo sport e Piano esecutivo annuale per lo sport.

Strumenti di concertazione

- Consulta regionale per lo sport (istituita con L.R. n. 8 dell'11 maggio 2015).

Indicatore

Tempo di approvazione del bando da parte della Giunta regionale

Target 2017	Entro 120 giorni dall'approvazione del bilancio.
Target 2018	n.d
Target 2019	n.d
Fonte	interna

Struttura Responsabile

Area Capitale Umano e Cultura-Direzione Beni Attività Culturali e Sport.

06.01.03 PROMUOVERE LO SVILUPPO DI CORTINA D'AMPEZZO QUALE SEDE DEI CAMPIONATI MONDIALI DI SCI ALPINO NEL 2021

In considerazione delle risorse disponibili l'Amministrazione regionale intende recuperare o completare il patrimonio impiantistico sportivo esistente, nonché finanziare nuovi impianti sportivi. Tra i vari interventi impiantistici andranno prioritariamente promossi gli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti.

Soggetti concorrenti

- Fondazione Cortina 2021.
- Comune di Cortina D'Ampezzo.
- Provincia di Belluno.
- CONI.
- FIS.
- FIS.

Destinatari

- Fondazione Cortina 2021.
- Comune di Cortina D'Ampezzo.
- Provincia di Belluno.
- Soggetti privati in ambito turistico/impiantistico.

Strumenti di attuazione

- DGR n. 1688 del 19/11/2015 “Istituzione Tavolo di coordinamento a supporto della candidatura di Cortina d'Ampezzo al campionato mondiale di sci alpino del 2021”.
- DGR n. 233 del 3 marzo 2016 “Ratifica accordo "Multi-Party Agreement" per l'assegnazione dei Campionati del mondo di sci alpino del 2021 a Cortina d'Ampezzo. DGR n. 700 del 17 maggio 2016 “L.R. 23 febbraio 2016 n. 7, art. 19. Adesione alla Fondazione "Cortina 2021”.
- DGR n. 795 del 27 luglio 2016 “Approvazione dello schema di Statuto della Fondazione "Cortina 2021". L.R. 23 febbraio 2016, n. 7, art. 19”.
- DGR n. 1261 del 1 agosto 2016 “Approvazione programma di iniziative per l'utilizzo del contributo da destinare per la gestione delle attività della Fondazione "Cortina 2021". L.R. 23 febbraio 2016, n. 7, art. 19, commi 2 e 4. D.G.R. n. 700 del 17/05/2016”.

Strumenti di concertazione

- Partecipazione alle attività della Fondazione Cortina 2021.
- Incontri con il Governo per il reperimento delle risorse.
- Incontri di coordinamento con gli altri soggetti concorrenti.

Risorse aggiuntive

In corso di reperimento.

Struttura Responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione infrastrutture trasporti e logistica.

OBIETTIVI STRATEGICI**07.01.01 QUALIFICARE E INNOVARE L'OFFERTA TURISTICA REGIONALE ANCHE ATTRAVERSO LA RIQUALIFICAZIONE STRUTTURALE**

L'azione regionale sarà articolata per il presidio in modo sinergico della qualificazione dell'offerta turistica, dell'innovazione di prodotto/servizio e dell'innovazione organizzativa, al fine di renderli coerenti con le aspettative della domanda turistica e del mercato, attraverso:

1. Attivazione di imprese anche complementari al settore turistico tradizionale. Infatti solo nuove imprese a carattere fortemente innovativo possono garantire l'integrazione con altre filiere, lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento, la valorizzazione di particolari attrattori culturali e naturali del territorio e il conseguente riposizionamento differenziato delle destinazioni turistiche venete a maggior rischio di stagnazione/declino. Tipologie simili di imprese potranno svilupparsi anche lungo i percorsi degli itinerari escursionistici infrastrutturati e riconosciuti nell'ambito della Rete Escursionistica Veneta (cicloturismo).
2. Sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi basandosi su precise analisi di mercato e sulle esigenze dello specifico segmento di mercato a cui si rivolgono. In particolare saranno concessi contributi per sostenere:
 - a) l'ideazione di club di prodotto (analisi di mercato, individuazioni di nicchie e segmenti della domanda, attività di *benchmark* con buone prassi, formazione, strumenti innovativi);
 - b) l'avvio e costituzione di club di prodotto, anche attraverso l'acquisto e la realizzazione di "beni di club" e/o la condivisione di servizi specialistici, la gestione e le attività di *marketing networking*, *dynamic packaging*, a favore delle imprese aderenti al club e a beni strumentali alle diverse tipologie di club;
 - c) lo sviluppo e consolidamento di Reti di Imprese e club di prodotto esistenti.
3. Investimenti materiali a favore delle imprese in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile, per: innovazione/differenziazione del prodotto turistico in funzione della domanda, riduzione dell'impatto ambientale e/o del consumo di risorse (energia/acqua), ammodernamento tecnologico, crescita dimensionale delle imprese stesse, accorpamento di attività tra più soggetti imprenditoriali, sviluppo di sinergie tra imprese del turismo e altre attività economiche. Tali investimenti saranno finalizzati a innovare e differenziare l'attuale tipologia di offerta, favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti turistici e/o la differenziazione dei prodotti attuali, l'allungamento della tradizionale stagione turistica, valorizzando specifiche risorse locali, riposizionando le imprese e le destinazioni per intercettare nuove tipologie e flussi di turisti e rispondere così alle aspettative del mercato e alle nuove famiglie motivazionali della domanda turistica.

Con i finanziamenti comunitari nell'ambito del POR - FESR 2014 - 2020 saranno attivati specifici bandi regionali.
4. Investimenti da attuarsi mediante contributi in c/capitale, ai sensi dell'art. 45 della legge regionale n. 11 del 14 giugno 2013 a favore delle PMI del settore turistico. Tali contributi saranno garantiti, nelle more dell'individuazione del nuovo gestore del fondo di rotazione del Turismo, per il finanziamento di:

- interventi diretti al miglioramento qualitativo delle strutture ricettive, la promozione della sicurezza e della qualità dell'offerta turistica;
- interventi per il turismo accessibile diretti a favorire l'accesso e la fruibilità delle strutture ricettive;
- interventi per il turismo sostenibile finalizzati alla riduzione del consumo idrico ed energetico, alla eliminazione/riduzione delle emissioni in atmosfera e/o dell'inquinamento acustico, alla produzione di energia generata tramite processi derivanti da fonti rinnovabili, nonché all'acquisizione di certificazioni ambientali in base alle norme comunitarie e nazionali.

Saranno attivati due specifici bandi regionali per la concessione di contributi, sia in regime di aiuti “*de minimis*” che in regime di aiuti compatibili con il mercato interno, per interventi di sviluppo, innovazione e riqualificazione delle strutture ricettive del settore turistico ubicate in aree di montagna.

Destinatari

- PMI.

Strumenti di attuazione

- D.G.R. di definizione del bando per la concessione dei contributi a favore delle PMI.
- D.G.R. di approvazione dei bandi per la concessione di contributi.
- POR FESR-2014-2020, Asse 3 “Competitività dei sistemi produttivi”.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitato di sorveglianza POR FESR.

Risorse aggiuntive

- Cofinanziamento da parte delle PMI.

Indicatore

Imprese, singole e associate, destinatarie di finanziamenti

<i>Formula</i>	Numero imprese finanziate
<i>Target 2017</i>	80
<i>Target 2018</i>	50
<i>Target 2019</i>	50
<i>Fonte</i>	Interna

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico - Direzione Turismo.

07.01.02 DIVERSIFICARE L'OFFERTA TURISTICA E PROLUNGARE LA STAGIONALITÀ

Il Veneto proseguirà nella realizzazione di specifici progetti d'Eccellenza turistica, cofinanziati dallo Stato, finalizzati alla promozione e valorizzazione non solo dei tematismi turistici tradizionali (città d'arte, mare, montagna) ma anche di forme di turismo "alternative" rispetto a quelle legate ai grandi flussi di massa. In particolare, il Veneto, per potenziare e diversificare l'offerta turistica e destagionalizzare i flussi turistici ha aderito ai seguenti 7 progetti d'Eccellenza turistica, (2 finanziati nel corso del 2016 da realizzarsi nel 2017 e 5 di nuova istituzione), da realizzarsi, in alcuni casi, in collaborazione con altre Regioni.

- “Residenze Reali, Ville, Castelli e Giardini Storici”. Tale progetto si pone come obiettivo la promozione e la valorizzazione di Residenze Reali, Ville, Castelli e Giardini Storici ai fini

dell'attrazione di percorsi ed eventi tematici (arte, cultura, enogastronomia, musica), eventi aziendali (*incentive*) e *wedding*, e di posizionare tali beni quale location per produzioni nell'ambito della pubblicità, della moda e del cinema, al fine di accrescerne la reputazione e sviluppare sia il turismo *leisure* che quello legato all'industria degli eventi.

- “Esperienze di cammini e percorsi ciclabili”. Tale progetto mira alla progettazione, realizzazione e promozione di specifici prodotti turistici che garantiscano la fruizione ecoturistica del territorio, attraverso il ricorso alla mobilità dolce (cammini storico-religiosi, escursionismo in montagna, cicloturismo e MTB, turismo equestre, etc.) e l'accesso a risorse tipiche del territorio. Si intende porre le basi per una progressiva costituzione di un indotto produttivo vacanziero verde, a basso impatto ambientale, centrato su tutti gli operatori della filiera turistica e produttiva.
- “Adriatico”. Il progetto Adriatico propone l'elaborazione di un marchio turistico del Nord Adriatico organico ed integrato con la strategia della macroregione Adriatico Ionica, e di una modalità comunicativa di “sistema” volta a favorire l'accessibilità all'offerta da parte di un più vasto mercato di riferimento e quindi la crescita delle presenze sul territorio coinvolto. La Macrostrategia si indirizza alla diversificazione dell'offerta turistica in termini di prodotti e servizi e allo sviluppo di un turismo sostenibile.
- “Turismo enogastronomico”. Il turismo enogastronomico è mirato all'esplorazione delle realtà enogastronomiche di un determinato territorio. È una forma di turismo esperienziale e culturale. L'enogastronomia esprime infatti, attraverso sapori, aromi e colori, la storia, la cultura e i valori di un territorio. L'Italia è, nel continente europeo, una delle destinazioni più ambite e desiderate dal turista enogastronomico internazionale. A pesare positivamente sono l'ampia diffusione all'estero della tradizione culinaria del nostro Paese e soprattutto la fama globale di alcuni prodotti, che hanno fatto da apripista. Un altro elemento di rilievo, che ha contribuito a innalzare il livello di notorietà del nostro Paese, è stato il riconoscimento internazionale raccolto dalla nuova generazione di chef italiani, che con creatività, autenticità e professionalità si sono imposti nel gotha mondiale della cucina.
- “Terme, benessere, salute”. Tutte le Regioni coinvolte hanno singolarmente importanti potenzialità attrattive negli ambiti tematici affrontati dal progetto con particolare riferimento alla presenza di destinazioni termali di grande tradizione, ma anche per avere sviluppato prodotti turistici e club di prodotto orientati al benessere e alla salute. La messa a sistema del patrimonio e dell'offerta delle Regioni partner rappresenta una grande opportunità per la creazione di circuiti e club di prodotto su scala regionale, interregionale e nazionale da promuovere e valorizzare sia sul mercato interno che sui mercati internazionali per rilanciare e/o riposizionare prodotti e destinazioni in ambito termale, della vacanza attiva e del benessere.
- “Italy Golf&More e Italy Golf&More 2”. I due progetti si pongono come obiettivo il rafforzamento e l'implementazione dei risultati previsti dagli interventi mediante la partecipazione a eventi, manifestazioni e gare golfistiche, nonché di far ulteriormente conoscere e promuovere la realtà del golf italiano e nella fattispecie di quello regionale, anche a seguito dell'avvenuta aggiudicazione all'Italia dell'organizzazione della Ryder Cup 2022. In una panoramica regionale, il progetto si concentra nell'incremento della qualità dei campi da golf inseriti in un contesto turistico ambientale di grande eccellenza al fine di poter determinare una collocazione del prodotto golf sui mercati target in modo efficiente ed efficace.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Veneto Innovazione S.p.A.

- Veneto Agricoltura S.p.A.
- Consorzi di imprese turistiche.

Destinatari

- Cittadini.
- Turisti.
- Imprese turistiche.
- Associazioni di categoria.

Strumenti di attuazione

- Accordi di programma stipulati tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Regioni partecipanti ai singoli progetti d'Eccellenza Turistica.

Indicatore

Iniziative promozionali e comunicative realizzate

Formula	N. iniziative realizzate/ N. iniziative programmate * 100
Target 2017	100%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	Per "iniziative programmate" si intendono le iniziative già attivate e da attivarsi nell'ambito dei vari progetti d'Eccellenza, la cui conclusione è prevista nel periodo considerato dal presente DEFR.

Struttura responsabile

Area Sviluppo Economico - Direzione Turismo e Direzione Promozione economica e internazionalizzazione.

07.01.03 TURISMO DIGITALE

Il Veneto, pur essendo la prima regione turistica d'Italia e una delle prime d'Europa, sconta sul versante delle *Information and Communication Technologies* applicate al turismo un certo ritardo sia sul versante del sistema imprenditoriale che sul versante pubblico e della gestione delle destinazioni turistiche. L'obiettivo è quello di colmare questo gap, tenendo conto delle costanti evoluzioni della cosiddetta *sharing economy* agendo su più versanti:

- quello di una programmazione partecipata attraverso la costruzione condivisa di un *Piano Strategico regionale del Turismo Digitale* in collaborazione con i principali *stakeholder* e in particolare con le associazioni di categoria imprenditoriali;
- quello delle infrastrutture tecnologiche nell'ambito dei progetti di agenda digitale;
- quello dell'organizzazione e gestione delle destinazioni e dei prodotti turistici attraverso l'avvio, la messa a sistema e la diffusione del nuovo *Destination Management System* (DMS) regionale che sarà messo a disposizione della rete degli uffici di Informazione e accoglienza Turistica (IAT), delle Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni riconosciute (OGD), del sistema delle imprese turistiche anche attraverso i loro Consorzi. Infatti, i *Destination Management System* rappresentano strumenti di gestione delle destinazioni e di sistemi turistici organizzati e sono stati ideati per la gestione integrata di tutte quelle informazioni, procedure e comunicazioni coordinate quotidianamente dalle organizzazioni di gestione delle destinazioni turistiche. Un *Destination Management System* permette di riunire le informazioni e renderle fruibili per gli utenti, favorisce un maggiore coordinamento, razionalizzazione e sistematizzazione nella presentazione dell'offerta turistica regionale. Nel 2016, attraverso procedure di evidenza pubblica, è stato individuato il fornitore del nuovo DMS che la Regione del Veneto è ora impegnata a mettere a sistema ponendolo al servizio di tutti i soggetti sopra indicati, favorendo l'interoperabilità dei sistemi e dei portali delle destinazioni turistiche con il

portale regionale www.veneto.eu . Anche il sito web del Veneto, infatti, sarà oggetto di un restyling grafico e di un adeguamento che garantirà una maggiore interazione con gli utenti anche attraverso un utilizzo più dinamico dei social networks.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Associazioni di categoria.
- Veneto Innovazione S.p.A.
- Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni Turistiche.
- Consorzi di Imprese turistiche.

Destinatari

- Cittadini.
- Turisti.
- Imprese turistiche.

Strumenti di attuazione

- Piano Strategico regionale del Turismo Digitale, Accordi di programma stipulati con Enti locali, convenzioni con potenziali soggetti partner.

Indicatore

Iniziative promozionali e comunicative realizzate

Formula	N. iniziative programmate * 100
Target 2017	50%
Target 2018	50%
Fonte	Interna
Note	I progetti, programmati nel biennio 2017-2018, si concluderanno entro il 2018.

Struttura responsabile

Area Sviluppo Economico - Direzione Turismo di concerto con Direzione Promozione Economica e Internazionalizzazione.

07.01.04 CONSOLIDARE I RAPPORTI CON I MERCATI MATURI E INGRESSO NEI NUOVI MERCATI

L'attuale contesto e la costante "rivisitazione" delle competenze regionali, non da ultima la recente riforma costituzionale oggetto di referendum nel mese di dicembre 2016, che dovrebbe definire con maggiore puntualità ciò che compete allo Stato e ciò che viene riservato alle competenze regionali, visto in un'ottica regionalistica, non migliora il quadro complessivo. Il "Commercio con l'estero" passerebbe in toto allo Stato (art. 117, lettera, q), anziché essere oggetto di legislazione concorrente con le Regioni come "ante" riforma. A tal proposito la Regione del Veneto, nell'ambito delle competenze ad essa assegnate, non mancherà comunque di continuare ad offrire il proprio sostegno per la Promozione all'estero dei prodotti veneti, sia in forma diretta, che in collaborazione con lo Stato e le altre Regioni.

La Regione del Veneto, promuove le produzioni venete del Settore Secondario dando attuazione alla Legge Regionale 24 dicembre 2004, n. 33 "Disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete". Negli anni si sono consolidate delle metodiche per individuare, con la collaborazione delle Associazioni maggiormente rappresentative e le Camere di Commercio, le iniziative di promozione più

rispondenti alle esigenze delle imprese. L'attuazione dei vari programmi Promozionali annuali ha costruito un percorso virtuoso che ha consolidato nel tempo la presenza delle imprese venete ai maggiori momenti di "incontro" con un numero sempre crescente di operatori economici esteri. Partecipazioni fieristiche, Work-shop, seminari, attività di formazione ed in particolare le attività di "incoming" hanno caratterizzato l'operare nell'ambito della L.R. 33/2004. Migliaia sono state negli anni le aziende venete coinvolte con un riscontro più che positivo così come evidenziato dai vari report di "customer satisfaction". Anche nell'ambito della complessiva rivisitazione delle società partecipate regionali, e più in particolare delle società in "house providing", si troverà adeguata risposta alla non mutata domanda di sostegno alla promozione all'estero proveniente dalle imprese. Compatibilmente con le risorse che verranno stanziare nel bilancio 2017-2019 si provvederà ad elaborare un Programma Promozionale adeguato alle esigenze delle imprese con iniziative mirate modulabili sui diversi segmenti delle produzioni venete e dei mercati esteri. Tali iniziative saranno vagliate anche con l'apporto di organismi intermedi quali le associazioni le Camere di Commercio i consorzi di imprese al fine di rispondere con tempestività alle esigenze del mercato tenuto conto anche delle modificazioni dello stesso. Il PP sarà oggetto di valutazione da parte della competente commissione consiliare e troverà attuazione con il necessario provvedimento di Giunta regionale che ne allocherà le necessarie risorse. In particolare, tenuto conto degli obblighi normativi, le risorse saranno destinate all'abbattimento dei costi delle imprese per le attività di promozione, quali partecipazioni fieristiche all'estero, incoming,...guardando ai mercati di riferimento per i singoli settori senza trascurare i mercati emergenti, ad esempio l'Africa.

Soggetti concorrenti

- Associazioni di categoria.
- Camere di commercio del Veneto.
- Consorzi di imprese.

Destinatari

- Imprese.
- Camere di Commercio.
- Associazioni di categoria.
- Consorzi di imprese.

Strumenti di attuazione

- Programmi Promozionali annuali per il Settore Secondario in attuazione della Legge Regionale 24 dicembre 2004, n. 33.

Indicatore

Iniziative promozionali realizzate

Formula	N. iniziative realizzate / N. iniziative programmate * 100
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Sviluppo Economico - Direzione Promozione Economica e Internazionalizzazione.

07.01.05 RIVISITARE LA GOVERNANCE REGIONALE DEL COMMERCIO ESTERO E DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

La Legge Regionale n. 6 del 27 aprile 2015: “Legge di stabilità per l’esercizio 2015” all’art. 33: “Interventi per lo sviluppo dell’export veneto”, dispone: “La Regione del Veneto, al fine di ampliare il numero di imprese, in particolare PMI, che operano nel mercato globale, espandere le quote di commercio internazionale, incrementare l’esplorazione di nuovi mercati e nuove opportunità commerciali all’estero, sostiene la realizzazione diretta di attività, iniziative e programmi di promozione dell’export, ai quali partecipano le imprese, singole ed associate, aventi sede operativa in Veneto”. La norma citata ha permesso di programmare una serie di iniziative in collaborazione con le Camere di Commercio del Veneto e permetterà inoltre di concretizzare quanto previsto dal Protocollo d’intesa per lo sviluppo di strategie e strumenti complementari per l’attrazione di investimenti, la ricerca ed assistenza ad investitori esteri in Veneto e la sperimentazione di un sistema di “governance” tra Amministrazioni centrali e regionali, attualmente all’attenzione della Giunta Regionale. Il citato Protocollo tra la Regione del Veneto, il Ministero dello Sviluppo Economico e l’ICE-Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane, rientra nel quadro complessivo strategico regionale di “attrazione degli investimenti esteri” a sostegno e rilancio dell’economia regionale.

Il Veneto rappresenta nel contesto nazionale una delle regioni con maggiori potenzialità attrattive in quanto offre una pluralità di eccellenze che coprono buona parte dei settori produttivi con la possibilità di creare tra l’altro sinergie tra gli stessi in una ottica di innovazione di prodotto. compatibilmente con le risorse in bilancio verranno con Delibera di Giunta Regionale nell’ambito di un programma completo verranno focalizzati specifici target progettuali fortemente mirati al marketing territoriale e alla attrazione degli investimenti.

Soggetti concorrenti

- Associazioni di categoria.
- Camere di commercio del Veneto.
- Consorzi di imprese.

Destinatari

- Imprese.
- Camere di Commercio.
- Associazioni di categoria.
- Consorzi di imprese.

Strumenti di attuazione

Programma regionale articolato in progetti, valutati anche dalla terza commissione consiliare, da attuare con provvedimento di Giunta Regionale.

Indicatore

Iniziative promozionali realizzate

Formula	N. iniziative realizzate / N. iniziative programmate * 100
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Sviluppo Economico - Direzione Promozione Economica e Internazionalizzazione.



MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

OBIETTIVI STRATEGICI

08.01.01 PROMUOVERE UNA PROGRAMMAZIONE DELL'USO DEL SUOLO PIÙ RAZIONALE ATTRAVERSO LA RIDUZIONE PROGRESSIVA E CONTROLLATA DEL CONSUMO DI SUOLO PER FINALITÀ INSEDIATIVE E INFRASTRUTTURALI

Il suolo, quale bene comune e risorsa non rinnovabile, rappresenta un patrimonio collettivo da tutelare per le generazioni future e deve perciò essere utilizzato in modo intelligente e razionale quale fattore di sviluppo sia economico che sociale e culturale, evitando sprechi, sottoutilizzi, o utilizzi impropri. Contemporaneamente è altrettanto prioritario valorizzare il suolo libero e quello agricolo per le loro specificità ed utilità intrinseca, ai fini della salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, dei valori eco sistemici e delle produzioni agricole di qualità.

Questi obiettivi verranno perseguiti dalla Regione attraverso la messa a punto di strumenti normativi e amministrativi, di monitoraggio e di controllo finalizzati a contenere i processi di espansione insediativa e a promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già urbanizzate, degradate, dismesse o sottoutilizzate da riqualificare.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Associazioni economiche, sociali e di categoria.
- Università.
- Enti di ricerca.

Destinatari

- Enti locali e Autorità/Enti competenti per il Governo del Territorio e per la tutela ambientale.
- Cittadini e operatori economici.
- Tecnici e professionisti.

Strumenti di attuazione

- Norma.
- Provvedimento amministrativo.
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.
- Piani di Assetto del Territorio.
- Piani degli Interventi.
- Piani Urbanistici Attuativi.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di copianificazione.

Indicatore

Decremento del consumo netto di suolo a livello regionale

Formula	Differenza percentuale tra la superficie naturale e seminaturale interessata, nell'anno considerato, da interventi di nuova urbanizzazione, di impermeabilizzazione nonché da interventi di copertura artificiale, scavo o rimozione del suolo (al netto di quelle già urbanizzate e impermeabilizzate che sono ripristinate a superficie naturale e seminaturale), e quella interessata dai medesimi interventi nell'anno precedente.
Target 2017	n.d.
Target 2018	-3%
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	L'indicatore misura il consumo di suolo cioè l'incremento annuale netto della superficie naturale e seminaturale interessata dagli interventi di trasformazione indicati nella formula che compromettano le funzioni ecosistemiche e la potenzialità produttiva dei suoli interessati. Tale quantità dovrà ridursi progressivamente, in esito alle misure messe in atto per la limitazione del consumo di suolo, sino ad azzerarsi nel 2050. Il target indicato per il 2018 è frutto di una stima della Struttura regionale sulla base delle previsioni del PDL in discussione in Consiglio regionale.

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Pianificazione Territoriale.

08.01.02 SVILUPPARE GLI INDIRIZZI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) PER LA SOSTENIBILITÀ DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

La complessa attività di pianificazione paesaggistica regionale interesserà i 14 Ambiti di Paesaggio in cui si articola il territorio del Veneto, individuati nella Variante al PTRC adottata nel 2013¹⁸, che saranno oggetto di pianificazione congiunta con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, anche prevedendo l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali le quali dovranno essere portate a conoscenza di tutti i vincoli e di tutte le conseguenze urbanistiche che riguardano l'ambito da loro amministrato. La conclusione di tale attività, oltre che garantire la certezza del perimetro delle aree vincolate, consentirà uno snellimento nelle procedure di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

Fondamentale sarà l'azione di coinvolgimento dei soggetti interessati e delle popolazioni locali nel processo di definizione e realizzazione delle politiche territoriali/paesaggistiche, al fine di condividere obiettivi e scelte di pianificazione.

I primi 4 Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA) avviati si trovano ad un diverso grado di avanzamento e pertanto richiedono diversificati livelli di analisi e valutazione, al fine di avviarne l'iter di adozione:

- per il PPRA "Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po", le cui elaborazioni sono già state oggetto di una prima presa d'atto da parte della Giunta Regionale, si mira a pervenire alla sua adozione dopo averlo sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica;
- relativamente ai due PPRA "Colli Euganei e Monti Berici" e "Garda-Baldo", si procederà al completamento dell'attività ricognitiva dei beni paesaggistici, in parte realizzata, per consentire la loro validazione da parte del CTP (Comitato Tecnico del Paesaggio), e successivamente svolgere le ulteriori attività progettuali di redazione;
- relativamente al PPRA "Pianura Centrale Veneta", si procederà a dar corso all'attività ricognitiva dei beni paesaggistici per la loro successiva validazione da parte del CTP, propedeutica alla ulteriore fase di elaborazione progettuale.

¹⁸ D.G.R. n. 427/2013.

Inoltre si procederà, di concerto con le strutture del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, allo sviluppo dell'attività ricognitiva dei beni paesaggistici sul restante territorio regionale.

Oltre alla redazione dei PPRA, verrà approfondita l'analisi delle osservazioni presentate in merito alla variante del PTRC 2013, al fine di dare adeguate risposte ai soggetti portatori di interesse. Continuerà, inoltre, l'attività di pianificazione territoriale prevista dal PTRC per l'approvazione e l'aggiornamento dei Piani di Area (PdA). Per le varianti ai due Piani di Area vigenti "Comelico Ost Tirol variante n. 4" e "Quadrante Europa variante n. 5", si darà corso alla concertazione già avviata sui documenti preliminari assunti. Per la variante al Piano di Area vigente "Pianure e Valli Grandi Veronesi", verrà redatto il documento preliminare sulla base dei tavoli propedeutici organizzati con le comunità locali. Infine per i Piani di Area "Medio Corso del Piave", "Garda Baldo" e "Prealpi Vittoriesi", si provvederà alla loro riassunzione da parte della Giunta Regionale.

A completamento delle azioni sopra descritte, si procederà alla predisposizione di linee programmatiche propedeutiche alla definizione di progetti strategici di particolare rilevanza per parti significative del territorio e/o per temi di particolare valore e alla realizzazione di progetti coerenti con la pianificazione in atto e con gli esiti derivanti dalla partecipazione a progetti europei, in linea con gli obiettivi della programmazione comunitaria.

Soggetti concorrenti

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
- Enti locali e territoriali.
- Università.
- Associazioni culturali, economiche e sociali.

Destinatari

- Cittadini.
- Associazioni di categoria.
- Enti locali e territoriali.
- Associazioni culturali e ambientaliste.

Strumenti di attuazione

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.
- Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito, Piani di Area.
- Intesa Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Regione del Veneto.
- Progetti strategici, progetti europei, procedure ad evidenza pubblica.

Strumenti di concertazione

- Tavoli tematici e attività partecipative e di concertazione/consultazione previste dalla legislazione vigente in materia di pianificazione territoriale (L.R. n. 11/2004 artt. 5 e 25) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. n. 152/2006 – parte II).

Indicatore

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico elaborati e validati come vincoli

<i>Formula</i>	N. immobili ed aree di notevole interesse pubblico elaborati e validati come vincoli al 31 dicembre dell'anno target/ N. immobili ed aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio regionale * 100
<i>Target 2017</i>	74%
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Target 2019</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	L'indicatore misura una delle fasi di sviluppo dei piani paesaggistici regionali d'Ambito (PPRA) che consiste nella ricognizione dei vincoli sui beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004. Il target è un'informazione cumulata dell'attività, e complessivamente sul territorio insistono 1100 vincoli.

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Pianificazione Territoriale.

08.01.03 PROMUOVERE, SOSTENERE E FAVORIRE LA PIANIFICAZIONE DEI TERRITORI "INTELLIGENTI", LA RIGENERAZIONE URBANA, LE POLITICHE TERRITORIALI URBANO RURALI INTEGRATE

In relazione agli esiti delle attività di ricerca sviluppate nell'ambito dei progetti di cooperazione territoriale europea nel periodo di programmazione concluso, e alle attività che verranno avviate nel prossimo periodo, si intendono approfondire, in chiave sistemica e attraverso l'implementazione delle opportune azioni e strumenti, le tematiche degli "smart territories & communities", inserendo negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale i criteri della "smart integration", al fine di promuovere una visione territoriale basata sulla considerazione di tutte le componenti che concorrono allo sviluppo sostenibile. Ciò attraverso il trasferimento dei risultati delle attività di progettazione europea pregresse, e la focalizzazione delle proposte per la futura programmazione CTE, nella messa a punto dei presupposti normativi e disciplinari utili a promuovere criteri di pianificazione ed elementi di innovazione nei progetti, piani e programmi per la rigenerazione urbana e territoriale, orientandoli a considerare sempre più la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti e del loro consumo di risorse ambientali ed energetiche, a frenare prioritariamente lo spreco delle risorse territoriali, a proporre azioni di valorizzazione e promozione del patrimonio storico, architettonico e paesaggistico regionale.

Si intende inoltre perseguire un più efficace coordinamento degli strumenti di pianificazione e delle politiche di settore per l'attivazione di una *governance* delle aree urbane, periurbane e rurali, definendo modelli di pianificazione integrati e innovativi, selezionando e replicando le buone pratiche, sviluppando le nuove indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Associazioni economiche e sociali.
- Università.
- Enti di ricerca.
- Interlocutori istituzionali e internazionali (es. URBANMETA¹⁹, CESBA²⁰).

Destinatari

- Cittadini.
- Enti locali e Autorità competenti per il governo del territorio.
- Tecnici e professionisti.
- Associazioni economiche e sociali.

¹⁹ Associazione che rappresenta una parte significativa della società civile del Veneto, categorie economiche, professioni, università, associazioni sindacali, costruttori, ambientalisti, (Ance Veneto | Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici | Università degli Studi di Padova | Federazione Ordini degli Architetti del Veneto | Federazione Ordini degli Ingegneri del Veneto | Federazione Ordini Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Veneto | Ordine dei Geologi Regione del Veneto | Ordine degli Psicologi Consiglio Regionale del Veneto | Unioncamere Veneto | Feneal UIL Veneto | Fillea CGIL Veneto | Filca CISL Veneto | Legambiente Veneto | Istituto Nazionale di Urbanistica del Veneto | Istituto Nazionale di Bioarchitettura Coordinamento Veneto | Unione Veneta Bonifiche | Centro Regionale Studi Urbanistici del Veneto | Gruppi di Azione Locale (GAL) del Veneto).

²⁰ Il Common European Sustainable Built Environment Assessment opera in Europa per l'armonizzazione dei sistemi europei per la valutazione della sostenibilità delle costruzioni.

Strumenti di attuazione

- Programmi di Cooperazione territoriale europea 2014 – 2020.

Strumenti di concertazione

- Attività di concertazione con gli attori territoriali previste nell'ambito dei progetti europei.

Indicatore

Modelli sperimentali implementati

Formula	N. modelli
Target 2017	2
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Pianificazione Territoriale.

08.01.04 MIGLIORARE GLI STRUMENTI PER LA CONOSCENZA E IL GOVERNO DEL TERRITORIO, VALORIZZARE E RIQUALIFICARE IL SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

Si mira alla normalizzazione dei dati territoriali e alla loro strutturazione tematica, quali condizioni necessarie per sfruttare appieno le potenzialità delle informazioni contenute nei quadri conoscitivi e nelle banche dati regionali, al fine di approntare efficaci strumenti di interrogazione, elaborazione e monitoraggio territoriale e ambientale, per contribuire al miglioramento e all'innovazione dei contenuti degli strumenti di pianificazione e all'aggiornamento del quadro normativo.

Con le medesime finalità, si intende favorire il più ampio accesso alle informazioni territoriali e ambientali attraverso la rete regionale dell'Infrastruttura Dati Territoriali. Tramite la normalizzazione e la standardizzazione dei dati, verrà garantita l'omogeneizzazione delle basi informative e delle informazioni tematiche del quadro conoscitivo per gli strumenti urbanistici, e saranno sviluppate anche dati per la produzione di cartografie tematiche.

Il monitoraggio urbanistico - territoriale verrà coordinato e gestito attraverso specifici indicatori, utilizzando strumenti di analisi in grado di descrivere l'evoluzione delle dinamiche insediative e di misurare gli effetti delle azioni e delle politiche di governo del territorio, anche mediante sperimentazioni condotte in alcuni Comuni.

Verrà implementata la rete degli Osservatori locali per il paesaggio e sviluppata l'attività di informazione e di circolazione delle conoscenze attraverso il potenziamento, l'attivazione e la prosecuzione di tavoli tecnici, servizi e corsi di formazione sui temi della pianificazione e del paesaggio.

Si perseguono la promozione e l'utilizzo di strumenti di coordinamento, di partecipazione e di partenariato pubblico/privato per gli interventi di trasformazione e di valorizzazione del territorio di rilevante interesse regionale, volti alla riqualificazione paesaggistico - ambientale, sostenendo le attività di ricerca e di studio per il confronto, il coordinamento e l'integrazione delle politiche territoriali interregionali, e favorendo il coinvolgimento dei soggetti interessati e delle popolazioni locali nei processi di definizione e di attuazione delle politiche di governo del territorio, al fine di condividerne gli obiettivi e le scelte strategiche.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.

- Università e Istituti scolastici.
- Osservatori nazionali e regionali.
- Enti di ricerca.
- Associazioni.
- Esperti e operatori del settore.
- Imprese.
- Altre Regioni e Comunità territoriali.

Destinatari

- Cittadini.
- Enti locali.
- Comunità territoriali.
- Autorità competenti per il governo del territorio.
- Associazioni di categoria, operatori economici, tecnici, professionisti.
- Associazioni culturali e ambientaliste.

Strumenti di attuazione

- Accordi di collaborazione con amministrazioni locali ed enti strumentali regionali.
- Protocolli per la costituzione di Osservatori Locali del Paesaggio.
- Specifici accordi con Università e Ordini professionali.
- Accordi di programma di cui all'art. 32 della L.R. n. 35/2001 "Nuove norme sulla programmazione", della L.R. n. 50/2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto" e della L.R. n. 11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto".

Strumenti di concertazione

- Tavolo Interregionale per lo Sviluppo Territoriale Sostenibile dell'Area Padano Alpino-Marittima.
- Tavolo Tecnico Permanente di sviluppo disciplinare (TTP).
- Laboratori, convegni e altre iniziative partecipative locali.

Indicatore

Comuni interessati alle azioni di monitoraggio e agli interventi di riqualificazione programmati

<i>Formula</i>	N. Comuni
<i>Target 2017</i>	29
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Target 2019</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Si tratta dei Comuni delle "aree campione" sulle quali verrà eseguita la sperimentazione del monitoraggio, e dei Comuni ai quali verranno erogati finanziamenti per interventi di riqualificazione paesaggistico – ambientale.

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Pianificazione Territoriale.

08.02.01 INCREMENTARE LA DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI PER LE CATEGORIE SOCIALI DEBOLI E I SOGGETTI MENO ABBIENTI E CONTRIBUIRE AL RECUPERO DI AMBITI TERRITORIALI CARATTERIZZATI DA DEGRADO SOCIALE ED URBANO

Si intende sostenere il *Social housing* mediante la nuova realizzazione ed il recupero edilizio di unità abitative da parte delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (A.T.E.R.) del Veneto, oltre ad interventi realizzati da operatori privati (Imprese di costruzione e loro consorzi e Cooperative di abitazione e loro consorzi), da destinare alla cessione in proprietà a prezzo convenzionato e da cedere in locazione a canone convenzionato. Inoltre con la cessione ordinaria e straordinaria del patrimonio di proprietà delle A.T.E.R. e dei Comuni, si intende approvare i piani di reinvestimento dei proventi delle vendite, al fine di consentire lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa e la razionalizzazione ed economicità della gestione degli immobili, oltre all'utilizzo dei fondi regionali per l'Edilizia Residenziale Pubblica. I proventi dovranno essere utilizzati per la valorizzazione e il rinnovo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica secondo quanto previsto nel Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 55 del 10.07.2013.

Soggetti concorrenti

- Imprese di Costruzione e loro consorzi.
- Cooperative di Abitazione e loro consorzi.
- A.T.E.R. del Veneto.

Destinatari

Nuclei familiari in condizioni a basso reddito.

Strumenti di attuazione

- Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 55 del 10/07/2013.
- Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 72 del 28/10/2008.
- Convenzioni sottoscritte tra la Regione del Veneto ed Istituti di credito ai fini di dare completa attuazione agli interventi finanziati destinati alla cessione in proprietà a prezzo convenzionato, di cui al "Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2007-2009".

Risorse aggiuntive

- Risorse private rese disponibili da parte delle Imprese di costruzione e loro consorzi e dalle Cooperative di abitazione e loro consorzi.
- Risorse pubbliche rese disponibili da parte delle A.T.E.R. del Veneto.

Indicatore

Grado di soddisfazione delle richieste di contributo

Formula	Importo contributo liquidato / Importo contributo regolarmente richiesto * 100
Target 2017	50%
Target 2018	55%
Target 2019	60%
Fonte	Interna
Note	L'indicatore misura la capacità di soddisfacimento delle richieste di pagamento delle quote di contributo per l'attuazione di piani di incremento dell'offerta di alloggi sociali per le categorie fragili.

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

OBIETTIVI STRATEGICI

09.01.01 INCREMENTARE LE CONOSCENZE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO STUDI, ANALISI E VERIFICHE DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA GEOLOGICA E SISMICA - MITIGARE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Verrà predisposto l'aggiornamento della cartografia tematica per permettere una più puntuale individuazione delle aree a rischio geologico. Per aumentare la conoscenza dei rischi geologici e sismici, estendere le condizioni di messa in sicurezza geologica dei luoghi e mettere il patrimonio conoscitivo a disposizione dei cittadini e dei tecnici si continuerà ad aggiornare la banca dati regionale delle frane. Continueranno le verifiche della compatibilità geologica e sismica delle scelte urbanistiche per indirizzare correttamente la pianificazione territoriale.

Si proseguirà la gestione dei sistemi di monitoraggio delle principali frane nei comuni di Perarolo, Chies d'Alpago (Tessina e Lamosano), Recoaro Terme (Rotolon), Vodo loc. Peaio (Rudan) e Cencenighe Agordino (Maseroz) e proseguirà con la realizzazione degli interventi strutturali necessari a mitigare il rischio geologico dei fenomeni franosi di competenza regionale.

Si prevederà inoltre la realizzazione di interventi strutturali e manutentori della rete idraulica principale e di difesa dei litorali per il contrasto dell'erosione costiera.

Soggetti concorrenti

- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA (mediante stipula convenzioni per la realizzazione del Programma Nazionale di cartografia geologica e del progetto IFFI).
- Università e CNR (per attività di collaborazione scientifica).
- Comuni (per la realizzazione di studi e indagini a carattere locale).
- Enti Intermedi (nell'ambito dell'esercizio delle funzioni proprie e delegate in tema di territorio, difesa del suolo e ambiente).
- Amministrazioni Statali.
- Amministrazioni Locali (che esprimono pareri di competenza sulle opere).
- Le popolazioni e le attività che ricadono nelle aree interessate all'intervento.

Destinatari

- Associazioni di categoria, in particolare Associazioni di imprese specializzate in settori connessi con la geologia e le georisorse.
- Cittadini e professionisti.
- Imprese di costruzione e di servizi per indagini geologiche, geotecniche e perforazioni pozzi.
- Ordini professionali.
- Enti territoriali e Scientifici.

Strumenti di attuazione

- L. 183/1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”.

- L. 267/1998 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”.
- L. 226/1999 “ Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile”.
- L.R. 28/1976 “Formazione della carta tecnica regionale”.
- L. 365/2000 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”.
- L.R. 11/2004 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”.
- D.lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”.
- L. 221/2012 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese” (con riguardo alle norme sull’accesso telematico e sul riutilizzo dei dati delle Pubbliche Amministrazioni).
- Accordo di Programma, tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e la Regione del Veneto, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, stipulato in data 23 dicembre 2010 ai sensi della L. 191/2009.
- D.G.R. 3811/2009 “Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio". Il provvedimento detta le specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati nonché per la redazione degli strumenti urbanistici generali su carta tecnica regionale e per l'aggiornamento della relativa base cartografica da parte dei comuni.
- D.G.R. 1572/2013 “Definizione di una metodologia teorica e sperimentale per l'analisi sismica locale a supporto della pianificazione. Linee Guida Regionali per la microzonazione sismica”. La D.G.R. riguarda l’approvazione delle Linee Guida Regionali per la microzonazione sismica quali documento di riferimento per la redazione degli studi di microzonazione sismica nel territorio regionale.
- Gare d'appalto per la progettazione ed esecuzione delle opere.

Strumenti di concertazione

- Iniziative di concertazione, partecipazione e consultazione dei diversi portatori di interesse come previsto dalle procedure di VIA, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”, e della L.R. 4/2016 “Disposizioni in materia di Valutazione di Impatto ambientale e di competenze in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale”.

Risorse aggiuntive

- L. n. 228 del 24 dicembre 2012, art. 1, comma 548 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)”. La disposizione ha incrementato le dotazioni finanziarie del Fondo per la protezione civile, da destinare a interventi in conto capitale nelle regioni e nei comuni interessati dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio nazionale nel mese di novembre 2012.
- Ordinanza Capo del Dipartimento della Protezione Civile (OCDPC) n. 112 del 22 agosto 2013, “interventi urgenti per il maltempo in Veneto dal 16 al 24 maggio 2013”.
- Ordinanza Capo del Dipartimento della Protezione Civile (OCDPC) n. 170 del 13 giugno 2014, “Primi interventi urgenti per il maltempo in Veneto tra il 30 gennaio e il 18 febbraio 2014”.

- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3906 del 13 novembre 2010 (Alluvione 2010).
- Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3090/2000 e successive, che finanziano programmi di interventi di Difesa idraulica e idrogeologica a seguito degli eventi alluvionali accaduti nel 2000.

Indicatori

Numero nuovi dati geologici resi accessibili

Formula	Somma dei dati geologici resi disponibili
Target 2017	50*
Target 2018	50
Target 2019	50
Fonte	Interna
Note	*I dati geologici raccolti vanno ad implementare un data base condivisibile dagli utenti via internet.

Interventi di messa in sicurezza del territorio

Formula	$N. \text{ Interventi approvati} / N. \text{ interventi finanziati} * 100$
Target 2017	30%
Target 2018	30%
Target 2019	40%
Fonte	Interna
Note	Il valore si riferisce ad interventi di natura e scala diversa. La definizione del target si basa sui risultati degli anni precedenti e su previsioni in base a tempi medi del procedimento amministrativo. (si ipotizza l'approvazione di 20-30 interventi all'anno).

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Difesa del Suolo.

09.01.02 REALIZZARE OPERE INFRASTRUTTURALI PER LA SICUREZZA DAL RISCHIO IDRAULICO

Verranno completati e/o avviati i bacini di laminazione: sul Torrente Timonchio in comune di Caldogeno; sul fiume Agno Gua nei comuni di Trissino ed Arzignano, sul Torrente Alpone in comune di Montecchia di Crosara; sul Torrente Tramigna nei comuni di Soave e San Bonifacio; sul Torrente Muson nei comuni di Fonte e Riese Pio X; sul Fiume Bacchiglione in comune di Vicenza, sui Fiumi Livenza e Monticano nei comuni di Portobuffolè, Mansuè e Fontanelle; sul fiume Monticano alla confluenza del Borniola in comune di Fontanelle e sul fiume Fratta-Gorzone in comune Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este. Tali bacini garantiranno la sicurezza dei territori a seguito del verificarsi di eventi meteorologici intensi.

È prevista la realizzazione dell'Idrovia Padova Venezia che, oltre all'importanza come via di comunicazione a livello regionale, rivestirà anche un ruolo fondamentale per la gestione del rischio idraulico della città di Padova e del bacino del Fiume Brenta.

Soggetti concorrenti

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).
- Amministrazioni Locali (che esprimono pareri di competenza sulle opere).

Destinatari

- Le popolazioni e le attività che ricadono nelle aree interessate all'intervento.

Strumenti di attuazione

- Accordo di Programma, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e la Regione del Veneto, finalizzato alla programmazione e al finanziamento

di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, stipulato in data 23 dicembre 2010 ai sensi della L. 191/2009.

- Gare d'appalto per la progettazione ed esecuzione delle opere.

Strumenti di concertazione

- Iniziative di concertazione, partecipazione e consultazione dei diversi portatori di interesse come previsto dalle procedure di VIA, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", e della L.R. 4/2016 "Disposizioni in materia di Valutazione di Impatto ambientale e di competenze in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale".

Risorse aggiuntive

- L. n. 228 del 24 dicembre 2012, art. 1, comma 548 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)". La disposizione ha incrementato le dotazioni finanziarie del Fondo per la protezione civile, da destinare a interventi in conto capitale nelle regioni e nei comuni interessati dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio nazionale nel mese di novembre 2012.
- Ordinanza Capo del Dipartimento della Protezione Civile (OCDPC) n. 112 del 22 agosto 2013, "interventi urgenti per il maltempo in Veneto dal 16 al 24 maggio 2013".
- Ordinanza Capo del Dipartimento della Protezione Civile (OCDPC) n. 170 del 13 giugno 2014, "Primi interventi urgenti per il maltempo in Veneto tra il 30 gennaio e il 18 febbraio 2014".
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3906 del 13 novembre 2010 (Alluvione 2010).
- Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3090/2000 e successive, che finanziano programmi di interventi di Difesa idraulica e idrogeologica a seguito degli eventi alluvionali accaduti nel 2000.

Indicatore

Opere infrastrutturali per la messa in sicurezza del territorio

Formula	N. opere approvate/N. opere finanziate * 100
Target 2017	20%
Target 2018	20%
Target 2019	20%
Fonte	Interna
Note	La definizione del target si basa sui risultati degli anni precedenti e su previsioni in base a tempi medi del procedimento amministrativo.

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Difesa del Suolo.

09.01.03 REALIZZARE IL SISTEMA DEI BACINI DI LAMINAZIONE

Si prevede la realizzazione di un bacino di laminazione che consenta di controllare le portate di piena del corso d'acqua al fine di evitare eventuali esondazioni e tracimazioni delle strutture arginali, consentendo una riduzione delle aree a rischio alluvione e quindi della popolazione esposta a rischio. La realizzazione dell'opera permetterà di aumentare l'ambito fluviale creando delle zone di allagamento controllato per la gestione delle portate di piena, creando una rete idraulica che abbia maggiore adattabilità ovvero resilienza ai sempre più frequenti eventi di piena conseguenti ai mutamenti climatici in atto.

L'intervento è ricompreso all'interno delle misure previste dal POR-FESR 2014 - 2020, Asse 5 - "Rischio sismico e idraulico".

Soggetti concorrenti

- Amministrazioni Statali e locali (che esprimono pareri di competenza sulle opere).

Destinatari

- I cittadini e le popolazioni e le attività ricadenti nei territori soggette a rischio idraulico.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR –FESR) – Asse 5 “Rischio sismico ed idraulico”.
- Gare d'appalto per la progettazione ed esecuzione delle opere.

Strumenti di concertazione

- Iniziative di concertazione, partecipazione e consultazione dei diversi portatori di interesse come previsto dalle procedure di VIA, ai sensi del D.Lgs. 152/2006” Norme in materia ambientale” e s.m.i., e della L.R. 4/2016 “Norme in materia ambientale”, e della L.R. 4/2016 “Disposizioni in materia di Valutazione di Impatto ambientale e di competenze in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale”.
- Incontri pubblici nei quali verrà illustrata l’opera.

Indicatore

Stato di avanzamento dei lavori di realizzazione del bacino di laminazione

Formula	Lavori realizzati/lavori da realizzare * 100
Target 2017	10
Target 2018	30
Target 2019	60
Fonte	Interna
Note	

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Difesa del Suolo.

09.01.04 INCREMENTARE LA SICUREZZA SISMICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO SUL TERRITORIO REGIONALE

L’obiettivo dell’Amministrazione regionale è quello del raggiungimento di un più elevato standard del sistema di monitoraggio e di sorveglianza e del miglioramento sismico del patrimonio edilizio. Per quanto riguarda il monitoraggio la tipologia di interventi è costituita da installazioni di un sistema di sensori in tempo reale per la stima del moto del suolo in campo libero e per la stima di danni all’interno di edifici strategici e rilevanti per accelerare la risposta del sistema di protezione civile in condizioni di emergenza a seguito di eventi sismici.

Per quanto riguarda il miglioramento sismico l’obiettivo è quello di migliorare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio regionale con interventi rivolti, in particolar modo, ad edifici di interesse strategico e ad edifici classificati come rilevanti quali, ad esempio, asili e scuole di ogni ordine e grado pubbliche (non private), purché inserite nei piani di protezione civile.

Soggetti concorrenti

- Amministrazioni provinciali e regionali.

Destinatari

- Amministrazioni provinciali e comunali.
- Soggetti privati proprietari di edifici strategici e rilevanti.

Strumenti di attuazione

- Provvedimenti di Giunta regionale relativi all'approvazione di progetti e a procedure di assegnazione di contributi a bando, Decreti dirigenziali (di impegno, liquidazione, approvazione rendicontazione finale, revoca dei contributi assegnati).
- POR FESR 2014-2020 priorità di investimento 5b obiettivo specifico 5.3, azioni 5.3.1 e 5.3.2.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato relativo al Programma Operativo Regionale del FESR.
- Comitato di sorveglianza relativo al Programma Operativo Regionale del FESR.
- Conferenza Permanente Regione /Autonomie Locali.

Indicatore

Interventi avviati

Formula	N. interventi avviati/numero interventi finanziati *100
Target 2017	30%
Target 2018	70%
Target 2019	n.d.%
Fonte	interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

09.02.01 AGGIORNARE IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL SETTORE ESTRATTIVO: PIANO CAVE

Verrà aggiornato il quadro normativo di riferimento del settore estrattivo proponendo una nuova legge di settore o specifiche norme urgenti con la finalità di assicurare la necessaria disponibilità di materiale per l'economia regionale e per garantire il corretto inserimento dei siti estrattivi nell'ambiente e nel territorio oltre che il ripristino dell'area di cava. Attualmente il PdL è stato approvato dalla Giunta regionale, trasmesso e si trova all'attenzione del Consiglio regionale.

Soggetti concorrenti

- Associazioni di categoria imprenditoriali e ambientali, Enti Intermedi e Comuni.

Destinatari

- Associazioni di categoria imprenditoriali e ambientali.
- Imprese del settore estrattivo.
- Comuni.
- Enti Intermedi.

Strumenti di attuazione

- R.D. n. 1443 del 27.09.1927, “Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno”.
- D.P.R. n. 128 del 09.04.1959, “Norme di polizia delle miniere e delle cave”.

Strumenti di concertazione

- Consultazioni per la formazione della nuova legge di settore.

Indicatore

Predisposizione del PDL

Formula	numero di PDL predisposti
Target 2017	0 (fase di discussione in Consiglio regionale)
Target 2018	0 (fase di discussione in Consiglio regionale)
Target 2019	1 (approvazione del PDL e pubblicazione del provvedimento normativo)
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Difesa del Suolo.

09.02.02 PORTO MARGHERA: REALIZZAZIONE DI UN MODELLO INDUSTRIALE AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE

Nell'ambito di una programmazione a regia regionale, volta a favorire lo sviluppo di un modello industriale sostenibile per Porto Marghera, si promuoverà, con la cooperazione dei soggetti istituzionali competenti, il recupero ambientale delle aree del SIN e limitrofe, in funzione della loro futura destinazione d'uso. Si perseguirà altresì il completamento delle infrastrutture e degli impianti necessari per realizzare l'area ecologicamente attrezzata. In tale cornice la Giunta regionale è autorizzata a procedere ad una complessiva e organica riprogrammazione degli interventi, e delle correlate spese, da realizzare con le residue risorse assegnate alla Legge Speciale interessanti il bacino scolante della laguna di Venezia, al fine di garantire continuità operativa e funzionalità nel sistema di depurazione dei reflui in gestione a SIFA S.c.P.A., individuando la somma massima di euro 56.000.000,00 per acquisire al patrimonio regionale le opere e gli impianti realizzati nell'ambito del Progetto Integrato Fusina. Tale intervento di spesa attinge ai fondi vincolati della Legge speciale per Venezia già accertati in bilancio.

Soggetti concorrenti

- Comune di Venezia.
- Autorità Portuale di Venezia.
- Ministero dello Sviluppo Economico.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Provveditorato Interregionale alle OO.PP. per il Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia.

Destinatari

- Cittadini.
- Imprese che operano all'interno del Polo Industriale.
- Autorità Portuale di Venezia.
- Comune di Venezia.
- Città Metropolitana di Venezia.

Strumenti di attuazione

- Accordi di Programma.
- Strumenti di Pianificazione.

Strumenti di concertazione

- Tavolo Permanente per Porto Marghera.

Indicatore

Percentuale dei progetti di bonifica approvati

Formula	n. progetti bonifica approvati ricadenti nelle aree ex SIN / numero di progetti di bonifica presentati
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Target 2019	100%
Fonte	interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Ambiente.

09.05.01 STRUTTURARE UNA RETE COMUNICATIVA E DI VISIBILITÀ DEI PARCHI REGIONALI

Il patrimonio naturale, con le sue ricchezze naturalistiche rappresenta il futuro della nostra terra e come tale va conosciuto e fatto conoscere. A tale scopo l'Amministrazione regionale ritiene che sia determinante aumentare il livello di conservazione, di salvaguardia e di tutela del patrimonio rappresentato dai Parchi e delle aree naturali protette regionali.

I 5 Parchi Regionali rappresentano, assieme ai 27 parchi di interesse locale ed alle aree naturali protette regionali (siti SIC e ZPS) un importante veicolo di promozione del territorio.

Sempre maggiori quote di turisti chiedono di visitarli, per cui si rende necessaria la costruzione di una rete comunicativa che utilizzando i moderni sistemi, promuova una conoscenza consapevole di questi luoghi e permetta uno sviluppo sostenibile.

Per tutelare questo patrimonio, evidenziarne il ruolo strategico rappresentato per lo sviluppo economico e sociale del territorio e per la difesa della biodiversità, oltre che il valore storico ed educativo, la Governance regionale intende creare una rete comunicativa, che avrà come obiettivo quello di stimolare la conoscenza dei parchi del Veneto e delle aree naturali protette, nonché la loro visitazione, attraverso l'apertura dei canali sui social network specificatamente dedicati ed un potenziamento, con una revisione dei contenuti, del sito internet ufficiale di riferimento www.parchiveneto.it.

Soggetti concorrenti

- Enti Parco ed altri enti gestori di aree naturali protette.
- Imprese di comunicazione e marketing territoriale.

Destinatari

- Soggetti Pubblici (Comuni, Enti intermedi, Unioni montane).
- Imprese.
- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Deliberazioni della Giunta Regionale di programmazione.
- Stipula di convenzioni con enti gestori di aree naturali protette.
- Attivazione di procedure ad evidenza pubblica per l'assegnazione di incarichi attinenti all'obiettivo e per lo svolgimento di specifiche attività di comunicazione e di marketing territoriale.

Strumenti di concertazione

- Tavolo della biodiversità, Gruppo di coordinamento Parchi regionali e Federparchi.

Risorse aggiuntive

- Risorse private e risorse da altri enti pubblici (Comuni, Enti intermedi ed Unioni montane) in qualità di cofinanziatori.

Indicatore

Numero iniziative e progetti attivati e/o finanziati.

Formula	Numero di iniziative e progetti attivati e/o finanziati
Target 2017	3
Target 2018	3
Target 2019	3
Fonte	Interna
Note	Il numero di progetti che si prevede di attivare e/o finanziare è stato stimato in funzione delle disponibilità economico finanziarie. Le iniziative sono inerenti alle attività per la strutturazione di una rete comunicativa e di visibilità dei Parchi regionali che evidenzia il loro ruolo di elementi strategici dello sviluppo economico e sociale, protagonisti culturali, storici educativi nonché pilastri della tutela delle biodiversità

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico - Struttura di Progetto Strategia regionale della Biodiversità e dei Parchi.

09.05.02 REVISIONARE LA CARTOGRAFIA REGIONALE DEGLI HABITAT

L'Amministrazione intende procedere alla revisione della Cartografia degli Habitat relativa alla Rete Natura 2000 regionale al fine di rettificare eventuali inesattezze in essa contenute e per permettere una corretta applicazione delle norme e delle misure di conservazione in essa previste. Tale attività, da svilupparsi attraverso la stipula di appositi accordi di collaborazione con gli istituti universitari e/o con la definizione di specifici incarichi professionali per la realizzazione dei rilievi in campo, permetterà anche di rispondere alle istanze dei cittadini ed delle imprese che vedono ingiustamente limitato l'utilizzo dei propri beni immobili a causa di una errata rilevazione cartografica degli Habitat. La revisione interesserà dapprima i Siti Natura 2000 che presentano maggiori pressioni e minacce in relazione alle specifiche necessità di conservazione per poi proseguire nell'intero territorio regionale.

Soggetti concorrenti

- Università.
- Enti ed organismi di ricerca.
- Enti Parco ed altri enti gestori di aree naturali protette.
- Studi di consulenza tecnica.

Destinatari

- Soggetti Pubblici (Comuni, Enti intermedi, Unioni montane).
- Imprese.
- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Deliberazioni della Giunta Regionale di programmazione.
- Stipula di convenzioni con enti gestori di aree naturali protette, Università, Enti ed organismi di ricerca.
- Attivazione di procedure ad evidenza pubblica per l'assegnazione di incarichi attinenti all'obiettivo e per lo svolgimento di specifiche attività tecniche legate revisione cartografica della Rete ecologica regionale.

Strumenti di concertazione

- Tavolo della biodiversità, Gruppo di coordinamento aree MAB Unesco, SAPA (Sistema Aree Protette Alpine).

- Altro (tavoli di coordinamento con le Università).

Risorse aggiuntive

- Risorse private e risorse da altri enti pubblici (comuni, enti intermedi ed unioni montane) in qualità di cofinanziatori.

Indicatore

Numero di interventi attuati e/o finanziati inerenti le attività di revisione della Cartografia regionale degli habitat

Formula	Numero di iniziative e progetti attivati e/o finanziati
Target 2017	I
Target 2018	I
Target 2019	I
Fonte	Interna
Note	Il numero di progetti che si prevede di attivare e/o finanziare è stato stimato in funzione delle disponibilità economico finanziarie. Le iniziative sono inerenti alle attività di revisione della Cartografia regionale degli habitat.

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico – Struttura di Progetto Strategia regionale della Biodiversità e dei Parchi.

09.08.01 DARE ATTUAZIONE AL PIANO ARIA

Attraverso la periodica verifica dell'attuazione delle Azioni di Piano, si dovranno valorizzare e reiterare quelle che producono maggiori risultati relativamente al miglioramento della qualità dell'aria.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- ARPA Veneto (con ruolo di controllore e attuatore).

Destinatari

- Enti locali.
- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera approvato con D.G.R./CR n. 90, del 19 aprile 2016.
- Accordo di Programma per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano (siglato in data 19/12/2013 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico, delle politiche agricole, alimentari e forestali e della salute e i Presidenti delle Regioni coinvolte: Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano).

Strumenti di concertazione

- Comitato di indirizzo e Sorveglianza istituito dal Piano di Tutela e risanamento dell'Atmosfera.
- Tavolo interregionale istituito mediante accordo di Programma siglato in data 19.12.2013 per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano.

Indicatore

Percentuale delle azioni attuate

Formula	Numero azioni Piano attuate / Numero azioni Piano * 100
Target 2017	50 %
Target 2018	60 %
Target 2019	70 %
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Ambiente.

09.09.01 PREVENIRE IL RISCHIO IDRAULICO, CONTRASTARE L'EROSIONE COSTIERA E ATTUARE IL RIPRISTINO AMBIENTALE

Si realizzeranno interventi ricompresi tra quelli che rientrano nella linea di intervento "Prevenzione e mantenimento della risorsa idrica, riduzione del rischio idrogeologico e difesa degli insediamenti" del Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione PAR FSC 2007-2013. Gli interventi strutturali interessano tutta la rete idraulica regionale, e riguardano opere di consolidamento e adeguamento delle arginature esistenti, ricalibratura e risezionamento dei corsi d'acqua, adeguamento e ripristino della funzionalità delle opere di difesa e di regolazione delle acque, interventi per la laminazione delle piene.

Si prevede inoltre la realizzazione del bacino di laminazione denominato "Bacino di laminazione di Viale Diaz a Vicenza".

Verranno inoltre realizzati interventi che rientrano nella linea di intervento: "Interventi di contrasto all'erosione costiera e di ripristino ambientale" del Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione PAR FSC 2007-2013. Si tratta di opere a difesa dei litorali e opere di riqualificazione ambientale della fascia costiera.

Soggetti concorrenti

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Agenzia per la Coesione Territoriale.
- Amministrazioni Locali (che esprimono pareri di competenza sulle opere).

Destinatari

Le popolazioni e le attività che ricadono nelle aree interessate all'intervento.

Strumenti di attuazione

- "Accordo di Programma Quadro in materia di Difesa del Suolo e della Costa", APQ sottoscritto in data 18.12.2013 con il Ministero dello Sviluppo Economico e Con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e successivo Atto integrativo del medesimo APQ.
- DGR n. 989 del 05/07/2011 "Piano delle azioni e degli interventi ai sensi dell'art. 1 comma 3 lettera g) dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3906 del 13 novembre 2010, a seguito degli eventi alluvionali del 31 ottobre - 2 novembre 2010. Primi interventi di mitigazione del rischio idraulico mediante la realizzazione di bacini di laminazione. Individuazione interventi e definizione procedure per l'attuazione degli stessi".
- Gare d'appalto per la progettazione l'esecuzione delle opere.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di Partenariato del Programma Attuativo Regionale del Fondo di Coesione 2007/2013 – PAR FSC 2007-2013.

- Iniziative di concertazione, partecipazione e consultazione dei diversi portatori di interesse come previsto dalle procedure di VIA, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”, e della L.R. 4/2016 “Disposizioni in materia di Valutazione di Impatto ambientale e di competenze in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale”. E’ necessario, inoltre, pensare ad un sistema che veda in un nuovo piano della mobilità l’ideazione e la creazione di servizi innovativi che facilitino, attraverso le nuove tecnologie e altre progettualità, l’utilizzo dei mezzi pubblici da parte delle fasce più deboli, degli studenti e delle aree geografiche più difficili da raggiungere.

Indicatori

Interventi di riduzione del rischio idraulico

Formula	N. interventi realizzati/ N. interventi previsti*100
Target 2017	40%
Target 2018	40%
Target 2019	20%
Fonte	Interna
Note	In totale gli interventi individuati sono numero 53. Di questi n. 25 sono inseriti nell’Accordo di programma Quadro in materia di Difesa del Suolo e della Costa, del 18 dicembre 2013 e 28 sono oggetto di specifico atto integrativo del medesimo APQ.

Interventi di contrasto all’erosione costiera e di ripristino ambientale

Formula	N. interventi realizzati/ N. interventi previsti*100
Target 2017	40%
Target 2018	40%
Target 2019	20%
Fonte	Interna
Note	In totale gli interventi individuati sono numero 32. Di questi n. 26 sono inseriti nell’Accordo di programma Quadro in materia di Difesa del Suolo e della Costa, del 18 dicembre 2013 e 6 sono oggetto di specifico atto integrativo del medesimo APQ.

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Difesa del suolo.

09.09.02 MESSA IN SICUREZZA FONTI IDROPOTABILI CONTAMINATE DA PFAS

Nel Veneto occidentale, a cavallo tra le province di Vicenza, Verona e Padova si è verificata una estesa contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche delle acque sotterranee destinate a uso potabile. La popolazione servita dagli emungimenti di queste acque è di oltre 200.000 persone. Immediate misure di abbattimento delle sostanze contaminanti sono state attivate presso i pozzi idropotabili in gestione agli Enti del Servizio Idrico Integrato. Considerata la persistenza di tali contaminanti si rende necessario individuare nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle a elevata contaminazione (campo pozzi di Almisano).

Soggetti concorrenti

- Ministero dell’Ambiente.
- Autorità di Bacino.
- Veneto Acque S.p.A.
- Enti gestori del Servizio Idrico Integrato.

Destinatari

- Soggetti pubblici.
- Imprese.

- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Accordo di Programma con Ministero dell'Ambiente.
- Delibere Giunta regionale.
- Convenzioni con Enti gestori del Servizio Idrico Integrato.
- Programma Attuativo Regionale del Fondo di Sviluppo e Coesione (PAR FSC 2007-2013).

Struttura Responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Difesa del suolo.



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

OBIETTIVI STRATEGICI

10.01.01 PROMUOVERE IL SISTEMA INTEGRATO MULTIMODALE DEL TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE

L'intervento si pone l'obiettivo del miglioramento infrastrutturale, funzionale e logistico nell'interscambio tra i modi di trasporto - in particolare gomma-ferro, ma anche acqua e aria – anche attraverso l'auspicata modifica della ripartizione modale a favore del trasporto ferroviario.

Ricerca quindi di una intermodalità che, incrementando l'efficienza del trasporto pubblico, indirizzi l'utenza con maggiore frequenza e fiducia verso l'utilizzo di tale sistema di trasporto; ciò, con benefici attesi, in primo luogo, sui livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, ma, più in generale, sulla qualità della vita sociale e di relazione.

Le tre principali modalità di trasporto - gomma ferro e acqua - costituiscono già l'ossatura portante della connettività nell'area veneta: eppure una attenta valutazione delle possibili ottimizzazioni e sinergie rappresenta il punto di partenza per un complesso programma di miglioramento sia della mobilità che delle infrastrutture nel Veneto, da svilupparsi con una ampia collaborazione tra Regione ed Enti locali. In tale ambito va recepita l'indicazione comunitaria di dare priorità al trasporto su ferro e acqua. Occorre procedere nella direzione di riconnettere in modo razionale le reti di trasporto, valutando dove organizzare al meglio sia l'interscambio che la sosta, in una visione della mobilità integrata tra diversi vettori e reti.

Nella finalità di realizzare quanto sopra, si colloca positivamente il consolidato orientamento verso il cadenzamento dell'orario per le diverse modalità di trasporto con particolare attenzione all'integrazione oraria tra la mobilità su gomma e quella ferroviaria.

La organizzazione intermodale si concretizza quindi in un programma di infrastrutture, logistica e azioni, unitario e coordinato, che riorganizzi, in uno spazio "unico" regionale, la mobilità, in una rete interconnessa di vettori, luoghi e servizi.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Enti locali.

Destinatari

Cittadini utenti.

Strumenti di attuazione

- Legge n. 211/1992 "Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa".
- Piano Regionale dei Trasporti.

Risorse aggiuntive

Finanziamenti da parte di Enti locali, di rete Ferroviaria Italiana S.p.A. e delle aziende di trasporto.

Indicatore

Interventi e/o azioni avviati nel sistema multimodale

Formula	N. interventi e/o azioni avviati
Target 2017	1
Target 2018	1
Target 2019	1
Fonte	Interna
Note	L'indicatore si riferisce al riavvio-chiusura delle procedure finalizzate alla realizzazione dell'intervento sospeso di chiusura del passaggio a livello nel Comune di Paese, e la realizzazione della viabilità sostitutiva.

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

10.01.02 ASSICURARE ADEGUATI STANDARD QUALITATIVI DEL SERVIZIO DI TRASPORTO FERROVIARIO

Si intende garantire l'esercizio del servizio di trasporto ferroviario, prevedendo altresì il miglioramento della qualità offerta, tramite la regolamentazione del periodo di proroga contrattuale con i gestori del servizio ferroviario, ma fissando, altresì, un orizzonte temporale preciso per l'espletamento delle procedure di gara.

A tal fine, in data 04.05.2015 il Presidente della Regione del Veneto e l'Amministratore Delegato di Trenitalia Spa hanno sottoscritto un verbale di intesa propedeutico alle successive approvazione e sottoscrizione del contratto di proroga per cinque anni, nelle more dello svolgimento della procedura di gara europea per l'affidamento del servizio ferroviario. Sarà avviato lo schema di servizio ferroviario regionale da sottoporre a gara, con le indicazioni quantitative e qualitative relative a cadenzamento orario, fabbisogno di materiale rotabile e servizi di infomobilità ferroviaria.

Soggetti concorrenti

- Trenitalia S.p.A. e Sistemi Territoriali S.p.A.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- Osservatorio Nazionale sulle Politiche per il Trasporto Pubblico Locale.

Destinatari

Utenti del servizio ferroviario regionale.

Strumenti di attuazione

- L.R. 25/1998 Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale.
- D.L. n. 95/2012 (Art. 16 bis) Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini convertito in legge dalla L. n. 135/2012.
- Regolamento (CE) n. 1370/2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia.
- Regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario.
- D.G.R. n. 1000/2010 "Schema di 'Contratto per i servizi ferroviari di interesse regionale e locale per il periodo 01.01.2009 - 31.12.2014'. Approvazione".
- D.G.R. n. 436/2013 "Servizio ferroviario locale e regionale. Approvazione dell'Atto modificativo - integrativo del contratto per i servizi ferroviari di interesse regionale e locale per il periodo 01.01.2009-31.12.2014 relativo al progetto di orario cadenzato"; D.G.R. n. 1001/2010 "Servizi di trasporto pubblico locale di cui all'art. 8 D.Lgs. n. 422/1997. Linea ferroviaria Adria - Mestre. Approvazione dello schema del Contratto di servizio per il periodo 01/01/2010-31/12/2014".
- D.G.R. n. 1592/2014 "Servizi ferroviari di interesse regionale e locale di cui all'art. 8 del D.Lgs. n. 422/1997: linea ferroviaria Adria - Mestre. Approvazione dell'Atto modificativo - integrativo del contratto Linea ferroviaria Adria - Mestre. Contratto relativo alla gestione del servizio di trasporto pubblico locale e la gestione della rete e dei beni. Periodo 01/01/2010 - 31/12/2014 ed impegno di spesa".
- Contratti di servizio.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di concertazione con società di gestione dei servizi ferroviari.

Indicatore

Rapporto tra treni*km soppressi sul totale treni*km programmati

Formula	Treni*km soppressi/treni*km programmati *100
Target 2017	2,5%
Target 2018	2,5%
Target 2019	2,5%
Fonte	Interna
Note	Il target è stato valutato sulla base del Contratto previgente scaduto, attualmente vi è un regime transitorio che mantiene vigenti le disposizioni del precedente contratto, nelle more della sottoscrizione del nuovo contratto di servizio con Trenitalia S.p.A. A seguito di stipula del nuovo contratto il target potrebbe essere oggetto di revisione. i precisa che il parametro treni*km soppressi viene computato al netto delle soppressioni dovute a cause di forza maggiore, a lavori straordinari programmati sull'infrastruttura, nonché al netto delle soppressioni autosostituite.

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

10.01.03 AVVIARE LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO PER IL FINANZIAMENTO E LA REALIZZAZIONE DEL TRENO DELLE DOLOMITI

Sottoscrizione del protocollo d'intesa tra la Regione Veneto, Provincia Autonoma di Bolzano e Provincia di Belluno, definizione della proposta di tracciato della "Ferrovia delle Dolomiti" ed avvio del confronto con il territorio. Definizione dell'intesa per l'avvio della progettazione dell'opera a carico del Ministero delle Infrastrutture. Progettazione dell'opera e definizione delle fasi operative dell'intervento.

Soggetti concorrenti

- Provincia di Belluno.
- Provincia Autonoma di Bolzano.
- Comuni del territorio Cadorino.
- Sistemi Territoriali S.p.A.

Destinatari

- Cittadini del territorio bellunese.
- Turisti.
- Attività economiche del settore turistico alberghiero e dell'indotto.

Strumenti di attuazione

- Tavolo tecnico paritetico tra la Regione del Veneto, la Provincia Autonoma di Bolzano e la Provincia di Belluno.

Strumenti di concertazione

- Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Bolzano con la supervisione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sottoscritto in data 13.2.2016.
- Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto, la Provincia di Belluno e la Provincia Autonoma di Bolzano per la realizzazione dello studio di fattibilità del tracciato.

Risorse aggiuntive

In base a quanto previsto dall'art. 4 del Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Bolzano con la supervisione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

sottoscritto in data 13.2.2016, saranno utilizzati fondi destinati dalla Provincia di Belluno nell'ambito del "Fondo dei Comuni di Confine" per il finanziamento dello studio di fattibilità.

Indicatore

Attività avviate

Formula	N. attività avviate
Target 2017	1
Target 2018	1
Target 2019	1
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

10.01.04 REALIZZAZIONE DELL'ALTA VELOCITÀ – ALTA CAPACITÀ FERROVIARIA NELLA TRATTA BRESCIA PADOVA

Tra gli obiettivi infrastrutturali di preminente interesse nazionale vi è la realizzazione della tratta alta velocità/alta capacità est ovest Milano Venezia Trieste nell'ambito del corridoio europeo Mediterraneo. Tale tratta interessa il Territorio veneto in particolare nel sub lotto Brescia-Padova in corso di progettazione e realizzazione. La Regione del Veneto, nell'ambito delle sue competenze, coordina gli enti coinvolti e promuove la realizzazione dell'opera.

Soggetti concorrenti

- Ministero per le Infrastrutture e Trasporti, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Ferrovie dello Stato.
- Comuni interessati.
- Altri Enti territoriali.

Destinatari

- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti Pubblici.
- Associazioni di Categoria.

Strumenti di attuazione

- Provvedimento amministrativo.

Strumenti di concertazione

- Tavoli tematici.
- Commissioni.

Risorse aggiuntive

Tutte le risorse per la realizzazione dell'opera sono in capo al Ministero per le Infrastrutture.

Indicatore

Provvedimenti amministrativi adottati

Target 2017	I
Target 2018	I
Target 2019	I
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

10.02.01 AMMODERNARE IL PARCO MEZZI IMPIEGATO NEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Si intendono sostenere gli investimenti per il materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia (es. autobus, tram), nonché per le tecnologie e le infrastrutture a supporto del trasporto pubblico locale (es. ITS - infomobilità, Sistemi di bigliettazione elettronica - SBA, autostazioni) destinati alle aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale per tramite dei rispettivi Enti affidanti.

Soggetti concorrenti

- Enti locali affidanti i servizi di trasporto pubblico locale.
- Aziende di trasporto.

Destinatari

- Aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale.
- Enti locali affidanti.
- Utenti dei servizi TPL.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 25/1998 Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale.
- Programmi di investimento regionali.
- Accordi di Programma con gli Enti affidanti.

Indicatore

Rapporto tra mezzi acquistati/mezzi acquistabili con i finanziamenti

Formula	N. nuovi mezzi acquistati/N. mezzi acquistabili con i finanziamenti assegnati e disponibili* 100
Target 2017*	0%
Target 2018**	90%
Target 2019**	90%
Fonte	Interna
Note	* Per l'anno 2017 non è previsto l'acquisto di nuovi mezzi stante il completamento dei programmi di investimento precedenti e l'assenza di programmi in fase di avvio (riferiti a risorse finanziarie statali e/o regionali). In ragione di ciò il target dell'obiettivo è pari a 0. ** Relativamente agli esercizi 2018 e 2019 le stime di target vengono espresse tenuto conto del finanziamento derivante dal Fondo statale ex co. 83, art. I, L. 147/2013 D.M. 209/2016 (in attesa di ottenere l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni) e della richiesta di risorse finanziarie a carico del bilancio regionale formulata in sede di budget 2017-2019.

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

10.02.02 PROMUOVERE LA BIGLIETTAZIONE ELETTRONICA UNICA NEL SERVIZIO DI TPL AUTOMOBILISTICO E FERROVIARIO

Si intende realizzare un sistema di bigliettazione unica regionale, per i servizi di TPL automobilistico, di navigazione e su rotaia, basato sull'esistenza di sistemi tecnologici interoperabili, che risultano conformi alle disposizioni adottate dalla Giunta Regionale (gestiti dalle aziende di trasporto) e su un sistema tariffario unico su scala regionale.

Soggetti concorrenti

- Enti locali affidanti i servizi di trasporto pubblico locale.
- Aziende di trasporto.

Destinatari

- Aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale.
- Enti locali affidanti.
- Utenti dei servizi TPL.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 25/1998 Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale.
- Programmi di investimento regionali.
- Accordi di Programma con gli Enti affidanti.

Strumenti di concertazione

- Protocolli di intesa.

Indicatore

Copertura del sistema di bigliettazione unica

Formula	Km TPL dotato di bigliettazione unica/Km TPL complessivamente erogati*100
Target 2017	0
Target 2018	25%
Target 2019	100%
Fonte	Enti affidanti ed aziende di TPL.
Note	Il sistema di bigliettazione elettronica unica richiede necessariamente il compimento di due passaggi: il completamento delle dotazioni tecnologica da parte di tutti i soggetti affidatari dei servizi di trasporto pubblico e, parallelamente, la realizzazione del processo di integrazione tariffaria e modale su scala regionale. Al compimento di entrambe le precedenti fasi si avvierà il sistema di bigliettazione elettronica unica.

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

10.03.01 RAFFORZARE IL SISTEMA DELLA PORTUALITÀ REGIONALE ED EFFICIENTARNE LA GESTIONE

Dare attuazione ai contenuti della riforma dei porti ex D.Lgs. n. 169 del 4 agosto 2016, definendo una proposta di nuova circoscrizione portuale che tenga conto delle necessità di connessione dei terminal portuali con le aste di navigazione interna.

Sviluppare il sistema integrato di gestione delle merci - lato inland - mediante la definizione di interventi sul miglioramento dell'accessibilità delle merci nei porti dell'Autorità di Sistema.

Intervenire sulla gestione del nodo portuale per migliorare la competitività dei traffici commerciali e sviluppare le connessioni con le strutture interportuali.

Soggetti concorrenti

- Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico Settentrionale.

- Interporti di Padova e Verona.
- Operatori logistici.
- Operatori ferroviari.

Destinatari

- Imprese del territorio regionale.

Strumenti di attuazione

- Accordi di programma tra Stato e Regione per lo sviluppo di investimenti nel settore ferroviario ed il superamento del cd. ultimo miglio tra rete ferroviaria e aree portuali.

Strumenti di concertazione

- Piano Regolatore Portuale dell'Autorità di Sistema dell'Adriatico settentrionale.
- Piano Regionale dei Trasporti.

Indicatore

Procedimenti avviati

Formula	
Target 2017	I
Target 2018	I
Target 2019	I
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

10.05.01 COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DELLA SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Con la realizzazione della superstrada Pedemontana Veneta si intende assicurare il miglioramento dell'accessibilità del territorio veneto contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale nonché decongestionare la rete stradale ordinaria riducendo conseguentemente i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.

Il raggiungimento di tale obiettivo viene perseguito in attuazione della convenzione di concessione per la realizzazione della superstrada Pedemontana in data 20/10/2009 sottoscritta tra il Commissario Delegato e il Concessionario, e l'atto aggiuntivo del 18/12/2013.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Enti locali.
- Concessionari stradali e autostradali.

Destinatari

- Cittadini.
- Operatori economici.

Strumenti di attuazione

- DGR n. 1264 del 1/08/2016.
- Riunioni periodiche di coordinamento.
- Convenzione di concessione per la realizzazione della superstrada Pedemontana in data 20/10/2009 sottoscritta tra il Commissario Delegato e il Concessionario, e l'atto aggiuntivo del 18/12/2013.

Strumenti di concertazione

Attivazione e verifica di monitoraggi.

Risorse aggiuntive:

Risorse private derivanti da project financing.

Indicatore

Procedimenti avviati finalizzati al monitoraggio dei lavori di realizzazione da parte del concessionario SPV

Formula	n. procedimenti avviati
Target 2017	I
Target 2018	I
Target 2019	I
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

10.05.02 AVVIARE LA FASE DI REALIZZAZIONE DELLA NUOVA STRADA REGIONALE SR10 FRA MONSELICE E LEGNAGO

Con la realizzazione della SR10 si intende assicurare il miglioramento dell'accessibilità del territorio veneto contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale nonché decongestionare la rete stradale ordinaria riducendo conseguentemente i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.

Il raggiungimento di tale obiettivo viene perseguito, subordinatamente alla stipula della convenzione di concessione con l'aggiudicatario della gara, con il coordinamento degli Enti territoriali interessati.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Enti locali.
- Concessionari stradali e autostradali.

Destinatari

- Cittadini.
- Operatori economici.

Strumenti di attuazione

- Istituzione tavoli di concertazione.
- Riunioni periodiche di coordinamento.

Strumenti di concertazione

- Attivazione di monitoraggi.
- Eventuali protocolli di intesa.

Indicatore

Procedimenti avviati finalizzati alla sottoscrizione della convenzione ed al monitoraggio dei lavori una volta iniziati

Formula	n. procedimenti avviati
Target 2017	I
Target 2018	I
Target 2019	I
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

10.05.03 VERIFICARE LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA E SOCIALE DELLE OPERE STRADALI PREVISTE ATTRAVERSO LA FINANZA DI PROGETTO

Con il presente obiettivo si intende assicurare il miglioramento dell'accessibilità del territorio veneto contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale nonché decongestionare la rete stradale ordinaria riducendo conseguentemente i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.

Il raggiungimento di tale obiettivo viene perseguito mediante la verifica delle proposte di finanza di progetto in relazione al permanere del pubblico interesse e della sostenibilità economico-finanziaria.

Gli interventi oggetto di verifica sono i seguenti:

- Autostrada Regionale Medio Padana Veneta Nogara – Mare Adriatico;
- Via del Mare – collegamento A4 Jesolo e litorali;
- Nuovo sistema delle tangenziali venete Verona – Vicenza – Padova;
- Grande Raccordo Anulare di Padova (GRAP);
- Passante Alpe-Adria – prolungamento A27;
- Itinerario della Valsugana Valbrenta – Bassano (superstrada a pedaggio).

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Enti locali.
- Concessionari stradali e autostradali.

Destinatari

- Cittadini.
- Operatori economici.

Strumenti di attuazione

- Istituzione tavoli di concertazione.
- Riunioni periodiche di coordinamento.

Strumenti di concertazione

- Attivazione di monitoraggi.
- Protocolli di intesa.

Risorse aggiuntive:

private, derivanti da project financing.

Indicatore

Procedimenti avviati finalizzati alla verifica delle proposte di project financing ai sensi della L.R. 15/2015

Formula	n. procedimenti avviati
Target 2017	1
Target 2018	1
Target 2019	1
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

10.05.04 ASSICURARE UN MAGGIOR COORDINAMENTO DEI SOGGETTI GESTORI DELLA RETE STRADALE E AUTOSTRADALE IN AMBITO REGIONALE

Con il presente obiettivo si intende assicurare il miglioramento dell'accessibilità del territorio veneto contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale mediante un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale regionale.

Il raggiungimento di tale obiettivo viene perseguito mediante l'istituzione di tavoli di concertazione e la sottoscrizione di protocolli di intesa con i soggetti coinvolti.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Enti locali.
- Concessionari stradali e autostradali.

Destinatari

- Cittadini.
- Operatori economici.

Strumenti di attuazione

- Istituzione tavoli di concertazione.
- Riunioni periodiche di coordinamento.

Strumenti di concertazione

- Attivazione di monitoraggi.
- Eventuali protocolli di intesa.

Indicatore

Procedimenti avviati finalizzati alla concertazione dei soggetti coinvolti

Formula	n. procedimenti avviati
Target 2017	I
Target 2018	I
Target 2019	I
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

OBIETTIVI STRATEGICI

II.01.01 INCREMENTARE LA SICUREZZA SISMICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO STRATEGICO DESTINATO AL COORDINAMENTO DEI SOCCORSI IN CASO DI CALAMITÀ

Il sistema di protezione civile rappresenta un sistema complesso, normato da diverse leggi sia statali che regionali, oltre che da diversi atti regolamentari, in cui concorrono svariati soggetti, sia di natura pubblica che di natura privatistica.

In particolare la catena di comando e controllo che viene attivata in caso di eventi calamitosi rilevanti risulta strategica per il coordinato intervento delle forze di soccorso e di assistenza alla popolazione.

La catena di comando e controllo prevede l'impiego di diversi centri di coordinamento corrispondenti a diversi livelli territoriali di competenza. Tra questi appaiono fondamentali i Centri di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) aventi competenza territoriale provinciale e i Centri Operativi Misti (COM) aventi competenza sovra comunale.

Per ciò che concerne il rischio sismico, circa il 15% dei Comuni veneti è classificato in zona 2, il 56% in zona 3 e i restanti comuni in zona 4.

Anche alla luce della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico", appare fondamentale un intervento di adeguamento sismico delle strutture strategiche destinate ad ospitare i Centri di coordinamento sopra evidenziati.

Viene a tal fine previsto l'erogazione di un contributo a favore degli Enti locali, per l'adeguamento sismico degli immobili individuati sede di CCS o COM.

Soggetti concorrenti

- Prefetture – Uffici Territoriali di Governo.
- Enti locali.

Destinatari

- Enti locali sede di CCS o COM.

Strumenti di attuazione

- Bando pubblico per l'erogazione di contributi.

Risorse aggiuntive

Eventuali fondi statali specificatamente destinati alla mitigazione della vulnerabilità sismica.

Indicatore

Approvazione graduatoria

Formula	N. atti
Target 2017	1
Target 2018	
Target 2019	
Fonte	Interna
Note	Atto amministrativo di approvazione della graduatoria per l'erogazione del contributo.

Struttura Responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio – Direzione Protezione Civile e Polizia Locale.

11.01.02 AGGIORNARE IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO MEDIANTE APPROVAZIONE DELLE “NORME PER LA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE”

La Regione Veneto con la legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 “Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile” ha legiferato in materia di protezione civile. Negli anni successivi, a seguito della necessità di adeguare la normativa alle nuove esigenze, ma anche alla continua evoluzione della normativa nazionale, il Consiglio Regionale ha approvato alcune leggi che ne hanno modificato il testo originario. Tra esse va certamente ricordata la legge regionale 16 aprile 1998, n. 17 “Modifiche della legge regionale 27 novembre 1984, n. 58” che ha apportato modifiche in conseguenza alle notevoli attività del legislatore nazionale avvenute nel periodo intercorrente. Infatti oltre alla rilevante riforma avvenuta nel settore della pubblica amministrazione, lo stato con la promulgazione della legge 24 febbraio 1992, n. 225 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile” si è dotato della legge fondamentale di settore. Una successiva rivisitazione della legislazione di settore è avvenuta con l’approvazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” e della conseguente legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 “conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112” che hanno ridisegnato le competenze assegnate alle varie istituzioni. Di rilevante importanza sono le conseguenze della riforma del titolo V della Costituzione approvata con legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione” che, nella riscrittura dell’art. 117 della Costituzione stabilisce che la protezione civile rientra tra le materie di legislazione concorrente, per cui “spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato”. Negli ultimi anni sono state, infine, apportate ulteriori modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, in particolare con il decreto legge 15 maggio 2012, n. 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile, volte a ricondurre l’operatività della protezione civile al nucleo originario delle competenze attribuite.

Come si evince, l’evoluzione normativa negli ultimi trent’anni è stata estremamente profonda ed importante. Inoltre è cresciuto e maturato in modo rilevante il volontariato di protezione civile fino a costituire una componente fondamentale dell’intero sistema di protezione civile non solo nell’emergenza ma anche nella gestione delle attività di prevenzione, prevenzione e monitoraggio.

Da quanto sopra evidenziato, risulta pertanto opportuno procedere alla revisione dell’attuale legislazione regionale in modo da adeguarla alle nuove normative statali e regionali e renderla maggiormente aderente alla realtà ed ai bisogni del territorio.

A tale proposito, la Giunta Regionale in data 26 luglio 2016 ha approvato il disegno di legge n. 13/DDL “Norme per la disciplina degli interventi regionali di protezione civile.

Si provvederà quindi a seguire l’iter legislativo finalizzato alla completa approvazione del DDL da parte del Consiglio Regionale.

Ad avvenuta approvazione, previa consultazione degli stakeholders, si provvederà a predisporre le proposte di deliberazione della Giunta Regionale, come previsto nel DDL, finalizzate a dare piena attuazione alla revisione della attuale normativa.

Soggetti concorrenti

- Conferenza Unificata Regione Autonomie Locali.
- Consiglio Regionale.

Destinatari

- Enti locali.
- Organizzazioni di volontariato di protezione civile.
- Strutture regionali operanti nell'ambito della protezione civile.
- Istituzioni nazionali di protezione civile.

Strumenti di attuazione

- Approvazione del Consiglio Regionale.

Indicatore

Approvazione progetto di legge

Formula	n. atti
Target 2017	1
Target 2018	
Target 2019	
Fonte	Interna - Consiglio regionale
Note	Approvazione progetto di legge.

Struttura Responsabile

Area tutela e sviluppo del territorio – Direzione protezione civile e polizia locale.

11.01.03 ATTIVARE UN NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112

Istituzione del numero di emergenza NUE 112 sull'intero territorio regionale con riferimento alla completa e uniforme realizzazione del numero unico di emergenza europeo su tutto il territorio nazionale ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 259/2003 e con la realizzazione della Centrale Unica di risposta al NUE 112 nella Regione del Veneto.

Soggetti concorrenti

- Carabinieri (112).
- Polizia di Stato (113).
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (115).
- Servizio sanitario di urgenza ed emergenza – SUEM (118).

Destinatari

- Tutti gli utenti di servizi di emergenza del Veneto.

Strumenti di attuazione

- Tavoli tecnici.
- Accordi di programma.

Indicatore

Numero di chiamate ai numeri di emergenza attivi per anno

Formula	Contatore di chiamate
Target 2017	N.d.
Target 2018	2.800.000
Target 2019	2.800.000
Fonte	Dati del 112, 113, 115 e 118 regionale.

Struttura Responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio – Direzione Protezione Civile e Polizia Locale.

I 1.02.01 RIDURRE LA VULNERABILITÀ DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO E PRIVATO NEI CONFRONTI DEL PERICOLO SISMICO ANCHE CON STUDI DI MICROZONAZIONE

Si sostengono interventi edilizi/strutturali che consentano di rafforzare o migliorare gli edifici pubblici e privati dal punto di vista antisismico, nelle zone potenzialmente più a rischio, quali l'Alpago, le Prealpi Trevigiane e Vicentine, la Lessinia e Sappada. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, consentiranno di ottenere un sensibile aumento degli indici di sicurezza degli edifici.

Soggetti concorrenti

- Comuni.
- Imprese localizzate nelle zone classificate come potenzialmente a maggiore rischio sismico del territorio.
- Privati proprietari di abitazioni ubicate nelle zone classificate come potenzialmente a maggiore rischio sismico.

Destinatari

- Cittadini proprietari di abitazioni ubicate nelle zone classificate come potenzialmente a maggiore rischio sismico.
- Imprese localizzate nelle zone classificate come potenzialmente a maggior rischio sismico.
- Comuni ed altre Amministrazioni pubbliche.

Strumenti di attuazione

- Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3907, del 13 novembre 2010, “Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico” e seguenti.

Strumenti di concertazione

- Conferenza unificata Stato Regioni.

Risorse aggiuntive

- Risorse private.
- Risorse di altri Enti pubblici.

Indicatore

Indice di collasso per gli interventi finanziati e completati

Formula	$N. \text{ interventi finanziati e completati } / \text{ Totale interventi finanziati e completati } * 100$
Target 2017	50%
Target 2018	50%
Target 2019	50%
Fonte	interna
Note	Si tratta di interventi per i quali l'indice di collasso assume un valore pari ad almeno 0,6.

Struttura Responsabile

Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

12.01.01 PROMUOVERE I SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

Proseguirà l'assegnazione e l'erogazione di contributi in conto gestione ai servizi alla prima infanzia autorizzati ed accreditati.

Soggetti concorrenti

- Comuni;
- Aziende ULSS.

Destinatari

- Gestori dei servizi per la prima infanzia.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 32/1990 "Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi".

Strumenti di concertazione

- Intesa Stato-Regioni, ai sensi dell'art. 1, c. 131, legge 23/12/2014, n. 190, sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, recante "Piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia". Firmata dalla Conferenza Unificata con Repertorio atti n. 56/CU del 7/5/2015.

Indicatore

Incrementare la ricettività dei servizi per la prima infanzia

Formula	N. posti attivati / Popolazione infantile 0-2 anni * 100
Target 2017	100%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

12.01.02 SOSTENERE L'AFFIDAMENTO FAMILIARE DEI MINORI

Sarà garantito il sostegno all'affidamento familiare dei minori attraverso l'attività di promozione, il reperimento e la formazione delle famiglie disponibili, il sostegno alle famiglie che attuano progetti di affidamento familiare e il rimborso dei contributi erogati alle famiglie affidatarie. Saranno inoltre verificati, aggiornati e revisionati gli strumenti in uso (protocolli e linee guida).

Soggetti concorrenti

- Comuni.
- Aziende ULSS.

Destinatari

- Minori in condizioni di pregiudizio o rischio di pregiudizio e le loro famiglie, famiglie affidatarie.

Strumenti di attuazione

- Legge n. 184/1983 “Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori”.
- Legge n. 149/2001 “Modifiche alla legge 4/5/1983, n. 184, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile”.
- Linee Guida 2008 “L'affido familiare”.
- Deliberazioni della Giunta regionale di programmazione e relativi atti attuativi.

Indicatore

Prevalenza di inserimento in famiglie affidatarie dei minori allontanati dalla famiglia d'origine rispetto all'inserimento in comunità educativa

Formula	N. affidi familiari / N. minori allontanati * 100
Target 2017	60%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

12.01.03 SOSTENERE LE SPESE DI FUNZIONAMENTO DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA NON STATALI

Si intende sostenere le spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali. Il contributo è destinato alla conservazione e alla manutenzione ordinaria degli edifici, delle attrezzature e degli impianti, al funzionamento degli stessi e all'acquisto di materiale didattico e d'uso.

Soggetti concorrenti

- Comuni.
- Parrocchie.
- Enti religiosi.

Destinatari

- Parrocchie.
- Enti religiosi.

Strumenti di attuazione

L.R. 3/4/1980, n. 23 "Contributi per il funzionamento della scuola dell'infanzia non statale".

Indicatori

Istanze presentate dai soggetti gestori delle scuole dell'infanzia non statali

Formula	N. istanze ricevute / N. istanze soddisfatte * 100
Target 2017	100%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Valore medio del contributo assegnato

Formula	Somma dei contributi assegnati / N. scuole beneficiarie
Target 2017	15.000 €
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

12.02.01 SOSTENERE PROGETTI SPERIMENTALI PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Proseguirà, in attuazione alla LR 12/7/2007, n. 16, mediante apposite procedure gestite dai comuni, il sostegno finanziario di iniziative ed interventi finalizzati ad eliminare le barriere architettoniche nell'obiettivo di favorire l'autonomia nella propria abitazione e una mobilità sostenibile a favore delle persone con disabilità.

Soggetti concorrenti

Comuni.

Destinatari

Persone con disabilità.

Strumenti di attuazione

LR 12/7/2007, n. 16 “disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche” – articoli 12, 13, 14 e 16 e Deliberazioni della Giunta regionale attuative della legge.

Indicatore**Finanziamento degli interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche nel settore privato**

Formula	Impegni di competenza / Stanziamenti a bilancio * 100
Target 2017	100%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

12.02.02 FAVORIRE LA DOMICILIARITÀ DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Proseguiranno i progetti sperimentali del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità. Si tratta di sperimentazioni tese a sviluppare strategie che consentano di garantire il più a lungo possibile la condizione indipendente attraverso interventi di welfare di comunità e nuove forme di inclusione su base comunitaria, anche supportando lo sviluppo di un partenariato di territorio in grado di valorizzare l'impegno delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità, nonché delle diverse organizzazioni del terzo settore operanti nella comunità di riferimento. Tale sperimentazione è stata avviata sulla base delle Linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con appositi finanziamenti.

Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS.
- Altri enti attivi sul territorio.

Destinatari

Persone con disabilità.

Strumenti di attuazione

Deliberazioni della Giunta regionale di definizione degli strumenti in attuazione della normativa regionale e statale di settore.

Indicatore***Presa in carico dei casi***

Formula	N. soggetti presi in carico / N. progetti personali * 100
Target 2017	100%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

12.02.03 SOSTENERE GLI INVESTIMENTI NEI SETTORI SOCIALE, SOCIO-EDUCATIVO E SOCIO-SANITARIO

Proseguirà l'assegnazione di risorse finalizzate a sostenere gli investimenti per l'incremento, la riqualificazione, l'ammodernamento e la messa a norma del patrimonio immobiliare destinato ai servizi sociali, socio-educativi e sociosanitari di proprietà di soggetti pubblici e privati non a scopo di lucro di cui all'articolo 128 della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11.

Destinatari

Soggetti pubblici e privati non a scopo di lucro di cui all'articolo 128 della L.R. n. 11/2001 operanti nei settori dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari, individuati con apposite procedure ad evidenza pubblica.

Strumenti di attuazione

Deliberazioni della Giunta regionale di programmazione e specificazione degli obiettivi e approvazione dei relativi bandi.

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

12.02.04 ATTUAZIONE DELLA LEGGE STATALE N. 112 DEL 2016 “DOPO DI NOI”

La legge statale 22 giugno 2016, N. 112 detta le “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare” ovvero le disposizioni per il “Dopo di noi”. La Regione del Veneto è chiamata ad attuare la suddetta legge. Agli interventi previsti dalla legge si accede previa valutazione multidimensionale, effettuata da equipe multiprofessionali regolamentate dalle Regioni. La valutazione è finalizzata alla definizione del progetto personalizzato per la persona con disabilità grave. Il progetto individua gli specifici sostegni di cui la persona con disabilità necessita; contiene il budget di progetto, quale insieme di risorse umane, economiche e

strumentali; definisce le metodologie di monitoraggio, verifiche periodiche ed eventuali revisioni del suddetto progetto personalizzato. Il progetto prevede, per chi è privo del sostegno di genitori, un percorso di accompagnamento verso l'autonomia, anche mediante soggiorni temporanei al di fuori del contesto familiare oltre a soluzioni abitative come gruppi appartamento che riproducono condizioni abitative e relazionali della casa familiare. La Regione è chiamata ad individuare le modalità d'accesso, le priorità e i criteri per l'erogazione dei contributi. Lo Stato ha stanziato per il 2016 un Fondo Nazionale di 90 milioni di euro di cui 7.380.000 per la Regione del Veneto. La Regione del Veneto deve quindi adottare gli indirizzi programmatici e comunicarli al Ministero delle Politiche Sociali per ottenere il finanziamento stanziato.

Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS.
- Associazioni, Enti attivi nel territorio e gestori di servizi per la disabilità.

Destinatari

- Persone con disabilità grave.

Strumenti di attuazione

- Deliberazioni della Giunta regionale.

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

12.03.01 GARANTIRE PERCORSI PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

L'iniziativa regionale per l'invecchiamento attivo intende offrire una cornice di riferimento e uno stimolo alla maturazione di una diversa concezione della vecchiaia e dell'invecchiamento nelle comunità locali per rafforzare le politiche sul versante del sostegno all'autonomia e all'indipendenza personale. In questo settore gli interventi pongono al centro la persona anziana quale risorsa per la propria comunità e l'interpretazione dell'anzianità come opportunità, concretizzandosi in particolare nella promozione di "reti di buon vicinato" in funzione del benessere dell'anziano.

Soggetti concorrenti

- Comuni, privilegiando le aggregazioni degli stessi.
- Aziende ULSS.
- Centri Servizi e strutture residenziali.
- Istituzioni scolastiche e universitarie.
- Associazioni e organizzazioni di rappresentanza delle persone anziane.
- Associazioni di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti.
- Enti, organizzazioni e associazioni non aventi scopo di lucro, cooperazione sociale e Università del Volontariato e della Terza Età, nonché soggetti privati che a qualsiasi titolo operano negli ambiti e per le suddette finalità.

Destinatari

- Persone anziane e persone adulte che si avvicinano all'età anziana.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale di approvazione del progetto di Legge “Promozione e valorizzazione dell’invecchiamento attivo”.

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

12.03.02 COORDINARE I PROCESSI DI RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICENZA

Proseguirà l’attività di vigilanza e controllo della Regione sulle IPAB ai sensi della normativa vigente. Si prevede un intervento sul piano normativo volto ad introdurre necessari aggiornamenti in alcuni istituti, quali gli organi di governo e gestionali, e altre iniziative tese a sostenere processi di aggregazione tra più enti nella gestione sinergica di determinate aree di attività e di revisione dei processi amministrativo-contabili.

Destinatari

Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza.

Strumenti di attuazione

Deliberazioni della Giunta regionale per la determinazione di linee di indirizzo.

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

12.04.01 PROMUOVERE INTERVENTI PREVENTIVI, TERAPEUTICI E RIABILITATIVI PER LE PERSONE CHE PRESENTANO PROBLEMI DI DIPENDENZA DA GIOCO D’AZZARDO E LE LORO FAMIGLIE

La Regione al fine di fornire risposte alla crescente domanda di aiuto sia delle persone affette da gioco patia che delle loro famiglie, intende proseguire nelle attività di promozione degli interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi volti a contrastare questo tipo di patologia che presenta risvolti economici e sociali allarmanti. Inoltre prevede di favorire la costruzione di reti di sostegno con organismi del Terzo Settore i istituzioni pubbliche la cui collaborazione si è dimostrata positiva e strategica.

Soggetti concorrenti

- Soggetti del Terzo Settore.
- Comuni.
- Aziende ULSS.

Destinatari

Persone che presentano problemi di dipendenza da gioco d’azzardo e le loro famiglie.

Strumenti di attuazione

Deliberazioni della Giunta regionale.

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

12.05.01 PROMUOVERE LE ALLEANZE PER LE FAMIGLIE

La Regione contribuisce in modo organico allo sviluppo di iniziative e attività volte a sostenere la famiglia inserita nel mondo del lavoro attraverso le “Alleanze per la famiglia”, a regia comunale e realizzate mediante diversi partenariati. Grazie a questa iniziativa proseguirà l’assegnazione e l’erogazione di fondi ai Comuni beneficiari attuatori delle alleanze per le famiglie: reti locali costituite da associazioni di famiglie, forze sociali, economiche e culturali che in un determinato territorio promuovono politiche finalizzate al benessere della famiglia. L’obiettivo è realizzare progetti a favore delle famiglie, offrire forme di sostegno e agevolazioni, promuovere la conciliazione famiglia-lavoro ed esperienze di educazione e sostegno alla genitorialità, realizzare servizi e infrastrutture che facilitano la vita alle famiglie.

Soggetti concorrenti

Comuni.

Destinatari

Famiglie.

Strumenti di attuazione

- Legge 5/6/2003, n. 131 “Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18/10/2001, n. 3” – D.D.L. La Loggia”, art. 8, comma 6.
- Intesa Conferenza Unificata n. 2 del 25/10/2012 (Repertorio atti n. 119/CU).
- DGR n. 53 del 21/1/2013 “Individuazione e approvazione degli interventi di cui all'intesa tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, ai sensi dell'art. 8, c. 6, della legge n. 131 del 2003, sul documento recante: "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012" repertorio atti n. 119/CU del 25/10/2012 (Intesa 2)”.

Strumenti di concertazione

Intesa Conferenza Unificata del 25/10/2012.

Indicatore

Alleanze per la famiglie finanziate

Formula	N. alleanze sostenute / N. alleanze ammissibili * 100
Target 2017	100%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

12.05.02 SOSTENERE LE RETI CONTRO LA VIOLENZA

La Regione del Veneto nel 2013 ha approvato la legge regionale N. 5/2013 “Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne”. Si tratta di una legge importante che affronta un problema molto pesante della nostra società. E’ fondamentale che la rete tra i centri anti

violenza, le Aziende ULSS, le Istituzioni e i cittadini sia sempre più forte e si faccia carico non solo della donna, ma di tutto il nucleo familiare.

Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS.
- Centri anti violenza.
- Associazioni.
- Enti locali.
- Commissione pari opportunità.

Destinatari

Donne e nuclei familiari vittime di violenza.

Strumenti di attuazione

- Legge regionale n. 5/2013.

Indicatore

Famiglie che escono dal ciclo della violenza

<i>Formula</i>	N. di famiglie che escono dal ciclo della violenza / N. di denunce * 100
<i>Target 2017</i>	100%
<i>Target 2018</i>	100%
<i>Target 2019</i>	100%
<i>Fonte</i>	Interna

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale – Direzione Servizi sociali.

OBIETTIVI STRATEGICI

13.01.01 MIGLIORARE LA GESTIONE DEI TEMPI DI ATTESA DEL PRONTO SOCCORSO

Si intende proseguire nelle azioni di modifica e innovazione dell'aspetto gestionale delle sale d'attesa (design, comfort ambientale, informazione, accoglienza, comunicazione), di definizione omogenea dei motivi e della priorità di accesso per identificare il percorso assistenziale più corretto, di sviluppo di percorsi brevi per problemi minori, al fine di ridurre l'affollamento ed i tempi di attesa e migliorare così il grado di soddisfazione del paziente. Si intendono sviluppare i percorsi di *fast-track*, percorsi veloci per la gestione di pazienti che si rivolgono al Pronto Soccorso e necessitano di approfondimenti diagnostici specialistici (strumentali o clinici, ad esempio pediatria, ginecologo, ecc.).

Soggetti concorrenti

Aziende sanitarie pubbliche ed Erogatori ospedalieri privati accreditati dotati di Pronto Soccorso.

Destinatari

- Soggetti assistiti dal Sistema Sanitario Regionale per ricadute sulla qualità dell'assistenza.
- Aziende sanitarie pubbliche ed Erogatori ospedalieri privati accreditati per ricadute di sistema.

Strumenti di attuazione

- Piano Socio-Sanitario Regionale 2012-2016 (L.R. 23/2012).
- Deliberazione della Giunta regionale 2122/2016 per l'adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera delle strutture pubbliche e private accreditate e la definizione delle schede di dotazione territoriale delle unità organizzative dei servizi e delle strutture di ricovero intermedie.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 74/2014 per l'adozione di Linee guida regionali per la realizzazione dei progetti aziendali di gestione delle attese in Pronto soccorso.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1513/2014 per la definizione degli indirizzi operativi per la gestione e il monitoraggio dell'attività di pronto soccorso e per la definizione dei criteri di attribuzione del codice di priorità e del codice di appropriatezza dell'accesso.

Indicatore

Procedure di fast-track

Formula	N. procedure di fast-track attivate nelle singole Aziende.
Target 2017	50
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	Le 50 procedure sono comprensive delle 30 imputate nel 2016.

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Direzione programmazione sanitaria.

13.01.02 IMPLEMENTARE IL FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO REGIONALE (FSER)

Le strutture della Regione del Veneto, delle Aziende Sanitarie e del Consorzio Arsenà.IT lavorano alla realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale (FSER), progetto che, attraverso la rielaborazione dei processi socio-sanitari regionali, renderà disponibile la storia clinica e socio-sanitaria individuale ai professionisti abilitati e agli assistiti stessi, nel pieno rispetto della sicurezza e della riservatezza dei dati e della privacy del paziente. In questa fase assume fondamentale importanza l'acquisizione del consenso degli assistiti all'alimentazione e alla consultazione dei dati all'interno del proprio FSER.

Alla piena operatività del progetto, si arriverà alla creazione ed alimentazione del Fascicolo Sanitario Elettronico per ogni cittadino della Regione del Veneto.

Il FSER costituirà un elemento fondamentale a supporto della continuità dell'assistenza, consentendo un aumento dell'efficienza e della sostenibilità del sistema.

Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS ed Ospedaliere regionali.
- Consorzio Arsenà.IT.

Destinatari

Tutti gli operatori e tutti gli assistiti del SSR.

Strumenti di attuazione

Deliberazione della Giunta regionale n. 1671/2012 e ss.mm.ii. per la realizzazione del progetto del "Fascicolo sanitario elettronico regionale".

Strumenti di concertazione

- Tavolo tecnico per Sanità Elettronica Regionale che assicura la collaborazione fra le parti interessate al progetto.
- Gruppo di lavoro ristretto sul FSE nominato dal Tavolo tecnico per attività di supporto progettuali ed operative.

Indicatore

Raccolta del consenso e creazione del Fascicolo Sanitario Elettronico

Formula	N. consensi raccolti / Totale dei cittadini del Veneto * 100.
Target 2017	50%
Target 2018	70%
Target 2019	>70%.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Direzione risorse strumentali SSR – CRAV.

13.01.03 DARE ATTUAZIONE ALLA RIFORMA SANITARIA

La riforma sanitaria si pone l'obiettivo di rivedere e modernizzare il sistema di management della sanità regionale per rispondere alla crescente esigenza della piena sostenibilità del Sistema socio-sanitario a fronte del progressivo aumento della domanda assistenziale, dell'invecchiamento della popolazione, dell'incremento delle patologie croniche e dell'innovazione tecnologica, per garantire - attraverso l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse impiegate - il mantenimento dell'alto livello qualitativo raggiunto dai servizi socio-sanitari erogati agli assistiti nel Veneto.

Tale obiettivo è perseguito attraverso due principali azioni strategiche.

Da un lato si provvede al rafforzamento della *governance* tramite la previsione di un nuovo ente denominato “Azienda Zero”, tramite il quale unificare e centralizzare anche le attività di gestione tecnico-amministrativa su scala regionale. A titolo di esempio:

- il processo di approvvigionamento;
- l'omogeneizzazione delle procedure tra le Aziende del SSR diffondendo a tutto il territorio regionale i livelli di qualità, di risultato, di servizio e di efficienza conseguiti nelle “*best practice*” già presenti in Veneto;
- la gestione del sistema informativo sanitario e socio sanitario;
- le procedure di selezione e formazione del personale;
- la gestione del modello assicurativo e del contenzioso sanitario;
- le analisi e valutazioni di HTA;
- la gestione dell'autorizzazione all'esercizio delle strutture sanitarie e socio sanitarie;
- la gestione degli uffici relazioni con il pubblico.

Dall'altro lato, si razionalizzeranno gli ambiti territoriali delle odierne 21 Aziende ULSS. Tali trasformazioni determineranno, fermo il livello dei servizi sul territorio che non verrà intaccato, una riduzione della spesa derivante da economie di scala e dalla riduzione delle duplicazioni di servizi, favorendo nel contempo un maggiore orientamento ai processi di organizzazione ed erogazione dei servizi sanitari e socio sanitari.

Soggetti concorrenti

- Area Sanità e Sociale.
- Enti del SSR.

Destinatari

- Area Sanità e Sociale.
- Enti del SSR.

Strumenti di attuazione

- PDL n. 23/2015.
- Provvedimenti attuativi conseguenti.

Strumenti di concertazione

Gruppi di lavoro tecnici Regione-Aziende.

Indicatore

Start up dell'Azienda Zero

Target 2017	Entro il 31/12/2017
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale.

I3.01.04 REALIZZARE IL NUOVO POLO OSPEDALIERO DI PADOVA

La realizzazione del nuovo ospedale di Padova, rappresenta un'importante garanzia per una migliore integrazione tra le funzioni assistenziali, di didattica e di ricerca, e, attraverso processi di aggregazione e accorpamento delle attività, potrà perfezionare ed ottimizzare la propria capacità di

risposta alle esigenze e bisogni espressi facilitando in tal modo il raggiungimento di standard di eccellenza. Il nuovo polo ospedaliero, struttura d'eccellenza dal punto di vista sanitario, accademico e scientifico, risulterà una struttura più razionale ed efficiente e maggiormente in linea con le più moderne concezioni dell'edilizia e dell'organizzazione ospedaliera.

Soggetti concorrenti

Azienda Ospedaliera di Padova e Istituto Oncologico Veneto.

Destinatari

- Cittadini.
- Operatori sanitari.
- Università.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1697 del 5 giugno 2007 “Modifica della dotazione ospedaliera, di cui alla lr n. 39/1993, approvata con Dgr n. 3223 del 8 novembre 2002 e con Dgr n. 751 del 11 marzo 2005 delle Aziende Ulss n. 5, n. 6, n. 15, n. 20, n. 22, dell'Azienda Ospedaliera di Padova e dell'Azienda Ospedaliera di Verona. Integrazione della Dgr n. 1426 del 8 giugno 2001, della Dgr n. 844 del 12 aprile 2002 e della Dgr n. 3248 del 17 ottobre 2006”.

Strumenti di concertazione

Accordo di Programma ex art. 15 della L. n. 241/1990 sottoscritto in data 2 luglio 2013 tra Regione, Università di Padova, Comune di Padova, Azienda Ospedaliera, Provincia di Padova, Istituto Oncologico Veneto.

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale.

13.01.05 SVILUPPARE INIZIATIVE A SOSTEGNO DEL TURISMO SANITARIO

Negli ultimi decenni la mobilità sanitaria ha conosciuto una evoluzione straordinaria, prevalentemente per questi fattori: la condivisione delle conoscenze del mondo globale grazie ad internet (che ha incrementato i movimenti di beni, servizi, persone e capitali tra i Paesi), l'evoluzione continua nel settore dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in sanità (ICT) e , infine, la facilità di viaggiare a basso costo e per destinazioni prima difficilmente raggiungibili.

Per “Turismo Sanitario” (in inglese *Health Travel* o *Medical Tourism*) si intende l'insieme delle attività di organizzazione di viaggio e di permanenza, generalmente in un paese estero, per ottenere delle specifiche prestazioni sanitarie, preventivamente definite, da parte di un centro medico o di un professionista sanitario di propria scelta.

È bene precisare che, sia la domanda che l'offerta di servizi sanitari rientranti nella sfera del Turismo Sanitario, riguardano prestazioni cliniche e chirurgiche cosiddette di elezione e dunque programmabili nel tempo, e non riguardano quasi mai prestazioni sanitarie d'urgenza, se non quelle direttamente legate ai flussi turistici e ai viaggiatori.

Il Turismo Sanitario è la risposta alla tendenza, in forte crescita, di recarsi in un altro Stato o in altra Regione per ricevere le cure di cui si ha bisogno. Anziché far riferimento a strutture interne al proprio territorio, flussi di persone tendono a spostarsi verso territori diversi da quello di residenza, determinando la crescita di un mercato della sanità.

La Regione Veneto è sempre stata oggetto di una forte mobilità sanitaria attiva proveniente dalle altre Regioni a testimonianza della qualità dell'assistenza sanitaria che si eroga nelle nostre strutture ospedaliere.

Nel 2015, i ricoveri presso strutture pubbliche in mobilità extraregionale sono stati complessivamente 480.261, mentre, quelli privati risultano essere stati complessivamente 348.049, per un valore di più di 340 milioni di euro, soprattutto per cure di alta complessità e oncologiche.

La direttiva europea 2011/24/UE sull'assistenza sanitaria transfrontaliera, recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 38/2014, vuole essere uno strumento più attento a garantire la possibilità di accesso alle cure sanitarie ai cittadini europei in ogni paese dell'Unione. Essa può rappresentare un'ulteriore opportunità di crescita per il sistema sanitario della nostra Regione e, nel contempo, uno straordinario veicolo per rafforzare i legami fra le imprese commerciali e il mondo sanitario dei paesi dell'Unione Europea.

Il sempre maggior numero di cittadini provenienti da altre Regioni che vengono a curarsi in Veneto, soprattutto nelle Aziende Ospedaliere di Padova e Verona o nelle eccellenze degli altri Ospedali "hub" capoluogo di Provincia o nelle strutture private accreditate del nostro territorio, rappresenta senza dubbio un valore da promuovere e sviluppare.

Anche le bellezze offerte dalla nostra Regione con la montagna, la pianura e il mare coniugate con l'arte e la cultura sono elementi da valorizzare per migliorarne la capacità attrattiva non solo dal punto di vista turistico ma anche sanitario.

Pertanto, considerato che l'OMS reputa il SSN italiano come uno dei migliori al mondo, e quindi anche quello veneto, per la qualità delle prestazioni mediche garantite, per la varietà di strutture pubbliche e private con reparti clinici di altissima specializzazione e per le numerose eccellenze riconosciute a livello mondiale, la Regione del Veneto può diventare una meta di eccellenza per il turismo sanitario nazionale e internazionale, perché offre la doppia possibilità di trascorrere un periodo di relax in rinomate località di attrazione turistica e quella di risolvere una patologia.

Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS e Ospedaliere.
- Erogatori privati accreditati.
- IRCCS.
- Comprensori termali.

Destinatari

Cittadini pazienti italiani e stranieri.

Strumenti di attuazione

- Direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.
- D.Lgs. n. 38 del 4 marzo 2014 "Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, nonché della direttiva 2012/52/UE, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro stato membro".
- L.R. n. 23 del 29 giugno 2012 "Norme in materia di programmazione socio sanitaria e approvazione del piano socio-sanitario regionale 2012-2016".

Strumenti di concertazione

Tavoli tecnici istituiti dalla Regione.

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale.

13.01.06 ADEGUARE IL PIANO DI ATTIVAZIONE DELLE MEDICINE DI GRUPPO INTEGRATE

Al fine di proseguire con l'implementazione e la diffusione delle Medicine di Gruppo Integrate, si prevede che ciascuna Azienda ULSS definisca ed adotti un Piano di sviluppo delle Cure Primarie attraverso la diffusione delle definizioni delle Medicine di Gruppo Integrate (MGI), definendo progettualità, modalità e tempistiche di attivazione e prevedendo per ciascun anno l'evoluzione delle attuali forme associative (FA) verso le MGI, fino alla completa transizione dei Medici di Medicina Generale all'interno delle MGI.

Soggetti concorrenti

- Medicina Convenzionata [Medici di Medicina Generale (MMG), Pediatri di Libera Scelta (PLS), Specialistici Ambulatoriali Interni (SAI)]: attori della riorganizzazione.
- Direttori di Distretto e Responsabili delle Unità Operative: attori della riorganizzazione.
- Direzioni strategiche delle Aziende: attori della riorganizzazione.
- Comuni (coadiutori).

Destinatari

- Soggetti assistiti dal Sistema Sanitario Regionale, per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Strumenti di attuazione

- Tavolo paritetico per la valutazione della conformità delle costituenti Medicine di Gruppo Integrate (DDGSS n. 213 del 23/07/2015).
- Piani di sviluppo delle Cure Primarie e Progettualità di attivazione di Medicine di Gruppo Integrate (MGI) delle Aziende ULSS.

Strumenti di concertazione

- Comitati aziendali per la medicina generale, di cui all'art. 23 dell'ACN della medicina generale del 23/03/2005.

Risorse aggiuntive

- Le Aziende ULSS possono conseguire finanziamenti aggiuntivi da parte di Comuni o altri soggetti, pubblici o privati.

Indicatore

Percentuale di Aziende ULSS che hanno definito il Piano

Formula	Aziende ULSS che hanno definito il Piano / N. Aziende ULSS totale *100
Target 2017	100%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale.

13.01.07 ADEGUARE IL PIANO DI ATTIVAZIONE DEGLI OSPEDALI DI COMUNITÀ

Le cure intermedie possono essere definite come " Un servizio di breve durata a domicilio o in un setting residenziale più vicino a casa, solitamente compreso tra le 4 e le 6 settimane rivolto a persone che necessitano di recupero funzionale o di una convalescenza. L'obiettivo delle cure intermedie è quello di prevenire i ricoveri inappropriati, ridurre la durata della degenza ospedaliera per favorire il rientro a domicilio e ridurre il rischio dell'istituzionalizzazione" (Piano Socio Sanitario 2012-2016).

L'aumentata prevalenza di patologie croniche e di comorbidità, impone un modello di ospedale non più come un luogo dove entrare malati e uscire guariti ma come un luogo organizzato per intensità di cura che, nel terminale di minor intensità di cura è in collegamento funzionale con strutture di ricovero extra-ospedaliero che favoriscono temporanee transizioni ai livelli di cura intermedi tra l'ospedale e il domicilio. Tra di essi la Regione Veneto ha incluso gli ospedali di comunità, le unità di riabilitazioni territoriali per gestire la multimorbidità, la disabilità e il recupero funzionale e gli *hospice* quando è necessario affrontare la palliazione e il fine vita.

La programmazione regionale e attuativa locale ha previsto per ogni Azienda ULSS un determinato numero di posti letto di cure intermedie da attivare.

L'attivazione di tali posti letti dovrà tuttavia essere attuata in armonia con l'equilibrio economico-finanziario del servizio sanitario regionale nel suo complesso. La contrazione delle disponibilità finanziarie impone l'attuazione di tali nuove forme di assistenza territoriale a condizione che esse generino certi e temporalmente ravvicinati ritorni economici sul bilancio SSR regionale. In alternativa, lo sviluppo del sistema di offerta come previsto dalla programmazione regionale potrà avvenire solo se adeguatamente bilanciato da economie da realizzare su altre voci di costo oppure incrementi dell'efficienza del sistema, purché certi e misurabili.

Soggetti concorrenti

- Aziende Sanitarie territoriali.
- Centri Servizi /enti gestori di attività di residenzialità per anziani non-autosufficienti e disabili nell'ambito del Privato Sociale.

Destinatari

- Adulti e anziani in fase post ricovero o post-acuta dopo evento clinico associato a perdita temporanea o definitiva di abilità e a situazioni di fragilità sociale o sanitaria.
- Persone in convalescenza per cui è comunque inappropriato un ricovero in *setting* ospedaliero ma non è possibile una assistenza domiciliare adeguata ai bisogni socio-sanitari dell'individuo.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 23 del 29 giugno 2012 "Norme in materia di programmazione socio sanitaria e approvazione del piano socio-sanitario regionale 2012-2016".
- DGR n. 2122 del 19 novembre 2013 "Adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera delle strutture pubbliche e private accreditate, di cui alla Ir n. 39/1993 e definizione delle schede di dotazione territoriale delle unità organizzative dei servizi e delle strutture di ricovero intermedie. Pssr 2012/2016. Deliberazione n. 68/Cr del 18.6.2013" e successive 21 delibere di attuazione dei Piani attuativi locali di ogni Azienda Territoriale.
- Successivi provvedimenti regionali/aziendali di evidenza della sostenibilità economico-finanziaria dell' attivazione dei posti letto di cure intermedie.

Strumenti di concertazione

- Acquisizione di pareri obbligatori sulla nuova dotazione di questi posti letto da parte di tutte le Conferenze dei Sindaci e armonizzazione di questa nuova tipologia d'offerta con le altre Unità d'offerta censite nei Piani di Zona di tutte le Aziende ULSS.
- Tavolo multiprofessionale integrato con i diversi portatori di interesse per la definizione di standard strutturali e organizzativi per la realizzazione, l'autorizzazione e l'accreditamento di queste nuove strutture per le cure intermedie.

Indicatore

Posti letto (%)

Formula	N. di posti letto accreditati ex l.r. n. 22/02 / N. di posti letto con procedimento autorizzativo in itinere
Target 2017	592/740
Target 2018	666/740
Target 2019	740/740
Fonte	Interna
Note	Include posti letto di Ospedali di Comunità e Unità Riabilitative Territoriale.

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Unità Organizzativa strutture Intermedie e Socio sanitarie territoriali.

13.01.08 FAVORIRE LA DOMICILIARITÀ DELLE PERSONE ANZIANE NON AUTOSUFFICIENTI

Proseguiranno gli interventi finalizzati a garantire i servizi rivolti a persone anziane non autosufficienti per consentirne la permanenza nel proprio contesto di vita per il tramite delle Aziende ULSS che gestiscono le richieste del territorio.

Rileva, per l'efficacia dei risultati già positivamente sperimentati, la prosecuzione, su tutto il territorio regionale, del servizio di assistenza di telesoccorso e telecontrollo a domicilio con sistemi telematici integrati con copertura sulle 24 ore, con la finalità di assistere le persone anziane ed altri soggetti a rischio sanitario e/o sociale nel proprio domicilio, nonché di favorire una presa in carico dell'assistito; l'erogazione del servizio viene demandata, salva la supervisione regionale, delle Aziende ULSS e dei Comuni, ad un unico soggetto gestore individuato dalla Regione secondo procedure di legge. L'intervento comprende inoltre il servizio di informazione e orientamento denominato "Famiglia sicura".

Per favorire la permanenza presso il nucleo familiare delle persone anziane non autosufficienti saranno sostenuti ed implementati i centri semiresidenziali (centri diurni), nonché i progetti sollievo.

Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS.
- Comuni.
- Soggetto gestore individuato con apposita procedura.

Destinatari

- Persone anziane non autosufficienti che vivono a domicilio.

Strumenti di attuazione

- Piano socio-sanitario 2012/2016 (L.R. n. 23/2012).
- Piani di zona dei servizi sociali e sociosanitari.
- Progetto sollievo.

Indicatore

Servizi a favore delle persone anziane

Formula	N. utenti in carico al servizio di telesoccorso – telecontrollo / Popolazione residente in Veneto over 60 x 100
Target 2017	1,7%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area sanità e sociale - Direzione Servizi sociali.



MISSIONE 14

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

OBIETTIVI STRATEGICI

14.01.01 ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI ATTRAVERSO LO SVILUPPO DI NUOVA IMPRENDITORIALITÀ, IL CONSOLIDAMENTO DELLE IMPRESE ESISTENTI, IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI GARANZIE E LO SVILUPPO DEI FONDI DI CAPITALE DI RISCHIO

La Regione attuerà politiche attive per lo sviluppo di nuova imprenditorialità ed il consolidamento delle imprese esistenti operanti nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi, anche favorendo processi di ammodernamento e riorganizzazione aziendale.

In particolare, l'obiettivo verrà perseguito, in primis, tramite l'erogazione di contributi a fondo perduto nell'ambito delle azioni previste dal POR FESR 2014-2020, che coinvolgeranno anche il settore delle libere professioni e, in secondo luogo, favorendo l'accesso al credito, lo sviluppo del sistema delle garanzie e la patrimonializzazione delle imprese.

Le tipologie di intervento che si intendono sostenere sono quelle finalizzate all'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, ad ammodernare i macchinari e gli impianti e ad accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, con il fine ultimo di aumentare la "cultura d'impresa", valorizzare i settori tradizionali e le eccellenze presenti nel territorio, nonché favorire positive sinergie tra creatività, attività commerciale e artigiana e sistema industriale.

Soggetti concorrenti

- Intermediari finanziari.

Destinatari

- PMI e liberi professionisti.

Strumenti di attuazione

- POR FESR 2014/2020 Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico 3 "Accrescere la competitività delle PMI".

Strumenti di concertazione

- Comitato di sorveglianza POR FESR 2014/2020.

Risorse aggiuntive

- Cofinanziamento con risorse private.

Indicatori

Imprese ammesse ai benefici dell'azione 3.1.1 del POR FESR 2014-2020 - Contributi

Formula	Numero di imprese ammesse
Target 2017	100
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	Termine ultimo per la presentazione delle domande di saldo fissato al 31/07/2017.

Imprese ammesse ai benefici dell'azione 3.5.1 del POR FESR 2014-2020

Formula	Numero nuove imprese richiedenti il beneficio
Target 2017	90
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Esterna

Imprese ammesse ai benefici dell'azione 3.6.1 del POR FESR 2014-2020 – Garanzie pubbliche

Formula	Numero di imprese ammesse
Target 2017	100
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Esterna

Imprese ammesse ai benefici dell'azione 3.6.4 del POR FESR 2014-2020 – Intervento nel capitale di rischio per lo start-up

Formula	Numero di imprese ammesse
Target 2017	1
Target 2018	1
Target 2019	1
Fonte	Esterna

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico - Direzione Industria, Artigianato, Commercio e servizi.

I 4.01.02 SOSTENERE LE PMI ATTRAVERSO STRUMENTI FINANZIARI

Al fine di dare nuovo impulso alle imprese del settore, la Regione sosterrà l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi che offrano la possibilità di intervenire in maniera opportuna in operazioni di finanziamento e/o leasing, in operazioni di garanzia, controgaranzia e di riassicurazione, nonché nel capitale di rischio delle imprese. L'attività di rinnovamento e sviluppo degli strumenti finanziari proseguirà nel corso del periodo 2017/2019, con aggiornamenti previsti nelle discipline e/o nei criteri di applicazione dei medesimi al fine di adeguarli al contesto di periodo ed alla nuova normativa regionale che ha istituito il Fondo Unico di Rotazione.

Soggetti concorrenti

- Intermediari finanziari.

Destinatari

- PMI.
- Confidi.

Strumenti di attuazione

Fondi di rotazione di cui alla:

- L.R. 7/2016 art. 20 per interventi a favore di aziende vittime di mancati pagamenti.
- L.R. 13/2012, per gli interventi di riassicurazione o cartolarizzazione di portafogli di garanzie.
- L.R. 19/2004 per le garanzie e le partecipazioni al capitale di rischio.
- L.R. 5/2001 per le PMI, in genere.
- L.R. 1/2001, per l'imprenditoria femminile.
- L.R. 57/1999, per l'imprenditoria giovanile.

- L.R. 18/1994 per la Provincia di Belluno.
- D.G.R. 362/2007 per il Polesine.

Risorse aggiuntive

- Risorse proprie delle PMI.

Indicatori

Imprese ammesse a finanziamento/leasing agevolato

Formula	Numero imprese ammesse
Target 2017	640*
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Esterna
Note	* Numero di domande previste nel semestre e relative a L.R. 57/99 Imprenditoria Giovanile - L.R. 1/2000 Imprenditoria femminile - L.R. 5/01 per le PMI - DGR 362/07 FDR Polesine - L.R. 18/94 FDR Belluno.

Imprese ammesse alle agevolazioni rappresentate da garanzie, riassicurazione e tranché cover

Formula	Numero imprese ammesse
Target 2017	4.000*
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Esterna
Note	* Operazioni sia di garanzia (imprese) che di riassicurazione e di Tranché cover (Confidi).

Partecipazioni al capitale di rischio

Formula	Numero di partecipazioni
Target 2017	2*
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Esterna
Note	* Operazioni del patrimonio destinato - L'intervento con la L.R. 17/05 cooperazione è chiuso.

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico - Direzione Industria, Artigianato, Commercio e servizi.

14.01.03 PROMUOVERE INTERVENTI PER RIMEDIARE ALLA CRISI DEL SISTEMA BANCARIO VENETO

La Regione attuerà interventi volti a dare una risposta efficace e tempestiva alle esigenze rappresentate dagli operatori coinvolti nelle crisi che hanno colpito alcuni istituti di credito nel territorio veneto, anche mediante un piano operativo che individui strumenti di sostegno finanziario per consentire alle imprese di uscire dalle difficoltà temporanee create dalle problematiche che affliggono gli istituti di credito.

In particolare verranno implementate misure finalizzate ripristinare il livello di rating delle imprese coinvolte mediante il rilascio di garanzie dirette ed indirette che consentano ai soggetti colpiti di superare le difficoltà derivanti dalla perdita di valore degli asset a bilancio e di mantenere un adeguato accesso al credito.

Soggetti concorrenti

- Intermediari finanziari.

Destinatari

- PMI.

Strumenti di attuazione

- Strumenti di ingegneria finanziaria (regolamenti di attuazione dei fondi).

Strumenti di concertazione

- Tavolo di lavoro sul credito, con la partecipazione delle maggiori associazioni a livello regionale.

Indicatore

Interventi a favore degli operatori coinvolti

Formula	Numero operazioni
Target 2017	10
Target 2018	10
Target 2019	10
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Sviluppo economico – Direzione Industria Artigianato Commercio e Servizi.

I4.01.04 SOSTENERE E FAVORIRE LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO E DELLA COOPERAZIONE

Saranno sviluppate politiche di incentivazione del settore artigiano, mediante la concessione di sovvenzioni o finanziamenti a tasso agevolato con strumenti finalizzati ad agevolare l'accesso al credito, mirati a sostenere le realtà già attive nel tessuto economico e le nuove forme di imprenditorialità. Analogo intervento continuerà ad essere rivolto alle imprese cooperative tenuto conto delle loro caratteristiche peculiari.

L'obiettivo sarà perseguito attraverso strumenti, anche di tipo normativo, che incentiveranno l'innovazione, l'eccellenza, l'internazionalizzazione e la digitalizzazione delle imprese artigiane (cd "artigiano digitale").

Soggetti concorrenti

- Intermediari finanziari.

Destinatari

- Imprese Artigiane.
- Cooperative artigiane.

Strumenti di attuazione

- Fondo di rotazione per le cooperative di cui alla L.R. 17/2005 "Normativa sulla cooperazione nella Regione del Veneto".
- Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane di cui alla L.R. 2/2002 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2002".
- Interventi previsti dalla L.R. 48/1993 "Interventi per finanziamenti agevolati alle imprese artigiane".

Risorse aggiuntive

- Nei due fondi di rotazione la provvista regionale copre il 50% del finanziamento mentre l'altro 50% è costituito da risorse della banca.

Indicatori

Imprese artigiane che ricevono finanziamenti agevolati

Formula	Numero di imprese
Target 2017	190
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Esterna

Imprese cooperative che ricevono finanziamenti agevolati

Formula	Numero di imprese
Target 2017	2
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Esterna

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico - Direzione Industria, Artigianato, Commercio e servizi.

14.02.01 PROMUOVERE LE ATTIVITÀ COMMERCIALI PRINCIPALMENTE ALL'INTERNO DEI DISTRETTI DEL COMMERCIO E NELLE CITTÀ E FAVORIRE LE AGGREGAZIONI DI IMPRESE

Al fine di perseguire la generale finalità di sviluppo del settore commercio in ambito urbano, la Regione proseguirà nell'azione di sostegno alla realizzazione di progetti-pilota con la funzione di assistere i soggetti pubblici e privati nella realizzazione e nell'avvio dei nuovi distretti del commercio, intesi quali forme innovative di aggregazione economica e sociale per lo sviluppo del commercio e dell'economia urbana.

L'azione si caratterizzerà per una innovativa strategia di sviluppo del settore commerciale fondata sulla sinergia tra le imprese commerciali e dei servizi inserite nel medesimo contesto urbano, in coordinamento e concertazione con l'azione parallelamente svolta dalla Regione e dagli Enti locali volta a salvaguardare la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti commerciali e ad assicurare il massimo contenimento del consumo di suolo, incentivando nel contempo il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree e delle strutture dismesse e degradate.

Gli interventi consisteranno, in particolare, in iniziative di comunicazione ed animazione del territorio, anche mediante azioni dirette a rendere riconoscibile ed attrattivo il distretto del commercio e, nel contempo, ad accrescere i servizi legati all'accoglienza turistica, favorendo in tal modo l'attrattività dei contesti urbani e distrettuali e la fruizione dei luoghi di interesse storico, commerciale ed enogastronomico, assicurando nel contempo una maggiore accessibilità e permanenza degli utenti nell'ambito distrettuale.

Saranno inoltre intraprese, nel quadro del Programma Operativo Regionale POR FESR 2014-2020, azioni di sostegno rivolte alle piccole e medie imprese, sia in forma singola che in forma aggregata, per la realizzazione di interventi finalizzati all'introduzione di innovazioni tecnologiche, all'ammodernamento di macchinari e impianti, nonché per favorire interventi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.

Soggetti concorrenti

- Comuni.
- Associazioni di categoria.
- Associazioni di imprese.
- Imprese del commercio e dei servizi.

Destinatari

- Imprese commerciali.
- Associazioni, consorzi e cooperative partecipanti al distretto.
- Comuni.

Strumenti di attuazione

- Bando pubblico.

Strumenti di concertazione

- Accordi di partenariato tra Comuni, imprese commerciali e associazioni, consorzi e cooperative.

Risorse aggiuntive

- Compartecipazione di Comuni e dell'Unione Europea.
- Compartecipazione delle imprese del settore commercio.

Indicatori

Progetti pilota realizzati

Formula	Somma numero progetti
Target 2017	30
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Imprese beneficiarie

Formula	Somma numero imprese beneficiarie
Target 2017	n.d.
Target 2018	90
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Sviluppo Economico - Direzione Industria, Artigianato, Commercio e servizi.

I 4.02.02 RENDERE I CITTADINI CONSUMATORI ATTENTI E CONSAPEVOLI

Al fine di sviluppare le azioni già intraprese, in linea con la normativa regionale in materia, saranno realizzate specifiche attività, anche avvalendosi della collaborazione delle Associazioni dei Consumatori iscritte al Registro regionale e di altri soggetti quali, ad esempio, Unioncamere del Veneto, finalizzate a promuovere azioni di educazione ed informazione per la tutela dei consumatori. In particolare, saranno programmate specifiche iniziative volte a sensibilizzare i cittadini ad una maggiore attenzione alle insidie quotidiane alle quali sono esposti attraverso il telefono, internet, televisione, posta, pubblicità, porta a porta, anche promuovendo spettacoli teatrali su truffe e raggiri, finalizzati a sensibilizzare i cittadini sui possibili rischi delle truffe ed a diffondere, in collaborazione con le autorità competenti, metodi di difesa.

In tale ambito, verranno inoltre poste in atto forme di collaborazione per il contrasto del fenomeno del gioco d'azzardo, causa delle sempre più diffuse forme di ludopatia.

Al fine di favorire un maggior grado di consapevolezza nel cittadino consumatore saranno inoltre attivate iniziative dirette ad assicurare la tracciabilità dei prodotti alimentari e non alimentari in commercio attraverso l'introduzione di sistemi di controllo sulla sicurezza dei prodotti. A tal riguardo sarà altresì programmata una attività di vigilanza specifica sul rispetto della normativa di settore.

In tale contesto saranno infine realizzate forme di collaborazione con le associazioni dei consumatori e con le istituzioni per realizzare iniziative di formazione specifica rivolte alla tutela dei cittadini-consumatori ed alla promozione della cultura della legalità.

Soggetti concorrenti

- Cittadini.
- Associazioni di Tutela dei consumatori.

Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Delibere della Giunta Regionale di approvazione delle singole iniziative.
- Convenzioni da porre in essere con le Associazioni dei Consumatori iscritte al Registro regionale, Unioncamere del Veneto.

Strumenti di concertazione

- Comitato regionale consumatori utenti (CRCU) istituito con L.R. 27/2009.

Risorse aggiuntive

- Cofinanziamento statale.

Indicatore

Iniziativa di sensibilizzazione a favore dei consumatori

Formula	Somma numero iniziative
Target 2017	2
Target 2018	2
Target 2019	2
Fonte	Interna
Note	Trattasi del numero di iniziative che si prevede di attivare.

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico - Direzione Industria, Artigianato, Commercio e servizi.

I 4.03.01 PROMUOVERE LA COOPERAZIONE STABILE TRA IMPRESE E TRA IMPRESE E SISTEMA DELLA RICERCA, IL SOSTEGNO AI CLUSTER TECNOLOGICI NAZIONALI E A INDUSTRIA 4.0, CON RIFERIMENTO ANCHE ALLA CREAZIONE DEI COMPETENCE CENTER – DIGITAL INNOVATION HUB

Attraverso il sostegno ai Cluster Tecnologici Nazionali, la Regione intende stimolare la creazione di c.d. “reti lunghe” per la ricerca e l’innovazione delle filiere tecnologiche nazionali, al fine di favorire gli investimenti, la partecipazione e il coordinamento delle imprese nel settore della ricerca. Mentre attraverso le direttrici “chiave” previste nel Piano Nazionale “Industria 4.0”, con riferimento anche alla creazione dei Competence center – Digital Innovation Hub, intende supportare le attività di pianificazione di investimenti innovativi e la sperimentazione e il lancio di nuove tecnologie I4.0 e progetti presso le imprese venete.

Il finanziamento di progetti, in conformità ai contenuti di cui alle leggi regionali n. 9/2007 e n. 13/2014, sarà realizzato tramite il ricorso a risorse comunitarie intendendo così favorire le aggregazioni tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca finalizzate all’innovazione dei settori produttivi, all’aumento della competitività dei prodotti, allo sviluppo di nuovi processi e delle eccellenze venete sul mercato globale, alla difesa della occupazione, allo sviluppo di imprenditoria innovativa e all’avviamento di nuova imprenditorialità.

In definitiva, il rafforzamento di forme stabili di cooperazione può assicurare da un lato la condivisione in rete delle competenze disponibili favorendo l'applicazione industriale dei risultati scientifici, dall'altro il lancio sui mercati internazionali di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati.

Destinatari

- PMI.
- Università.
- Enti di ricerca.

Strumenti di attuazione

- Accordi di Programma multiregionali e ministeriali.
- Legge Regionale 13/2014 “Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese”.
- Legge Regionale n. 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale".
- POR FESR 2014-2020, Asse I “Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione”. – Obiettivo tematico I “Rafforzare la ricerca lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”.
- POR FESR 2014-2020, Asse 3 “Competitività dei sistemi produttivi” - Obiettivo tematico 3 “Accrescere la competitività delle PMI”.
- Bando pubblico.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitato di sorveglianza POR FESR 2014/2020.

Risorse aggiuntive

- Le risorse statali e quelle private delle PMI coprono parte dell'intervento.

Indicatori

Accordi di programma attivati

Formula	Accordi di programma
Target 2017	4
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	Risultato stimato in base a possibili stanziamenti di bilancio nell'esercizio 2017 e alla disponibilità finanziaria sui capitoli di bilancio relativi alle iniziative nazionali.

Reti Innovative Regionali riconosciute

Formula	Riconoscimento Soggetti giuridici
Target 2017	4
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	Risultato stimato in base a possibili stanziamenti di bilancio nell'esercizio 2017 e alla disponibilità finanziaria sui capitoli di bilancio relativi alle iniziative comunitarie.

Imprese coinvolte nei progetti approvati ed ammessi al finanziamento

Formula	Somma imprese coinvolte
Target 2017	150
Target 2018	200
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	Risultato stimato in base a possibili stanziamenti di bilancio nell'esercizio 2017 e alla disponibilità finanziaria sui capitoli di bilancio relativi alle iniziative comunitarie.

Struttura responsabile

Area Sviluppo Economico – Direzione Ricerca, Innovazione ed Energia.

I 4.03.02 FAVORIRE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE DELLE PMI VENETE

Per favorire la ricerca sono previste le seguenti attività strategiche che prevedono specifici strumenti di finanziamento:

- in conformità ai contenuti di cui alla legge regionale n. 9/2007, di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, finalizzati all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto;
- a valere sul POR FESR 2014-2020 (Asse I), di interventi relativi all'impiego di ricercatori o personale altamente qualificato presso le PMI per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione di prodotto, di processo, organizzativa, di design o di marketing, realizzati, anche da Piccole e Medie Imprese (PMI) (anche) con il supporto di Università ed Enti di ricerca, operanti sul territorio regionale.

Destinatari

- PMI.
- Università.
- Enti di ricerca.

Strumenti di attuazione

- Legge Regionale n. 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale".
- POR FESR 2014-2020, Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione". – Obiettivo tematico I "Rafforzare la ricerca lo sviluppo tecnologico e l'innovazione".
- Bando pubblico.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitato di sorveglianza POR FESR 2014/2020.

Risorse aggiuntive

- Le risorse private delle PMI coprono parte dell'intervento.

Indicatori**Progetti approvati ed ammessi al finanziamento**

Formula	Somma progetti
Target 2017	100
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	Risultato stimato in base a possibili stanziamenti di bilancio nell'esercizio 2017 e alla disponibilità finanziaria sui capitoli di bilancio relativi alle iniziative comunitarie.

Ricercatori e personale altamente qualificato impiegato nelle PMI

Formula	Somma di ricercatori e personale impiegato
Target 2017	50
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	Risultato stimato in base a possibili stanziamenti di bilancio nell'esercizio 2017 e alla disponibilità finanziaria sui capitoli di bilancio relativi alle iniziative comunitarie.

Imprese coinvolte nei progetti approvati ed ammessi al finanziamento

Formula	Somma imprese coinvolte
Target 2017	150
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	Risultato stimato in base a possibili stanziamenti di bilancio nell'esercizio 2017 e alla disponibilità finanziaria sui capitoli di bilancio relativi alle iniziative comunitarie.

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico – Direzione Ricerca, Innovazione ed Energia.

I4.04.01 SVILUPPO DELLA BANDA ULTRA LARGA

In attuazione della "Strategia italiana per la banda Ultra Larga", approvata dal Governo Italiano il 3 marzo 2015, in data 13 aprile 2016 è stato stipulato con il Ministero dello sviluppo economico l'Accordo di programma per lo sviluppo della Banda ultra larga sul territorio regionale. Tale Accordo di programma quadro prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali:

- 1) nelle Aree Bianche (totali o parziali) del Cluster C di NGN (rete di nuova generazione) abilitanti servizi oltre i 100 Mbps per almeno il 70% delle Unità Immobiliari e di NGN abilitante servizi ad almeno 30 Mbps per il 100% delle Unità Immobiliari;
- 2) nelle Aree Bianche (totali o parziali) del Cluster D di NGN abilitante servizi ad almeno 30 Mbps per il 100% delle Unità Immobiliari (tabella 2) particolare in Regione del Veneto.

Nelle aree bianche, indipendentemente dal Cluster di appartenenza, in coerenza con la Strategia nazionale banda ultra larga verrà realizzata una copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici. Gli interventi infrastrutturali saranno attuati nell'arco temporale 2016-2020 mediante il modello di intervento diretto.

Soggetti concorrenti

- Enti pubblici territoriali (Comuni, Unioni di Comuni, etc.).
- Soggetti a carattere pubblico e/o privato di riferimento del mondo imprenditoriale (ad esempio: Sistema Camerale, Associazioni di categoria, Consorzi, Reti di imprese, etc.).

Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti Pubblici.

Strumenti di attuazione

- POR FESR 2014-2020.

- POR FEASR 2014-2020.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Tavoli tematici.

Indicatore

Progetti di infrastrutturazione realizzati

Formula	Somma progetti di infrastrutturazione realizzati
Target 2017	4
Target 2018	141
Target 2019	108
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico – Direzione ICT e Agenda digitale.

14.04.02 REALIZZARE SERVIZI DI E-GOVERNMENT E DARE ATTUAZIONE ALL'AGENDA DIGITALE

L'obiettivo specifico è diretto alla realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities*.

Inoltre si intende dare l'avvio al processo di revisione e implementazione del documento programmatico sulle "Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto per il periodo 2017-2020" a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana, coerentemente con gli obiettivi/azioni del POR-FESR 2014- 2020, anche attraverso la costituzione di una rete di portatori di interesse (*stakeholder*), sia pubblici che privati, che influenzeranno i redattori portando all'attenzione le esigenze del territorio veneto in ambito di economia e sviluppo digitale. Si prevede, inoltre, l'attivazione di un "Osservatorio sull'Agenda Digitale", a supporto dell'Amministrazione regionale, che dovrà predisporre modelli e processi per valutare ex-post gli effetti delle azioni previste in materia dal POR-FESR e da altri strumenti di attuazione dell'Agenda Digitale del Veneto.

Soggetti concorrenti

- Enti Pubblici Locali.
- Stakeholder pubblici e privati.

Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- POR-FESR 2014-2020 - Asse 2 "Agenda digitale".
- Bando pubblico.
- Delibera di adozione del documento programmatico sulle "Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto per il periodo 2017-2020".

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.

Indicatori

Incremento dei Comuni con servizi pienamente interattivi

Formula	$(N. \text{ Comuni con servizi pienamente interattivi} - N. \text{ Comuni con servizi pienamente interattivi nel 2012}) / N. \text{ Comuni del Veneto} * 100$
Target 2017	+7%
Target 2018	+7%
Target 2019	+7%
Fonte	Interna
Note	Il risultato atteso per tale obiettivo, a partire dal dato di base line (30% al 2012), è il raggiungimento al 2023 del 60% dei Comuni con servizi pienamente interattivi.

Redazione documento programmatico

Formula	1 - se data redazione documento <= 30/06/2017 0 - altrimenti
Target 2017	1
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico – Direzione ICT e Agenda digitale.



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

OBIETTIVI STRATEGICI

15.02.01 SOSTENERE LA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE

L'amministrazione regionale eroga finanziamenti agli organismi di formazione professionale sulla base dei costi standard per offrire ai ragazzi veneti e alle loro famiglie il servizio di Istruzione e Formazione Professionale in assolvimento al diritto-dovere. I percorsi triennali di istruzione e formazione costituiscono un'offerta formativa alternativa ai corsi di studio della scuola secondaria superiore perché mirano a garantire una buona preparazione di base e il conseguimento di una qualifica professionale immediatamente spendibile nel mondo del lavoro.

È la terza annualità a rappresentare la fase maggiormente professionalizzante perché è quella in cui lo stage esprime le maggiori potenzialità in termini di prospettiva di inserimento nel mondo del lavoro. Si tratta di uno strumento fondamentale in funzione della prevenzione della dispersione scolastica e come tale risponde alla priorità contemplata nel POR e relativa alla promozione di percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere i percorsi di istruzione e formazione (Obiettivo Tematico 10 della Programmazione 2014-2020 del POR FSE “Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente”).

Soggetti concorrenti

- Organismi di formazione professionale iscritti all'elenco regionale dei soggetti accreditati per l'obbligo formativo.

Destinatari

- Ragazzi iscritti ai corsi di leFP.

Strumenti di attuazione

- L. n. 53 del 28 marzo 2003 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”.
- L. n. 296 del 27 dicembre 2006 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”.
- D.Lgs. n. 226 del 17 ottobre 2005 “Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53”.
- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse 3 “Istruzione e formazione”.
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.
- Piano annuale di formazione adottato con Deliberazione della Giunta regionale.

Strumenti di concertazione

- Tavolo con la rappresentanza dei soggetti formatori.
- Comitato di Sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con D.G.R. n. 155 del 10 febbraio 2015.

Indicatore

Ragazzi coinvolti nei percorsi leFP

Formula	Somma degli iscritti
Target 2017	18800
Target 2018	18800
Target 2019	18800
Fonte	Interna
Note	Si stimano in 13.000 i ragazzi coinvolti nel biennio e in 5.800 quelli coinvolti nella terza annualità. La stima è effettuata sulla base degli esiti del SILV 2016. In particolare per la terza annualità sono considerati solo i corsi finanziati direttamente dall'Amministrazione regionale: non comprende gli iscritti agli Istituti Professionali Statali né ai Centri di Formazione Professionale ex regionali.

Struttura Responsabile

Area capitale umano e cultura – Direzione formazione e istruzione.

15.03.01 SOSTENERE LA GARANZIA GIOVANI

La “Garanzia Giovani” è rivolta ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (i NEET²¹) e mira a garantire loro un'offerta di lavoro, di formazione, di apprendistato o di tirocinio entro 4 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione o dall'uscita dal percorso di studi. Lo strumento intende ridurre la dispersione scolastica e favorire gli inserimenti lavorativi.

Soggetti concorrenti

- Organismi di Formazione accreditati ed enti accreditati ai servizi per il lavoro.

Destinatari

- Giovani tra i 15 e i 29 anni di età, iscritti al programma Garanzia Giovani.

Strumenti di attuazione

- PON YEI (Programma Operativo Nazionale – *Youth Employment Initiative*).²²
- Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani.
- Convenzione tra Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Veneto, approvata con D.G.R. n. 551/2014.
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

Strumenti di concertazione

- Comitato di Sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con D.G.R. n. 155 del 10 febbraio 2015.

Risorse aggiuntive

- Le risorse del Piano Garanzia Giovani non transitano all'interno del bilancio regionale: trattasi di risorse a valere sul PON YEI.

²¹ Not (engaged) in Education, Employment or Training.

²² Riconoscendo la situazione particolarmente difficile dei giovani in alcune regioni, la Commissione europea ha attivato un'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI) con una dotazione di 6 miliardi di euro per sette anni (2014-2020), aperta a tutte le regioni con un livello di disoccupazione giovanile superiore al 25%. Tale iniziativa dovrebbe rafforzare il sostegno necessario del FSE agli investimenti in capitale umano.

Indicatore

Giovani presi in carico nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Garanzia Giovani

Formula	N. giovani presi in carico/N. giovani iscritti
Target 2017	70%
Target 2018	75%
Target 2019	80%
Fonte	Interna
Note	I dati alla base del calcolo sono reperibili dal sistema ClicLavoro

Struttura Responsabile

Area capitale umano e cultura.

15.03.02 SOSTENERE L'INSERIMENTO E/O REINSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO DI SOGGETTI A RISCHIO ESPULSIONE

S'intende assegnare contributi per la realizzazione di interventi volti ad una rapida ricollocazione di disoccupati, anche di breve durata²³, over 29 anni nonché di interventi di outplacement per lavoratori percettori di ammortizzatori sociali soprattutto nell'ottica di un'inclusione attiva.

Soggetti concorrenti

- Organismi di Formazione accreditati ed enti accreditati ai servizi per il lavoro.

Destinatari

- Soggetti over 29 anni disoccupati, anche di breve durata.
- Percettori di ammortizzatore sociale.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse I "Occupabilità" e Asse 2 "Inclusione Sociale".
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

Strumenti di concertazione

- Commissione Regionale di Concertazione tra le Parti Sociali (CRCPS) prevista dall'art. 6 della l.r. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro".
- Comitato di Sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con D.G.R. n. 155 del 10/02/2015.

Indicatore

Numero disoccupati presi in carico dai Servizi accreditati al Lavoro

Formula	Numero disoccupati
Target 2017	4.000
Target 2018	4.000
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	

Struttura Responsabile

Area capitale umano e cultura – Direzione lavoro.

²³ In base al regolamento comunitario 651/2014 il disoccupato di breve durata è il soggetto in cerca di lavoro da meno di 6 mesi.

15.03.03. SOSTENERE IL PROGETTO PER IL RIENTRO DEI TALENTI

Si intende favorire la creazione di un solido accordo di partenariato pubblico-privato su base multi regionale che coinvolga gli atenei, gli ESU, le imprese e le parti sociali maggiormente significative, in progetti finalizzati a favorire occupazione o ricerca di qualità a quei “talenti” che studiano e/o lavorano all'estero.

L'intento è quello di superare il gap competitivo investendo in ricerca e sviluppo sul territorio ed incentivando il rientro delle migliori intelligenze attive in progetti d'innovazione.

Soggetti concorrenti

- Regioni.
- Università del Veneto.
- ESU.
- Ufficio Scolastico regionale per il Veneto (MIUR).
- Imprese.
- Associazioni di categoria.

Destinatari

- Ricercatori.
- Studenti.
- Giovani talenti di diversa estrazione (artistica, scientifica, dal mondo lavorativo).
- Lavoratori qualificati.

Strumenti di attuazione

- Interventi a finanziamento regionale o comunitario.
- Sistema informativo e di valutazione.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di confronto tra Regioni, Ufficio scolastico regionale per il Veneto, Università, Imprese e altri soggetti pubblici o privati significativi.

Risorse aggiuntive

- Risorse comunitarie.

Indicatore

Approvazione bando

Target 2017	Entro il 31/12/2017
Target 2018	n.d
Target 2019	n.d
Fonte	Interna.

Struttura Responsabile

Area capitale umano e cultura-Direzione Formazione e Istruzione.

15.03.04 SOSTENERE I SERVIZI PER L'IMPIEGO CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'ATTUALE FASE DI TRANSIZIONE ISTITUZIONALE

L'intervento del Legislatore nazionale, che ha ridefinito le competenze delle Province, rende necessaria una riforma strutturale dei Servizi per l'impiego: la Regione dovrà attivarsi con interventi specifici una volta definito l'assetto a livello nazionale per stabilire l'assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro locale.

Soggetti concorrenti

- Ministero del Lavoro.
- Enti accreditati.

Destinatari

- Servizi per l'impiego.

Strumenti di attuazione

- Norme per la ridefinizione dell'assetto dei CPI.
- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse I "Occupabilità".

Indicatore**Riqualificazione delle competenze degli operatori dei CPI**

Formula	Numero operatori riqualificati
Target 2017	250
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area capitale umano e cultura – Direzione lavoro.

15.03.05 ATTIVARE POLITICHE PER LA RE-INDUSTRIALIZZAZIONE E LA RIGENERAZIONE DEL TESSUTO SOCIALE

La Regione ritiene rilevante e centrale sostenere l'attivazione di politiche per la re-industrializzazione e la rigenerazione del tessuto sociale produttivo laddove vi sia un rischio di ridimensionamento o chiusura di siti produttivi, e quando vi si riconoscono le potenzialità di una ripresa, con determinati parametri di valutazione definiti con l'Unità di Crisi ed esperti in materia di politiche industriali.

Soggetti concorrenti

- Imprese, loro consorzi e/o reti di collegamento.

Destinatari

- Soggetti disoccupati, anche di breve durata.
- Percettori di ammortizzatore sociale.
- Lavoratori e imprenditori.
- Imprese direttamente in qualità di soggetti proponenti o indirettamente tramite il servizio degli organismi di formazione accreditati.

Strumenti di attuazione

- Accordi con MISE.
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

Strumenti di concertazione

- Commissione Regionale di Concertazione tra le Parti Sociali (CRCPS) prevista dall'art. 6 della l.r. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro".
- Comitato di Sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con D.G.R. n. 155 del 10/02/2015.

Indicatore

Percentuale di aziende accompagnate e supportate ai tavoli nazionali anticrisi

Formula	N. aziende prese in carico / N. aziende richiedenti * 100
Target 2017	80%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area capitale umano e cultura - Direzione Lavoro.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

OBIETTIVI STRATEGICI

16.01.01 INNOVARE L'ORGANIZZAZIONE E LA PRODUTTIVITÀ DELLA FILIERA VITIVINICOLA

L'Amministrazione regionale prosegue nell'attuazione di due delle misure previste dal Piano Nazionale di Sostegno (PNS) per il settore vitivinicolo (Reg. Ue 1308/2013 del 17 dicembre 2013): quella relativa agli investimenti per la trasformazione dei prodotti vitivinicoli e il piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Tali misure sono orientate al sostegno degli investimenti diretti a migliorare il rendimento globale di imprese agricole ed agroalimentari che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione del vino.

Soggetti concorrenti

- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura - AVEPA (a cui spetta la gestione operativa dei bandi).

Destinatari

- Imprese agricole e agroalimentari.

Strumenti di attuazione

- Piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti (il piano costituisce una misura del PNS).
- Deliberazioni annuali della Giunta Regionale di approvazione dei bandi a valere sulle diverse misure del PNS; Bando per l'annualità 2017(DGR n. 746 del 27/05/2016 per la Misura relativa alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti).

Risorse aggiuntive

- Risorse nazionali del Piano Nazionale di Sostegno vitivinicolo.

Indicatore

Percentuale di utilizzo del Piano Nazionale di Sostegno

Formula	Risorse erogate dalla Regione / Risorse assegnate alla Regione
Target 2017	100 %
Target 2018	100 %
Target 2019	n.d.
Fonte	Esterna
Note	La spesa assegnata alla Regione del Veneto a livello statale per il sostegno del Settore vitivinicolo viene tutta attribuita.

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico – Direzione Agroalimentare.

16.01.02 DIFENDERE LE PRODUZIONI AGRICOLE REGIONALI ATTRAVERSO LA QUALIFICAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI REGIONALI (MARCHIO REGIONALE “QUALITÀ CERTIFICATA”)

Verranno definiti, attraverso deliberazioni di Giunta regionale e documenti tecnici, dei disciplinari di produzione che permetteranno di qualificare e valorizzare le produzioni agroalimentari regionali QV (sistema di qualità regionale “Qualità Verificata”). Si provvederà inoltre a fornire i pareri

richiesti dalla procedura relativamente alle procedure di registrazione/modifica delle Denominazioni d'origine DO e Indicazioni geografiche (IG). A tali azioni si affiancano l'attività di vigilanza sulle produzioni con qualità regolamentata (produzione biologica, prodotti a denominazione d'origine, etichettatura facoltativa carni bovine e avicole e marchio regionale QV), del controllo sull'etichettatura obbligatoria delle carni bovine e della conformità alle norme di qualità dei prodotti ortofrutticoli freschi.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF).
- Commissione Europea.
- Il Ministero e la Commissione hanno compiti istruttori e di approvazione per i prodotti DOP / IGP / STG agroalimentari, DOP / IGP vini e IG bevande spiritose. In particolare nel caso delle DOP / IGP / STG alla Commissione Europea spetta l'approvazione definitiva dei disciplinari tramite Regolamento.

Destinatari

- Imprese agricole e agroalimentari.
- Organismi privati di controllo autorizzati.

Strumenti di attuazione

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio (con riferimento alla parte relativa alle denominazione d'origine e alle indicazioni geografiche delle bevande spiritose).
- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.
- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio.
- Regolamento (UE) n. 1760/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97".
- Regolamento (CE) n. 1825/2000 della Commissione del 25 agosto 2000 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda l'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine.
- Regolamento (UE) n. 543/2011 della Commissione del 7 giugno 2011 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 nei settori degli ortofrutticoli freschi e degli ortofrutticoli trasformati.
- Reg. UE 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga regolamento(CEE) n. 2092/91.
- D. Lgs 58/2005 "Disposizioni sanzionatorie per le violazioni dei Regolamenti (CE) numeri 1760 e 1825 del 2000, relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, a norma dell'articolo 3 della legge 1° marzo 2002, n. 39".

- Legge regionale n. 12, del 31 maggio 2001 “Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e dell’acquacoltura e alimentari di qualità” (per quanto riguarda il Sistema di Qualità Verificata).

Indicatori

Disciplinari di produzione approvati

Formula	Numero di nuovi disciplinari
Target 2017	3 *
Target 2018	2
Target 2019	2
Fonte	Interna
Note	* Disciplinari che si presume saranno approvati nel corso del 2017 in base all'attività avviata.

Controlli effettuati

Formula	Numero di aziende controllate/numero di aziende su cui si è programmato il controllo
Target 2017	200
Target 2018	200
Target 2019	200
Fonte	Interna
Note	Numero stimato sulla base dei controlli obbligatori svolti negli anni precedenti,

Attività di Audit

Formula	Numero audit effettuati/numero audit programmati
Target 2017	70
Target 2018	70
Target 2019	70
Fonte	Interna
Note	Numero stimato sulla base dell'attività avviata e in base agli audit svolti in anni precedenti.

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico – Direzione Agroalimentare.

16.01.03 PROMUOVERE UNA PRODUZIONE AGRICOLA SOSTENIBILE ED ATTUARE LA NUOVA CONDIZIONALITÀ NEL PRIMO PILASTRO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Verranno avviate e sostenute le iniziative di sensibilizzazione degli operatori agricoli in materia di Condizionalità, secondo quanto stabilito dai regolamenti sulla nuova Politica Agricola Comune (PAC). La nuova Condizionalità interesserà direttamente gli agricoltori ed il rispetto delle prescrizioni con essa individuate; assicurerà inoltre il comportamento virtuoso dei produttori e costituirà la premessa all'accesso agli aiuti economici erogati dal 1° Pilastro della PAC.

Verranno riconosciuti economicamente i benefici ambientali ed il positivo ruolo sul territorio (esternalità positive) generati dalle attività agricole, consentendo alle aziende di coniugare le attività economico-produttive ordinarie con l'introduzione delle innovazioni nonché l'esercizio di un'agricoltura stimolata dagli incentivi derivanti dall'applicazione del 2° pilastro della PAC.

Per permettere la più ampia diffusione dell'informazione sugli obblighi e sugli impegni che gli operatori agricoli saranno chiamati a rispettare, quale presupposto per l'accesso agli aiuti erogati nell'ambito del 1° Pilastro della Politica Agricola Comune (PAC), verranno individuati e attivati tutti i canali disponibili, incluso l'utilizzo del web.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.
- Associazioni produttori agricoli.
- Tecnici del settore agricolo.

- Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario.
- Agricoltori e allevatori.
- Altre Amministrazioni regionali.
- Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA).

Destinatari

- Associazioni di categoria (Associazioni rappresentative dei diversi settori dell'imprenditoria agricola).
- Imprese agricole, agricoltori e allevatori che richiedono il contributo/premio unico per ettaro previsto dal 1° Pilastro della Politica Agricola Comune (PAC) per la compensazione delle esternalità ambientali prodotte dall'attività agricola.

Strumenti di attuazione

- Deliberazioni annuali della Giunta regionale adottate per l'approvazione della disciplina della Condizionalità (DGR n. 466 del 19 aprile 2016 "Regolamento (UE) n. 1306/2013, articoli 91-101. Recepimento del Decreto MiPAAF dell'8 febbraio 2016, n. 3536 in materia di Condizionalità. Disposizioni applicative regionali per l'anno 2016).

Indicatore

Numero dei Fascicoli Aziendali raggiunti dall'informazione

Formula	Sommatoria numero fascicoli aziendali
Target 2017	40.000
Target 2018	30.000
Target 2019	20.000
Fonte	Interna
Note	Numero di utenti in possesso di fascicolo aziendale raggiunti dall'informazione sulla condizionalità e l'agricoltura sostenibile.

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico – Direzione Agroambiente, caccia e pesca.

16.01.04 ATTUARE LA NORMATIVA SULLA TUTELA E L'EDIFICABILITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO E VALORIZZARE IL PAESAGGIO RURALE

Sarà garantita la corretta attuazione degli articoli 43-45 della L.R. n. 11/2004, a salvaguardia del territorio agricolo nei Piani Regolatori Comunali, per limitare il consumo di suolo fertile nelle trasformazioni territoriali e consentire un riutilizzo compatibile del patrimonio di architettura rurale con valore storico-ambientale. La nuova costruzione e il recupero edilizio, saranno disciplinati anche nella direzione di un esercizio non conflittuale delle attività agricole, in particolare quelle zootecniche, rispetto alla residenzialità e alle aree industriali o artigianali. Verranno altresì potenziate le attività volte alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi rurali e delle loro identità storico-culturali, in particolare quelle inerenti l'individuazione di paesaggi rurali di interesse storico (Osservatorio Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici), e quelle rivolte alla conservazione dei paesaggi con interesse tradizionale. Nell'ambito della formazione e della gestione degli strumenti di governo del territorio e del Programma di Sviluppo Rurale verrà promossa la riqualificazione dei paesaggi agrari contemporanei.

Soggetti concorrenti

- Comuni.
- Altri Enti pubblici.
- Professionisti del Settore.
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Destinatari

- Assessorato all'Agricoltura.
- Direzione Urbanistica e altre Direzioni regionali.
- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).
- Amministrazioni Comunali e Provinciali.
- Amministrazioni Provinciali.
- Liberi Professionisti.
- Imprenditori agricoli.
- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- D.M. n. 17070 del 19 novembre 2012, “Istituzione dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali”.
- L.R. n. 28/2012 “Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario”.
- L.R. n. 14/2009 “Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche”.
- L.R. n. 11/2004 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”, artt. 43, 44, 45, 27.
- L.R. n. 19/1999 “Norme per la tutela e la valorizzazione della produzione orto-floro-frutticola e delle piante ornamentali”.
- Provvedimenti della Giunta regionale per la definizione delle modalità operative e di organizzazione delle attività programmate (D.G.R n. 315/2014, DGR n. 2879/2013, D.G.R. n. 856/2012, D.G.R. n. 3178/2004, DGR n. 1503/2009, DGR n. 2264/2009, DGR n. 3650/09, DGR n. 329/10, DGR n. 172/10, DGR n. 233/14, DGR 4010/2009 e DGR n. 1131/20015).

Strumenti di concertazione

- Tavoli tematici: Tavolo tecnico permanente di sviluppo disciplinare – TTP (DGR n. 410/2009).
- Commissioni: Comitato Tecnico per il Paesaggio – CTP (DGR n. 1503/2009 e DGR n. 233/2014), Comitato di Valutazione Tecnica regionale – VTR (art. art. 27 LR n. 11/2004 e DGR n. 1131/2005).
- Osservatori: Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, pratiche agricole e conoscenze tradizionali: esame delle schede di segnalazione e dei dossier di candidatura per l'iscrizione dei paesaggi al Registro nazionale.

Indicatore

Numero di imprese che possono beneficiare dell'attività svolta

Formula	Sommatoria delle imprese
Target 2017	30
Target 2018	30
Target 2019	30
Fonte	Interna
Note	Il target è stato definito sulla base dei valori degli anni 201-2015.

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico – Direzione Agroambiente, caccia e pesca.

16.01.05 PROMUOVERE L'AREA DELLE COLLINE DEL PROSECCO ANCHE ATTRAVERSO LA CANDIDATURA ALL'UNESCO

La cultura vitivinicola in Veneto possiede un significato rilevante ed è caratterizzata da una tradizione storica consolidata. In particolare, il territorio delle colline dell'Alta Marca Trevigiana rappresenta un esempio straordinario di paesaggio culturale italiano evolutivo dell'Alto Adriatico. Ed è per questo che la Regione Veneto ha deciso di avviare e sostenere un percorso volto alla candidatura a Sito Unesco del Paesaggio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. A tale proposito saranno avviate attività di promozione e tutela della biodiversità al fine di valorizzare i caratteri fondamentali dell'area, caratterizzati da un'elevata complessità paesaggistica e storico culturale, che ne attestano il suo valore di universalità.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
- ATS (Associazione Temporanea di Scopo costituita dal Consorzio di Tutela del vino Conegliano Valdobbiadene, in qualità di ente capofila mandatario, la Provincia di Treviso, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Treviso e il Comune di Pieve di Soligo).

Destinatari

- Aziende vitivinicole ed agricole del territorio Conegliano – Valdobbiadene.
- Comuni della zona di produzione.
- Aziende turistiche, artigianali e commerciali situate nei luoghi candidati e nelle immediate circostanze.

Strumenti di attuazione

- Dossier di candidatura.
- Dossier di candidatura (che identifica e dettaglia il sito giustificando le ragioni della richiesta dell'iscrizione dei luoghi a sito patrimonio dell'Umanità Unesco).
- DGR n. 3433, del 17 novembre 2009, “Colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”. Condivisione e avvio del percorso di candidatura a sito Unesco”.
- DGR n. 64, del 20 gennaio 2015, “Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Candidatura a sito UNESCO.”
- DGR n. 440 del 19 aprile 2016 “Programma regionale per la promozione dei Grandi Eventi. Ripartizione spesa regionale. (art. 18, co. 3, L.R. n. 7/2016). Deliberazione/CR n. 19 del 15.03.2016.”.

Strumenti di concertazione

- Tavoli tecnici.
- Riunioni tematiche del Comitato Scientifico e del Gruppo di lavoro tecnico.
- Conferenze stampa per la promozione del territorio e della sua candidatura.

Risorse aggiuntive

- Finanziamento interno all'ATS attraverso i suoi stessi soci.

Indicatore

Sostegno finanziario regionale

Formula	Risorse liquidate/risorse da liquidare*100
Target 2017	90%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	* percentuale relativa al finanziamenti previsto a bilancio con DGR n. 440/2016. Ad oggi la programmazione è focalizzata sulla candidatura 2017, in caso di accettazione saranno attuate azioni conseguenti e ridefiniti i target 2018/2019.

Struttura Responsabile

Area Programmazione e Sviluppo Strategico – Direzione Enti locali e Strumentali.

16.02.01 ADOTTARE NUOVI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE NEI SETTORI DELLA CACCIA E DELLA PESCA

In ambito faunistico verrà avviata l'elaborazione di un nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale, che dovrà tener conto dell'allocazione in capo alla Regione delle funzioni in materia di pianificazione e gestione faunistico-venatoria precedentemente attribuite o delegate agli Enti intermedi.

Con riferimento al settore della pesca, a seguito di un intenso confronto intervenuto nel corso del 2016 con le Province e con le Associazioni degli operatori interessate sia della pesca professionale che della pesca dilettantistica-sportiva, si è giunto ad un testo condiviso del regolamento quadro, previsto dall'art. 7 della L.R. n. 19/199 così come modificato dalla L.R. n. 9/2015, finalizzato a fornire indirizzi di coordinamento per l'esercizio della pesca e dell'acquacoltura nelle acque interne e marittime interne della regione. Nel corso del 2017 si darà corso al procedimento per la sua adozione e approvazione, e successiva entrata in vigore.

Destinatari

- Ambiti territoriali di Caccia (di cui alla L. 157/1992 e alla L.R. 50/1993) e Comprensori alpini.
- Associazioni venatorie, Associazioni di pescatori sportivo-amatoriali, Bacini di pesca, Istituti venatori privatistici.
- Cittadini, Cacciatori, pescatori professionali e sportivo-amatoriali.
- Proprietari e conduttori di fondi rustici, istituti venatori privatistici.
- Enti intermedi.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale/Consiglio regionale di rielaborazione e ridefinizione del Piano Faunistico Venatorio Regionale.
- Deliberazione della Giunta regionale di adozione del regolamento quadro per l'esercizio delle pesca e dell'acquacoltura nelle acque interne e marittime interne della regione.

Strumenti di concertazione

- Commissione consultiva regionale per la pesca professionale e l'acquacoltura (art. 27 bis della L.R. n. 19/1998).
- Consulta regionale per la pesca ricreativa (art.4, c.3 della L.R. n. 3/2013).
- Incontri con i portatori di interesse (Enti intermedi, associazioni agricole, venatorie e ambientaliste).

Indicatore

Numero proposte provvedimentali approvate

Formula	Sommatoria dei provvedimenti
Target 2017	2
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Sviluppo Economico – Direzione Agroambiente, caccia e pesca.

16.03.01 PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ AGRICOLA E L'INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Verrà aumentata la competitività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari in termini di prestazioni e sostenibilità globali (inclusi il generale ammodernamento, la redditività, l'utilizzo efficiente delle risorse e la riduzione degli impatti), di integrazione di filiera e di valore aggiunto delle produzioni, di rinnovamento generazionale e di diversificazione delle attività.

Misure del PSR che concorrono all'obiettivo:

Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

Intervento 4.1.1 - Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola;

Intervento 4.2.1 - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Intervento 6.1.1 - Insediamento di giovani agricoltori;

Intervento 6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole.

Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste

Intervento 8.6.1 Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali.

Soggetti concorrenti

- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).

Destinatari

- Aziende agricole, imprese agroalimentari e imprese forestali operanti nel territorio della Regione del Veneto.

Strumenti di attuazione

- Programma di Sviluppo Rurale 2014 -2020.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato per il Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2014 – 2020.
- Comitato di sorveglianza secondo del PSR 2014 – 2020.
- Tavolo Verde istituito con L.R. n. 32/1999 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo".

Risorse aggiuntive

- Risorse Unione Europea (fondi FEASR) e Statali (fondo di rotazione) che transitano tramite il Ministero dell'economia e delle finanze direttamente all'Organismo Pagatore AVEPA.

Indicatore

Aziende sovvenzionate

Formula	Sommatoria del numero delle aziende agricole sovvenzionate
Target 2017	619
Target 2018	600
Target 2019	500
Fonte	Interna
Note	Si tratta di un indicatore previsto dal REG UE 808/2014. l'indicatore ritorna il numero di aziende agricole che sono state oggetto di un provvedimento di concessione nell'anno.

Struttura responsabile

Area Sviluppo Economico – Direzione ADG FEASR Parchi e Foreste.

16.03.02 REALIZZARE IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FINANZIATO DAL FEAMP (FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA)

Si darà corso alle attività relative alla fase di programmazione del Fondo europeo affari marittimi e pesca (FEAMP) 2014-2020, in itinere, recuperando il ritardo temporale dovuto al passaggio dalla programmazione Fondo europeo pesca (FEP) 2007-2013 e si garantirà la successiva fase della sua attuazione attraverso la pianificazione finanziaria, territoriale e gestionale degli interventi, favorendo una tempestiva formazione dei bandi regionali, a valere sulle risorse finanziarie che verranno assegnate alla Regione Veneto, e delle relative graduatorie. Sarà data attuazione ai Piani di Azione dei FLAG (Gruppi di azione locali Pesca) che saranno attivati a seguito dell'approvazione delle candidature acquisite con specifico bando approvato con D.G.R. n. 1142/2016.

Destinatari

- Imprese operative nel territorio della Regione Veneto facenti capo alla filiera ittica regionale (comparto pesca, comparto acquacoltura e trasformazione).
- Amministrazioni pubbliche.
- Cooperative e loro Consorzi, Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni di categoria.

Strumenti di attuazione

- Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca (FEAMP) 2014-2020 (Ambiti di intervento: Aree costiere, vallivo-lagunari e marittime interne per le attività della pesca professionale e di acquacoltura con interventi mirati alla sostenibilità dello sforzo di pesca e alla riduzione degli impatti ambientali territorio regionale per le attività di acquacoltura in acque dolci e di trasformazione/ commercializzazione dei prodotti ittici).

Strumenti di concertazione

- Comitati di sorveglianza secondo le disposizioni del Reg. (UE) n. 1303/2013.
- Tavolo Istituzionale, costituito presso il MiPAAF con lo scopo di conseguire una efficace utilizzazione sul territorio nazionale, e conseguentemente delle Regioni quali O.I. del Fondo strutturale.

Indicatore

Numero di bandi approvati annualmente

Formula	Sommatoria del numero dei bandi istruiti e nel corso dell'anno
Target 2017	4
Target 2018	3
Target 2019	3
Fonte	Interna
Note	Il target intermedio al 31/12/2018 del FEAMP è pari ad Euro 5.670.394,54 di aiuto pubblico.

Struttura responsabile

Area Sviluppo Economico – Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca.



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

OBIETTIVI STRATEGICI

17.01.01 PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE SUL TERRITORIO DI INTERVENTI NEL SETTORE DELL'ENERGIA NELL'AMBITO DEL POR FESR 2014-2020

Si intende garantire il sostegno ad interventi nel settore dell'energia, in attuazione dell'Asse 4 Sostenibilità energetica e Qualità Ambientale del POR FESR 2014-2020, nell'ambito del quale sono previsti anche interventi in tema di sistemi di distribuzione intelligente dell'energia (smart grids).

Verranno altresì effettuate le attività di monitoraggio procedurale, fisico e finanziario e la rendicontazione delle spese sostenute dai soggetti attuatori.

Nel 2017 si prevede di svolgere attività preparatoria all'azione in tema (ad es. incontri mirati con stakeholder, verifica esistenza progetti sul territorio, etc.); nel 2018 si prevede di avviare le attività di individuazione dei soggetti attuatori e dei progetti da finanziare e nel 2019 si prevede di procedere con la gestione della linea di finanziamento.

Alle imprese saranno destinati incentivi affinché possano contenere la spesa energetica, l'inquinamento e le emissioni in atmosfera, nonché utilizzare in maniera efficiente le risorse e valorizzare le fonti rinnovabili.

Soggetti concorrenti

In qualità di soggetti co-finanziatori e/o di soggetti che contribuiscono a definire e realizzare gli interventi:

- Commissione Europea.
- Ministero dello Sviluppo Economico.
- CIPE.
- Enti locali.
- ATER.
- PMI.
- Associazioni di categoria.

Destinatari

In qualità di destinatari finali dei finanziamenti:

- Soggetti gestori di servizi energetici privati.
- Imprese private.
- Amministrazioni comunali.
- ATER.
- Soggetti gestori di servizi energetici pubblici.

Strumenti di attuazione

- POR FESR 2014-2020 Asse 4 “Sostenibilità energetica e qualità ambientale”.
- Piano Energetico Regionale.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Gruppi di lavoro di cui alla D.G.R. n. 566/2014.
- Comitati di Sorveglianza.

Risorse aggiuntive

- Risorse pubbliche da parte dei soggetti pubblici beneficiari.
- Risorse private da parte delle imprese beneficiarie.

Indicatori

Incidenza dei progetti conclusi sui progetti ammessi a finanziamento

Formula	N. interventi ammessi a finanziamento con i fondi POR FESR 2014-2020 (azione smart grid) e conclusi / N. progetti ammessi a finanziamento con i fondi POR FESR 2014-2020 (azione smart grid) * 100
Target 2017	0%
Target 2018	0%
Target 2019	25%
Fonte	Interna

Riduzione dei gas a effetto serra

Numero	Tonnellate di CO2 equivalente
Target 2017	1.500,00
Target 2018	1.500,00
Target 2019	1.500,00
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico – Direzione Ricerca Innovazione ed Energia di concerto con Direzione Industria Artigianato Commercio e Servizi.

17.02.01 PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE SUL TERRITORIO DI INTERVENTI NEL SETTORE DELL'ENERGIA NELL'AMBITO DEL PAR FSC 2007-2013

Si intende garantire il sostegno ad interventi nel settore dell'energia, in attuazione della Linea di intervento I.1 del PAR FSC 2007-2013, dedicata alla riduzione dei consumi energetici, all'efficientamento degli edifici pubblici e delle reti di illuminazione pubblica.

Verranno altresì effettuate le attività di monitoraggio procedurale, fisico e finanziario e la rendicontazione delle spese sostenute dai soggetti attuatori. L'attività si concluderà il 31/12/2017.

Soggetti concorrenti

In qualità di soggetti co-finanziatori e/o di soggetti che contribuiscono a definire e realizzare gli interventi:

- Ministero dello Sviluppo Economico.
- CIPE.
- Enti locali.
- ATER.
- Associazioni di categoria.

Destinatari

In qualità di destinatari finali dei finanziamenti:

- Enti locali.
- ATER.

Strumenti di attuazione

- PAR FSC 2007-2013.
- Piano Energetico Regionale.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitati di Sorveglianza.

Risorse aggiuntive

- Risorse pubbliche da parte dei soggetti pubblici beneficiari.

Indicatore***Incidenza dei progetti conclusi sui progetti ammessi a finanziamento***

<i>Formula</i>	N. interventi finanziati con i fondi PAR FSC 2007-2013 Asse prioritario I - Linea di intervento I.I e conclusi / N. progetti ammessi a finanziamento nei fondi PAR FSC 2007-2013 Asse prioritario I - Linea di intervento I.I * 100
<i>Target 2017</i>	100%
<i>Fonte</i>	Interna

Struttura Responsabile

Area Sviluppo Economico – Direzione Ricerca Innovazione ed Energia.



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI

OBIETTIVI STRATEGICI

18.01.01 PROMUOVERE IL RIORDINO TERRITORIALE DELLE PROVINCE E I PROCESSI DI ACCORPAMENTO/FUSIONE DEI COMUNI

La Regione dovrà procedere all'adeguamento della normativa regionale di settore al fine di renderla coerente con il nuovo riparto di funzioni definito a livello statale, con leggi ordinarie o costituzionali, e a livello regionale, nonché all'adozione degli atti amministrativi per l'individuazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per l'esercizio delle funzioni stesse.

Inoltre individuerà di linee di finanziamento efficaci al fine di favorire il processo di riordino territoriale per il tramite della gestione associata delle funzioni. Avviare la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali richiede, in particolare nella fase di avvio, un sostegno finanziario che la Regione è chiamata a garantire nei confronti dei Comuni. I contributi erogati, peraltro, dovranno sempre più essere collegati ad un incremento, effettivo e misurabile, delle funzioni svolte all'interno delle gestioni associate (sia che si tratti di convenzioni che di Unioni di Comuni). Solo in questo modo l'intervento finanziario potrà risultare efficace e funzionale ad un mutamento gestionale da parte delle amministrazioni locali.

La Regione, inoltre, intende partecipare alla "regionalizzazione" dei fondi statali per l'associazionismo, destinati all'associazionismo intercomunale e ripartiti in base alle intese adottate in Conferenza Unificata.

La Regione, in particolare, intende promuovere il procedimento di fusione tra gli Enti locali quale fenomeno virtuoso di riordino territoriale finalizzato ad una migliore gestione del territorio stesso ed ad una più efficiente erogazione di servizi alle Comunità Locali.

Soggetti concorrenti

- Stato.
- Regione.
- Enti locali.

Destinatari

Sistema delle autonomie locali del Veneto (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane).

Strumenti di attuazione

Supporto alla realizzazione degli interventi normativi di adeguamento della legislazione regionale e adozione degli atti amministrativi per l'individuazione delle risorse necessarie per l'esercizio delle funzioni.

- L.R. n. 18/2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali".
- L.R. n. 40/2012 "Norme in materia di Unioni Montane".
- Intesa Conferenza Unificata n. 936/CU del 1° marzo 2006 (fondi statali).
- Piano di Riordino Territoriale, come previsto dalla L.R. 18/2012.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato costituito dalla Regione, le Prefetture e le Associazioni di rappresentanza degli Enti locali.
- Conferenza Unificata Stato Regioni.
- Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali.
- Osservatorio regionale per l'attuazione della legge cd Delrio (D.G.R. n. 1821/2014).

Indicatore

Disegno di legge regionale

Formula	N. disegni di legge
Target 2017	1*
Target 2018	1*
Target 2019	1*
Fonte	Interna
Note	*Uno o più ddl all'anno e atti amministrativi di riassetto organizzativo.

Interventi finanziati

Formula	N. interventi finanziati / N. domande pervenute * 100
Target 2017	60%
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	Percentuale di domande finanziate che comportino un incremento delle funzioni gestite in forma associata dai Comuni, rispetto al numero di domande pervenute.

Struttura Responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico – Direzione Enti locali e strumentali.



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI

19.01.01 PROMUOVERE LA PRESENZA DEL VENETO NEL PANORAMA INTERNAZIONALE

Ogni occasione di partecipazione ad incontri o eventi di livello internazionale e di accoglienza di delegazioni estere deve essere colta come occasione per promuovere la conoscenza del territorio veneto, del suo patrimonio storico, artistico, culturale e delle sue eccellenze, nonché per favorire l'incontro con il sistema produttivo regionale, particolarmente vocato alla proiezione estera. A tal fine sarà strategica la capacità di individuare gli ambiti di interesse per possibili sviluppi di collaborazioni con l'estero e di organizzare incontri delle delegazioni con rappresentanti della Regione del Veneto e del mondo produttivo.

Tra gli incontri organizzati, saranno particolarmente rilevanti quelli con delegazioni istituzionali, ossia con rappresentanti al vertice di Amministrazioni estere di livello statale, regionale e locale, in quanto orientati al rafforzamento dei rapporti bilaterali e, possibilmente, allo sviluppo di accordi di collaborazione.

Gli ambiti territoriali prioritari d'intervento, ma non esclusivi, si confermano il Nord America e l'America Latina, l'Estremo e Medio Oriente, l'Europa Centro-Orientale e Balcani, nonché l'Area Mediterranea.

Soggetti concorrenti

- Enti ed Organismi operanti in ambito nazionale e internazionale.
- Università del Veneto.
- Ministero Affari Esteri.
- Sistema diplomatico.

Destinatari

- Delegazioni estere.

Indicatore

Incontri istituzionali di delegazioni estere

Formula	Numero di delegazioni accolte
Target 2017	12
Target 2018	n.d.
Target 2019	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il dato è calcolato sulla base dell'andamento negli ultimi anni. E' indicativo della capacità di promuovere la conoscenza della nostra Regione in vista di future collaborazioni.

Struttura Responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione Relazioni internazionali, comunicazione e SISTAR.

ALLEGATO 2: INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI E ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

AIPO provvede alla manutenzione e gestione delle opere idrauliche lungo l'asta principale del Fiume Po ed i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo e di alcuni tratti del fiume mincio in provincia di Verona. L'Agenzia ha il compito di provvedere alla progettazione ed all'esecuzione degli interventi esercitando anche funzioni di servizio di piena e di polizia idraulica.

Sito istituzionale: <http://www.agenziainterregionalepo.it>

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'ente è coinvolto nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

L'Agenzia ha il compito di attuare azioni di prevenzione e controllo ambientale, fornendo il necessario supporto alle attività istruttorie della Regione e degli Enti locali, provvedendo ai necessari monitoraggi ambientali e ai controlli sulle fonti di pressione ambientale. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta nei confronti delle aziende sottoposte ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e connesse al ciclo dei rifiuti, con controllo sistematico dei cantieri delle grandi opere e predilezione dei controlli diretti rispetto a quelli amministrativi o di audit.

L'Agenzia inoltre dà attuazione ai monitoraggi dei corpi idrici, verifica e controlla i monitoraggi ambientali dei cantieri per la realizzazione delle opere per la difesa di Venezia dalle acque alte e provvede a mettere in atto le relative misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale e di validazione dei dati di monitoraggio ai cantieri delle opere del MOSE.

Sito istituzionale: <http://www.arpa.veneto.it>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA)

L'ente è coinvolto nella Missione 16 Agricoltura Politiche Agroalimentari e Pesca.

L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, AVEPA, assume il ruolo di delegato da parte dell'Autorità di Gestione all'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto nell'ambito del Programma di Sviluppo rurale e di gestore degli Sportelli Unici Agricoli (SUA) per la gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, nonché di erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC e dalla Organizzazione Comune di Mercato (OCM Unica) e dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto. Per tale scopo le azioni dell'Agenzia nel dare applicazione all'oggetto della delega, siano esse di natura amministrativa che procedurale, devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con la struttura regionale di riferimento. In particolare si pone l'attenzione su i seguenti punti:

- le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo rurale e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione e confluite nei SUA dovranno essere assunte in coerenza con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con le strutture competenti;

- le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, in quanto parte integrante del Sistema informativo del settore primario (SISP);
- dovrà essere garantita la coerenza e la confluenza nel Sistema Informativo Unificato per la gestione della programmazione regionale unitaria del Programma di Sviluppo rurale (PSR);
- dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali.

Sito istituzionale: <http://www.avepa.it>

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO

(GIÀ AZIENDA REGIONALE VENETO AGRICOLTURA)

L'ente è coinvolto nella Missione 16 Agricoltura Politiche Agroalimentari e Pesca e nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

Nel 2017, l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, istituita con L.R. 37/2014 avvierà lo svolgimento delle attività relative alle funzioni istituzionali previste dall'art. 2 della legge istitutiva, previa conclusione della fase liquidatoria di Veneto Agricoltura. Verrà pertanto fornito il necessario supporto tecnico-scientifico alle Strutture regionali, in particolare ai settori agricolo, agroalimentare, forestale e pesca.

Potrà concorrere all'implementazione, nel rispetto della normativa sugli appalti, di alcune misure del sistema della conoscenza e l'innovazione, le politiche agro-climatico-ambientali, la competitività delle imprese e delle filiere agroalimentari e forestali e dello sviluppo locale, del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 e con l'Organismo Intermedio regionale per l'attuazione degli interventi cofinanziati dal FEAMP nei settori della pesca e dell'acquacoltura.

Concorrerà, in materia di ricerca applicata e sperimentazione, ad iniziative di rilevanza comunitaria. Promuoverà la diffusione, il supporto e il trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, nonché di diversificazione delle attività in agricoltura. Svolgerà una funzione di raccordo fra strutture della ricerca e le attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario. Per trasferire e testare la domanda di innovazione proveniente dagli operatori, l'Agenzia opererà in costante collegamento e sinergia con le competenti strutture regionali per la creazione di piattaforme tecnologiche. Predisporrà una proposta di Piano per la salvaguardia e la tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché per una gestione del demanio forestale regionale, che preveda l'eventuale utilizzo di Consorzi forestali. In qualità di Ente pubblico economico l'Agenzia incrementerà la propria quota di autofinanziamento efficientando l'attività dei centri e delle Aziende.

L'Agenzia dovrà gestire il patrimonio agro-silvo-pastorale di proprietà regionale e avrà compiti di salvaguardia e tutela della biodiversità. Inoltre dovrà diffondere, a supporto del trasferimento al sistema produttivo, le innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto.

Sito istituzionale: <http://www.venetoagricoltura.org>

AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

L'ente è coinvolto nella Missione 8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa.

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale devono attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013 - 2020 e loro utilizzo" del Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 55 del 10.07.2013,

concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili. Le Aziende territoriali hanno indicazioni specifiche circa la percentuale di patrimonio di edilizia residenziale pubblica da realizzare e quello da recuperare, con la definizione di opportuni criteri d'intervento indicati nel richiamato Piano strategico.

Si evidenzia che le ATER sono attualmente commissariate, al fine di procedere ad una revisione integrale della normativa che disciplina l'edilizia residenziale pubblica, oltreché alla individuazione di opportuni strumenti rivolti alla valorizzazione della patrimonialità immobiliare esistente.

Siti istituzionali: <http://www.aterbl.it>; <http://www.aterpadova.com>; <http://www.ater.rovigo.it>; <http://www.atertv.it>; <http://www.atervenezia.it>; <http://www.ater.vr.it>; <http://www.atervicenza.it>

CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. SPA)

La società è coinvolta nella Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità.

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4 – tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutture nel Veneto. La Società ha, inoltre, per oggetto il compimento e l'esercizio di tutte le attività, gli atti ed i rapporti inerenti la realizzazione e la gestione degli ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Al momento tra i compiti prioritari della CAV S.p.A. vi è, altresì, quello di rimborsare all'ANAS le somme anticipate per la costruzione del Passante di Mestre. A tal fine, nel corso della prima metà del 2016 si è conclusa la complessa procedura di emissione di project bond che assicureranno alla CAV le risorse sufficienti al suddetto rimborso.

Sito istituzionale: <http://www.cavspa.it/>

CONSORZI DI BONIFICA

Gli enti sono coinvolti nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

I Consorzi di Bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione della rete idraulica minore affidate in delegazione amministrativa, anche realizzando interventi di difesa del suolo.

Siti istituzionali: <http://www.portale.bonificaveronese.it>;
<http://www.adigepo.it>; <http://www.bonificadeltadelpo.it>; <http://www.altapinuraveneta.eu>;
<http://www.consorziobacchiglione.it>; <http://www.consorziobrenta.it>; <http://www.adigeeuganeo.it>;
<http://www.acquerisorgive.it>; <http://www.consorziopiave.it>; <http://www.bonificavenetorientale.it>;
<http://www.consorzioleb.it>

ENTI PARCO REGIONALI

Gli enti sono coinvolti nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

Ogni Ente Parco regionale ha come obiettivo generale quello di favorire l'integrazione fra la conservazione/miglioramento della biodiversità e la creazione di valore nelle aree di propria competenza, attraverso l'attivazione di politiche di sostenibilità ambientale che vanno opportunamente coniugate con la promozione delle attività dei soggetti economici che vivono e producono valore all'interno delle aree stesse. Inoltre, per migliorare la governance globale, ciascun Ente Parco deve attivare azioni di razionalizzazione e semplificazione organizzativa di modo che le sue attività, di natura amministrativa o procedurale, siano sviluppate in piena sintonia e di concerto con la programmazione regionale. La Giunta regionale ha approvato il DDL "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette" e le nuove politiche di settore saranno finalizzate alla riorganizzazione complessiva, giuridica, funzionale e operativa, degli stessi.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici per ogni Ente parco regionale.

Ente Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo

Sarà necessario consolidare le modifiche intervenute nell'assetto del Parco a seguito di acquisizioni e ampliamenti, enfatizzando il già raggiunto buono stato di conservazione delle aree.

Ente Parco regionale della Lessinia

Bisognerà proseguire nella conciliazione delle diversificate esigenze del territorio nell'ottica della compatibilità ambientale e nella difesa dalle emergenze naturalistiche.

Ente Parco regionale del Sile

Si dovrà recuperare ulteriormente la naturalità del corpo idrico e dei territori circostanti anche attraverso singole iniziative che possano coinvolgere ed indirizzare l'azione di altri soggetti pubblici e privati.

Ente Parco regionale del Delta del Po

Si dovrà continuare a perseguire una diversificata politica di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti, accompagnando la fruizione alla conservazione.

Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Si dovranno recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

Siti istituzionali: <http://www.dolomitiunesco.info>;
<http://www.lessiniapark.it>; <http://www.parcosile.it>;
<http://parcodeltapo.org>; <http://www.parcocolleuganei.com>

ESU - AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

L'ente è coinvolto nella Missione 4 Istruzione.

Gli ESU hanno il compito di garantire l'accesso e la frequenza ai corsi universitari e post universitari a studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi attraverso l'erogazione di aiuti monetari, servizi abitativi, servizi di ristorazione.

Siti istituzionali: <http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esuvr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione I Servizi istituzionali, generali e di gestione.

La Società Immobiliare Marco Polo s.r.l., interamente partecipata dalla Regione del Veneto, ha sino ad oggi curato la gestione dei beni di proprietà regionale siti nel Complesso Monumentale di Villa Contarini a Piazzola Sul Brenta (PD) come da convenzione sottoscritta il 04.12.2014 (e relativo regolamento d'uso).

Ora, onde adeguarsi a quanto prospettato dall'art. 3, comma 3, della Legge di stabilità regionale 2016, nel quale sono indicati gli adeguamenti statutari da apportare alla Società Immobiliare Marco Polo s.r.l., si dovrà definire un "contratto di servizio" che tenga conto dell'affidamento alla Società stessa, oltre che del complesso sopra citato, anche dei beni di proprietà della Regione del Veneto costituenti complessi monumentali, siti sulla Rocca di Monselice (ovvero edifici costituenti il castello e Rocca federiciana).

Scopo dell'affidamento infatti è la conservazione, la valorizzazione e l'uso pubblico del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico del complesso dei beni regionali sopra individuati, nonché l'incremento della fruibilità di detto patrimonio.

La concessione in uso a terzi dei beni dovrà quindi essere frutto di un percorso trasparente, ove previsto previo avviso pubblico, e sottoposta a tariffazioni e a cauzioni per l'utilizzo, dovendo la società gestire in maniera efficiente le risorse.

Sito istituzionale: <http://www.villacontarini.eu>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE

L'ente è coinvolto nella Missione I Servizi istituzionali, generali e di gestione.

L'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV), istituito con L.R. n. 63/1979, ha lo scopo di provvedere al consolidamento, al restauro, nonché alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete soggette alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. La legge dispone che l'IRVV operi in conformità agli obiettivi della programmazione regionale ed agli indirizzi generali stabiliti dal Consiglio Regionale del Veneto, d'intesa con il Consiglio della Regione del Friuli - Venezia Giulia. Nella gestione delle somme ad esso assegnate dalla Regione del Veneto dovrà avvalersi della collaborazione degli Uffici tecnici della stessa sia per la definizione delle tipologie di intervento da adottarsi sia per il monitoraggio della spesa.

Sito istituzionale: <http://www.irvv.net>

ROCCA DI MONSELICE S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione I Servizi istituzionali, generali e di gestione.

La società Rocca di Monselice s.r.l., istituita con L.R. n. 43/1989, ha sino ad oggi curato la gestione dei beni di proprietà regionale siti sul colle della Rocca di Monselice (PD) provvedendo alla conservazione, valorizzazione ed uso pubblico del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico del complesso dei beni avuti in gestione, all'utilizzo degli stessi nel rispetto delle finalità istituzionali proprie della Regione del Veneto (tenuto conto delle finalità istituzionali degli Enti partecipanti alla società, se non in contrasto con quelle regionali), ed al perseguimento di finalità connesse agli scopi sociali, culturali, promozionali.

Ora, onde adeguarsi a quanto prospettato dall'art. 3, comma 2, della Legge di stabilità regionale 2016, la Giunta regionale dovrà recedere dalla Società Rocca di Monselice s.r.l., in quanto i beni

gestiti dalla stessa vengono affidati alla Società Immobiliare Marco Polo s.r.l., per cui la Società Rocca di Monselice s.r.l. continuerà ad occuparsi di detti beni sino a recesso avvenuto.

La concessione in uso a terzi dei beni dovrà comunque essere il risultato di un percorso trasparente (avviso pubblico) e sottoposta a tariffazioni e a cauzioni per l'utilizzo, dovendo la società gestire, sino a fine attività, in maniera efficiente le risorse.

Sito istituzionale: <http://www.castellodimonselice.it>

SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità.

Le funzioni di Sistemi Territoriali S.p.A. in merito alla manutenzione e alla gestione delle vie navigabili ricadenti nel territorio regionale sono definite nelle DD.GG.RR. n. 2231/2005, n. 663/2006, n. 1827/2007, n. 2476/2010, n. 1217/2013, che regolano i rapporti con la Regione del Veneto.

Quanto ai servizi ferroviari svolti da Sistemi Territoriali S.p.A., con DGR n. 2135 del 30.12.2015 è stato approvato uno schema di contratto per l'affidamento a Sistemi Territoriali S.p.A. della gestione delle linee Adria –Mestre, Rovigo – Chioggia e Rovigo - Verona e la gestione della rete e dei beni della linea Adria - Mestre per il periodo 2016-2019 con possibilità di proroga sino al 2024, secondo la normativa vigente.

Sito istituzionale: <http://www.sistemiterritorialispa.it>

VENETO ACQUE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

La società ha il compito di realizzare lo Schema del Veneto Centrale compreso nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV). Il Modello, approvato dalla Regione con D.G.R. n. 1988/2000, prevede la realizzazione di infrastrutture acquedottistiche di importanza strategica per la Regione, nonché opere di interconnessione con le strutture esistenti, ed è finalizzato a garantire uno schema territoriale di approvvigionamento idrico, affidabile ed efficiente e che possa avvalersi di fonti di qualità garantita.

Veneto Acque inoltre provvede, sulla base delle specifiche disposizioni della Regione Veneto, alla gestione delle infrastrutture acquedottistiche di competenza regionale e del servizio di fornitura d'acqua ai Gestori che utilizzano le infrastrutture stesse.

Veneto Acque predispone, per conto della Regione, le varianti progettuali e pianificatorie al Modello Strutturale che si rendono necessarie per fronteggiare situazioni di emergenza acquedottistica impreviste. L'ingresso di Veneto Acque S.p.A. nella compagine sociale di Marghera Eco Industries S.p.A. (M.E.I. S.p.A.), con acquisizione del 50% del capitale sociale, consentirà inoltre di avviare le attività per l'acquisizione delle aree ex Syndial a Porto Marghera sulla base di un apposito cronoprogramma e di un piano di attività che saranno oggetto di approvazione da parte della Giunta Regionale.

Sito istituzionale: <http://www.venetoacque.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione I4 Sviluppo economico e competitività.

La società, istituita con Legge Regionale 6 settembre 1988, n. 45, persegue l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La D.G.R. n. 2609 del 23 dicembre 2014 ha fornito nuove direttive alla Società regionale, rimodulandone i tre distinti ambiti di attività, che sono riconducibili ad altrettante aree strategiche di affari.

Con riferimento alle "Politiche regionali per l'innovazione", Veneto Innovazione spa è chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione. Essa, inoltre, svolge attività di monitoraggio relativamente agli strumenti e alle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione realizzate da imprese e da centri di ricerca veneti.

Per quanto riguarda i "Servizi per l'innovazione", la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, l'interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di "Assistenza tecnica", Veneto Innovazione S.p.A. potrà essere chiamata a mettere a disposizione delle strutture regionali di riferimento proprie risorse amministrative ed informatiche, al fine di consentire la gestione amministrativa dei bandi agevolativi regionali con modalità operative più snelle ed efficienti.

Sito istituzionale: <http://www.venetoinnovazione.it>

VENETO LAVORO

La società è coinvolta nella Missione I5 Politiche per il lavoro e la formazione professionale.

L'ente regionale esercita le funzioni previste al comma 2, art. 13 "Funzioni dell'ente regionale Veneto Lavoro" della L.R. n. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", sulla base del piano delle attività predisposto annualmente dall'Ente ed approvato dalla Giunta regionale. In particolare ha funzioni di monitoraggio e di assistenza tecnica ai servizi per il lavoro, di osservatorio del mercato del lavoro e di gestione del Sistema Informativo Lavoro Veneto.

Le più recenti linee strategiche della Regione vedono rafforzato il ruolo di Veneto Lavoro nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle Province in tema di mercato del lavoro, con l'assunzione da parte dell'Ente regionale del coordinamento e della gestione operativa della rete dei centri per l'impiego pubblici. Altri due elementi di rilevanza strategica sono l'implementazione di ulteriori innovativi servizi telematici sia il rafforzamento ulteriore degli aspetti legati alla valutazione degli impatti delle politiche del lavoro.

Sito istituzionale: <http://www.venetolavoro.it>

VENETO PROMOZIONE S.C.P.A.

La società è coinvolta nelle Missioni 7 Turismo e I4 Sviluppo economico e competitività.

La società è stata costituita con l'obiettivo di sviluppare le attività volte al sostegno e alla promozione del sistema economico veneto in particolare per quanto riguarda gli aspetti

economico-produttivi, con azioni di valorizzazione dei comparti dell'economia veneta, tra cui anche quelli dell'industria turistica e del settore primario.

Pur avendo detta società realizzato, nei pochi anni di operatività, numerose e valide attività a sostegno del sistema economico veneto, allo stato attuale risultano palesi criticità di governance della stessa con inevitabili ripercussioni anche sul perseguimento della missione societaria, oltre a difficoltà di coordinamento degli interventi che rispecchiano problematiche intrinseche al riconoscimento del ruolo attribuitole. Dette criticità costituiscono la motivazione per cui la Giunta Regionale, con propria deliberazione n. 623 del 5 maggio 2016, ha disposto l'avvio del percorso giuridico per lo scioglimento della società in parola.

Sito istituzionale: <http://www.venetopromozione.it>

VENETO STRADE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità.

Veneto Strade S.p.A. è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della legge regionale n. 29 del 25 ottobre 2001, avente ad oggetto la Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 Legge Regionale n. 2/2002 e art. 11 Legge Regionale n. 9/2005);
- la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 Legge Regionale n. 29/2001).

I rapporti Regione Veneto - Veneto Strade S.p.A. sono regolati dall'atto di concessione sottoscritto il 20/12/2002, nonché dalla concessione integrativa del 12/11/2003, nonché dall'ulteriore atto aggiuntivo del 30/11/2011.

Sito istituzionale: <http://www.venetostrade.it>

VENETO SVILUPPO S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 14 Sviluppo economico e competitività.

La società persegue indirizzi in merito alla promozione dello sviluppo economico e sociale del Veneto, per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti, quale strumento di attuazione della programmazione economica regionale.

Gestisce, attraverso rapporti contrattuali, regolati da convenzione con la Regione, gli strumenti agevolativi quali, fondi di rotazione per finanziamenti o leasing agevolati.

Sito istituzionale: <http://www.venetosviluppo.it>

Si ringraziano le Strutture regionali per i contributi forniti e per la collaborazione.